Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 29 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 193 Fondazione 1881

ESAGERATA SECONDO IL GOVERNO LA MOBILITAZIONE CONTRO IL TERRORISMO LIBICO

Craxi riattizza la polemica con l'America per la Sirte

Washington parla di possibile azione preventiva, mentre cresce l'irritazione verso gli europei

Una buona medicina

È vero: «In questi mesi non è accaduto nulla di talmente grave da giustificare un'eventuale azione militare diretta contro la Libia». Questa constatazione del presidente del consiglio ha la forza dell'evidenza. Ma è altrettanto evidente che in questi mesi nulla è accaduto che consenta di escludere un ritorno di fiamma del terrorismo sponsorizzato da Stati. Il colonnello Gheddafi è sempre il padrone della Libia; il presidente Assad non ha smesso il sogno espansionistico di una «grande Siria»; il Libano continua ad essere una scuola di perfezionamento per i macellai fanatizzati dell'integralismo islamico d'ispirazione khomeinista.

Tutto considerato, Craxi ha ragione di preoccuparsi per le «tensioni che si rinnovano» nell'area mediterranea, alle porte di casa nostra. E non solo per i danni che un tale stato di cose ha già arrecato alla nostra economia turistica, ma anche per il ricordo che i due tonfi missilistici nelle acque di Lampedusa hanno lasciato negli italiani. Un vicino di casa così largamente rifornito di missili sovietici, e così incline a farne l'uso più dissennato, costituisce un problema supplementare per la nostra sicurezza nazionale.

Riteniamo però che le ragionevoli preoccupazioni craxiane nulla abbiano a che vedere col nuovo dispiegamento della flotta americana al largo delle coste libiche e con la conclamata volontà di Reagan di tenere sotto pressione Gheddafi. Confondere la causa con l'effetto non si può. E non c'è dubbio che il folle avventurismo del colonnello di Tripoli rappresenti una causa reale delle tensioni mediterranee, di cui la pressione militare americana è solo un effetto. Sarebbe anzi difficile negare che se quest'estate non è accaduto nulla di «talmente grave», e, insomma, nessuna azione criminale ci ha insanguinato le vacanze, il merito vada attribuito alla decisione americana di colpire con tutti i mezzi il terrorismo internazionale. Le pressioni militari americane sul regime di Gheddafi hanno, di conseguenza, il valore evidente di un contributo alla nostra sicurezza. Non sappiamo se le voci di una possibile ripresa delle azioni terroristiche fossero o no fondate. Né abbiamo elementi per valutare se il «matto di Tripoli» sia, come si dice, sempre più matto e se gli americani abbiano ragione di ritenere che la guerra dei nervi serva effettivamente a indurre i suoi malcontenti sudditi a toglierlo dalla circolazione. Sappiamo però che c'è sempre del metodo in certe forme di pazzia e che la vista della camicia di forza può essere una buona medicina per i comportamenti irresponsabili. Resta il rammarico che la politica dell'Italia non sia stata in grado di tenere tranquillo questo inquietante vicino. Evidentemente, per questo non basta essere titolari di «interessi vitali» nel Mediterraneo, come Craxi non manca mai di ricordare, ma occorre anche avere la capacità di tutelarli. Non è colpa di Reagan se tale capacità è mancata.

ROMA — L'Italia è preoccupata della nuova tensione nel Mediterraneo, tensione che ha già procurato al nostro paese nei mesi scorsi «danni gravi e certi» al turismo. Lo ha detto ieri, in apertura del consiglio dei ministri il presidente del consiglio Craxi, dopo che il ministro degli esteri Andreotti aveva detto a Rimini che neppure agli Stati Uniti conviene demonizzare Gheddafi.

Alludendo alla pressione militare che l'America sta esercitando sulla Libia, Craxi ha detto: «In questi mesi non è accaduto nulla di talmente grave da giustificare un'eventuale azione militare diretta contro la Libia. In questo senso — ha aggiunto il presidente del consiglio, quasi ad attenuare la sua critica alla prova di forza ingaggiata da Reagan — debbo tuttavia dire che sono corse voci che non hanno avuto alcuna conferma ufficiale».

Nella sua relazione introduttiva al dibattito di politica estera (dibattito che è giunto in qualche misura inatteso, perché si riteneva che il consiglio dei ministri sarebbe stato dedicato essenzialmente alla preparazione della legge finanziaria), Craxi ha sostenuto che, negli ultimi tempi, il fronte del terrorismo, che aveva colpito nei paesi europei, «è apparso sostanzialmente immobile, segno di un probabile indebolimento dei punti di appoggio di cui, in passato, aveva potuto avvalersi».

Da parte italiana, ha aggiunto il presidente del consiglio, la vigilanza è stata «massima», e continuerà a essere molto attenta, in stretto contatto e collaborazione con diversi paesi della regione.

Parlando dei danni che le tensioni nel Mediterraneo hanno provocato in campo turistico, Craxi non si è limitato a citare l'Italia, ma ha parlato di un'attività economica che «rappresenta un volano di grande importanza per diversi paesi della regione». Come si sa, l'Egitto — che già attraversa una crisi gravissima per il crollo dei prezzi del petrolio e per la temporanea diminuzione delle rimesse degli emigrati, costretti a rientrare dal Golfo Persico — ha subito un vero e proprio tracollo delle entrate turistiche.

L'Italia, ha fatto intendere Craxi, non si limiterà a osservare passivamente l'evolversi della situazione in prossimità delle coste libiche.

Proprio mentre è atteso l'arrivo a Roma del generale Vernon Walters, inviato di Reagan nei paesi europei, il presidente del consiglio avvisa l'America che intende far valere il suo punto di vista. «Noi — ha detto Craxi — continuiamo a mantenere una posizione vigile e attenta agli sviluppi possibili della situazione e agiamo e agiremo, per quanto è nelle nostre possibilità, su di essa al fine di dirigerla verso un traguardo di normalità nei rapporti tra gli Stati e di effettiva e consolidata sicurezza per tutti. Gli ostacoli, purtroppo, sono ancora molti e le tensioni che si rinnovano costituiscono fonte di seria preoccupazione».

WASHINGTON — La sfida preventiva a Gheddafi, come si esprime il portavoce presidenziale Larry Speakes, accende nuove tensioni all'interno dell'alleanza atlantica.

Gli europei seguono con apprensione i movimenti della Sesta flotta americana davanti alla Sirte. Le manovre congiunte sono terminate ieri, ma la portaerei «Forrestal» e le navi appoggio sono rimaste in zona. In Gran Bretagna sono arrivati 18 «F-111», gli stessi aerei che in aprile volarono senza scalo per settemila chilometri prima di scaricare bombe su Tripoli e Bengasi. Il dittatore Gheddafi si rifugia nel deserto e si porta dietro i comandi dell'esercito e dell'aviazione.

A Santa Barbara, California, dove il Presidente Reagan è in vacanza, si parla di colpevole leggerezza di alcuni governi europei che non hanno impedito la vendita di due «Airbus A-310» alla Libia. «Proviamo frustrazione» ha detto una fonte. Frustrazione per la vanità degli sforzi tesi a isolare Gheddafi.

Gli «Airbus» sono aerei in grado di trasportare 300 soldati in assetto di guerra. Sono arrivati in Libia al termine di un complicato giro internazionale, che ha visto coinvolte imprese di Gran Bretagna, Francia, Germania federale, Hong Kong. Contro i governi di questi paesi si rivolge la «frustrazione» americana: essi, pur a conoscenza della cosa, non hanno mosso un dito.

Gli «Airbus» sono costruiti a Tolone, equipaggiati con reattori della General Electric e con congegni elettronici di altre ditte americane. Ricadevano quindi, sotto l'embargo commerciale dichiarato dal Presidente Reagan in gennaio. Non potevano essere venduti senza autorizzazione americana. Invece, sono finiti lo stesso al colonnello, proprio nel momento in cui informazioni della Cia gli attribuiscono rinnovate propensioni terroristiche.

Reagan sarebbe molto irritato e questa irritazione traspare dalla rigorosa agenda affidata a Vernon Walters, suo inviato in Europa.

Walters sarà a Londra domani e poi visiterà altre capitali europee. È il rappresentante americano all'Onu, ma, dall'inizio dell'anno si occupa delle tempestose vicende fra Usa e Libia. Questa volta porta con sé due nuove proposte per ripristinare l'embargo commerciale. La prima riguarda il blocco delle importazioni (negli Stati Uniti) di benzina e altri prodotti raffinati con petrolio libico. Gli importatori saranno tenuti a fornire le assicurazioni del caso. La seconda proposta colpisce le affiliate americane oltremare che operano solo in Europa o prevalentemente in Europa. Esse verrebbero inserite nell'embargo anti-Libia.

Erano state risparmiate in gennaio per non aggravare i dissapori con gli alleati europei, che considerano queste sussidiarie parte integrante del tessuto economico nazionale.

Non è azzardato anticipare che queste nuove «idee», come si esprimono al dipartimento di stato, verranno accolte freddamente. Gli europei richiameranno l'attenzione di Walters sulla circostanza che le entrate libiche, negli ultimi mesi, si sono pressoché dimezzate. Ma alla Casa Bianca la pensano diversamente: se Gheddafi ha guadagnato di meno, non è grazie alle inesistenti sanzioni europee, ma perché il prezzo del petrolio è crollato e il dollaro si è indebolito.

Cesare De Carlo

LA SENTENZA DELLA CAF: CONDIZIONANTE LA «VOLONTÀ» DI SALVARE I ROMANI

Udinese in A, Lazio in B Trieste non ha giustizia

Le due recuperate partiranno da -9 - Assolto Mazza - Pene confermate per gli alabardati

Gli organici dei campionati

SERIE A	SERIE B
Juventus	Pisa
Roma	Bari
Napoli	Lecce
Fiorentina	Triestina (−4)
Torino	Vicenza
Inter	Bologna
Milan	Genoa
Atalanta	Cesena
Como	Campobasso
Verona	Cremonese
Sampdoria	Arezzo
Avellino	Lazio (−9)
Udinese (−9)	Catania
Ascoli	Sambenedettese
Brescia	Cagliari (−5)
Empoli	Palermo (−5)
	Parma
	Modena
	Messina
	Taranto

Un gran polverone

«Le sentenze pronunciate ieri — secondo il commissario straordinario della Federazione, Franco Carraro — chiudono, con la riaffermazione dei principi di legalità, regolarità e lealtà sportiva, una brutta pagina del nostro sport». Forse, signor commissario, ma di sicuro chiudono una brutta, anzi bruttissima pagina della cosiddetta «giustizia sportiva». Le sentenze di primo e di secondo grado sono così stridenti fra loro da lasciare il convincimento che si sia voluto fare un gran polverone; che siano stati usati due pesi e due misure, che l'incertezza del diritto abbia trovato, ancora una volta, un buon esempio nel nostro paese. Così come accade per quella giustizia «tout court» che si è voluta tenere fuori da questo processo. Non è possibile usare norme tanto antiquate e, mi si consenta, tanto rozze per entrare in un mondo in cui lo sport si mescola con gli affari. Qui ci sono decine, centinaia di miliardi in ballo. È evidente che alla fine vincono gli interessi dei più potenti. Ma almeno non chiamiamola giustizia.

M. L.

ROMA — Nove punti di penalizzazione per il prossimo campionato di serie B per la Lazio; altrettanti all'Udinese per il campionato di serie A 1986-87; cinque punti di penalizzazione al Foggia per il prossimo campionato di serie C/1 e due punti al Perugia per il prossimo torneo di serie C/2. Assoluzione per Lamberto Mazza. Confermata la doppia penalizzazione alla Triestina (un punto per la stagione scorsa, quattro per la prossima) e la squalifica per tre anni al giocatore Braghin. Queste le principali decisioni prese dalla Caf in merito al processo di appello per il «Totonero».

E così ha vinto la paura. Sentimento umano rispettabilissimo, ma estraneo a una concezione credibile della giustizia. Al passo d'addio — anche lui difficilmente verrà confermato nell'incarico — il presidente Vigorita ha regalato al «Palazzo» quello che voleva, anzi quello che pretendeva: la Lazio resta in serie B, sissignori. Partirà da meno 9 e forse finirà in C con un anno di ritardo, ma intanto salva la pelle, evita il fallimento e garantisce altri cospicui incassi. Poteva il Pescara, candidato alla sostituzione tra i cadetti, offrire gli stessi vantaggi, gli stessi benefici?

Sbigottiti dinanzi a una sentenza così palesemente iniqua, impariamo l'arte e mettiamola da parte: davanti ai tribunali sportivi vince l'arroganza. La Lazio aveva ripetutamente minacciato il ricorso alla giustizia ordinaria, facendo addirittura balenare lo spettro della rivolta popolare.

Adesso si dirà che la Caf ha reinterpretato le norme, si dirà che forse le ha adeguate ai tempi moderni: va bene che la coerenza talvolta è un rischio, ma questi giudici dovranno spiegare come si concilia l'«ergastolo» inflitto a Vinazzani con il tanto decantato principio della responsabilità oggettiva, dai magistrati della Caf tenacemente custodito per decenni.

È una sentenza «politica», figlia dei rapporti di forza e della paura: volendo salvare la Lazio, non si poteva dimenticare l'Udinese che ha così evitato la retrocessione. Partirà da meno 9, come la Lazio: ed è facile immaginare la reazione di Anconetani, presidente di un Pisa cui spetta l'Oscar della beffa. Aveva già comprato lo straniero, il massiccio Romeo: adesso dovrà restituire Schachner al mittente, a meno di provvidenziali deroghe. Si salvano, i friulani, forse perché avevano fatto capire di essere pronti a tirare in ballo il Tar: con la coda tra le gambe, la giustizia sportiva preferisce evitare conflitti. Ora vien voglia di chiedersi se davvero uno scandalo ci sia stato, visto che alla fine pagano con la retrocessione soltanto due società, il Vicenza e la Cavese. Notoriamente lontane dai centri di potere. È una sentenza riscritta nella notte tra mercoledì e giovedì, poche storie, sotto la spinta di pressioni fortissime: nella corsa all'immunità, più o meno parziale, restano incastrati i pesci piccoli. Emblematico il caso della Triestina, cui è stata confermata la doppia sanzione decisa in primo grado: per un illecito — uno solo! — la società giuliana perde il diritto a disputare lo spareggio per la A con l'Empoli e dovrà partire da meno 4 nella prossima stagione. Il Vicenza — cinque illeciti riconosciuti — rimane sì tra i cadetti, ma senza handicap. Né miglior fortuna ha avuto il Palermo — meno 5 sempre con un unico illecito — né il povero Cagliari, penalizzato per vicende lontane nel tempo, può dirsi soddisfatto.

I NUOVI VERTICI DI GUARDIA DI FINANZA, CORTE DEI CONTI E AERONAUTICA

Confermati Prodi e Reviglio «Sbloccate» le altre nomine

ROMA — Prima intesa sulle nomine. Il consiglio dei ministri sblocca il rinnovo degli incarichi alla Guardia di finanza, alla Corte dei conti e di due importanti holding pubbliche: Iri ed Eni. Nomi nuovi e nomi noti nella prima tornata che lascia in sospeso le cariche bancarie e quelle di un altro ente di Stato, l'Enel.

Il nuovo comandante della Guardia di finanza è il generale Gaetano Pellegrino; Giuseppe Carbone andrà a presiedere la Corte dei conti; Franco Reviglio e Romano Prodi vengono riconfermati alla presidenza di Eni e Iri; il generale Franco Posano diventa il nuovo capo di Stato maggiore dell'aeronautica.

L'intesa precedentemente raggiunta tra i partiti di maggioranza, ha portato il consiglio dei ministri alla sola ratifica dei nomi proposti dai ministri competenti. Non c'è stata polemica sulle scelte e durante il dibattito il ministro dell'industria Zanone si è dichiarato favorevole a norme legislative che vietino il regime di prorogatio ai vertici degli enti pubblici. «Sto studiando — ha dichiarato — un provvedimento che vada in tal senso».

Guardia di finanza. Vacante da più di sei mesi, il posto del generale Lodi viene coperto con la nomina del generale di capo d'armata Gaetano Pellegrino. Sessant'anni, diversi incarichi ricoperti alla Brigata paracadutisti della «Folgore», vicecomandante della regione militare tosco-emiliana, il generale Pellegrino deve affrontare subito il problema della riorganizzazione del settore della Guardia di finanza che si occupa della lotta all'evasione fiscale. Il suo nome è stato proposto dal ministro della difesa Spadolini a quello delle finanze Visentini affiancato a quello di altri due alti ufficiali: Ciro De Martino e Luigi Stefani. Visentini ha fatto sua la scelta di Pellegrino mentre la Dc in un primo tempo sembrava appoggiare la nomina del generale De Martino.

Corte dei conti. Nomina delicata dopo le polemiche degli ultimi giorni sollevate dalle relazioni sull'esercizio finanziario '85 dello Stato. La Corte ha messo sotto accusa la presidenza del consiglio per alcune «licenze di spesa» e ha puntato l'indice contro il ministro delle finanze giudicandolo «rassegnato all'evasione». Giuseppe Carbone, il nuovo presidente, viene indicato come «persona qualificata», in vista dell'auspicato rafforzamento della Corte dei conti nel suo ruolo costituzionale di organo ausiliario del Parlamento nel controllo della spesa pubblica. Una laurea in storia e filosofia e una in giurisprudenza, romano, per dieci anni segretario della commissione interparlamentare Paratore-Medici, Carbone arriva all'alto incarico accompagnato da una ricca biografia.

Iri. Una riconferma, Romano Prodi. Dal 1982 al vertice dell'istituto per la riconversione industriale, il suo nome ha trovato il consenso dei partiti della maggioranza dal giugno scorso. 46 anni, bolognese, presidente del comitato scientifico di Nomisma e docente di economia e politica industriale all'università di Bologna Prodi è stato anche ministro dell'industria per la Dc dal novembre '78 al marzo '79.

Eni. Resta Franco Reviglio, socialista, economista, ministro delle finanze dall'agosto 1979 al giugno 1982. Una riconferma quasi scontata anche la sua. Ha rilanciato l'Eni e dato impulso alle attività economiche dell'ente riportandolo in attivo. Torinese, 51 anni, il nome di Reviglio resta legato alla rivoluzione del sistema tributario italiano con l'ormai famosa ricevuta fiscale.

Aeronautica. Il nuovo capo di Stato maggiore, Franco Pisano, succede al generale Basilio Cottone che lascia l'incarico per limiti di età. Il suo nome è stato proposto in consiglio dei ministri da Spadolini. Sardo, 56 anni, comandante dell'accademia aeronautica e delle scuole dell'aeronautica militare il generale Pisano dal gennaio '82 era sottocapo di Stato maggiore.

G. G. S.

PRESENTATO IL DISEGNO DI LEGGE DEL MINISTRO SIGNORILE

Si scatenano le polemiche sui provvedimenti anti-Tir

ROMA — È contenuto in dieci articoli il disegno di legge che, presentato ieri al consiglio dei ministri, dovrebbe, almeno così spera il ministro dei trasporti Claudio Signorile, mettere fine alle stragi compiute dai Tir sulle nostre strade. Ma prima ancora che il decreto venisse presentato sono incominciate le proteste contrapposte: degli autotrasportatori che considerano il provvedimento governativo troppo punitivo nei loro confronti e di chi invece lo trova troppo blando.

Il decreto del ministro Signorile introduce in Italia l'impiego di un dispositivo, un «riduttore di potenza», che intervenendo sull'alimentazione di carburante impedirà agli autoveicoli di peso superiore alle otto tonnellate di superare la velocità massima prevista dal codice per la loro categoria.

Nello stesso tempo il controllo, da parte delle forze dell'ordine di un eventuale superamento dei limiti di velocità sarà istantaneo: un apposito segnalatore elettronico registrerà all'esterno del mezzo e in modo visibile la velocità. Gli autoveicoli dovranno inoltre disporre di sistemi integrati di frenature che impediscano lo slittamento delle ruote.

Ma prima ancora che il disegno di legge venisse presentato sono cominciate le polemiche anche nell'ambito della maggioranza: il sottosegretario all'interno Raffaele Costa (Pli) segnala che curiosamente la stretta di freni nei confronti degli autotrasportatori arriva «nel momento in cui il Senato si accinge ad assolvere senza processo, mediante la concessione dell'amnistia, studiata addirittura dal governo, tutti i responsabili di omicidio colposo, pirati della strada inclusi».

Il sottosegretario liberale rincara la dose: «Ieri sono stati sotto accusa i motorini, oggi è la volta dei Tir, domani potrebbe toccare alle autocorriere o alle auto ordinarie alle quali va attribuito il 61 per cento dei sinistri mortali».

Intanto un progetto di legge alternativo è stato presentato dai radicali: prevede la revoca della licenza e multe pari al triplo del valore delle cose trasportate per i proprietari dei camion che viaggiano con un carico superiore ai limiti previsti dalle leggi, la sospensione della patente per i conducenti e contemporaneamente l'aumento di 1500 agenti dell'organico della polizia stradale. Le proposte radicali sono state presentate dal presidente del gruppo parlamentare Francesco Rutelli. «Con una lettera che abbiamo inviato al presidente del consiglio Craxi e ai ministri dei trasporti dei lavori pubblici e degli interni — ha detto Rutelli — chiediamo che le nostre proposte, raccolte in forma di emendamenti, siano inserite nel decreto legge sull'autotrasporto che viene a decadere il 5 settembre prossimo, in occasione della sua ripresentazione da parte del consiglio dei ministri».

I sei emendamenti preparati dai radicali prevedono, fra le altre cose, che le sanzioni stabilite in caso di eccessivo carico vengano applicate anche per la violazione dei divieti di circolazione e che venga sospesa la patente per 15 giorni a chi supera fino a 20 chilometri il limite di velocità e per sei mesi a chi ecceda ancor di più.

Nel dibattito sono intervenuti anche i sindacati. Domenico Trucchi, segretario confederale della Cisl, fa risalire i mali dell'autotrasporto all'eccesso di offerta affermando che «è proprio questa concorrenza distruttiva a spingere a carichi eccessivi fuori dei giorni permessi dal calendario e senza rispetto dei limiti di velocità». Naturalmente a difesa degli autotrasportatori intervengono i loro sindacati di categoria accusando di «criminalizzare l'intera categoria accomunando indiscriminatamente gli operatori seri e quelli irresponsabili» come dice l'organizzazione aderente alla Confartigianato che chiede di colpire i soli responsabili e sottolinea «la grave responsabilità degli organi di controllo del traffico e per essi dal ministero degli interni

F. N.

ESAMINATO DAL GOVERNO IL DL PER TRIESTE, GENOVA, VENEZIA E SAVONA

Novecento miliardi per i porti

ROMA — Il governo ha esaminato il decreto legge per il risanamento della gestione degli enti portuali. A presentare il provvedimento è stato il ministro della Marina mercantile Degan. Il testo, però, ricalca l'intesa raggiunta lo scorso mese di luglio tra il predecessore di Degan, Carta, e tutte le parti interessate, dopo due mesi di trattative.

Il decreto interessa specificatamente i porti di Trieste, Venezia, Genova e Savona, e dovrebbe prevedere uno stanziamento complessivo di 900 miliardi. Entro il 1988 andrebbero in cassa integrazione circa 5 mila lavoratori portuali, cassa integrazione direttamente finalizzata a pensionamento anticipato.

Con il decreto legge dovrebbero essere poste le basi per un risanamento complessivo della gestione dei porti; gli organici saranno definiti in relazione ai carichi di lavoro; saranno riviste inoltre anche le tariffe.

Queste soluzioni non sarebbero sgradite ai sindacati, che reclamano però un impegno preciso per un reale rilancio del settore, in coerenza con il piano generale dei trasporti, attraverso una politica di investimenti, mirati alle infrastrutture e alle nuove tecnologie.

Gli organici delle compagnie portuali dovrebbero essere definiti in modo tale da ottenere una media mensile di impiego per lavoratori pari a 14 giornate. A partire dal gennaio del 1988, la media mensile dovrebbe salire a 16 giornate. Particolare cura andrebbe prestata all'esigenza di incrementare l'efficienza del sistema portuale.

Per quanto riguarda le tariffe, le prestazioni delle maestranze portuali per operazioni svolte all'interno di depositi e magazzini non dovrebbero essere soggette all'applicazione dell'addizionale tariffaria, di pertinenza del fondo gestioni istituti contrattuali lavoratori portuali.

Nell'accordo tra le parti, sarebbe prevista, inoltre, la possibilità di mobilità di personale tra porti vicini. La mobilità potrebbe essere giornaliera, settimanale, mensile e a tempo preventivamente determinato. Andrebbe prevista l'attuazione di mobilità di squadre e di operatori degli enti, da nave a nave, nell'arco del turno di lavoro.

L'orario di lavoro andrebbe protratto di 3 ore giornaliere (in straordinario) per le navi a finire. Ove richiesti, per particolari esigenze, sono istituiti turni lavorativi che coprano le 24 ore.

I progetti di ristrutturazione degli enti costituiscono la base fondamentale per la determinazione delle nuove dotazioni organiche. Questi progetti devono essere concordati con le organizzazioni sindacali locali prima che siano presentati al ministero della Marina mercantile.

Particolari agevolazioni sono previste per il cabotaggio mentre nell'ambito delle riserve disponibili sarà data priorità agli interventi per la riqualificazione delle infrastrutture e delle tecnologie

L'impegno finanziario dovrebbe aggirarsi intorno ai 900 miliardi che saranno destinati in parte per la copertura dei deficit, in parte per la attuazione della cassa integrazione o esodo nonché per il passaggio all'Inps delle competenze in materia di pensioni integrative per i dipendenti del Cap di Genova e dell'ente porto di Trieste.

G. S.

L'ULTIMA VERSIONE DI BARBIE (INCINTA) LANCIATA SUL MERCATO AMERICANO

Diamo la pillola a questa bambola

Sentiamo come non mai la nostalgia del povero Fred Buscaglione. Chi più di lui sarebbe adatto a salutare con un cavernoso «Che bambola!» la comparsa dell'ultima appartenente alla schiatta di Barbie?

Chi sia costei è superfluo spiegare; migliaia e migliaia anche in Italia, sono le famiglie che ormai da anni sacrificano fior di quattrini a questo feticcio. Barbie, pupattola americana della borghesia medio-alta (sempre più alta e sempre meno media) può essere fornita d'un guardaroba invidiabile, alloggiata in una casa con tutte le comodità, accompagnata a un aitante fidanzato e, naturalmente, vestita da sposa.

Data quest'ultima possibilità, non c'è da stupirsi, ma anzi da rallegrarsi (facendo tanti auguri a lei e alla ditta Mattel che la fabbrica) se adesso è rimasta anche incinta.

Non solo — c'informa un'agenzia di stampa — ma è altresì in grado di partorire.

L'ultima incarnazione della celebre bambola sarà disponibile in tutti gli Stati Uniti nell'autunno prossimo. Per ora, tuttavia, la casa produttrice di giocattoli ha provveduto a proporla solo nei negozi di New York, riservandosi prima del lancio «coast-to-coast» e della conquista dei mercati transoceanici, di far valutare dagli esperti di «marketing» le reazioni dei babbi e delle mamme.

La protagonista di questa operazione commerciale si chiama «Mrs. Heart» (ovvero «Signora Cuore») e ha esordito in società l'anno scorso dopo l'annuncio del suo «matrimonio» (celebrato da un prete a molla?) con «Mr. Heart». Ora viene venduta con il pancione delle gestanti ma si garantisce che, a parto avvenuto, la sua linea tornerà a essere snella come si addice all'affascinante Barbie.

Le bambole, si sa, sono sempre esistite e gli archeologi le hanno trovate anche nei sepolcri egizi. Che via via si siano andate perfezionando con il progredire della tecnica è del tutto logico: già da molti anni sanno dire «mamma» e, da qualche tempo, anche fare ciò che fanno i neonati, sfidando la resistenza alle alluvioni dei pannolini «da campione» vantati dalla pubblicità televisiva.

Ma questi giocattoli, destinati ad assecondare la vocazione materna delle bambine sono riproduzioni di lattanti o al massimo di loro coetanee. Barbie e la sua congiunta «Mrs. Heart» sono invece veri e propri «umanoidi» di età adulta con relazioni sociali, legami affettivi, vanità, ambizioni e una tendenza piuttosto inquietante al consumismo più sfrenato.

Chi se le prende in casa deve preoccuparsi di farle ben figurare con le pupattole del vicino (la cui erba sarà sempre più verde) comprando loro pellicce, automobili di lusso, motoscafi e via discorrendo. Adesso, poi, che la bambola è diventata mamma, bisognerà provvedere anche alla sua figliolanza.

Lasciamo ai sociologi le considerazioni sul valore educativo di simili balocchi (che, oltretutto, ricopiando pedissequamente la realtà, rischiano di uccidere la fantasia dei bambini) e limitiamoci a domandarci se, anziché far partorire Barbie, non sarebbe stato meglio darle la pillola.

Lino Carpinteri

DALL'INTERNO

DISCUSSIONE SERRATA ALL'INTERNO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Una finanziaria che affronti il nodo della spesa pubblica

Sulle grandi cifre l'accordo c'è, resta da discutere l'entità della manovra

ROMA — Discussione serrata nel governo per la legge finanziaria. Ieri si è riunito, fino a tarda sera, il consiglio dei ministri per esaminare il documento di programmazione economica che, per la procedura introdotta per la prima volta quest'anno, dovrà essere presentato alla Camera prima della definizione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato.

La discussione è proseguita anche nella riunione di ieri, dopo l'esito infruttuoso dell'incontro tra i ministri economici. Con molta probabilità saranno però necessarie altre riunioni, perché permangono dei contrasti.

Sulle grandi cifre l'accordo di massima c'è, resta da discutere però l'entità della manovra, i settori che dovranno essere colpiti dall'azione di risanamento e, strettamente legate a questo, le prospettive di sviluppo per il prossimo anno.

Uno dei problemi più difficili da risolvere riguarda il settore sanitario. Infatti, stando ad alcune stime, nel 1986 la spesa dovrebbe essere di 45.900 miliardi, circa duemila miliardi in più rispetto alle previsioni. Inevitabilmente questo settore dovrà essere interessato dall'azione di risanamento, anche se il ministro Donat Cattin, ha avvertito che è ancora presto per parlare di tagli.

«Questa — ha detto il ministro entrando a Palazzo Chigi — è una discussione preliminare della legge finanziaria, il resto verrà dopo».

In effetti, la discussione anche ieri sera non sembra si sia incentrata sugli interventi specifici. Le critiche al piano predisposto da Goria, specialmente da parte del ministro del bilancio Romita e dei socialisti, riguardano un presunto basso profilo dell'impostazione del ministro del tesoro, troppo spazio si sarebbe dato ai problemi di contabilità e poco invece ai temi dello sviluppo e della prospettiva.

Nella discussione è intervenuto anche il presidente del consiglio Craxi, che ha voluto sottolineare come per la nostra economia il 1987 può rappresentare un anno estremamente positivo. «Appare per la prima volta possibile e concretamente raggiungibile — ha detto Craxi — l'obiettivo di completare il processo lungo e difficile di rientro disinflazionistico nella media europea, in condizioni di equilibrio esterno della bilancia dei pagamenti.

Prima di tutto, per il capo del governo è necessaria un'azione decisa per dare concretezza operativa alle misure deliberate nella prima parte della legislatura per l'occupazione nel Mezzogiorno. Occorrono inoltre nuove azioni destinate a promuovere gli investimenti privati e per accelerare gli investimenti pubblici.

A giudizio di Craxi «debbono essere modificati, infine, con il necessario respiro, quei settori della spesa pubblica in cui continuano a operare meccanismi che sacrificano insieme sacrosanti principi di equità sociale e irrinunciabili esigenze di duraturo equilibrio finanziario».

Craxi, pur con molta prudenza, sembra d'accordo con quanti intendono puntare prima di tutto allo sviluppo. «Il governo — ha aggiunto Craxi — dovrà affiancare la legge finanziaria con azioni e con iniziative di settore che collochino i traguardi finanziari nel contesto più ampio dello sviluppo e sulla più solida piattaforma di prestazioni sociali e di servizi pubblici significativamente riformati».

Il ministro del lavoro De Michelis ha escluso che il problema sia quello di una contrapposizione fra fautori del rigorismo e sostenitori dello sviluppo. «Si tratta invece di accompagnare — ha aggiunto il ministro — la favorevole congiuntura economica con provvedimenti adatti, per avere un po' più di sviluppo e accelerare il processo di risanamento della finanza pubblica. Si tratta in sostanza di accompagnare questa finanziaria con atti che siano di tono alto. L'87 è già prevedibilmente un anno di sviluppo».

Giuseppe Sanzotta

Nuova riduzione per il metano

ROMA — Nuova riduzione tariffaria per il metano da riscaldamento: dal primo settembre prossimo vi sarà infatti una riduzione dei prezzi di 40,8 lire al metro cubo, di cui 3,4 lire per l'incidenza dell'Iva.

La decisione è stata presa dal ministro dell'industria Valerio Zanone, sulla base della metodologia in vigore che prevede la revisione bimestrale del prezzo del metano, in relazione alle variazioni registrate dal prezzo industriale del gasolio di riscaldamento.

Dall'inizio di quest'anno è la quarta riduzione dei prezzi del metano per uso civile che viene ad alleggerire i bilanci delle famiglie italiane, grazie al ribasso del dollaro e delle quotazioni dei prezzi petroliferi.

ANCORA MOLTI INTERROGATIVI SULL'«ASSASSINIO DEL CIELO» DEL GIUGNO '80

C'era sul Dc 9 di Ustica quel pacco dello zoppo?

L'ipotesi dell'esplosione dall'interno in alternativa all'attacco di un missile

Un mistero irrisolto

Dopo sei anni, siamo daccapo. Questa è l'amara considerazione che viene spontaneamente dalla lettura della relazione della Commissione ministeriale d'inchiesta sull'incidente occorso al DC9 dell'Itavia, che Craxi ha inviato al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Sarebbe comunque apparso strano se la relazione inviata al Capo dello Stato avesse sollevato il velo sul mistero che avvolge il disastro dalla sera del 27 giugno di sei anni fa.

In sostanza, cosa è emerso con ragionevole certezza dagli atti della commissione di inchiesta, che già da alcuni mesi ha depositato le conclusioni sull'incidente? L'aereo era tecnicamente in buono stato di manutenzione, l'equipaggio era addestrato, non vennero segnalati problemi di alcun genere — salvo dettagli sulla precisione delle radioassistenze a terra — fino all'interruzione dei contatti radio. E infine la riconferma che il DC9 venne distrutto da un «ordigno esplosivo».

Queste conclusioni non sono tuttavia suffragate dall'elemento tecnico più importante: la lettura dei nastri del registratore delle comunicazioni tra i piloti (e tra questi e i centri a terra) e del «crash recorder», conosciuta come «scatola nera», anche se è di colore rosso/arancione, per essere facilmente rintracciabile. Qui entriamo in uno degli aspetti più singolari dell'intera vicenda: perché non è mai stato tentato il recupero dei rottami dell'aereo e dei registratori che avrebbero potuto fornire la risposta completa ai quesiti della commissione d'inchiesta?

Il fatto che i resti dell'aereo siano sprofondati in una fossa di tremila metri sotto il Tirreno non giustifica questa grave omissione.

Se il nostro paese non era, o non è, in grado di esplorare i fondali e di effettuare una ricognizione fotografica dei rottami, si poteva ricorrere all'aiuto delle marine francese o americana, che dispongono di sommergibili robot adatti a operare a grandi profondità.

Perché il disegno di legge dell'allora ministro dei trasporti, Vincenzo Balzamo, che prevedeva lo stanziamento di dieci miliardi per recuperare i resti dell'aereo «ai fini di giustizia», non ha avuto seguito? Anche nella scorsa primavera, dopo la pubblicazione delle conclusioni dell'inchiesta, a livello governativo prese corpo l'ipotesi di un recupero di quello che restava dell'aereo, ma a tutt'oggi non è stato fatto nulla.

Probabilmente, il Capo dello Stato si attendeva qualcosa di diverso, almeno una dimostrazione di buona volontà con l'inizio di rilevamenti, delle ricerche, anche con il discreto aiuto di marine straniere. La conferma che una «decompressione esplosiva» si è verificata subito dopo l'esplosione di un ordigno, non aiuta a risalire alla natura dell'esplosione, anche se taluni elementi già noti, come tracce di fosforo nelle schegge metalliche di un particolare dell'aereo, ritrovate nel corpo di una passeggera, farebbero prudentemente propendere per un'esplosione innescata nella stiva merci, vicino all'alloggiamento dei carrelli.

M. T.

ROMA — La strage perpetrata il 27 giugno 1980 nel cielo di Ustica attende ancora di essere punita. L'aereo è scoppiato in volo sulla rotta Ambra 13, mentre era in avvicinamento all'aeroporto di Palermo con il suo carico di ottantuno vite umane, perché colpito dall'esterno o fatto saltare.

Queste le ultime notizie ricavate dalla relazione conclusiva consegnata da una commissione d'inchiesta amministrativa oltre quattro anni fa. Ma, ancora oggi, è come dover precisare le modalità e le cause di un incidente stradale avendo come soli indizi un volante, una ruota, uno sportello ammaccato e una parte del corpo della vittima.

Fu l'impressione che provò per anni il pubblico ministero dottor Santacroce peregrinando nella ricerca di prove, pareri di esperti o almeno indizi dall'Italia in America, in Inghilterra. Ha seguito, quasi con ostinazione, le indicazioni fornite dagli inglesi sugli accertamenti da disporre per non lasciare nulla di intentato. Alla fine riuscì a formulare con sufficiente credibilità un'accusa di strage o di disastro colposo chiedendo la formalizzazione dell'inchiesta e la nomina di un giudice istruttore.

Unici dati certi, le tracce di fosforo sulla scheggia ritrovata in uno dei trentanove cadaveri ripescati e quelle del potentissimo esplosivo, denominato T-4, reperite sui rottami rimasti a galleggiare sulla «fossa del Tirreno» dopo una caduta di settemila metri.

Il fosforo, la cui presenza non sarebbe stata giustificata a bordo, e la provenienza della scheggia dalla parte esterna dell'aereo, sembravano suggerire l'ipotesi dell'abbattimento. Da qui la ricostruzione, giudicata da molti alquanto fantasiosa, che la televisione inglese mandò in onda nell'estate del 1982 e ritrasmessa dalla Rai.

Si sostenne che un aereo libico, avvicinatosi di soppiatto contro sole, aveva potuto sparare il micidiale proiettile e dileguarsi. Gli stessi personaggi sentiti dal dottor Santacroce in America e in Inghilterra dichiararono inaspettatamente davanti alle telecamere britanniche del programma «Panorama» convinzioni mai espresse prima, tirarono fuori tesi nuovissime in perfetto unisono con quella sposata da miss Jane Drabble, «producer» del servizio televisivo.

Ma la giustizia ha bisogno di prove, o almeno di inizi di prove. E il giudice istruttore dottor Bucarelli ordinò nuovi accertamenti soprattutto fisico-chimici che portarono all'accertamento sui rottami, appunto, dell'esistenza di tracce di «cyclonite» (il T-4) utilizzato comunemente sia per la confezione di ordigni al plastico sia, miscelato anche a fosforo in alcuni casi, nelle testate di guerra dei missili.

Qualcuno ricordò che lo stesso tipo di esplosivo era stato usato nell'attentato alla stazione di Bologna avvenuto esattamente trentasei giorni dopo la tragedia di Ustica. I giudici non tralasciarono neanche la pista del pacco-bomba a bordo del Dc9. Ma non trovarono riscontri obiettivi. Unica testimonianza, quella di due genitori straziati per la perdita dei due figli in tenera età e dei loro nonni, periti tutti a bordo dell'aereo.

Riferirono, dopo otto mesi dal fatto, di essere stati avvicinati quella sera del 27 giugno, mentre salutavano i loro cari all'aeroporto di Borgo Panigale, da un uomo zoppo che chiedeva di portare per lui un pacco a Palermo da consegnare a un suo amico nell'aeroporto siciliano. Lo videro avvicinarsi poi ad alcuni passeggeri del tragico volo I-Tigi/057.

Secondo il dottor Santacroce, che ha esperito in tal senso diligenti indagini, la deposizione deve ritenersi assolutamente attendibile, ma non è stato possibile trovare altre testimonianze su questa circostanza.

L. T.

Craxi sconfessa De Lorenzo: il condono non si tocca

ROMA — Craxi lo aveva promesso e l'ha fatto: è intervenuto nell'accesissima polemica sul condono edilizio, scoppiata nei giorni scorsi tra il ministro per i lavori pubblici Nicolazzi e quello per l'ambiente De Lorenzo, a cui tra l'altro si sono aggiunti anche i comunisti.

Con una circolare che con ogni probabilità verrà diffusa oggi, il governo ha stabilito che la legge sul condono edilizio non si tocca. Una bella sconfitta per il neoministro all'ambiente De Lorenzo, il quale aveva «minato» la stabilità della legge n. 47, inviando ai sindaci la discussa circolare in cui chiedeva di negare la sanatoria agli immobili sprovvisti di adeguati impianti di scarico, specie in prossimità delle coste.

A smorzare, almeno in parte, la delusione, è il riconoscimento che gli interessi ambientali richiedono iniziative «ben più probanti dell'emanazione di una circolare», come ha sottolineato il ministro ai lavori pubblici.

Nicolazzi ieri è entrato da gran vincitore a Palazzo Chigi, dove era atteso alla riunione del Consiglio dei ministri. Non è riuscito a evitare di rincarare la dose: «È da auspicare che per il futuro i membri del governo si astengano dall'emanare circolari senza un previo concerto con gli altri ministri interessati.

Ricordando che le regole fondamentali di un buon governo sono «la correttezza, la coerenza e la collegialità», il ministro per i lavori pubblici ha voluto spiegare le sue preoccupazioni: «Sottoporre la concessione in sanatoria a limiti o condizioni significava tradire lo spirito e la lettera della legge 47».

È vero che De Lorenzo, come aveva spiegato nei giorni scorsi, non intendeva «imporre una norma, ma solo collegare e coordinare una nuova legge con una vecchia legge»; tuttavia l'ansia dei sindaci, timorosi di ritrovarsi fuori della normativa, stretti tra la legge sul condono e «l'invito» di De Lorenzo, hanno giocato a sfavore del ministro, insieme all'ostinazione di Nicolazzi a non voler cambiare di una virgola la legge sul condono: «Se cambia di nuovo la legge, finirà che nessuno paga più niente», aveva commentato.

Con una conferenza stampa indetta ieri dal responsabile per la casa e il territorio del Pci, senatore Lucio Libertini, i comunisti sono entrati a piè pari nella polemica, chiedendo tra l'altro al governo due decreti legge: uno sul condono edilizio, l'altro sugli sfratti. Dal prossimo 10 settembre riprenderà l'esecuzione degli sfratti da parte della polizia giudiziaria; l'operazione interesserà oltre 300 mila abitazioni. Nel 75% dei casi si tratta di finita locazione.

«Bisognerebbe distinguere», ha detto Libertini, «tra gli sfratti necessari e quelli che possono essere eseguiti in tempi successivi. Invocando la creazione all'uopo di una commissione, comunale o provinciale a seconda dei casi, con la partecipazione di diverse forze sociali, il Pci auspica un decreto legge con due soli articoli, uno sugli sfratti delle locazioni per uso abitativo e un altro, di proroga, per i canoni di affitto delle locazioni commerciali e degli artigiani.

LUNGO INTERROGATORIO NELLE CARCERI «NUOVE» DI TORINO

Pazienza ha rotto il silenzio sulla strage dell'80 a Bologna

Viviani amareggiato «Aspetto giustizia»

Il generale Ambrogio Viviani, l'ex responsabile della sezione medio-orientale del «reparto D» del controspionaggio militare, ha trascorso la sua prima notte di libertà nella propria casa di Oleggio in provincia di Novara. Vi era arrivato in macchina, accompagnato dal figlio Paolo, che era andato a Venezia ad attenderlo.

Ambrogio Viviani è amareggiato, sotto choc. «Sono stato un sepolto vivo per quattro giorni» ci ha detto, ricordando ancora con angoscia quelle ore che non passavano mai, quelle ore scandite soltanto dal tintinnare delle chiavi delle guardie carcerarie, quando passavano per il controllo o per portargli il cibo.

«La segregazione — ha continuato — imposta in questo modo non è certamente degna di un paese civile. Per quattro giorni non ho potuto vedere nessuno. Non mi è stato concesso di parlare neanche con un familiare, neanche con l'avvocato, neanche con un sacerdote. Senza giornali, senza radio, senza comunicazioni... un regolamento così è proprio barbaro. In questi giorni terribili ho molto riflettuto. Ho pensato cose amare, tristi, ho pensato a quanti anni ho servito fedelmente un paese così».

Il generale Viviani, posto in libertà provvisoria dal pretore Manuela Romei Pasetti dopo quattro giorni dall'arresto per reticenza, ordinato dal giudice istruttore Carlo Mastelloni, dice di attendere ora giustizia. «Aspetto fiducioso che la verità trionfi. Adesso non mi resta che aspettare o di venire prosciolto o essere rinviato a giudizio». In ogni caso il pretore veneziano non ricorrerà al rito direttissimo ma proseguirà nell'istruttoria ordinaria.

Apparentemente non si sono fatti passi avanti dopo che il generale Viviani si era rifiutato di rispondere al giudice istruttore Carlo Mastelloni, che gli aveva chiesto notizia sull'«Argo 16», l'aereo precipitato a Marghera a pochi metri dai serbatoi di fosgene il 23 novembre 1973.

In un'intervista il generale Viviani aveva lasciato chiaramente intendere che l'apparecchio sarebbe stato fatto precipitare dal «Mossad», i servizi segreti israeliani per «dare un segnale» a quelli italiani troppo «teneri» e «servizievoli» verso la Libia. Ma queste sarebbero solamente voci e opinioni raccolte dal generale. Tutto il resto è «segreto di Stato»; perciò bocca cucita.

E anche ieri il generale Ambrogio Viviani ha voluto mantenere il suo silenzio. «Capirà, non posso».

Willy Ragusin

TORINO — Francesco Pazienza, detenuto nelle carceri «Nuove» di Torino, è stato sottoposto ieri a un lungo interrogatorio dai magistrati che lo accusano di associazione sovversiva nell'inchiesta sulla strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna.

Il 26 giugno il «faccendiere» rifiutò di rispondere ai giudici perché, per il reato che gli viene contestato, non è stata concessa l'estradizione dagli Stati Uniti.

Pazienza è assistito dall'avvocato Scipione Del Vecchio, un legale della Spezia che nei giorni scorsi i familiari del faccendiere hanno nominato in aggiunta all'altro difensore, l'avvocato Nino Marazzita. Secondo Del Vecchio, Pazienza è deciso a fornire ai giudici bolognesi «dichiarazioni eccezionalmente documentate» sulla strage della stazione, senza più trincerarsi dietro la tesi secondo la quale egli è stato estradato in Italia solo per rispondere dei fatti connessi con il crack del Banco Ambrosiano.

Come si spiega questo mutamento nella linea difensiva? «Pazienza non ha nulla da temere — afferma Del Vecchio —; probabilmente per parlare della strage di Bologna ha preferito attendere l'arrivo di alcuni documenti dagli Stati Uniti». Il faccendiere dice d'essere «una vittima di persone che lo hanno accusato ingiustamente», e nei confronti delle quali egli starebbe già procedendo anche per vie legali. Secondo Del Vecchio, «le misure di sicurezza per proteggere Pazienza continuano a essere molto rigorose, ma il mio assistito viene trattato con la massima gentilezza».

L'interrogatorio di Pazienza, che si è iniziato alle 11 di ieri mattina, è stato interrotto alle 14.30 per una breve pausa. Il giudice istruttore Vito Zincani e il pubblico ministero Libero Mancuso non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione sull'atteggiamento tenuto dal faccendiere. Ma il protrarsi dell'interrogatorio ha fatto ritenere che Pazienza stia collaborando, a differenza di quanto fece il 26 giugno scorso, quando il suo colloquio con i magistrati bolognesi durò poco più di mezz'ora e si concluse con una secca dichiarazione del difensore Nino Marazzita.

«Manterrò un atteggiamento di collaborazione quando ciò non sarà più in contrasto con i miei diritti — aveva detto il legale parlando a nome del suo cliente —.

Ieri invece Pazienza ha accettato di rispondere in qualità di semplice testimone. Un suo memoriale a proposito della strage (ma, si ritiene, soprattutto dei successivi tentativi di depistare le indagini) era già arrivato dagli Usa ai magistrati. Il nuovo avvocato di Pazienza, Scipione Del Vecchio ha notevolmente «ammorbidito» la linea difensiva tenuta in giugno dal suo collega Marazzita, che per un'urgente causa in Cassazione non era presente all'interrogatorio di ieri. Da lui si è appreso che il giudice napoletano Carlo Alemi impegnato nelle indagini sul caso Cirillo sentirà Francesco Pazienza il 4 o il 5 settembre.

GIOVANE ALLIEVO UFFICIALE A ROMA

Un altro soldato muore in caserma

ROMA — Il ministero della difesa comunica che è deceduto nella scuola trasmissioni della Cecchignola (Roma) l'allievo ufficiale di complemento Vincenzo Centi, effettivo al 124.o corso allievi ufficiali per l'arma delle trasmissioni.

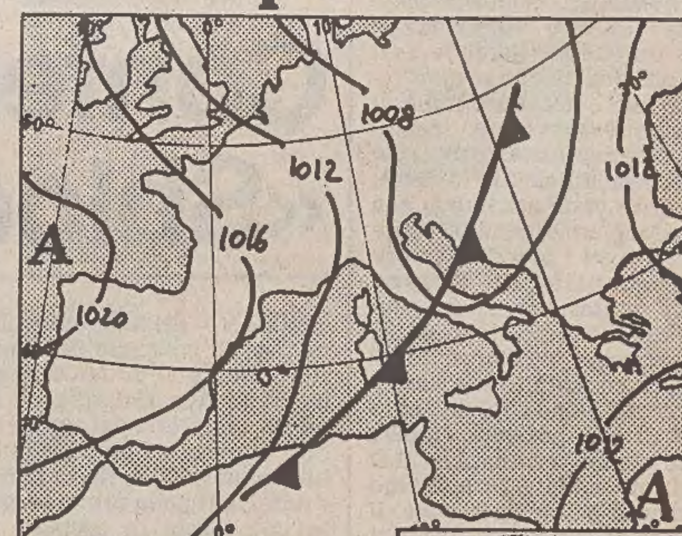
«Il giovane — dice la nota — si è accasciato a terra, colto da improvviso malore, ieri durante il mattutino esercizio di educazione fisica: prontamente soccorso e trasportato nell'infermeria della scuola, veniva subito dopo avviato per l'immediato ricovero all'ospedale Sant'Eugenio, dove giungeva privo di vita0.

A quanto si è appreso presso lo stato maggiore dell'esercito, Vincenzo Centi, che risulta residente a Pandino (Cremona), stava partecipando con gli altri allievi del suo corso a una corsa di 1800 metri non competitiva, che faceva parte di una serie di prove addestrative previste per la settima settimana di corso.

Aveva percorso oltre 1500 metri quando i suoi compagni lo hanno visto rallentare improvvisamente, spostarsi verso destra, cadere sulle ginocchia e poi accasciarsi a terra. Ciò accadeva alle 9.05. Subito il giovane — secondo il rapporto dei responsabili della caserma — è stato soccorso e accompagnato con un'automobile in infermeria, dove alle 9.15 due ufficiali medici, tentato inutilmente di rianimarlo, lo hanno messo su un'ambulanza e portato all'ospedale Sant'Eugenio, che dista poche centinaia di metri, dove Centi è giunto alle 9.25.

Nonostante i nuovi tentativi di rianimazione, l'allievo ufficiale è morto alle 9.30.

Il tempo che farà



Situazione: una vasta area depressionaria estesa sull'Europa centro-settentrionale estende la sua azione al Mediterraneo centro-settentrionale.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, pressoché stazionaria o in lieve aumento sulle restanti regioni.

Venti: moderati meridionali con rinforzi al Centro-Nord.

Mari: mossi con moto ondoso in aumento i bacini centro-settentrionali, il Tirreno meridionale e i canali; poco mossi i restanti mari.

Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Sardegna, sulla Campania e in estensione sulla Puglia, molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese, prevalentemente a carattere di rovescio o temporalesche più frequenti sulla parte settentrionale; tendenza ad attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità a iniziare dalle regioni nordoccidentali. Sul restante Meridione nuvoloso.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 23; Bolzano 16, 21; Verona 19, 22; Venezia 18, 25; Milano 18, 23; Torino 16, 24; Mondovì 15, 26; Cuneo 14, 25; Genova 19, 23; Imperia 20, 24; Bologna 22, 26; Firenze 21, 25; Pisa 19, 22; Falconara 18, 32; Perugia 18, 27; Pescara 16, 33; L'Aquila 12, 30; Roma Urbe 16, 31; Roma Fiumicino 20, 29; Campobasso 19, 28; Bari 17, 35; Napoli 17, 33; Potenza 16, 29; S. Maria di Leuca 23, 27; Reggio Calabria 22, 29; Messina 24, 31; Palermo 23, 30; Catania 20, 32; Alghero 19, 28; Cagliari 20, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 12, 17; Atene s. 22, 34; Berlino n. 10, 18; Bruxelles n. 8, 17; Buenos Aires -. 12, 23; Cairo s. 23, 36; Chicago s. 13, 18; Copenaghen n. 14, 16; Dublino n. 8, 15; Francoforte n. 10, 18; Ginevra n. 13, 19; Avana n. 21, 32; Helsinki n. 10, 16; Hong Kong s. 19, 33; Honolulu s. 26, 33; Gerusalemme s. 17, 29; Johannesburg s. 9, 25; Kiev n. 13, 21; Lima n. 14, 19; Lisbona p. 10, 17; Los Angeles s. 19, 34; Madrid s. 15, 28; Manila p. 23, 28; Città del Messico s. 11, 23; Miami n. 26, 30; Montevideo n. 7, 23.

L'ALLUCINANTE CONFESSIONE DEL CAMIONISTA DI TORINO CHE HA ASSASSINATO 8 PROSTITUTE

«Era più forte di me. Dovevo uccidere...»

TORINO — Nella camera di sicurezza della questura dove di tanto in tanto lo vengono a prelevare per un nuovo interrogatorio, Giancarlo Giudice, 34 anni, il camionista torinese che per la sua resistenza alla guida era stato soprannominato (il mulo del volante), ha cominciato a leggere «Il ponte sul fiume Kway».

Tranquillamente, come se tutto quello che gli sta succedendo attorno non lo riguardasse, come se la sua confessione di lunedì, poco dopo la mezzanotte («Sì, ho ammazzato non solo le sei prostitute che voi credete, ma anche altre due. Era più forte di me. Sentivo un brivido nella schiena. Dovevo uccidere») lo avesse liberato, svuotato completamente di ogni pensiero e rimorso.

«Forse ha confessato proprio per questo», si lascia scappare un funzionario, «per sentirsi in pace con sé stesso». Seduto di fronte alla scrivania del sostituto procuratore, Francesco Saluzzo, il camionista — che è in prigione dal 28 giugno scorso, quando la polizia stradale lo fermò a Santhià per un normale controllo poi lo arrestò perché da una borsa, sul sedile dell'auto, spuntava una pistola — da principio ha fatto scena muta.

Ammetteva solo di aver ucciso Maria Rosa Rosselli, 37 anni, prostituta, ex nappista, con la quale si era appartato in un boschetto di Castiglione d'Asti, prima di spararle in testa. Il ritornello è durato per qualche ora poi, all'improvviso, Giudice ha cominciato a lisciarsi, quasi ritmicamente il pizzetto e i baffi che si era fatto crescere in carcere. Un movimento ossessivo che ha fatto credere agli inquirenti che fosse iniziata una crisi nervosa. Invece, era il prologo del crollo.

Il camionista ha appoggiato le mani sulla scrivania, per sentirsi forse più sicuro, e, senza tradire la benché minima emozione, ha cominciato a raccontare, con il tono della voce di chi elenca fatti altrui. Spiegando con puntiglio i più minuti e orribili particolari.

Ha cominciato dalla prima vittima, una donna mai identificata, che il 1 gennaio 1984, alla Basse e di Stura, fu trovata carbonizzata su una «Bianchina» risultata poi rubata a Torino. «Era una prostituta di Settimo. Prima di bruciarla» spiega Giudice, «l'avevo strangolata». E fornisce tutta una serie di indicazioni con cui la polizia adesso spera di poter dare un nome alla donna.

Il secondo delitto, il 10 gennaio 1984, a Mezzi Po, lungo la strada di Chivasso, dove era solita ricevere i suoi clienti, venne trovata strangolata Annunziata Pafundo, 48 anni.

L'11 marzo dello stesso anno, tocca ad Addolorata Benvenuto, 47 anni, uccisa con un colpo in testa. «In casa mia», ammette il camionista, «e buttata nella diga del Pascolo».

Maria Giaffrè, 44 anni, è la quarta il 5 aprile 1986, Giudice confessa di averla strangolata, sempre in casa sua, poi bruciata lungo le sponde del torrente Stura.

Identica sorte per Maria Corda, 44 anni, che, il 2 marzo 1986 prima viene seviziata poi gettata nel canale Depretis a Villaraggia, con i polsi legati. «Le volevo bene, tanto che chiamavo zia», ripete Giudice come in un ritornello. «Ma mi è venuto di soffocarla. Non potevo non farlo».

Anche Clelia Mollo, 58 anni, il 22 maggio 1986, viene strangolata, ma nel suo piede-à-terre di via Venti Settembre, a Torino, con una calza di nailon nera.

Ultima, l'ex nappista Maria Rosa Rosselli, con la quale però il cerchio si chiude. Quello che adesso chiamano il «mostro di Torino» confessa subito e porta gli inquirenti sul luogo dove ha sparato alla Rosselli.

Un delitto, per così dire, di «routine» in certi ambienti, ma la polizia, quando va a perquisire l'appartamento di Giudice, oltre a svariate riviste pornografiche, ci trova diverse fotografie dove vengono ritratte donne completamente nude e ammanettate. Più altro materiale di cui gli inquirenti dicono solo, «interessante».

Giudice si ostina a negare, ma le indagini pian piano lo stanno inchiodando. Ci sono prostitute che si ricordano degli strani incontri con lui che «voleva fotografarmi nuda con le mani legate dietro la schiena», accusa Lidia G. di 24 anni, prostituta, salita in casa di Giudice. «Mi sono rifiutata e quell'uomo ha cominciato a picchiarmi fino a farmi svenire».

Dunque un violento. Poi ci sono altri particolari che legano con un filo di sangue almeno cinque delitti, senza contare quello che lui ha confessato subito. Ma Giancarlo Giudice continua a tacere.

Il sostituto procuratore allora lo manda nel manicomio criminale di Reggio Emilia, dove l'équipe modenese del professor Francesco De Fazio (quello dell'identikit al «mostro di Firenze») dovrà fargli la perizia psichiatrica. Ma la polizia ha completato il puzzle: Giudice viene riportato in questura a Torino e, alla fine lunedì notte si arrende.

Adesso, per qualche giorno ancora, il camionista resterà in camera di sicurezza, non solo perché gli inquirenti devono verificare le sue dichiarazioni (l'ipotesi del mitomane va ancora tenuta presente), ma anche perché chi commette questi delitti non ha vita facile in carcere.

C'è sempre chi tenta di ammazzarlo, perciò i suoi avvocati difensori si sono raccomandati di custodirlo in un ambiente sicuro. Poi, probabilmente, Giancarlo Giudice riprenderà la via del manicomio criminale.

U. M.

Contingenza: «mini aumento» in arrivo a novembre

ROMA — La «crescita zero» dell'inflazione in luglio e il contenuto aumento che si profila ad agosto, hanno raffreddato anche l'indice della contingenza e si prevede a novembre un mini scatto. In soldi, per un lavoratore con un reddito di 1,5 milioni al mese, nelle buste paga dovrebbero entrare circa 18.900 lire, 3.100 in meno rispetto al precedente aumento che era stato di 22.032 lire.

Dopo l'ultimo aumento semestrale l'indice della contingenza era arrivato a quota 137,64 salendo nei mesi di maggio e giugno a 140,61. I contenuti aumenti di luglio e agosto fanno prevedere che l'indice in agosto non supererà i 140,9 punti, livello sul quale si dovrebbe allineare anche la media del semestre maggio-ottobre, preso come base per calcolare il prossimo aumento. Gli esperti ritengono quindi probabile un aumento dell'indice contenuto rispetto al precedente e non superiore al 2,3%.

Calcolando una retribuzione mensile di 1.500.000, salita con il precedente scatto a 1.522.032, il nuovo aumento sarà alle 18.900 lire: 13.700 derivanti dall'indicizzazione al 100% della fascia base (595.776 × 2,3) e 5.200 derivanti dall'indicizzazione al 25% della quota retributiva rimanente (926.256 × 0,57).

IL PICCOLO
fondato nel 1881

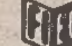
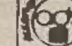
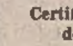
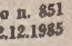
MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 28 agosto 1986 è stata di 75.700 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

ESCONO DUE STORIE NUOVE, MA GIA' PUBBLICATE SOTTO PSEUDONIMO

Compriamo la paura da King: la vende bene, anche in film

Alessandro, se non fosse stato Alessandro, avrebbe voluto essere Diogene. Noi, senza neanche questa condizione (e come potremmo? «non siamo» Alessandro!), vorremmo essere Stephen King.

Fondamentalmente è una questione di soldi. Se a voi capitasse di avere alla porta tutta una fila di editori pronti a disputarsi per pubblicarla anche la vostra lista della spesa, e se, andati quelli, seguisse una fila di registi che si battono per il privilegio di trarne un film, potreste scommettere che lo spettro della miseria è ben lontano dalla vostra casa. Ma ciò che dà esca alla nostra invidia è la consapevolezza che Stephen King si merita questo indecoroso successo: non è Jacqueline Susann, John Saul o — oops — Alberto Moravia.

Prima di parlare del suo ultimo libro uscito in Italia, «I libri di Bachman» (Mondadori), vogliamo dire qualcosa dell'autore, dato che il culto cui accennavamo si ha in America, e da noi la sua notorietà si sta diffondendo più che altro per via cinematografica.

Da buon americano, Stephen King (nato nel 1947) parte da umili origini. Non che da piccolo dovesse fare i compiti con un pezzo di carbone sulla pala da neve, come Abramo Lincoln, ma ha fatto la tradizionale dura vita del sottoporre racconti su racconti alle riviste, senza troppo successo, mantenendo la famiglia col lavoro di insegnante interessante (un riflesso di questa attività si vede nel romanzo «La zona morta»).

King è uno scrittore di storie del terrore, e questa specializzazione non sembra promettergli un pubblico che vada al di là degli appassionati del genere. Ma dopo la pubblicazione del romanzo «Carrie» (1973), e specialmente dopo il film omonimo trattone da Brian De Palma, più o meno tutti i libri di King diventano in America bestseller a livello nazionale: «Le notti di Salem», «Shining», «L'ombra dello Scorpione», «La zona morta), «L'incendiaria», «Cujo», «Christine. La macchina infernale», «Pet Sematary», le antologie di racconti, la «novelette» («Unico indizio la luna piena»), la saggistica («Danse macabre»).

In un'intervista a King su «Fangoria», il giornalista racconta di avere notato una sera, nel metrò di New York, che una buona metà dei passeggeri («giovani, vecchi, maschi, femmine, neri, bianchi») leggevano questo o quel suo libro (risposta: «con voce diabolica: riempiono i metrò, il mio popolo, nelle tenebre!»). Gli aficionados del terrore — che venerano come un santo martire H.P. Lovecraft (1890/1937), morto praticamente di fame — non avevano mai visto una cosa simile.

Stephen King è estremamente abile nella costruzione psicologica dei personaggi e nello studio degli ambienti. I suoi dialoghi — cui le traduzioni italiane non ci sembrano rendere appieno giustizia — sono un inglese parlato vivo e credibile.

Le sue mostruosità invece non sono, in genere, particolarmente originali. È vero che il bellissimo «Christine» presenta una vecchia Plymouth che vive di una sua vita maligna, con una certa originalità, ma ha il grave difetto di insistere sullo spettro del suo vecchio proprietario fino a confondere le due forze oscure in modo che il lettore non capisce bene quale delle due è una manifestazione dell'altra.

In ogni modo l'eccellente caratterizzazione dei personaggi e delle loro reazioni all'orrore basta ampiamente a soddisfare il lettore. King è senza dubbio un maestro della descrizione. Il cinema ha potuto dunque appropriarsene con facilità. Così sul momento, ricordiamo già dieci film tratti da romanzi o racconti di King, cui bisogna aggiungere un suo lavoro di sceneggiatore e anche di attore: compare in un episodio di «Creepshow» di George Romero (episodio tagliato dalla versione italiana, ma presente in quella su videocassetta).

Dei film tratti da King, il migliore è ovviamente «Shining» di Stanley Kubrick, ma vogliamo ricordare, oltre al già citato De Palma, almeno «Christine» di John Carpenter. Attualmente Stephen King — potevate dubitarne — sta dirigendo il suo primo film in veste di regista. Detto tutto ciò, forse il nostro desiderio di essere al suo posto non parrà più così madornale.

Il diabolico stakanovista delle tenebre era all'apice della sua gloria quando — a far piovere sul bagnato — risultò che esistevano altri cinque suoi romanzi di cui nessuno sapeva nulla. O meglio, King li aveva pubblicati sotto lo pseudonimo di Richard Bachman, con mediocre successo. Naturalmente l'industria editoriale ci si è buttata sopra con avidità lupigna e — una volta sostituito in copertina il nome di King a quello di Bachman — anche questi hanno raggiunto le 280.000 copie. Come dicevamo, l'uomo non è precisamente povero.

Sono due di questi romanzi che Mondadori ha appena pubblicato, con una discutibilissima introduzione di Marco Tropea: Stephen King, «I libri di Bachman. La lunga marcia. L'uomo in fuga» (ma sul frontespizio solo questi ultimi due titoli), pagg. 411, lire 20.000.

Perché King si fosse mascherato da Bachman, non è chiaro. Fondamentalmente, ci pare, era il tentativo di ritagliarsi un proprio spazio per scrivere altro che le «horror stories» ormai indissolubilmente legate al suo vero nome. L'autore testimonia però che sospetti sull'identità di Bachman c'erano già stati; e del resto egli ci giocava sopra: in un libro di Bachman inedito in Italia, «Thinner», un personaggio dice a un altro: «Cominciavi a parlare come in un romanzo di Stephen King».

Dunque, niente vampiri o licantropi, qui. I due romanzi trattano, possiamo riassumere, di sport gladiatorii in un'America futura vista coi colori dell'incubo sociologico.

«La lunga marcia» è ottimo. Ogni anno cento giovani (volontari) partono per una massacrante marcia senza soste che attraversa lo Stato del Maine (sede di quasi tutta la narrativa di King). Chi si ferma o rallenta oltre un certo limite, dopo tre ammonizioni viene congedato: «id est» fucilato sul posto. L'ultimo superstite vince e diventa un eroe nazionale.

Su questa base King costruisce un romanzo tesissimo e commovente: la sua abilità nel costruire psicologie e dialoghi qui si realizza al meglio, e il drappello di marciatori — sempre più isterici e terrorizzati a mano a mano che a ciascuno vengono meno le forze — costituisce una sinfonia emotiva indimenticabile.

«L'uomo in fuga», d'altro canto, è piuttosto bruttino. Si tratta (mutuando un termine cinematografico) del «remake» di un famoso racconto di fantascienza di Robert Sheckley, «The Prize of Peril»: un uomo deve sopravvivere — sotto l'occhio avido della tv — alla caccia spietata datagli con la collaborazione degli spettatori. Ogni ora di sopravvivenza gli fa guadagnare cento dollari.

A differenza che nel racconto — migliore — di Sheckley, qui il volontario è un poveraccio emarginato e infuriato, in un'America teledipendente e ferocemente classista «à la» Bertold Brecht. I primi capitoli sono senz'altro buoni, ma poi il libro si perde in una certa piattezza. Comunque, il lettore starà certamente dalla parte del povero Ben Richards nella sua apocalittica vendetta finale... Come si dice, «shoot 'em, pal!».

Questo è quanto, per ora. Se poi ricerche future riveleranno che devono ascriversi a Mr. King alcuni libri precedentemente pubblicati sotto gli pseudonimi di William Shakespeare, P. Vergilius Maro e Mosheh, noi non sappiamo dire.

Giorgio Placereani



E tremiamo con James

A proposito di terrore: è finalmente disponibile nella sua interezza la ghiotta «saga dei fantasmi» di Montague Rhodes James. Nei tre volumetti editi da Theoria — l'ultimo (pagg. 168, lire 16.00) è uscito da pochissimo — è racchiusa infatti l'«opera omnia» del maestro della «ghost story» inglese

Sono racconti che James lasciò stillare lentissimamente dalla sua fantasia e dalla sua penna, nell'arco di una trentina d'anni: racconti che il mite e sornione professore di Eton e di Cambridge — com'è ormai noto — scriveva «ad hoc» e usava raccontare annualmente a colleghi, allievi e amici riuniti per le feste natalizie in conviviali serate percorse da un sottile spiffero di paura.

Molto correttamente il volume ha lo stesso titolo dell'ultima raccolta di racconti di James, pubblicata nel 1925, sei anni prima dell'uscita delle «collected stories»: «Avvertimento ai curiosi», una sorta di slogan che si potrebbe felicemente applicare all'intera opera di James, basata sull'irruzione nella quieta e banale realtà quotidiana di creature delle tenebre lungamente assopite ma richiamate in vita dall'insana curiosità (appunto) o, più semplicemente, dall'imprudenza incredula di individui destinati per ciò stesso a rimanere vittime delle forze negative da essi scatenate.

Gli spettri di James — e mai nessuno è riuscito a evocare spettri così «fisicamente» credibili — sono dotati di una malvagità pari soltanto all'ultraterrena pazienza; per anni e secoli attendono che qualcuno legga «quel» libro, muova «quell'» oggetto, varchi «quella» soglia, e così li ridesti; poi, inesorabilmente, eseguono il loro compito: terribili vendette postume, raccapriccianti espiazioni di colpe commesse in vita, penose reiterazioni di delitti o infamie incancellabili.

Tra i titoli qui riuniti merita ricordare «La casa di bambola animata» (tutt'altro che «inanimata», come recita l'indice), lo splendido «Una vista dalla collina» e quel «Pozzo dei lamenti» che, dei racconti di James, è forse il meno ricco di understatement, il più concitato e realistico.

Ma è da sottolineare — autentica ciliegina sulla terrifica torta — la presenza, «in coda», dei tre racconti apparsi su periodici vari che James scrisse dopo l'uscita della sua raccolta completa, tra il '31 e il '36, anno della morte: «L'esperimento», «La malignità degli oggetti inanimati» (questi sì...) e «Una vignetta», presentato — quest'ultimo — come «bozzetto autobiografico». Speriamo per James che così non sia, e che anche quest'ultima storia sia stata frutto della sua accesa fantasia piuttosto che di una visione diretta, a dir poco spiacevole...

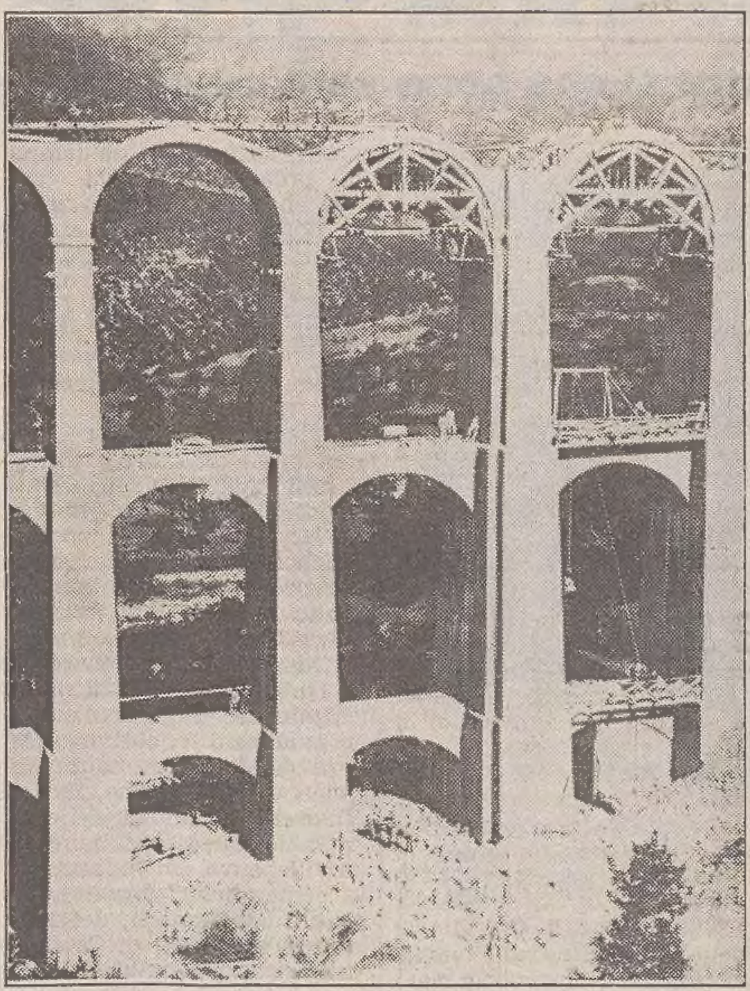
R. B.

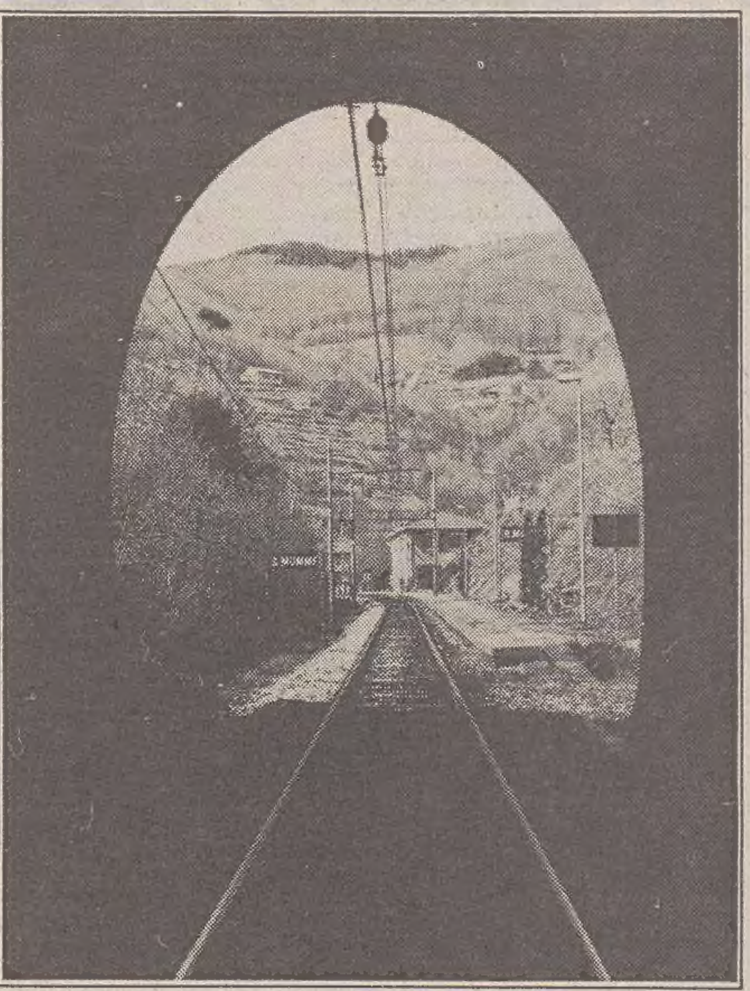
Sopra, «A una certa ora», pittura/collage di Toyen (1963).

LE FERROVIE MINORI TRA STORIA E COSTUME: DUE LIBRI

Binari per gli umili

Le vicende della «Porrettana», che fu provvida vena di vita per la gente dell'Appennino
Il ricordo degli operai friulani che la costruirono e le pagine di Jahier, Bacchelli, Venturi





Cent'anni fa, giusto in questa stagione, veniva inaugurata la linea ferroviaria Udine/Cividale. Quindici chilometri e centoventi metri in tutto: non un grande percorso; ma sta di fatto che, dopo un secolo di servizio, la linea è tuttora in attività. Una delle poche a restare, di quella notevole rete costruita tra il 1876 e il 1933 dalla «Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche», sorta a Padova con l'intento di realizzare opere pubbliche di vario genere ma poi praticamente specializzatasi nella costruzione e nella gestione di linee ferroviarie. La «Società Veneta» oggi non esiste più: treni, binari, autocorriere, tutto è stato suddiviso fra altre aziende, prima fra le quali le «Ferrovie dello Stato», mentre alcuni «rami», giudicati non più economici, sono stati eliminati.

Rimane la storia, che come al solito, non riguarda solo i trasporti in sé, ma tutte le attività che vi sono collegate e, in una parola, la vita collettiva di zone più o meno grandi, sparse nel territorio nazionale e segnatamente nel Veneto, che gravitano sulle linee medesime. Questa storia è stata scritta da Giovanni Cornolò e Giovanni Villan, per conto dell'editore Albertelli di Parma, specializzato in libri del genere, con grande dovizia di dati e con fotografie di un piccolo, perduto universo di locomotive, di stazioni minori, di ferrovieri e di passeggeri colti nel loro lavoro e quotidiano andirivieni («Binari nel passato — La Società Veneta Ferrovie»).

Gli autori hanno svolto la loro opera, com'era giusto, in chiave prevalentemente tecnica eppure, qua e là, affiora nelle pagine una loro affettuosa partecipazione. E si capisce, perché queste ferrovie minori, di molte delle quali rimane soltanto il ricordo, hanno un carattere un po' particolare: più modesto e legato al lavoro e ai bisogni di comunità che si muovono lungo tratti relativamente brevi e che finiscono nel corso degli anni per riconoscersi tutte. Convogli che magari possono aspettare qualche istante, perché sulla strada, al di là della stazione, si vede qualcuno che sta correndo, in ritardo.

Non è il caso di fare della letteratura. Però, a viaggiare per esempio sulla «Adria/Cavarzere/Piove di Sacco/Mestre», in un territorio che da qualche tempo viene mirabilmente scandagliato e illustrato da Cibotto (vedi il suo libro «Diario veneto»), non si può fare a meno di gradire il battito tranquillo di un percorso «fatto in casa», fra campagne e orti ove basterebbe sporgersi un po' dal finestrino per spiccare un frutto dall'albero. Apprezzando pure il fatto che, recentemente, le automotrici sono state rinnovate e rese più comode e veloci (nel libro ci sono tutti i dati tecnici).

Di una linea che ha avuto una storia tutt'altro che modesta (anche se poi è rientrata nei ranghi), ci parla invece un volume scritto a più mani e pubblicato a cura del «Gruppo di studi Alta Valle del Reno»: «La ferrovia transappennina», opera molto ben documentata e importante, che ha il merito di raccogliere anche testimonianze di prima mano fra gente che ha lavorato e vissuto nell'«orbita» della linea che collega Pistoia a Bologna (pagg. 320, lire 24.000). Per viaggiare oltre l'Appennino, dall'Emilia Romagna alla Toscana, di linee ferroviarie ce ne sono quattro: la «Direttissima», la Faenza-Firenze, la Parma-Lucca e quella di cui si parla, la cosiddetta «Porrettana». È vero che la Parma/Lucca è per un certo tratto ineguagliabile, per la vista delle Apuane, ma questa «Porrettana», specialmente dopo Porretta Terme, Pracchia e giù fino a Pistoia, è «veramente» una ferrovia transappenninica, con tutte le sue gallerie, i viadotti, i percorsi a filo di burroni e vallate selvagge che vi mandano dentro alla vettura il respiro dei boschi, con le fermate dai nomi curiosi come San Mommé, Corbezzi, Ponte della Venturina, Molino al Pallone, i paesi che si intravedono sulle dorsali incombenti, e infine con la splendida «calata» su Pistoia, colta a volo d'uccello fra i boschi. Se uno ha fretta di raggiungere Firenze, non v'è dubbio nella scelta della «Direttissima». Io consiglio, tempo permettendo, di spendere qualche volta un paio d'ore in più con la deviazione pistoiese.

Il volume descrive accuratamente la fase preparatoria, i progetti, la realizzazione della grande impresa, il carattere portante che la linea ebbe per decenni. Ma non è storia soltanto di un tracciato ferroviario: è tutta una regione montana che ne viene illuminata attraverso i «racconti» dei ferrovieri, degli operai, degli abitanti dei paesi circostanti.

Ci lavorarono naturalmente anche i friulani. «Erano friulani — racconta Silvio Marata — sa perché?, perché dove abito io, lassù, c'era un'osteria, e i miei vecchi m'han sempre detto che i friulani, quando lavoravano qui a Pian di Casale, che c'è una galleria, dopo aver lavorato, venivano a bere lassù, a cantare, perché loro erano montanari e ci piaceva di fare un po' di collina su, e venire su per stare un po' insieme, e cantavano, e così, la sua vita era fatta così».

Ci sono moltissime «registrazioni» nel libro; e così si affacciano alla ribalta i minatori, gli scalpellini, i frenatori, i guardiani, i fiaccherai, i macchinisti, i gestori di ristoranti, attraverso la cronaca prodiga o avversa, tranquilla o drammatica nei giorni della guerra e dell'odio.

Ma insomma si ha davvero l'impressione che quella «Porrettana» sia stata per un lungo periodo di tempo una provvida vena di vita per la gente: «La valle del Reno deve gran parte del suo attuale sviluppo economico alla costruzione della ferrovia. L'edificazione delle stazioni determinò il sorgere di attività commerciali e turistiche anche in località sperdute e precedentemente prive di qualsiasi relazione esterna. Molino del Pallone (sede di «stazione di manovra») ne è un esempio: da borgo in cui «si vedeano i lupi» — come afferma un nostro intervistato — negli anni a cavallo fra Ottocento e Novecento conosce un incremento edilizio e commerciale di buone proporzioni. In paese il posto di lavoro «alle dipendenze» della linea ferroviaria è molto ambito e diverse famiglie, da quel periodo, forniranno generazioni di ferrovieri».

Un'interessante e francamente poco nota attività indotta dalla ferrovia nell'alta valle del Reno fu quella delle «ghiacciaie». Per decenni, dalla data della sua costruzione, la «Porrettana» trasportò quantitativi sempre maggiori di ghiaccio che venivano «prodotti» nelle località montane e che andavano a rifornire ospedali, industrie e privati della Toscana, dell'Emilia, ma anche di regioni più lontane, e ci si può appena figurare tutti i carri dei boscaioli che dall'Appennino scendevano alla stazione di Pracchia, con il loro carico di blocchi di ghiaccio, dai quali, magari, in qualche elegante caffè fiorentino, sarebbero poi derivati tanti «sorbetti».

La «Ferrovia transappenninica» ha anche una cronaca recente. Si parla, per esempio, di «bretelle» che dovrebbero allacciarla alla «Direttissima» consentendo alleggerimenti e accelerazioni nella gestione del traffico ferroviario. Per il momento la «Porrettana», pur adempiendo a un'importante funzione locale, si muove un po' in sordina. Quando fu necessariamente «declassata», a favore della linea principale, ci fu qualcuno che scrisse pagine mordenti e bellissime: era il «ferroviere» Piero Jahier (con «Morte alla Porrettana», ora in «Con me», Editori Riuniti). Ricordava fra l'altro il tempo della prima guerra mondiale, quando tanti italiani, diretti al fronte, valicarono la montagna su quel percorso. I convogli, simili a lumaconi, si «sentivano ansimare, per la poggiata, dal peso delle granate, e, passata l'agonia della locomotiva di testa, si aspettava, col cuore in bocca, l'agonia di quella coda...».

Una ferrovia che sembrava fatta apposta per prestare occasioni agli scrittori, e voglio solo citare, dopo Jahier, un «capitolo» di Riccardo Bacchelli e un bellissimo racconto lungo di Marcello Venturi («Il treno degli Appennini»). Ma il recente volume, realizzato per le ricerche da Renzo Zagnoni, Gian Paolo Borghi, Andrea Ottanelli, Renzo Pocaterra, e per la cospicua parte fotografica da Aniceto Antilopi e Giuseppe Vergoni, può ben dirsi, per l'agile taglio, una sorta di «romanzo», naturalmente storico, e insieme un'opera di informazione, molto accurata e immersa nella realtà.

Rinaldo Derossi

Nelle foto: particolare della costruzione del viadotto di Fabbricaccia, sulla «Porrettana» (1864); a destra, la stazioncina di San Mommé.

Sfogliando le riviste

ITINERARI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Il n. 12/13 della rivista «Itinerari del Friuli Venezia Giulia», edita dall'Azienda regionale per la promozione turistica, è interamente dedicato all'industria termale nella nostra regione. «Oggi — scrive nella premessa l'assessore regionale al turismo Carlo Vespasiano — le cure termali hanno perduto il carattere elitario di un tempo. Tramontata l'epoca dorata degli stabilimenti liberty tra l'Otto e il Novecento, nei quali si dava convegno l'aristocrazia europea, le Terme sono diventate vere e proprie «cliniche della salute», nel senso più ampio del termine; salute che significa cura del proprio corpo non soltanto quando insorga una malattia, ma come risultato di un quadro di medicina totale in grado di abbinare al benessere fisico il piacere della bellezza». Il numero ospita articoli, illustrati da splendide foto a colori, di Renzo Sanson, Roberto Rijavec, Luciana Stefanutti, Giovanni Comelli e Cesare Russo, sulla storia del turismo termale a Grado, Lignano e Arta Terme.

SIPARIO

Nel numero doppio di luglio/agosto, il mensile di teatro balletto musica lirica cinema e arti visive «Sipario» pubblica in esclusiva un articolo che svela alcune pagine segrete della vita di Pietro Mascagni: il suo grande amore — durato ben 35 anni — per la bella romagnola Anna Lolli, la «Annuccia», che ispirò tanti momenti folgoranti della musica del Maestro e lettere piene di tenerezza e di passione. Della «musa» di Mascagni, scomparso il compositore, non si seppe più nulla. Ma nella cittadina di Bagnara, dove Annuccia nacque, è conservato un piccolo patrimonio di ricordi e cimeli, degni dell'interesse di appassionati e curiosi. La copertina è dedicata alla città di Cagliari dove l'attività per ragazzi è dominante nel quadro delle iniziative culturali. «Sipario», inoltre, continua a pubblicare la storia dei suoi quarant'anni di attività.

UMUS

Nel proliferare di testate di vario indirizzo e impostazione che caratterizza la stampa periodica in Italia, il nascere di una nuova rivista può passare inosservato, soprattutto se esce d'estate come «Umus», la nuova rivista bimestrale sull'organizzazione della cultura nelle istituzioni pubbliche che edita da Maggioli (Rimini, via Crimea 1, tel. 0541/741002), si propone come strumento di riflessione di quell'«humus» — appunto — che costituisce il terreno indispensabile allo sviluppo e alla crescita culturale, costruito quotidianamente con il lavoro in grandi e piccole istituzioni. L'informazione privilegiata è quella relativa agli enti locali che svolgono un ruolo di protagonisti nelle attività culturali. Per questo ogni numero della rivista ospiterà un inserto — Made in — dedicato alle istituzioni culturali dei comuni italiani impegnati in una qualificata promozione culturale. Nel numero di luglio/agosto si parla di Ferrara. Fra i collaboratori: Franco Bruno, Massimo Bellandi, Marcello Di Bella, Bruno Grieco, Lino Micciché, Giacomo Savioli.

LIBRIMESE

Diamo il benvenuto al neonato mensile del libro in Italia «Librimese», che in forma snella cerca di offrire un «piccolo contributo ad una maggiore diffusione del libro». La rivista, pubblicata dalla Editoriale Itaca di Milano, è diretta da Roberto Squintani. Nel fascicolo di luglio/agosto un omaggio a Jorge Luis Borges, un servizio su Saverio Strati e «i libri sulla cresta dell'onda».

R. S.

PERCHÉ ROSSINI MUSICÒ OSSESSIVAMENTE PER DECENNI UNA STESSA QUARTINA DEL METASTASIO

Scrivi cento volte: «Non lo sperar da me»

Uno dei maggiori studiosi di Rossini, l'americano Philip Gosset, che da quasi un decennio affianca il maestro Alberto Zedda nella riscoperta di uno dei musicisti più celebrati e più trascurati della storia del teatro lirico, ci ha parlato di quella che, nella biografia rossiniana, appare come la vicenda più sconcertante e anche misteriosa della sua straordinaria carriera.

Si tratta di questo. Dal 1829, quando — trentasettenne — smise precocemente di scrivere opere, e fino alla sua morte a Passy, quasi quarant'anni dopo, Rossini mise in musica, per almeno una settantina di volte, una medesima quartina di Metastasio. Poiché per ciascuno di tali componimenti, completamente diversi l'uno dall'altro, il grande di Pesaro produsse da 20 a 25 varianti, la strabocchevole esercitazione musicale sopra un piccolo grappolo di parole in rima fa pensare a qualcosa di simile a un'inesplicabile possessione.

I versi che tanto colpirono l'immaginazione di Rossini nel lungo periodo del suo silenzio, e particolarmente negli anni dei «pêches de vieillesse», figurano nell'opera «Siroe» di Metastasio con questa sequenza: «Mi lagnerò tacendo / del mio destino avaro / ma che io non ti ami, o caro / non lo sperar da me».

Forse per la loro scorrevolezza, o per quel tanto di magnanima fedeltà a un amore infelice che da essi trapela, anche altri compositori, fra cui Mozart, furono tentati di ridurli occasionalmente in musica: ma senza lasciarsi prendere dentro quella specie di vortice che essi furono per l'eroe del «Barbiere di Siviglia».

Quale fu l'animo, o il misterioso folletto, che spinse Rossini a cimentarsi per circa duemila volte sul breve testo di Metastasio con versioni e varianti che esprimono una gamma variegatissima di figure musicali e affettive, quasi si riferissero a dettati tutti diversi, e non esclusivamente al medesimo contesto verbale?

Prima di tutto — mi dice Philip Gosset — un motivo polemico nei confronti delle nuove idee, delle nuove poetiche attivate dal romanticismo, che andavano approfondendo la questione della «giusta» relazione fra la parola e la musica; e che invocavano la necessità della corrispondenza intima, fuzionale tra loro: fino a supporre l'univocità dell'incontro tra verbo e suono. Secondo questa nuova temperie culturale che, più tardi, trovò in Wagner il suo massimo sacerdote, parole e musica non avrebbero né potuto né dovuto combinare, se non in un'espressione irripetibile, unica, segnata da un destino di profonda coerenza.

Per il legame così cogente che proponevano tra musica e parola, le nuove mozioni estetiche non erano fatte per andare a genio a un artista che della musica aveva un concetto ispirato all'autonomia della sua realtà formale rispetto agli oggetti e agli stati del mondo. Spingendo questa interpretazione fino alle estreme conseguenze, non a caso Alberto Zedda paragona la musica di Rossini alla pittura astratta. Se così, il curioso puntiglio che il grande pesarese mise a musicare in cento modi diversi lo stesso testo, sembra plausibilmente voler dimostrare l'indipendenza della musica dalle parole.

Ma perché, proprio quelle e non altre parole attrassero l'attenzione così pervicace del musicista «a riposo»? L'ipotesi che a questo proposito Alberto Zedda e Philip Gosset tirano fuori pare persuasiva. La situazione sentimentale cui i versi di Metastasio alludono non ha rilevanza nella motivazione rossiniana. A partire dagli anni del «silenzio», e fino alla fine del 1848, il maestro, grazie a Olimpia Pelissier, conobbe per un trentennio una gratificante vita di relazione.

No, se quei versi di Metastasio suscitarono in lui una così perdurante risonanza emotiva è perché essi rispecchiavano, in uno stile rossiniano, il tormento che gli procurava il sentirsi sorpassato e autoesiliato dalla società musicale contemporanea. Per ottenere l'aderenza alla sua situazione reale, Rossini dovette modificarli in questo modo: «Mi lagnerò tacendo / della mia sorte amara / ma che io non t'ami, o cara / non lo sperar da me». Con la virata al femminile il vocativo, «o cara» chiama in causa la musica. Ecco, così, disegnarsi nei versi l'elegia di un uomo che, abbandonato dalla grazia della musica, non per questo cessa di amarla accoratamente.

Nel correggere «destino avaro» con «sorte amara», i versi diventavano più aderenti alla situazione del maestro, con cui il destino, obiettivamente, era stato tutt'altro che avaro di riconoscimenti e di allori. L'allusione all'amarezza poteva invece sorgere dal sentimento della crisi di cui egli era precocemente caduto in preda, e forse dal sospetto che l'imporsi delle nuove tendenze musicali contribuivano a destare in lui. Il sospetto, cioè, che al fondo degli applausi generosi che il mondo gli aveva tributato potesse nascondersi uno struggente fraintendimento.

Alfredo Todisco



A destra, Gioacchino Rossini fotografato da Nadar nel 1856.

LA SCOMPARSA DELLO SCIENZIATO ALBERTO MONROY

Nel segno dell'acquario

È morto qualche giorno fa, stroncato da un malefico aggravarsi dell'enfisema polmonare che l'aveva afflitto negli ultimi tempi. A Woods Hole, Massachusetts, durante uno dei lunghi e prediletti soggiorni estivi in quel Laboratorio di biologia marina che è uno dei centri di ricerca più importanti d'America. Era forse il luogo che più amava al mondo («una Mecca per i biologi», diceva) assieme a quella Stazione zoologica di Napoli che diresse per cinque densi anni.

Alberto Monroy è stato scienziato di gran valore e uomo di raffinata cultura. Nato a Palermo nel 1913 da nobile famiglia siciliana d'origine catalana (il suo nome andrebbe pronunciato «monroch», che vuol dire «monte rosso»), laureatosi in medicina, aveva lavorato dapprima all'Istituto di anatomia comparata della città natale, preso da improvviso raptus per la biologia a opera della moglie, specialista di cristallografia.

Alla fine degli anni Sessanta eccolo approdare a Napoli, dove nel '68 fondò a Pozzuoli il Laboratorio di embriologia molecolare del Cnr. L'embriologia, la biologia della riproduzione erano divenuti da tempo il suo interesse principale, lungo un itinerario di ricerca e di insegnamento che lo aveva portato di frequente anche all'estero: negli Stati Uniti, in Israele, in Giappone. Aveva compiuto studi fondamentali sui meccanismi di fecondazione delle uova di riccio di mare, assunte quale modello ideale per gli organismi superiori. Scrisse «Chimica e fisiologia della fecondazione» (1965) e «Biologia della fecondazione» (1985), ai quali va aggiunto il recentissimo «Alle soglie della vita», un libro di alta divulgazione uscito appena pochi mesi or sono per i tipi di Laterza.

Nel 1976 venne eletto direttore della prestigiosa Stazione zoologica di Napoli (l'Acquario, come viene spesso chiamato con antica familiarità), creata nel 1872 da Anton Dhorn su incitamento dello stesso Darwin.

Uomo di sinistra, ma privo di pregiudizi e paraocchi (ne fanno fede gli strettissimi rapporti sempre mantenuti con la scienza e la cultura americana, nonché il fatto che fino all'ultimo abbia continuato a collaborare con articoli all'«Unità» come alla «Stampa»), nel 1976 Monroy venne eletto a Napoli consigliere comunale nelle liste del Pci. Mantenne l'incarico per pochi mesi, con costanza e modestia, dimettendosi quando fu chiamato a dirigere la Stazione zoologica, giudicando incompatibili i due incarichi.

Monroy fu a Trieste l'ultima volta nel marzo di tre anni fa, tenendo al Circolo della cultura e delle arti una conferenza su evoluzione e sessualità nell'arco d'un breve ciclo di dibattiti sulle teorie darwiniane. Dopo la conferenza avemmo la buona sorte di trascorrere, assieme a lui un paio d'ore a cena. Conversatore fascinoso e di vasti interessi, elegante e giovanile nel tratto e nell'abito, una gran testa di capelli bianchi e folti baffi, Monroy parlò con ammirazione della cultura ebraica e del suo amore per il Marquez di «Cent'anni di solitudine», del basso livello della biologia sovietica e dei «tagli» inferti da Reagan alla ricerca. Ma soprattutto di biologia, di evoluzione, di ingegneria genetica con ottimismo contagioso e quasi illuministico. Come ormai raramente è dato sentir parlare.

Fabio Pagan

DALL'INTERNO

DOMANI E DOMENICA I 390 CHILOMETRI DELLA 14.a COPPA D'ORO

Battaglia sui tornanti dolomitici fra 250 vetture sportive d'epoca

Della partita anche Alboreto e Regazzoni - «Le nostre sì che sono vere macchine»

Trecentonovanta chilometri senza il respiro di un rettilineo, un dislivello complessivo che supera l'Everest, un'infinità di tornanti, lunghi tratti di strada sterrata. Il tutto ai piedi delle Dolomiti, le montagne più belle del mondo.

In questo scenario da favola che ha il suo punto «clou» in Cortina d'Ampezzo, domani e domenica si daranno battaglia 250 vetture storiche sportive. Sono state costruite tra il 1919 e il 1965. Si chiamano «Ferrari California», «Lancia Aurelia B20», «Jaguar XK 120», «Austin Heale 3000», «Porsche 356 S 90», «Fiat 8 V», «Mercedes 300 Sl», «Alfa Romeo 1750», «Cisitalia 202». Assieme a tante altre primedonne della lista Asi-Fiva, daranno vita alla quattordicesima edizione della Coppa d'Oro delle Dolomiti, gara di regolarità valida per il Challenge europeo.

«Sarà una gara durissima», sostiene Addone Pittaro, 36 anni, udinese. Porterà in gara per la quarta volta sui passi dolomitici la sua «Siata Daina 1400», una «barchetta», esemplare unico, costruita su meccanica Fiat nel 1952. È uno dei cinque concorrenti del Friuli-Venezia Giulia. Gli altri sono il pordenonese Carlo Veloci (Jaguar E) e i friulani Mario Deida (Lancia Flavia Zagato), Roberto Dal Cin (Alfa Romeo Giulietta Ss) e Francesco Cappello (Ferrari 275).

«Più di metà dei concorrenti si perderà per la strada», continua Pittaro. «La media imposta degli organizzatori è di 40 all'ora, ma tenerla sui passi, con il traffico del fine settimana è un'impresa. Non si contano i pullman e i domenicali in vena di divagazioni... Bisogna sempre pestare sull'acceleratore, lavorare di sterzo, sfruttare ogni metro di strada libera. In caso contrario si arriva in ritardo ai controlli. E addio classifica. Molti escono di gara in questo modo, altri sono falcidiati dai guasti. Altri ancora, quelli con le vetture aperte e senza capote, devono mollare in caso di maltempo. Con la mia «Siata» ho corso più di una volta sotto il temporale. La chiamano barchetta per la forma della carrozzeria, che ricorda quella di un natante. Ma quella volta ero proprio bagnato, come se fossi caduto in mare...

«Le nostre vetture — conclude Pittaro — hanno trenta-quarant'anni e sono state costruite secondo una filosofia che affermava prima di tutto il motore. Sotto i cofani, così, troviamo tanti bei cavalli, ma le sospensioni, i freni, la tenuta di strada, la stessa abitabilità lasciano a desiderare. Un tecnico direbbe che le nostre macchine sono poco equilibrate. Per tenerle in strada si fa fatica, sul bagnato, poi, meglio lasciar perdere».

«Quelle che partecipano alla Coppa d'Oro, ma anche alla Mille Miglia o alla Targa Florio, sono macchine vere come non se ne costruiscono più da anni», sostengono da tempo gli organizzatori delle gare storiche. «I motori sono sinceri, spesso con doppi assi a cammes in testa, con tanti bei cavalli, senza le diavolerie elettroniche che stanno affossando la Formula 1 e che hanno fatto morire le vetture Sport. Sulle nostre macchine non esistono computer che segnalano di andar piano, altrimenti la benzina non basta. Il ruolo del pilota sulle vetture storiche non viene intaccato. Non comandano i led dell'elaborazione, ma il cuore e il cervello di chi ha il volante in mano...».

In effetti, il pubblico in tutte le competizioni vuole sentire l'urlo del fuorigiri, il risucchio dei carburatori col motore in rilascio. Vuol rivivere le sensazioni che furono di Nuvolari, Ascari, Farina, Stuck, Villoresi, Castellotti, del conte Paolo Marzotto, di Bandini, di Villeneuve. Gli appassionati schierati sui tornanti del Sella, del Gardena, del Pordoi, all'aeroporto di Cortina, sanno che a ogni staccata il cuore del pilota salta fuori, perché non ci sono ragionieri in gara.

«A questa edizione della Coppa d'Oro — dicono ancora gli organizzatori — si è anche iscritto Clay Regazzoni. Sarà al volante di una Aurelia B 20. Dovrebbe venire pure Michele Alboreto, dal momento che le prove a Imola sono sospese di sabato e domenica. Ci sarà l'ingegner Forghieri, al vertice della squadra corse Ferrari fino a un anno fa. Ci saranno poi esponenti del mondo finanziario, industriali e semplici appassionati. Gente che per mettere a punto la vettura ha lavorato per notti intere nelle rimesse della Bassa padana, tra Modena e Bologna, o nei garages del Veneto, attorno a Bassano».

Claudio Ernè

Una Jaguar 3800 prototipo realizzata a mano negli anni Cinquanta dal carrozziere Nuccio Bertone. E' l'unico esemplare esistente al mondo e ha preso parte alla scorsa edizione della Coppa d'Oro delle Dolomiti *(Foto Massimo Picconi)*

Le 250 vetture storiche che partecipano alla Coppa d'Oro si schiereranno oggi a partire dalle 15.30 lungo Corso Italia, a Cortina. I commissari verificheranno le schede di omologazione fino alle 18.30.

Domattina, invece, alle 9, sul vecchio campo di aviazione di Fiames, inizieranno le prove di abilità. Alle 13.30 partenza per la prima tappa di 110 chilometri. Dal centro di Cortina le vetture si dirigeranno verso il passo Tre Croci, per scendere poi ad Auronzo. Il percorso di gara toccherà quindi Sant'Antonio, Padola, Monte Croce Comelico, Sesto, Dobbiaco, Carbonin, Cima Banche. L'arrivo a Cortina, in Corso Italia, è previsto per le 16.30.

Domenica la seconda tappa prenderà il via alle 8 dalla Stadio del ghiaccio. Il percorso di 280 chilometri toccherà il passo Falzarego, la Valparola, San Cassiano, La Villa, Corvara, il passo Gardena, il Sella, il Pordoi, Arabba, Pieve di Livinallongo, Digonera, Rocca Pietore, Malga Ciapela, Passo Fedaia, Canazei, la Val di Fassa, Moena, il passo di San Pellegrino, Cencenighe, Alleghe, Caprile, il Colle di Santa Lucia, Selva di Cadore, Forcella Staulanza, Zoldo, Forcella Cibiana, bivio Venos, Vodo, Borca, San Vito, Cortina. Le prime macchine raggiungeranno il traguardo alle 14.30.

IL PESTAGGIO DI VILLA BORGHESE

Roma: fuori pericolo la ragazza aggredita

Nuoro: picchiati altri due «saccopelisti»

ROMA — Potrebbe essere stato uno solo l'aggressore della coppia di ragazzi tedeschi assaliti l'altra notte a Villa Borghese, al Piazzale del Cavalli Marini, mentre stavano dormendo nei propri sacchi a pelo. A rivelarlo è stata Briga Thorman, nel corso di un primo interrogatorio fatto dai carabinieri della compagnia Roma centro. La ragazza, di origine sudafricana ma cittadina tedesca, che si trova ricoverata al reparto craniolesi dell'ospedale San Giovanni, al pari di Markus Muller (ascoltato l'altroieri), non ha potuto comunque fornire particolari dettagliati, essendo stati entrambi sorpresi nel sonno.

Le condizioni della ragazza, intanto, sono in via di miglioramento, anche se i medici si esprimono con cautela. «La contusione cerebrale è di minima entità ed esclude gravi lesioni a livello cerebrale», afferma il prof. Michele Interligi, primario del reparto craniolesi dell'ospedale San Giovanni. «Il quadro che domina è il torpore, seguito, purtroppo per la ragazza, che ne risente parecchio, da conati di vomito». Briga presenta una frattura di non grave entità all'osso temporale destro.

Briga Thorman è stata visitata ieri mattina da funzionari dell'ambasciata tedesca, che hanno avvisato la sua famiglia oltre a quella di Markus Muller, assicurandole anche ogni forma di assistenza.

Dalla Sardegna giunge inoltre notizia che altri due giovani turisti tedeschi, un ragazzo e una ragazza — Oliver Klapproth di 23 anni, e Andrea Hameling di 21 — sono stato aggrediti durante la scorsa notte e malmenati, mentre nei loro sacchi a pelo dormivano nella zona della spiaggia di «Santa Lucia», una località balneare nel territorio del comune di Siniscola, in provincia di Nuoro.

In seguito alle percosse ricevute, il ragazzo è stato ricoverato nell'ospedale nuorese, dove i sanitari — constatata tra l'altro una lesione a un tendine — gli hanno assegnato venti giorni di cure. La sua compagna, medicata per contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo, è stata invece dimessa con una prognosi di una settimana.

Arrestato il vigile che ferì il ragazzo senza casco

TORINO — Il vigile urbano di Torino che la scorsa settimana ferì con un colpo di pistola un ragazzo di 15 anni che viaggiava su un motorino senza casco, è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio. Il magistrato che conduce l'inchiesta gli ha comunque concesso gli arresti domiciliari.

Il vigile, a bordo di un'autoradio condotta da un collega, aveva inseguito per le vie della periferia di Torino un giovane su un motorino, Antonio Mancosu, che con il mezzo compiva per strada «impennate» pericolose.

Quando il motociclista era stato raggiunto, dalla pistola di ordinanza che il vigile impugnava era partito un colpo. Il proiettile raggiunse fortunatamente solo di striscio alla testa il Mancosu, che se la cavò con molta paura e solo qualche lieve escoriazione.

DA 102 A 60 LE FINALISTE AL CONCORSO DI SALSOMAGGIORE

Decimazione per «Miss Italia» E intanto arrivano i primi «lui»

SALSOMAGGIORE — Decimate da 102 a 60 nella preselezione di mercoledì sera, le finaliste di questa 47.a edizione di «Miss Italia» sono sbarcate nella città termale ieri mattina alle 9. E, subito dopo, sono iniziate le fatiche con il regista e gli operatori di Canale 5 e Italia 1, che stanno girando ore e ore di trasmissione.

L'età media delle concorrenti è compresa fra i 17 e i 18 anni (la più giovane però è Katia Maggiolaro, 14 anni di Montecchio). L'altezza media è di 1,75, con due eccezioni: Erica Patanò, bionda istruttrice di nuoto di Roma, e Giovanna Gangioli di Prato, che sono alte 1,85. Tutti i dati delle sessanta finaliste, che, tra l'altro, costituiranno a loro volta la giuria per eleggere il «Lui d'Italia», verranno inseriti in un computer che li confronterà con quelli di dodici bellissime del mondo. Alla fine la macchina ci dirà chi è «Miss Computer 1986».

Stasera intanto, parte la prima delle tre serate, quella dedicata alla moda, con sfilate delle miss in abito da sposa (dal 1900 a oggi) e dei (lui) in divisa di gala da ufficiale delle tre armi.

A proposito di «lui», eccolo qui il primo «sirenetto», anzi il primo dei quaranta «maschietti ruspanti» che da domani a domenica si azzufferanno — si fa per dire — per diventare il «Lui d'Italia 1986».

Era già a Salsomaggiore da mercoledì, ed è arrivato nella hall di un grande albergo, trasformato in gineceo per le sessanta miss finaliste, ieri mattina alle 9, mano nella mano con la fidanzata Antonella Wicki, 19 anni, impiegata tutta ricci (e gelosia) di Zurigo. Partecipa al concorso con il titolo di «Lui italiano» della Svizzera: si chiama Giancarlo Jacobelli, 22 anni, alto 1,88, 76 kg di peso, taglia 52, impiegato di assicurazioni a Zurigo, con genitori che sono emigrati da Avellino. Occhi verdi (me lo fa notare lui), capelli castani lunghi fino alle spalle, camicia verde e jeans.

Giancarlo sembra spaesato, ma Antonella lo spinge decisamente nell'arena. Perché è diventato «Lui»? Giancarlo scambia un'occhiata d'intesa con la fidanzata, che gli ruba la parola: «Sono stata io, quest'estate, che, dopo una sfilata di moda in un locale di Zurigo, alla quale avevo partecipato come indossatrice, l'ho iscritto al concorso senza avvertirlo».

V. M.

«Lady Universo» è norvegese

Cortina — È norvegese, ha 19 anni, fa la fotomodella e si chiama Charlotte Brulland. È stata eletta a Cortina «Lady Universo» nel corso della trentesima edizione della manifestazione, cui hanno preso parte una quarantina di ragazze. «Damigelle» sono state elette «Lady Minnesota» e «Lady Filippine»

APPROVATO SOLO DA 9 SU 100

Ragazzi contrari al sesso precoce

ROMA — Il 91 per cento dei ragazzi italiani sotto i 14 anni non ha rapporti sessuali di alcun tipo e il 67 per cento di essi è favorevole a vietarli ai minori di 14 anni, anche se consenzienti. La percentuale sale a quota 78 per cento nel caso di rapporti tra un minore di 14 anni e un adulto. Solo il 4 per cento degli adolescenti ha rapporti sessuali completi.

Sono i risultati di un sondaggio condotto dalla «Swg» di Trieste per conto del settimanale «Epoca», in vista della ripresa, a settembre, dell'iter parlamentare del progetto di legge sulla violenza sessuale e l'amore tra adolescenti.

Va premesso che il 64 per cento dei ragazzi intervistati (come del resto il 58 per cento degli adulti), del progetto di legge in discussione non ha mai sentito parlare.

Più che un problema di morale, i ragazzi ne fanno una questione di maturità e responsabilità. Lo stesso 67 per cento che è contrario ai rapporti sessuali tra minori di 14 anni, afferma di non sentirsi «abbastanza maturo».

Sollecitati a dare un giudizio sul comportamento di un adulto che abbia rapporti sessuali con un ragazzo o una ragazza sotto i 14 anni, il 43 per cento degli intervistati ha parlato di «irresponsabilità», il 24 per cento di «immaturità» e solo il 13 per cento di «immoralità».

L'84 per cento degli adolescenti giudica opportuna un'opera di educazione sessuale (la percentuale per gli adulti è del 92 per cento). A occuparsene dovrebbe essere per tutti principalmente la famiglia (lo sostiene il 55 per cento degli adulti, e il 43 per cento dei ragazzi). Ma la percentuale degli adolescenti che vorrebbero avere in questo delicato settore anche un'istruzione scolastica è leggermente più alta (35 per cento) di quella degli adulti (32 per cento).

Cossiga: vacanze finite

AURONZO — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha lasciato ieri mattina verso le ore 8.30, il centro sportivo del corpo forestale dello stato di Auronzo, dove ha trascorso un periodo di riposo. Cossiga era giunto nel centro cadorino il 10 agosto.

Ha lasciato Auronzo in automobile diretto all'aeroporto di Treviso da dove ha proseguito in aereo per Roma. Alla vigilia della sua partenza, il Capo dello Stato ha ricevuto il sindaco, Pietro Zandegiacomo, e l'intera giunta comunale di Auronzo.

Giunto a Roma, il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il presidente del consiglio dei ministri.

«Strana» morte d'un turista britannico all'Argentario

GROSSETO — Non si conoscono ancora le cause della morte di Andrew Stephen Pearce, 30 anni, agente immobiliare di Londra, in vacanza a Porto Ercole nella villa presa in affitto da un nobile inglese, Lord di Bristol.

Andrew Stephen Pearce era stato trovato morto nel pomeriggio di sabato da altri ospiti della villa. L'uomo si trovava sul letto della sua camera e presentava una piccola ferita dietro la testa. Secondo gli amici, se l'era procurata la mattina di sabato, quando si era sentito male in bagno. Un malore che, comunque, non aveva impensierito molto gli amici, visto che lo aveva lasciato in camera e solo alle 14 erano andati a vedere come stava, trovandolo cadavere.

Bisognerà attendere ora il responso delle analisi decise dal perito. Alcuni giornali inglesi hanno avanzato dubbi sulle circostanze della morte.

Carlo d'Inghilterra entusiasta delle opere all'Arena

VERONA — Nella quiete di Punta San Vigilio, sul Lago di Garda, dove è ospite a Villa Guarienti, il principe Carlo d'Inghilterra ha trascorso ieri la sua seconda notte in terra veronese.

Il principe aveva assistito mercoledì sera, a Verona, all'opera «Un ballo in maschera» in Arena. Carlo è rimasto entusiasta dello spettacolo e della bellezza dell'anfiteatro, tanto che ieri sera è tornato in Arena per assistere alla rappresentazione di «Aida», di Giuseppe Verdi. L'erede al trono d'Inghilterra si è inoltre recato ieri a Verona per visitare i luoghi più caratteristici.

Sembra ormai escluso l'arrivo della consorte, Lady Diana. Carlo tornerà oggi in Inghilterra con un aereo della Royal Air Force, che partirà dall'aeroporto militare di Villafranca, presso Verona.

EXPLOIT DELLA FRIULANA «MORETTI» ALLA CONQUISTA DEL MERCATO D'OLTRALPE

Un fiume che inverte il suo corso Birra dall'Italia verso l'Austria

UDINE — *I doganieri austriaci in servizio al valico di frontiera di Coccau erano quanto mai sorpresi e lo dimostravano apertamente. Di autotreni che trasportano birra, naturalmente, ne vedono ogni giorno, ma non era ancora successo che un carico del genere, anziché scendere verso l'Italia, entrasse in Austria.*

Per la prima volta una birra di fabbricazione italiana (più precisamente friulana: quella della Moretti) ha varcato le Alpi. Infatti, l'azienda udinese, fondata nel 1859, ha avviato un «export» delle proprie birre di qualità dal nostro Paese alla vicina Repubblica austriaca, attraverso una rete di distribuzione capillare che fa capo a un esperto grossista.

Per ora viene esportato in tutto il territorio della Carinzia il tipo «Sans Souci», una «bionda», sia imbottigliata, sia da servire «alla spina»; ma si sta predisponendo la distribuzione anche delle birre speciali, come la caratteristica «Rossa», che sarà proposta ai viennesi.

Frattanto il nuovo stabilimento della Moretti a San Giorgio di Nogaro, nella Bassa friulana, continua a svilupparsi secondo un progetto modulare. In attesa del suo completamento, l'azienda ha fatto produrre su licenza le proprie birre in un'altra fabbrica e la scelta è caduta sulla «Oesterreichische Brauerei» di Vienna, la più importante del paese, che ha fornito agli austriaci la «birra del baffone» in confezioni «a perdere».

Dopo Bacco, Gambrinus. Il Friuli, che si è distinto in Italia per i suoi vini rimasti orgogliosamente «al di sopra d'ogni sospetto» anche quando infuriava in tante regioni lo scandalo del metanolo, adesso si appresta a proporre e a imporre la propria birra in un paese di maestri birrai — secondo (in questo campo) soltanto alla Germania — qual è l'Austria.

È come — si direbbe a prima vista — portare i classici vasi a Samo o le proverbiali nòttole ad Atene. Ma quando sono in gioco la tradizione e la serietà di un'azienda più che secolare, l'impresa non presenta rischi.

Ecco allora un apparentemente paradosso diventare concreta realtà economica: quella «cervisia», nettare tipico dei popoli d'Oltralpe che i nostri progenitori romani scoprirono con stupore ai tempi di Cesare, adesso arriverà negli «Schoppen» e negli «Stiefel» austriaci dall'Italia, sfidando il confronto con i prodotti locali.

Non è un caso che a impegnarsi in questa scommessa sia l'imprenditorialità friulana. Aspettiamo ora il prossimo passo: riuscire a vendere frigoriferi agli eschimesi.

✡

Dopo lunga malattia si è spento serenamente il nostro caro

Davide Romano (Dario)

Lo piangono la moglie ROSA, la figlia FORTUNATA con il marito PASQUALE, il figlio SABINO con la moglie MARISA e gli adorati nipoti MICHELE e ROSSELLA.

Il cognato, le cognate, i nipoti, cugine e parenti tutti.

Si ringraziano il dott. GIORGIO PRESCA e la cara GRAZIA MONARO per le loro cure.

I funerali seguiranno dalla Cappella del Cimitero Israelitico venerdì 29 agosto 1986 alle ore 14.30.

Trieste, 29 agosto 1986

Si associano al lutto gli amici DARIA, AURO, GEORGIA, VALTER, ANNAMARIA, FURIO, GABRIELLA, CARLO, DESY, STEFANO.

Trieste, 29 agosto 1986

FURIO, ADRIANO, ROMEO, MARIA si associano al lutto dell'amico SABINO.

Trieste, 29 agosto 1986

Si associano al lutto i colleghi e amici BOSICH, DAVIA, FERRARO, BELLEN, SAXIDA, CAMOZZI, BERTONI, LATCOVICH, KOLLMANN, DEBONI, VERCHI, NOUGUROT, BRAVIN, DE ZUCCO, PRELOG, TACCARI, MISAN, MONTI, MAGGI, CRISANAZ, FONZARI.

Trieste, 29 agosto 1986

La famiglia IESU è vicina al dolore dell'amico SABINO per la perdita del padre

Davide Romano

Trieste, 29 agosto 1986

Partecipa la cugina LEA LANFRIDT.

Trieste, 29 agosto 1986

Si associa al lutto la famiglia LUCCHESI.

Trieste, 29 agosto 1986

Si associa al lutto:
— famiglia PULIN

Trieste, 29 agosto 1986

Addolorati partecipano al lutto i cognati SALOMONE e MATILDE ELIEZER, LUCIA DEL CIELO, i nipoti PINO, SABINO, WILMA, ELISABETTA, SPERA, GIORGIO, PAOLO, MICOL, e le famiglie ROMANO e CERNETTICH.

Trieste, 29 agosto 1986

---

†

Dopo lunghe sofferenze il 27 agosto ha cessato di battere il cuore buono e generoso della nostra adorata, insostituibile moglie e mamma

Giovanna Canciani in Baretto (Santina)

La piangono il marito PAOLO assieme alle figlie MAGDY e GRAZIA, al fratello GIOVANNI e alla sorella GIUSEPPINA, unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al dottor PALADINI che l'ha seguita tanto amorevolmente, al Primario prof. D'AGNOLO e a tutto il personale medico e infermieristico della III Medica di Cattinara.

Un grazie in particolare vada al dott. LUPINC che fino all'ultimo si è prodigato per alleviarle le sofferenze.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa di S. Giovanni dove sarà celebrata la S. Messa esequiale.

Trieste, 29 agosto 1986

Profondamente commossi partecipano al lutto: famiglie FAVALE e AUTUNNO.

Trieste, 29 agosto 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Buias Casolin
da Zara

Ne danno il triste annuncio i figli EVELINA, GIUSEPPE, ANDREA, SIMONETTA e MARCELLA, il genero ERMANNO MARI, i nipoti JOSEPHINE, LILIANE e LICIA, pronipoti, CECILIA, EMILIO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 30 agosto alle ore 11.15 nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Trieste, 29 agosto 1986

I Consiglieri Comunali di Fiumicello partecipano al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia BONETTI per l'immatura scomparsa di

Anna Maria
Consigliere Comunale di Fiumicello

Fiumicello, 29 agosto 1986

Nel settimo anniversario della scomparsa del nostro amatissimo

Renato Garofalo

mamma, papà e sorella lo ricordano con immenso amore.

Trieste, 29 agosto 1986

IV ANNIVERSARIO

Aldo Bisacco

Ti ricordiamo sempre.

MIRIDE e VALERIA

Trieste, 29 agosto 1986

---

†

Il giorno 27 agosto è mancato il nostro amato

Renato Kert
Maresciallo dei VVFF a riposo

Ne danno il doloroso annuncio la figlia TIZIANA con ROBERTO e SAMUELE MARIA; le sorelle BRUNA e LUCIANA, i cognati ADRIANO e SILVANO e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario dott. BONINI, ai signori medici e a tutto il personale paramedico della III Geriatria.

Un grazie di tutto cuore alla dottoressa CALIGARIS per le amorevoli cure prestate.

I funerali si svolgeranno sabato 30 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 agosto 1986

LUCIANITA e SERGIO sono vicini all'amica TIZIANA.

Trieste, 29 agosto 1986

Partecipano al dolore i cugini LIVIO, GEMMA e zia VALERIA.

Trieste, 29 agosto 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Petito in Bonicioli

La piangono il marito DINO, il figlio EZIO con la moglie LOREDANA, la nipotina ADRIANA, il fratello ANTONIO con la moglie TINA, il cognato DANILO con la moglie GABRIELLA, le cognate OLGA e FRANCA, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie alla signora GIOIA NOVAK e famiglia.

I funerali seguiranno sabato 30 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 agosto 1986

Un grato ricordo in preghiera: SILVA MOSETTIG.

Trieste, 29 agosto 1986

Ciao

zia Carmen

GIOIA, PAOLO, MARCO e CRISTINA.

Trieste, 29 agosto 1986

Partecipa la famiglia MARIOTTI.

Trieste, 29 agosto 1986

Partecipano al lutto ORIETTA e FABIO.

Trieste, 29 agosto 1986

Partecipano al lutto DIEGO ed EZIO ALBERTI.

Trieste, 29 agosto 1986

---

†

È mancata improvvisamente ai suoi cari

Renata Braiuca

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio, la mamma SANTINA, la sorella NORI e il cognato LUCIANO, lo zio MARIO, i nipoti NADIA, MANFREDI, CHRISTIAN e parenti tutti.

Trieste, 29 agosto 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gastone Piriavic

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone, 29 agosto 1986

I ANNIVERSARIO

Guerrino Ancona

I suoi cari lo ricordano sempre.

Trieste, 29 agosto 1986

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

---

†

Prematuramente è mancata al nostro affetto

Marina Theuerschuh Pisani

Ne danno il doloroso annuncio il marito FRANCO, i figli ANDREJ e MARKO, le sorelle, i suoceri ed i nipoti.

I funerali si svolgeranno sabato, 30 agosto alle ore 13, dall'Ospedale maggiore al cimitero di Monrupino.

Rupingrande, 29 agosto 1986

Partecipa al lutto la famiglia DECONI.

Trieste, 29 agosto 1986

Si associano al dolore del marito e dei figli i colleghi e tutto il personale dell'istituto di FISICA TECNICA dell'UNIVERSITA' di TRIESTE.

Trieste, 29 agosto 1986

---

†

Lontano dalla sua Trieste è spirato

Guido Fulignot

confortato dalla Fede.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MYRTA, i nipoti e pronipoti.

S. Barbara, California,
Trieste, 29 agosto 1986

Partecipano MIETTA SHAMBLIN con i figli GUIDO e ADA.

Trieste, 29 agosto 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Armida Brus ved. Violin

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti, la sorella e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 29 agosto 1986 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 agosto 1986

IV ANNIVERSARIO

Laura Scali in Bria

La ricordiamo con amore.

Il marito e le figlie

Trieste, 29 agosto 1986

VI ANNIVERSARIO

Marcella Mikolic

Sempre insieme.

MARIO

Trieste, 29 agosto 1986

Venerdì, 29 agosto 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SI INGARBUGLIA ANCOR DI PIÙ LA DELICATA SITUAZIONE POLITICA LOCALE

Il pentapartito si sfalda di nuovo e salta l'incontro con la Lista

La Dc annuncia confronti bilaterali - Difficili i rapporti col Psi - Perplessità della Lpt

Si è spento (nuovamente) il pentapartito triestino. Lo piangono, con emozione e commozione diversa, Dc, Psi, Pli, Pri e Psdi. L'Unione slovena si associa al lutto. L'incontro programmato ieri fra Lista per Trieste e partiti della maggioranza regionale è infatti saltato causa i difficili rapporti democristiano-socialisti.

«Considerate le prese di posizione apparse negli ultimi giorni la Dc — dice una nota di palazzo Diana — sentite anche altre forze politiche, ha ritenuto non tempestiva la riunione plenaria prevista per il pomeriggio di ieri, e ha valutato invece più utile nelle presenti circostanze, al fine di arrivare rapidamente alla formazione di giunte stabili al Comune e alla Provincia l'immediato avvio di una serie di incontri bilaterali con i partiti della maggioranza regionale, con la Lista per Trieste e con la Lista civica».

L'azzeramento romano sull'elezione di Agnelli, maturata con i voti di LpT, Psi e Pli, è servito dunque a poco in quanto il clima, fra garofani e scudocrociati, è rimasto teso. I due principali alleati, anche se dalla riunione del pentapartito di lunedì era emersa la candidatura unitaria di Richetti da proporre alla Lista, avrebbero mantenuto visioni strategiche diverse: la Dc era per la difesa a oltranza di un unico nome; il Psi, nel caso la Lista non si fosse accordata sul democristiano, avrebbe voluto che il pentapartito si orientasse su un altro candidato per favorire soluzioni maggioritarie.

La Dc da parte sua, con nell'aria i distinguo del Psi, si è sentita nuovamente tradita, da cui la sua reazione nella nota, pur essendo disponibile a una solidarietà di pentapartito qualora questo tornasse a esistere come realtà effettivamente unitaria. Dc e Psi insomma, proseguiranno ora entrambi per la propria strada, in vista dell'appuntamento in consiglio comunale del 10 settembre ratificato ieri dalla riunione dei capigruppo.

La Lista per Trieste confermando che l'incontro preannunciato, per il quale tuttavia essa afferma in un comunicato, 'nessun invito formale le era pervenuto, non ha avuto luogo, ha preso atto degli improvvisi mutamenti d'umore — prosegue la nota — del pentapartito.

«La Lista per Trieste in tale situazione — continua il comunicato — si riserva di valutare l'opportunità di partecipare o meno a eventuali prossimi incontri che potrebbero avere un senso solo se il pentapartito sarà in grado di presentare proposte che abbiano trovato un consenso unitario al suo interno. La LpT — conclude la nota — non può infatti mediare i dissensi attualmente esistenti in seno al pentapartito».

Una presa di posizione è giunta anche dalla componente riformista di minoranza della federazione triestina del Psi che fa capo ad Arnaldo Pittoni. Essa ha richiesto la convocazione urgente degli organi direttivi del partito per una riflessione sulla situazione politica locale.

«Tale richiesta è motivata con il fatto che l'improvviso rovesciamento della linea politica del Psi a Trieste — afferma un comunicato — conseguente alla rottura degli accordi sottoscritti con il pentapartito per la giunta comunale, richiede una valutazione da parte del comitato direttivo provinciale che non si è ancora espresso e non ha ancora ratificato le decisioni della segreteria e del gruppo consiliare, decisioni del tutto difformi dagli orientamenti emersi nella sua ultima riunione».

Fabio Cescutti

I segretari dichiarano

Seghene (Psi)

«La Dc triestina, con un comunicato stampa, ha stracciato l'accordo di Roma e ha frantumato il pentapartito. È una decisione grave e non motivata che coinvolge anche le segreterie regionali e i responsabili nazionali degli enti locali. Il Psi ribadisce che l'accordo prevedeva l'intesa di pentapartito per individuare un sindaco di un partito nazionale che potesse avere il consenso anche dalla LpT. Uscire in maniera unilaterale da questo schema può comportare, a giudizio del Psi, l'ingovernabilità della città facendo sfumare quelle concrete vie d'uscita che erano state individuate dal pentapartito».

Pacor (Pri)

«Noi protestiamo contro la situazione di stallo innescata dall'inopinata elezione di Agnelli. Faremo tutti gli sforzi possibili per ricucire lo strappo cercando di mediare le posizioni. Noi siamo per le maggioritarie e contro il commissario. Quelli che hanno dato luogo alle polemiche si sacrifichino negli interessi della città. Anche da parte nostra siamo disponibili a tutti i sacrifici possibili per questo obiettivo. A noi Richetti andava bene come qualunque altro nome, purché si vada avanti su un chiaro accordo politico. Non vedo il dramma del non avere il proprio sindaco».

Berni (Pli)

«Forse in questo momento di particolare gravità qualsiasi dichiarazione avventata potrebbe alimentare ulteriori polemiche. Il Pli è preoccupato dalla situazione negativa, della conseguente paralisi amministrativa e dall'insorgere di polemiche di natura elettoralistica. Queste vanno accantonate per ricercare soluzioni maggioritarie, che pur esistono, per dare a Trieste governi stabili nell'interesse della cittadinanza».

Bercé (Psdi)

«Senza una precisa indicazione del pentapartito la LpT sarebbe divenuta arbitra del sindaco. Che essa debba dire la sua sono d'accordo, ma non sul fatto che la Lista ne disponga a proprio piacere. Ecco perché Richetti e qualunque altro nome andava difeso sino in fondo, altrimenti si doveva arrivare alle minoritarie di pentapartito. Se il Psi ritiene di poter proporre maggioranze con la LpT lo faccia. Il Psi deve uscire dalle sue contraddizioni. La nota della Dc è appropriata perché è necessario un momento di ripensamento considerato che non c'è più solidarietà di pentapartito».

Provincia: il Pci denuncia la Giunta

«Il comportamento di ex assessori che prima rinviano e poi addirittura disertano sedute del consiglio provinciale da loro stessi convocate per eleggere i nuovi assessori e che nel frattempo continuano a riscuotere gli emolumenti relativi alle indennità assessorili, non ipotizza un interesse diretto nella mancata formazione di una nuova giunta? In caso affermativo non postula illecito perseguibile d'ufficio?». Così si è espresso ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenuta alla Provincia, il capogruppo consiliare comunista in questo ente, dott. Ezio Martone. E ancora: «Come spiegarsi l'atteggiamento del comitato centrale di controllo — ha aggiunto — che dando esecutività a decine di delibere della giunta dimissionaria, ne ha di fatto avallato l'operato, nonostante il disposto della legge 48/77 che all'articolo 33 rigorosamente prescrive il controllo sostitutivo?».

Questi due interrogativi fanno parte di un esposto che il Pci ha deciso di inoltrare alla Procura della Repubblica al fine di avere risposta.

Martone ha rilevato come il comitato centrale di controllo, con lettera del 7 agosto, abbia chiesto alla Provincia di Trieste di avere notizie sullo stato del procedimento relativo all'adozione del bilancio preventivo 1986. «A questa lettera è stato risposto — ha continuato il capogruppo del Pci — affermando che il bilancio "potrà essere messo in discussione soltanto dopo l'avvento della nuova giunta, per la cui elezione il consiglio provinciale è stato convocato per il 26 agosto". La lettera era firmata — ha aggiunto Martone — per conto del presidente, dall'assessore anziano Mario Martini, uno dei consiglieri che il 26 agosto scorso non ha presenziato al consiglio provinciale». Considerato anche che la legge del 9 agosto 1986 n. 488 prevede che per quest'anno i bilanci di previsione di Comune, Provincia, dei loro consorzi e delle comunità montane siano deliberati entro il 31 luglio, il Pci sarebbe giunto al primo interrogativo, se cioè fosse ipotizzabile un interesse diretto degli ex assessori nella mancata formazione della nuova giunta.

A proposito del controllo sostitutivo della legge 48 (norme regionali in materia di funzioni di controllo e di amministrazione attiva sugli enti locali), del 3 agosto «essa dice all'articolo 33 — ha affermato il capogruppo del Pci — che qualora da un ente sia omesso o ritardato un atto obbligatorio, il comitato di controllo, previa diffida all'organo responsabile con esplicita prefissione di termini, deliberi l'invio di un commissario per l'adempimento dell'atto. Superfluo — ha continuato Martone — precisare che nella nostra Regione a statuto speciale è operante tale legge mentre, pur in presenza di questa norma, il comitato di controllo ha invece avallato un principio di prorogatio nella fattispecie privo di presupposti».

Riguardo i numerosi rinvii del consiglio provinciale e sulla complessa situazione triestina, il capogruppo del Pci ha parlato di una grossa questione morale pubblica da sanare in tempi brevi. Nei rinvii dell'assemblea Martone ha denunciato la rinuncia degli eletti dal popolo alle loro prerogative a vantaggio delle segreterie politiche.

Critiche sono giunte alla LpT che diserta il consiglio provinciale «ma — ha detto l'esponente comunista — partecipa alle riunioni della giunta dimissionaria» e al presidente Marcho, tutt'ora in carica. Quest'ultimo secondo il Pci avrebbe dovuto constatare l'incapacità di formare un nuovo governo, mentre al contrario la sua iniziativa — hanno affermato i comunisti — è stata supinamente legata alle segreterie di altri partiti.

F. C.

UN'INTERPELLANZA METTE IN LUCE UN'INSOSTENIBILE SITUAZIONE

Drammi per gli anziani ospiti della casa di riposo di Muggia

Un'infermiera per ottanta persone? - Il Comune: non è un reparto geriatrico

Lo stato di disagio in cui vivono i 73 ospiti della Casa di riposo di Muggia è tornato drammaticamente d'attualità. Alla vigilia della consueta pausa politica ferragostana, il consigliere comunale dc Giuseppe Rizzi presenta un'interpellanza-bomba al sindaco: nella Casa di riposo di salita Ubaldini — dice in sostanza Rizzi — gli anziani rischiano la pelle.

Ma vediamo nel dettaglio le accuse di Rizzi, che questa volta si è mosso per un fatto accaduto a una sua anziana parente che vive nella Casa (anche se le opposizioni avevano criticato già in passato la gestione dell'istituto da parte del Comune).

«Nelle scorse settimane — comincia la sua interpellanza scritta — è accaduto un fatto grave e increscioso nella Casa di riposo gestita dal Comune: a una ricoverata affetta da morbo di Parkinson e quindi obbligata, per la caratteristica del male a movimenti continui e incontrollabili, è stato applicato il catetere senza che ne avesse clinicamente bisogno in modo coercitivo e brutale, senza il suo consenso e nonostante le sue proteste, ma per il solo fatto che il personale infermieristico è assolutamente inadeguato alle numerose richieste e necessità dei ricoverati.

«In seguito a ciò — prosegue Rizzi — dopo qualche giorno è sopravvenuta alla signora una grave infezione alle vie urinarie tale da farla ricoverare, in stato soporoso, al reparto geriatrico dell'ospedale. Il fatto — prosegue l'interpellante — è a mio avviso gravissimo ed è emblematico in quanto evidenzia, se ancora ce ne fosse stato bisogno, una situazione di carattere generale divenuta ormai da tempo insostenibile e denunciata altre volte dal gruppo consiliare democristiano.

«Tutta la struttura, sia amministrativa sia sanitaria — dice Rizzi — è profondamente carente rispetto a un modello "vivibile" per la persona anziana. Praticamente per seguire un'ottantina di utenti abbiamo una sola infermiera. Cinque sono in organico, in realtà: una al mattino, una al pomeriggio, una alla notte, una in riposo e una in ferie o malattia. Da notare ancora che nessuno coordina ed è responsabile di queste persone e di un così importante settore. Si dice infine che il custode della Casa, non essendo sposato e non potendo così lasciare, come avveniva nel passato, la custodia alla moglie, da quando è stato assunto non ha mai potuto fruire di un giorno festivo come spetta di diritto a tutti i lavoratori.

«Se quanto suesposto — prosegue il consigliere dc — corrispondesse alla reale situazione di fatto, e non ho motivo per ritenere il contrario, posso ben comprendere come anche certi luttuosi fatti accaduti (fra cui un decesso dovuto a una brutale spinta) possano trovare una relazione con quanto ho scritto».

Rizzi quindi interpella il sindaco per conoscere:

1) «Se il personale infermieristico in forza alla Casa di riposo sia specializzato e autorizzato a certe operazioni come quella da me denunciata»;

2) «se simili operazioni siano eseguibili senza il consenso del paziente se quest'ultimo non ne ha realmente bisogno, come nel caso in questione»;

3) «il nome di chi ha effettuato l'intervento»;

4) «cosa intende fare l'amministrazione qualora dovessero emergere precise responsabilità»;

5) «cosa pensa di fare l'amministrazione per ovviare agli inconvenienti derivanti dalla carenza di personale infermieristico e per nominare un responsabile del settore».

Il Comune non ha perso tempo. L'assessore alla sicurezza sociale Marina Marzi ha chiesto immediatamente una relazione alla direttrice della Casa, Jasna Petaros, e ce ne ha fornito una copia, dopo aver fatto pervenire l'originale allo stesso Rizzi (del caso quindi non si discuterà in aula).

Per quanto riguarda il caso personale dell'anziana signora, la direttrice assicura che l'intervento (peraltro eseguibile — assicura — da personale infermieristico) si era reso necessario per le precarie condizioni di salute dell'anziana ospite, che non era in grado di reggersi in piedi.

Per quanto riguarda invece il problema «politico» della carenza di personale, e dell'inadeguata gestione delle poche persone a disposizione, il Comune ammette che il problema esiste, ma non per causa sua. Il fatto è che la Casa di riposo, nata per accogliere anziani autosufficienti (e quindi con personale adeguato a questo tipo di situazioni), oggi accoglie anziani che dovrebbero stare nei reparti ospedalieri di geriatria. Insomma, che non sono più in grado di badare a sé stessi.

«Abbiamo già cercato — dice Marina Marzi — di ridurre il numero delle presenze a 73 contro una capienza teorica di 94 persone per cercare di risolvere in parte il problema, ma il nodo della questione sta nell'insufficiente capienza dei reparti geriatrici degli ospedali triestini, che spesso ci mandano vecchi accompagnati da certificato di autosufficienza ma che in realtà non sono più in grado di badare a sé stessi».

Insomma, la Casa di riposo (o almeno il secondo piano, secondo la relazione della direttrice) si è trasformata in un reparto «abusivo» per lungodegenti, mentre il Comune, a pianta organica bloccata, non può assumere il personale necessario per far fronte a questa difficile situazione, anche se assicura di aver fatto «grossi sforzi» con i mezzi che ha.

La soluzione, secondo l'assessore Marzi, sta solo nell'istituzione di uno speciale «reparto protetto» (con tanto di personale ad hoc) nell'ambito della Casa. Per far questo — dice — si stanno predisponendo tutti gli atti burocratici necessari, sperando anche in un aiuto finanziario da parte della Regione. Per ora però il problema rimane, e si aggrava a ogni giorno che passa: recentemente una anziana ospite si è tolta la vita gettandosi dalle scale.

Livio Missio

■ INCIDENTE — Nell'edizione di lunedì 25 agosto è stata riportata erroneamente la notizia dell'investimento che il signor Alfredo Wengerschin, 80 anni, aveva patito prima di Ferragosto. Ce ne scusiamo con i lettori.

STATO CIVILE

NATI: Helayel Karim Abdalla, Allegretto Alberto, Ravasini Valentina, Moretta Pasquale, Batticci Stefano, Clarici Martina, Bottizer Giulia.

MORTI: Pellizzari Ottilia di anni 75; Benvenuti Emilia, 79; Sartori Eraldo, 89; Petito Carmen, 70; Canciani Giovanna, 78; Varini Elvino, 89; Bizjak Stanislava, 81; Weis Maria, 66; Marsilli Carmela, 77; Serreli Piero, 72; Bullo Iolanda, 82.

L'Ente turismo austriaco ringrazia Gianni Marchio

I contenuti dell'interscambio turistico tra Italia e Austria, tra Trieste e Austria in particolare, hanno assunto di recente particolare significato. Un significato che per Trieste ha acquistato peculiare spessore dal momento in cui per la città si è deciso di intravedere nuove prospettive di sviluppo, di rilancio della sua immagine, delle sue potenzialità nel settore emporiale e dei servizi in genere proprio attraverso l'esaltazione della sua tradizionale vocazione di attrarre turismo, quello specializzato in particolare, specialmente se legato alla matrice culturale. Proprio nel cercare di caricare questo nuovo ruolo di tutte le sue possibili potenzialità la Provincia di Trieste, sotto l'amministrazione guidata dal prof. Marchio, per un biennio ha operato con intensità, nel limite delle sue attribuzioni, con l'intento di promuovere all'estero l'immagine del capoluogo regionale.

Le iniziative molteplici organizzate in collegamento e in simbiosi con le autorità austriache responsabili del settore sono culminate nell'allestimento della grande mostra internazionale su Massimiliano che ha già riscosso enorme riscontro di visitatori, di critica, di spazi di rilancio attraverso giornali quotidiani, periodici, servizi radiofonici e televisivi nazionali e internazionali.

A sintesi di questa disponibilità e di questa ricerca continua di interscambio di esperienze e di iniziative, di collaborazione, alle 18.30, al Caffè viennese allestito al Castelletto di Miramare proprio nell'ambito delle iniziative collaterali alla mostra su Massimiliano, il senatore austriaco Helmut Krebs, responsabile del Turismo del Land di Vienna, conferirà al presidente della Provincia Marchio l'alta onorificenza dell'Ente nazionale per il turismo austriaco a riconoscimento dell'impegno svolto nell'ottica di promuovere, nello spirito di Alpe Adria, la collaborazione tra i due paesi. Nella circostanza sarà consegnato un riconoscimento anche al dott. Michele Oberegger, delegato dell'Ente nazionale austriaco per l'Italia.

INDAFFARATI VIGILI URBANI E POMPIERI

Traffico rallentato dalla tanta pioggia

Pioggia senza fine, ieri, con qualche breve intervallo che però non permetteva di chiudere gli ombrelli. L'acqua a ondate che scendeva dal cielo, ha riempito troppo in fretta molti tombini, che non riuscivano ad assorbire la quantità immensa d'acqua. Per fortuna la marea (alta alle 14.04 con 20 centimetri sopra il livello medio) non ha provocato quel fenomeno di «acqua alta» sotto il cavalcavia di Barcola che non ha destato problemi.

I vigili urbani sono transitati più volte nella giornata allo scopo di intervenire e soccorrere eventuali automobilisti in difficoltà. Lungo il viale Miramare invece, si è formata una lunghissima pozzanghera che costringeva le macchine a viaggiare verso il centro della carreggiata per non finire in pieno nell'acqua.

Problemi per tombini pieni in alcune strade del centro ma nessuno è stato sollevato dall'acqua. I vigili del fuoco sono stati invece chiamati alcune volte per allagamenti, come ad esempio alle 17.36 quando sono accorsi in via Carpison 11 per «acqua alta» in un'abitazione; alle 18 in via Commerciale 86, dove la pioggia era filtrata in un locale caldaia.

In serata, inoltre, un'enorme pozzanghera s'era formata in piazza della Borsa costringendo gli automobilisti a transitare a passo d'uomo. Parecchi centimetri d'acqua anche lungo la via S. Pellico sino a piazza Goldoni.

VILE AGGRESSIONE NOTTURNA NEI PRESSI DELLA STAZIONE

Turista svedese malmenato da tre rapinatori mancati

Tre giovani capelloni, con jeans e stivali da cow-boy hanno malmenato, ferito con un coltello e preso a pugni e ginocchiate uno svedese per portargli via ciò che portava adosso. Ma la rapina non si è compiuta in quanto i tre sono fuggiti forse perché «disturbati» dall'arrivo di qualcuno. Ma l'aggredito, il cittadino svedese Alfons Goran Andersson, di 47 anni, residente a Christianstaad è rimasto a terra, insanguinato e dolorante. Così lo hanno infatti visto alle tre e tre quarti del mattino gli agenti di una pattuglia della Volante in servizio di perlustrazione lungo il viale Miramare.

Nei pressi della stazione centrale, quasi davanti allo stabile numero 3, lo svedese era seduto sullo scalino e si teneva la testa tra le mani. Sanguinava dall'orecchio destro e aveva una ferita al sopracciglio destro. Gli agenti della Volante lo hanno subito soccorso e accompagnato all'Ospedale maggiore.

Lo straniero ha così narrato, un po' stentatamente per lo choc subito, la sua brutta avventura triestina. Ha detto di essere stato avvicinato da tre «gaglioffi» sui 20-25 anni, con i capelli lunghi, calzoni jeans e stivali. Ha detto che uno ha sfoderato un coltello e che con esso lo ha colpito — per fortuna di striscio — all'orecchio destro.

Abbassatosi più volte per evitare i colpi che i tre gli stavano menando è stato raggiunto da più di una ginocchiata al volto; da qui le contusioni e le ferite lacere al sopracciglio destro. Il medico dell'Ospedale maggiore ha inviato lo straniero all'ospedale di Cattinara per farlo ricoverare nella clinica otorinolaringoiatrica. La prognosi è di una quindicina di giorni.

CALENDARIETTO

Oggi: Martirio di S. G. Battista — Il sole sorge alle 6.22 e tramonta alle 19.50; la luna si leva alle 0.41 e cala alle 16.50.

Ieri: temperatura massima gradi 23,4; minima gradi 17,3; pressione millibar 1009,2 in diminuzione; umidità 91 per cento; vento km 8 da Est Levante; mare molto mosso con temperatura, in superficie, di gradi 23,4; (pioggia caduta millimetri 32,6).

Maree: alta alle 11.01 con cm 16 alle 14.29 con cm 14 e alle 17.48 con cm 16 sopra il livello medio; bassa alle 1.47 con cm 26 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

Distributori automatici di benzina: viale Miramare 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

Distributore notturno (ore 21-7.30): via Fabio Severo.

Cultura in Piazza Vecchia

Si è svolto mercoledì sera, nonostante il tempo incerto, il recital del tenore Pino Botta, concerto inaugurale della rassegna «Arte, Musica, Prosa, Poesia in Piazza Vecchia». Un centinaio di persone, nello spazio raccolto della piazzetta, ha gradito sottolineando l'esecuzione con numerosi applausi, il programma di canzoni napoletane proposto dall'artista triestino.

GIORNALE DI TRIESTE

VENTI PENSIONATI HANNO RIAPERTO IL SENTIERO CHE COLLEGA PESE A JAMIANO NEL VALLONE DI DOBERDÒ

Un anno di lavoro sull'altipiano È rinata così l'Alta Via carsica

Una ventina di pensionati hanno ripristinato in un anno di lavoro l'Alta via carsica, conosciuta anche come sentiero numero 3. Sono stati così riaperti agli escursionisti quei cinquanta chilometri tra boschi e doline che collegano il valico di Pese con il monte dei Pini, il Lanaro, il col dell'Agnello, il San Leonardo, il monte Sambuco e l'abitato di Jamiano, nel vallone di Doberdò.

L'opera dei pensionati che fanno parte del Gruppo sportivo San Giusto e del Gruppo ciclistico «Gentleman» è stata prima richiesta e poi coordinata da Ettore Tomasi, rocciatore, escursionista, non nuovo a simili imprese. È sua infatti l'apertura dell'Alta via carnica, l'itinerario in quota che collega San Candido con Tarvisio.

«Molti triestini conoscono il sentiero numero 3. È uno dei più belli del nostro altipiano: l'ha tracciato Mario Galli — dice Tomasi». Dalla sua inaugurazione sono però passati molti anni. La segnaletica è quasi scomparsa, gli alberi e gli arbusti si sono mangiati in più parti il sentiero. Con questi amici lo abbiamo rimesso a posto, per consentire a tutti passeggiate tranquille. Negli ultimi tempi infatti più d'uno aveva corso il rischio di finire in Jugoslavia. Mancavano le indicazioni».

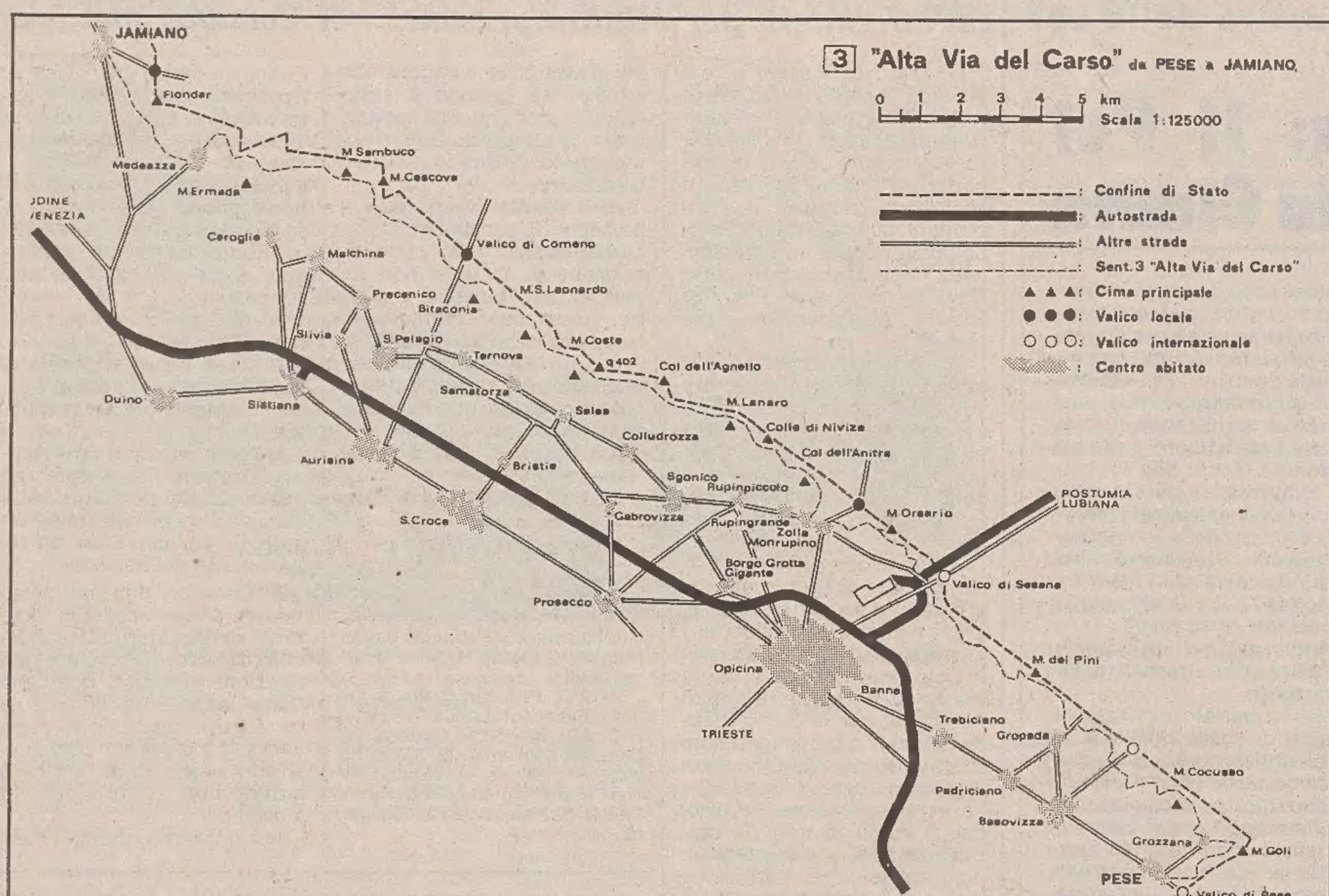
In questi dodici mesi di lavoro sul sentiero 3 sono state intensificate le segnalazioni, specie ai bivi e alle deviazioni. Sono state poi collocate numerose tabelline, dove altre soluzioni segnaletiche erano impossibili da realizzare.

«Con questi segnali vogliamo aiutare anche gli escursionisti che non ce la fanno a percorrere tutta la via e che vogliono tornare a casa quando si sentono stanchi», continua Tomasi.

«Per questo le tabelle indicano le località carsiche più vicine al sentiero, servite da mezzi pubblici. Un aiuto significativo ci è venuto dalle consulte carsiche, dagli abitanti dall'altopiano e dai proprietari «dei terreni».

Per percorrere i 50 chilometri dell'Alta via un escursionista medio impiega due giorni. Oggi non saprebbe dove passare la notte, se non all'aperto o in un sacco a pelo. Ma l'Azienda regionale per la promozione turistica sta per varare un'iniziativa che incontrerà sicuramente l'approvazione degli escursionisti. A brevissima scadenza saranno disponibili alcune fattorie carsiche dove chi percorre l'Alta Via potrà usufruire di quella particolare forma di ospitalità conosciuta come «agriturismo».

C. E.



ORE DELLA CITTA'

Repubblica dei Ragazzi

Si conclude l'attività del soggiorno marino «Dario Ferro» di Punta Sottile organizzato dall'Opera figli del popolo di mons. Marzari, che ha ospitato una settantina di ragazzi durante tutto il mese di agosto. A coronamento delle diverse attività svolte, culminate nell'elezione del sindaco della Municipalità, è in programma il Giuramento della guardia della Repubblica dei ragazzi, lo svolgimento del falò dell'amicizia con canti e scenette e la partecipazione dei genitori. Per tutti l'appuntamento al prossimo mese di settembre per l'incontro con i ragazzi della municipalità montana di Pierabec e l'inizio delle varie attività.

Telefono amico

Il Telefono amico oragnizza un corso sul volontariato: abbiamo bisogno anche di te. Telefonaci e ne parleremo assieme (766666).

Piccolo albo

Il 20 agosto tra le 8 e le 9.25 del mattino è sparito un cane da un appartamento di via Zanetti. La descrizione del barboncino bianco corrisponde a 1/2 taglia con una ferita alla zampa anteriore sinistra. Risponde al nome di Miki. Chiunque ne abbia notizie o lo abbia ritrovato è pregato di telefonare al 211292. Generosa ricompensa.

Ricompensa di Lit. 300 mila a chi mi fornirà il numero di targa della Golf scura che l'8 agosto si è schiantata sul furgone «Fiat Fiorino» bianco posteggiato in via Galatti (piazza Oberdan), finendo poi nella vetrina del negozio del barbiere. Telefonare al 60701 oppure al 630493.

Prego i testimoni dell'incidente accaduto nel comprensorio di San Giovanni lunedì 25 agosto alle 22, fra una moto Suzuki e una vettura tedesca di telefonare al 631771. Grazie.

Un borsello contenente, tra l'altro, un paio di occhiali e un mazzo di chiavi è stato trovato in centrocittà. Il rinvenitore lo ha consegnato all'ufficio oggetti smarriti del Comune.

E' stato smarrito nella zona di San Giovanni uno Yorkshire nano, colore argento. Il cane è bisognoso di urgenti cure. Chi lo avesse ritrovato è pregato di telefonare nelle ore d'ufficio al 768553.

Fondazione Maestro

La Fondazione Bruno Maestro con sede in via Mazzini 30, ha bandito un concorso per laureati in medicina che intendano specializzarsi in «alta chirurgia», dell'ammontare di lire 4 milioni per il primo classificato e lire 2 milioni per il secondo. I concorrenti non dovranno aver superato il 32.o anno di età alla data del 1 settembre, ultimo termine per la presentazione della domanda. Gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso all'albo dell'Università, alla facoltà di medicina, all'Ordine dei medici, in tutti gli ospedali, nonché nella sede della Fondazione il mercoledì dalle 11 alle 12.

Taglio e cucito

Sono aperte al C.E.P.A.C.S. le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. La segreteria è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19, in via Filzi 6.

Yoga integrale

I corsi curati dall'insegnante Roberto Fato inizieranno l'8 settembre in via Stuparich 18, tel. 815943. Corsi anche al mattino.

Gite e soggiorni

Bivacco sul Jof — La Commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domani e domenica un bivacco sul Jof Fuart (2666 m). I partecipanti raggiungeranno la vetta domani sera e trascorreranno la notte con i sacchi a pelo nei pressi della vetta, dove ci sono anche due cavernoni artificiali. Alla mattina seguente, scendendo presto dal Jof i gitanti avranno tutto il tempo per percorrere la ferrata Anita Goitan e salire la Cima Vallone (2368 m) e scendere poi al rifugio Corsi (1874 m) e a valle. Partenza alle 15 da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato nella sede di via Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Mostre d'arte

Galleria Rossoni
Espone
LICIA CIONI

SEGNALAZIONI

Immondizie nel parco di Miramare

Mi spiace di assumere il ruolo di colui che mette il dito nella piaga ma non lo faccio per nuocere, desidero solo che chi è preposto a vigilare su quanto segnalo, guardi un po' più in là dei festoni, delle bandiere, della bella pubblicità tenendo conto che vi possono essere degli altri aspetti che andrebbero curati e forse per primi altrimenti, come spesso succede, andremo in giro con una scarpa e uno zoccolo con i logici effetti e le non belle critiche conseguenti.

Per tagliar corto mi riferisco all'ambiente in cui è ospitata la mostra «Massimiliano da Trieste al Messico». Bellissima, istruttiva e molto frequentata (specie dai nostri vicini austriaci).

È avvilente dover constatare come il parco, la spiaggetta sottostante e alcuni altri luoghi vengano lasciati sporchi e pieni d'ogni sorta di immondizie. Ma da quando in qua si invitano degli ospiti senza prima fare un po' d'ordine im casa?

I poveri gabbiani e quegli altri poveri palmipedi che credo siano germani o anatre di mare, camminano e saltellano tra i barattoli di bibite vuoti e i bicchieri di plastica forniti dal vicino chiosco di ristoro con il misero effetto che si otteneva quarant'anni fa quando si legavano i barattoli alla coda d'un misero cane che poi veniva lasciato scappare.

Se un ammiratore della flora e anche della fauna si avventura per i vialetti del parco scopre che è possibile senza alcun impedimento (ultimo quello dettato dal senso civico) gettare ogni sorta di immondizie direttamente accanto alle panchine e lì vi si accumulano per giorni, giorni e giorni senza che nessuno si sogni di farle portar via.

Cestini per porvele non esistono o quasi e se ci fossero probabilmente non verrebbero vuotati con la dovuta solerzia. Dulcis in fundo, è proprio il caso di dirlo, andiamo a scoprirlo nel troppo celebrato (troppo perché poi non si sono curati i lati socio-igienico-sanitari) Caffè alla «Viennese». I gabinetti fanno schifo e impediscono con il loro lezzo avvertibile a distanza a ogni essere umano di poter gustare la torta Sacher che è inutile far venire direttamente da Vienna ogni mattina se poi non siamo capaci di far venire da Trieste o dintorni un qualsiasi lavoratore per disintasare quei tubi con un po' d'acqua e mezz'ora di lavoro al giorno.

A conclusione: siamo certi che il parco marino di Miramar sia gestito nel pieno rispetto delle leggi che dovrebbero tutelarlo?

Credo che il mio dubbio al riguardo sia legittimo. La sporcizia è davvero troppa. Non si può ancora sperare che il grado di civiltà della gente sia tale da far sì che si renda conto che non si devono buttare le immondizie dove si vuole. Qualcuno deve pensarci. A ogni buon conto e per dimostrare la mia volontà di offrire una critica che poi sia costruttiva, disponete pure della mia mano d'opera gratuita per la pulizia del parco e dei gabinetti al di fuori del mio orario di lavoro (diciamo dalle 17 alle 20).

Antonio Madama

Quanto rendono gli spettacoli?

Caro direttore, si parla di nuovo delle strutture amministrative dei teatri e in genere degli spettacoli, per il cui mantenimento deve intervenire o lo Stato o la Regione o il Comune.

Qualcuno di questi enti sovvenzionati è anche disposto a dare ai cittadini il proprio bilancio dal quale risulti che gli interventi a questi spettacoli pagano una piccolissima parte del costo degli stessi.

Negli ultimi tempi, per gli spettacoli cosiddetti sportivi del calcio, i giornali davano, oltre alla loro cronaca, anche il numero degli spettatori paganti e degli abbonati presenti agli spettacoli. Il povero panatalone che paga potrebbe anche avere la soddisfazione di vedere nella recensione degli spettacoli, anche questi dati sull'affluenza del pubblico.

Marino Zorzini

Desolazione a Sistiana

Mi rivolgo al Vostro giornale con il cuore pieno di amarezza. Da circa 10 anni non frequentavo più la bella baia di Sistiana. Pochi giorni fa pagate 2000 lire per entrare alla «Caravella» per posteggiare la macchina, mi sono guardato intorno ed ho visto lo sconcio di quella parte della baia: cabine abbandonate con le porte asportate, ogni locale trasformato in un vero immondezzaio, sporcizia dappertutto. Non c'è acqua potabile, non c'è un gabinetto di decenza da usare per un'eventuale «emergenza»; solo un piccolo chiosco che vende bevande analcooliche e niente altro.

Di chi è la responsabilità di tanto menefreghismo?

Si dice che la baia sia stata venduta a privati, si dice che il Comune di Duino-Aurisina, se ne sia lavato le mani, ma questo Comune non avrebbe tutto l'interesse che quella baia fosse frequentata da molti turisti che porterebbero all'abitato di Sistiana benessere e denaro?

Ricordo che la «Caravella» una volta ospitava un campeggio, c'era un ristorante; insomma non mancava nulla affinché il bagnante si trovasse a suo agio. Ora invece c'è solo desolazione e sembra che in questa parte del golfo sia passata la guerra. Ma chi può aver avuto l'interesse che questo luogo così meraviglioso finisse nello sfacelo più completo?

E' una vergogna che fa rivoltare lo stomaco. Almeno Trieste fosse una zona con molti punti adatti a scendere in mare. Ma purtroppo non siamo da questo lato tanto fortunati perché ovunque si va ci si deve stipare come sardelle oppure dobbiamo fare molti chilometri per recarci nella vicina Istria. Ma non tutti se lo possono permettere. Ho letto molte proteste in proposito, pubblicate sul vostro giornale, ma credevo che tutte queste segnalazioni non rimanessero lettera morta.

Pertanto rivolgo un ultimo appello a chi di dovere.

Lettera firmata

Elargizioni dei lettori

In memoria dei propri cari defunti da Olga Vouk 10.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo, 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro S. Francesco d'Assisi.

In memoria di Ettore Amorth nel XX anniversario dalla famiglia Amorth 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Bisacco nel IV anniversario (29/8) dalla mamma e moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mauro Comar nel XII anniversario (29/8) da N. N. 25.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Mila Feriani nel III anniversario (29/8) dalla figlia Norina 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Roberto Frinzi (26/8) da zia Idina 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Antonio Grio nell'anniversario (28/8) dai nipoti Italia e Nello Grio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del caro fratello Giusto Horn (29/8) dalla sorella Maria 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio Mezgec nell'XI anniversario (29/8) da mamma, papà, Dario, Luciana, Federica e Valentina 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Agostino Pittioni (28/8) dalla moglie e figli 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Riccardo Polo per il compleanno (27/8) dalla figlia 100.000 pro Astad.

In memoria di Agostino Ruggiero per l'onomastico dalla figlia Floridia 25.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

In memoria di Don Mario Ruzzon e Giuseppe Giorgi (26/8) da N. N. 10.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Oscar Sulligoi per il compleanno (29/8) dalla moglie e dai figli 15.000 pro Uildm (bambini).

In memoria di Giuseppe Zalleri nel IX anniversario dalla moglie 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di mamma Laura, papà Enrico e Giorgio (29/8) da Ester Zucchini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amalia Copetti da Gigliola e Piero Vascotto 20.000 pro Suore orsoline di Gretta.

In memoria del dott. Augusto Cozzi dalla famiglia Bertogna 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vinicio Cravero da L. e F. Russi 20.000, da Maria-pia Cusin 10.000, dalla famiglia Tommasini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amalia Dalla Torre Sovrano dalla Loggia «Italia» 100.000 pro Sogit.

In memoria di Valentino Dionis da Ermanno e Bianca Bessi e Renato e Daniela Pinelli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amalia Ferrini ved. Copetti da Riccardo Copetti 50.000, da Licia Sambo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alceo Alpini dalle famiglie del condominio Erica 130.000 pro Centro cardiologico di Monfalcone.

In memoria di Derio Angiolini dalla moglie 50.000 pro MdT (Gruppo anziani), 30.000 pro Centro mastectomizzate, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Corrado Ban da Mario e Renata Vidulli 20.000 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Madonna del Mare).

In memoria di Gino Barbieri da Lidia Masutti 20.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Romeo Bassan dalla famiglia Persen 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Benedetti (Palazzolo dello Stella) dai condomini di via Aquileia 2 100.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

In memoria di Vinicio Cravero da Vinicio Caiulo 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Edoardo Cuttin dalla famiglia Böhm 100.000 pro Airc.

In memoria di Rosa Dado da Tina Morpurgo 10.000 pro Ospedale lungodegenti Gregoretti.

In memoria del prof. Mario Del Rosso Rossi dalla famiglia Mauri 15.000 pro Agmen; dalla famiglia Czerwenka 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Lidia De Pellegrini ved. Zanetti da Violetta ed Eliana 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Bruna de Rino da N.N. 100.000 pro Pro Senectute (Telesoccorso).

In memoria di Casimiro Diminich da Lidia Orbani 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Giovanni Bianco dal fratello Boris e figli 100.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giorgio Bidoli dai cognati Irene e Renato Rudes 50.000 pro Agmen; da Francesco e Giovanna Motka 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lita Buonpadre ved. Prelec da Jana, Romano e Giovanni Cimolino 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Federico Calacione da Giuliana Roli 20.000 pro Istituto Giancarlo Roli.

In memoria del prof. Antonio Ceppi dalla ex allieva Nerina Zetto Gregori 10.000 pro «La Sveglia» (Fameia Capodistriana).

In memoria di Ottavia Corrò nata Volpin dai dirigenti e dipendenti della ditta F. Parisi 150.000 pro Anshaf.

In memoria dell'ing. Harold Federici da Kathleen Casali 50.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Ada Ferlini in Scabar dalla famiglia Gianni Giacomini 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sophie Fischl da Egone Breitner 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Roberto Frinzi dalla mamma, papà e sorelle 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (neonatologia).

In memoria di Anita Giorgini da Erna Sevastopulo 10.000 pro Enpa.

In memoria di Antonia Grassilli da Giorgio, Claudia e Barbara Nadalut 70.000 pro Astad.

In memoria di Alessandro ed Elena Janousek da Elisa Saukup e Maria Vecchiotti 50.000 pro Chiesa S. Bartolomeo; da Gianni e Gaby Grillo 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Libera Loporchio da Livia Bonetta 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Livio Lughi da Chiara e Mariella Lughi 20.000, dalla famiglia ing. Giacomo Sicchi 20.000 pro Fameia Portolana; dai cugini Sergio e Lia con i figli Roberto e Andrea 100.000, dai cugini Anita, Arturo, Manlio Burian 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Narcisa ed Edera 50.000 pro Astad.

In memoria di Anna Pertot ved. Aita dalla sorella Olga e figlio 50.000, dalla famiglia Donati 50.000 pro Pro Senectute.

DALLA REGIONE

APPROVATO DALLA GIUNTA UN DISEGNO DI LEGGE PER LA TUTELA AMBIENTALE

Sempre più difficile inquinare

Il regime di controllo d'ora in poi si fa più serrato: sotto la «lente» regionale anche le industrie - Contributi a chi adegua gli impianti, multe salatissime ai trasgressori

La giunta ha recentemente approvato, come informa una nota regionale, un disegno di legge in materia di tutela ambientale dagli inquinamenti. Al fine di salvaguardare la salute umana e l'equilibrio dei sistemi ecologici — si legge nella nota — la Regione Friuli-Venezia Giulia esercita «funzioni di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti atmosferico, acustico e da radiazioni elettromagnetiche e assicura il coordinamento e l'integrazione di tutte le funzioni esercitate nel territorio regionale in materia di prevenzione e di lotta agli inquinamenti stessi». La normativa prevede innanzitutto la definizione delle attribuzioni, in questa materia, della Regione, delle Province e dei Comuni in armonia con la legislazione vigente. In particolare alla Regione compete, oltre all'acquisizione e all'elaborazione di dati, la predisposizione e l'aggiornamento del piano regionale di risanamento dell'atmosfera.

Tale piano, come ha rilevato l'assessore Gianfranco Carbone, che ha presentato in giunta il provvedimento, «tende a individuare i fattori di inquinamento dell'atmosfera che, pur non compresi nella tabella delle sostanze inquinanti, costituiscono causa concreta di inquinamento e inoltre a individuare le zone in cui gli standards di qualità prescritti non sono assicurati.

Non solo. Permette di catalogare e disciplinare le fonti le cui emissioni interessino la qualità dell'aria. La normativa in questione si propone, inoltre, di indicare i sistemi e i procedimenti più idonei per la riduzione dell'inquinamento entro i limiti prescritti in generale e in relazione alle fonti di emissione e alla natura dei luoghi».

Il disegno di legge prevede, anche, l'estensione dell'attuale regime di controllo per far sì che il territorio regionale possa essere più rigorosamente indagato e venga verificata qualsiasi possibilità di inquinamento da parte di insediamenti industriali.

Viene prevista la concessione di contributi «una tantum» per i titolari degli insediamenti stessi al fine di sostenere la costruzione e l'adeguamento degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera. È previsto pure l'inasprimento delle sanzioni previste dall'attuale disciplina statale a carico dei trasgressori delle norme di controllo.

«L'istituzione di un Comitato per la tutela dell'ambiente — ha rilevato l'assessore Carbone — che assolverà precise funzioni e opererà quale organo di consulenza tecnico-scientifica dell'amministrazione regionale in materia di tutela dell'ambiente dai vari fattori in inquinamento, rappresenta il corollario indispensabile di questa normativa in quanto permetterà, oltre all'attività di verifica, la formulazione di precise proposte in ordine alle iniziative di studio e ricerca da promuovere in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti. Il comitato coadiuverà anche l'amministrazione regionale nella formulazione di istruzioni tecniche e direttive volte all'organizzazione e al coordinamento dei flussi informativi sullo stato di inquinamento e di fattori climatici e meteorologici della regione.

NUBIFRAGI IN TUTTA LA REGIONE

Sotto la pioggia disastri in Friuli

Allagamenti, frane e strade interrotte

Un nubifragio la scorsa notte ha creato notevoli disagi nella Bassa friulana: scantinati e garage allagati, alberi caduti sulla strada, interruzioni dell'energia elettrica.

Latisana è stata la località più colpita. I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per arginare le conseguenze di una serie di allagamenti: piazzale Caduti Julia e via Caterina Percoto sono stati chiusi al traffico sino a quando non è stata completata l'opera di smaltimento di circa 50 centimetri d'acqua.

A Latisanotta sono stati invasi dall'acqua venti scantinati in un condominio. Ingenti danni anche a Fiumicello: sono rimasti allagati i garage di tre condomini mentre alcuni grossi pioppi si sono abbattuti sulla sede stradale fra Malisana e San Giorgio di Nogaro. Un tiglio si è schiantato sopra un'auto in sosta a Villa Vicentina.

Ma il maltempo ha interessato tutto il comprensorio friulano. Le abbondanti precipitazioni piovose, concentrate soprattutto nella mattinata di ieri, hanno provocato dappertutto allagamenti e lo smottamento di terreni con conseguente pericolo di frane.

La situazione più grave è stata registrata nella frazione di Campeglio di Faedis. L'acqua caduta copiosa nell'arco di pochi minuti, ha ingrossato i canali di irrigazione. L'acqua è tracimata allagando letteralmente le strade del piccolo paese.

Verso le 10.30 raggiungeva i 40 centimetri. La circolazione è rimasta bloccata fino a quando i canali di scarico hanno smaltito la «piena».

Allagate anche le cantine di numerose abitazioni e le campagne circostanti. Analoghi problemi a Feletto e Tricesimo, nel Tarvisiano e nel Cividalese.

Il Natisone, che per un lungo tratto corre parallelo alla statale che porta al valico di Stupizza, è straripato allagando la carreggiata e le cantine di una decina di abitazioni.

Per il pericolo di frane è stata chiusa la strada provinciale della Val Raccolana da Chiusaforte a Sella Nevea. Chiusa per il pericolo di frane anche la strada che da Attimis porta alla malga Porzus.

Convegno Uil a Laggio

Anche quest'anno la Camera del Lavoro Uil di Trieste svolgerà a Laggio di Cadore dall'8 al 13 settembre l'annuale convegno sindacale, giunto così alla sua 19.a edizione.

L'assise tratterà i problemi più attuali del mondo del lavoro, nel cui quadro figurano i rinnovi dei contratti nazionali ormai scaduti.

Argomento centrale del convegno rimane comunque quello della situazione triestina, riferita agli annosi problemi economici, produttivi e occupazionali della città.

Ai lavori del convegno, che saranno aperti e coordinati dal segretario della Ccdl-Uil Gianfranco Trebbi, prenderanno parte numerosi dirigenti nazionali della Uil tra i quali il segretario confederale Giorgio Liverani e il segretario nazionale dei metalmeccanici Franco Lotito.

Derubata in chiesa

Spiacevole avventura di un'anziana goriziana che è stata derubata in chiesa della pensione, poco prima ritirata all'ufficio postale. Ernesta De Gressi, 81 anni, abitante in via Nizza, alle Poste centrali di Corso Verdi si era vista consegnare dall'impiegato un bel gruzzolo di soldi, quasi tre milioni di lire, che rappresentavano la pensione e gli arretrati. La donna aveva infilato i soldi nella borsetta e quindi si era incamminata verso piazza Vittoria dove era entrata nella chiesa di Sant'Ignazio. All'interno del tempio si era seduta in uno degli ultimi banchi e mentre stava pregando un giovane, dall'apparente età di 16 anni, giunto alle sue spalle, le ha rubato la borsetta. La donna si è accorta subito del furto, ma il ladro stava ormai uscendo dalla chiesa. Alla De Gressi non è rimasto altro che denunciare l'accaduto alla polizia.

Decisa la data di riapertura delle scuole

Le scuole del Friuli-Venezia Giulia si apriranno il 18 settembre: lo ha deciso, come previsto dalla nuova legge sul calendario scolastico, il sovrintendente scolastico generale, Ottaviano Corbi, dopo aver sentito il parere dei consigli scolastici provinciali e della Regione. Per quanto riguarda la scadenza di festività, scrutini ed esami, ogni decisione a livello regionale è vincolata a un'apposita ordinanza ministeriale. Nei giorni scorsi, comunque, in un documento inviato a Corbi dalla giunta regionale, erano stati indicati i seguenti periodi di vacanza: per le festività natalizie dal 22 dicembre al 5 gennaio (il 6 gennaio è di nuovo festività nazionale); per quelle pasquali, dal 16 al 24 aprile

Infine, nel documento regionale vengono proposti il ripristino della festa del patrono e l'introduzione di una giornata di vacanza per particolari ricorrenze sentite dalla popolazione locale.

ALFONSO DI BORBONE, IN VISITA A GORIZIA, SPIEGA PERCHE LE FAMIGLIE REALI HANNO «APPEAL»

Secoli di storia che fanno moda

«Un passato di bellezze e di arte non può che incuriosire e interessare la gente»

Alto, occhi penetranti, brizzolato quel tanto che si conviene a un quarantenne, pacato nel parlare il suo fluente italiano: è il principe Alfonso di Borbone, duca d'Anjou e Cadice, cugino di Juan Carlos re di Spagna, capo di una famiglia che il prossimo anno celebrerà i mille anni dall'incoronazione del proprio primo regnante.

Un rappresentante, dunque, della massima nobiltà europea, che abbiamo intervistato a Gorizia nel palazzo dei baroni Levetzow-Lantieri, in occasione di un ricevimento al quale hanno partecipato altri componenti del gruppo di visitatori francesi che sono venuti a celebrare nel capoluogo isontino il 150.o anniversario della morte di re Carlo X e il centesimo anniversario della scomparsa della contessa di Chambord.

Gorizia, infatti, fu per 50 anni, tra il 1836 e il 1886, la sede dell'esilio della famiglia reale francese dei Borbone. «Tutte le persone che sono venute a Gorizia — ha spiegato il principe Alfonso, che normalmente risiede a Madrid — sono evidentemente dei monarchici di tradizione. Il pellegrinaggio che ci ha portato a rendere omaggio alle tombe dei reali sepolti nel convento della Castagnavizza è motivato dall'affetto, dalla fedeltà, dal ricordo della monarchia che è sempre latente».

Quanto costa, in termini umani, essere oggi erede di una tradizione e di una storia come quella dei Borbone? «Le cose sono come sono, uno nasce dove nasce, è il fato, bisogna solo essere coerenti con quello che si è e si rappresenta, e tentare di portare un nome che è stato ed è ancora molto importante con dignità e rispetto. Così è importante assistere a delle celebrazioni di ricordi del passato: la vita è fatta di storia, i popoli che non assumono la propria storia non capiscono nulla del loro presente. Io ho il dovere, ogni tanto, di ricordare che la mia famiglia ha partecipato a una parte essenziale della storia». Ma qual è la ragione dell'interesse crescente da parte del pubblico più vasto per tutte le vicende delle famiglie reali europee? «Ricorderà che un po' di tempo fa c'era un interesse enorme per tutto quello che facevano le dive del cinema: rappresentavano un modello, di bellezza ed eleganza, era importante conoscerle per copiare, per imitare. Nelle famiglie reali forse c'è qualcosa di simile: tanti secoli di storia, tanti fatti, un certo tipo di vita, piena di belle cose di tutti generi, che hanno fatto "moda" sempre.

A esempio i miei antenati erano celebri anche per uno stile di mobili e di arredamento, parlo di Luigi XV e di Luigi XIV. Oggi le cose cambiano ma è evidente che le famiglie reali hanno sempre un certo "appeal" potremmo dire così, che discende da un passato di bellezze e di arte. E che si traduce nell'interesse e nella curiosità della gente».

Conclusa la visita a Gorizia, il principe Alfonso, accompagnato dalla madre Emanuelle de Dampierre, tornerà ai suoi impegni che lo trattengono ancora per qualche tempo in Italia in una veste particolarissima: «Devo andare a Milano e poi a Roma, sono dirigente sportivo, in questo momento sono presidente del Comitato olimpico spagnolo, e sono stato presidente della Federazione spagnola degli sport invernali. Io stesso sono stato sciatore, tanti anni fa, e ho fatto parte perfino della squadra spagnola di sci».



Il principe Alfonso di Borbone (al centro) con il sindaco Scarano (a destra)

Martina Luciani

ESERCITAZIONE DI ALPINISTI TRIESTINI

Emergenza simulata sul Piccolo Mangart

Dieci alpinisti si caleranno domenica con un «ferito» in barella dalla parete Nord del Piccolo Mangart di Coritenza, la montagna che sovrasta i laghi di Fusine. Scenderanno per 800 metri estremamente difficili, attrezzando i punti di sosta e di calata con chiodi a espansione.

I dieci rocciatori rappresentano la squadra di punta della stazione di Trieste del Corpo nazionale soccorso alpino.

Sulla parete che consacrò Enzo Cozzolino prima e Renato Casarotto poi daranno vita a una delle più impegnative operazioni simulate di soccorso e recupero mai tentate nella nostra regione.

«La discesa si svolgerà su placche di sesto grado» spiega Franco Gherbaz, il responsabile dell'esercitazione. «I punti di calata, posti tra la via Piussi e il diedro intitolato a Cozzolino, rimarranno attrezzati per l'eventualità di dover soccorrere in futuro qualcuno. Pianteremo una cinquantina di «spit», servendoci di un trapano elettrico alimentato da accumulatori. Le «vie» di arrampicata non saranno danneggiate da questa nostra iniziativa. Il chiodi sono lontani dagli itinerari di salita».

L'esercitazione della stazione di Trieste inizierà comunque già domani. Nel pomeriggio una quindicina di volontari saliranno sul Piccolo Mangart lungo «la via della vita» per bivaccare in vetta. Dieci di essi — gli uomini di punta — nel primo mattino di domenica inizieranno la calata col ferito. L'arrivo al rifugio Zacchi è previsto per mezzogiorno.

Con questa iniziativa la stazione di Trieste intende ricordare e festeggiare il trentennale della sua fondazione avvenuta, appunto, nel 1956 a opera di un gruppo di alpinisti e rocciatori triestini.

Questi trent'anni hanno visto avvicendarsi nella squadra di soccorso triestina i migliori rocciatori cittadini tra i quali (per citare solo quelli scomparsi): Umberto Pacifico, Enzo Cozzolino, Giorgio Costa, Tiziana Weiss. Ognuno di loro ha dato il suo contributo e lasciato la sua personale impronta nella stazione di Trieste che, a distanza di tanti anni è andata progressivamente aumentando in efficienza, attrezzatura ed entusiasmo dei suoi volontari ottenendo lusinghieri apprezzamenti anche a livello extraregionale.

L'organico è stato già da anni definito nel numero massimo di venti volontari ai quali si aggiungono quattro medici-alpinisti.

Dato il numero chiuso dell'organico, l'ammissione di nuovi volontari è molto selettiva e vengono richieste, oltre a una buona attività alpinistica, altre doti indispensabili per un'attività così impegnativa come l'adattabilità a un lavoro di gruppo e lo spirito di sacrificio.

Quattro cittadini meritevoli

Graziella Racozzi Broccardo, Maria Romano Degrassi, Antonietta Rozbosky, Anna Visintin Beaco. Sono queste le vincitrici del premio di bontà «Castello di Duino» che viene assegnato ormai da dieci anni ai cittadini più meritevoli residenti nel comune di Duino Aurisina.

La premiazione si svolgerà domenica alle 18 nel Castello che fu di Raimondo della Torre e Tasso.

La tradizione del premio, che vuole essere un modesto simbolo di riconoscimento a chi ha dedicato parte della sua vita ai bisogni del prossimo, proseguirà per volontà del successore, principe Carlo Alessandro.

Per il premio di quest'anno la commissione, presieduta dallo stesso principe e della quale fanno parte il sindaco di Duino Aurisina, l'on. Aurelia Gruber Benco, i rappresentanti delle scuole, i parroci di Duino, Sistiana e Villaggio del Pescatore e alcuni abitanti di Duino, ha esaminato le proposte pervenute e ha stabilito nelle scorse settimane i nomi dei premiati.

La cerimonia di domenica riprenderà quelle, solenni ma austere, degli anni passati e si chiuderà con un breve programma musicale.

Come di consueto la cerimonia è pubblica e la popolazione è invitata ad intervenire.

DAL 3 AL 7 OTTOBRE ALLA FIERA DI TRIESTE

Ricerca e tecnologia in vetrina a «Spazio»

Ritorna per il terzo anno consecutivo alla Fiera di Trieste la rassegna Spazio, dedicata alla ricerca e alla tecnologia.

Quest'anno, dal 3 al 7 ottobre, il salone si presenterà più completo e rinnovato nei tempi, con uno spazio maggiore dedicato alla ricerca.

Su un'area espositiva di circa 6000 metri quadrati si svilupperanno i principali temi della rassegna, più esattamente telematica e comunicazione (reti locali, collegamento Pc-mainframe, reti pubbliche), automazione del lavoro d'ufficio (integrazione dati-testi, gestione della voce, elaborazione delle immagini, applicazioni gestionali), educazione, oltre a un settore dedicato a illustrare alcune tra le più importanti realizzazioni degli enti e associazioni che operano nel campo della ricerca a Trieste. Qui esporranno infatti l'Osservatorio astronomico, diretto da Margherita Hack, l'Osservatorio geofisico, l'Università degli studi di Trieste, il Consorzio per l'Area di ricerca di Trieste, la Società informatica Friuli-Venezia Giulia, il Centro internazionale di fisica teorica, diretto dal premio Nobel Abdus Salam, oltre alle presenze della Rai e della Sip.

Spazio 3 quindi si presenta con un duplice compito: da un lato proporre un quadro, il più completo possibile, dei progressi della tecnologia nei settori dell'informatica e della telematica, dall'altro presentare una vetrina della «ricerca triestina» e delle sue più recenti realizzazioni.

Non va però dimenticato il significato educativo del salone; infatti una delle mete di Spazio 3 è quella di introdurre i giovani in questo mondo di continuo sviluppo tecnologico, e a tale scopo sono stati realizzati alcuni filmati che illustreranno i temi principali del salone in un'apposita aula creata nel padiglione della ricerca.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/8	sera	TIEPOLO	Durazzo	26/22
28/8	sera	ZIM TRIESTE	Venezia	51
29/8	matt.	SOCAR 4	Monfalcone	37
29/8	matt.	FRECCIA DEL NORD	Ravenna	49
29/8	12.00	LUKASTORM	Ortona	Italc.
29/8	9.00	OSLO	Arzew	R/Siot
29/8	matt.	TARTOUS	Durazzo	Terni
29/8	matt.	RIJEKA EXPRESS	Capodistria	50
29/8	sera	FENIX	Misurata	8

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/8	14.00	AETOS	57	Venezia
28/8	pom.	OSTESUN	51	Pireo
28/8	sera	CIKAT	rada	ordini
28/8	sera	SISY H	44	Algeri
28/8	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Venezia
28/8	sera	HADAR	50	Venezia
28/8	sera	NUOVA VENTURA	49	Alessandria
28/8	24.00	INTERMAR ATLANTIC	Siot 4	ordini
29/8	11.00	TIEPOLO	26	Venezia
29/8	sera	FRECCIA DEL NORD	49	Alessandria
29/8	sera	ROSE DALLIA	Siot 3	ordini
29/8	sera	PACIFIC LADY	Frigomar	ordini
29/8	sera	EL CINCO	8	Libano
29/8	sera	BLU MARLIN	39	Aden
29/8	sera	ZIM TRIESTE	51	Capodistria
29/8	sera	RIJEKA EXPRESS	50	Bar

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/8		OSLO	rada	Siot

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA (dimora)
EL CINCO (inoperoso)
Molo Pescheria
CITTÀ DI RAVENNA
Punto franco nuovo
BODROG (lavori)
NEHAJ (sb. lattice)
APULIA (inoperoso)
BLU MARLIN (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
SISY H. (att. partenza)
YUSUF ZIYA ONIS (imb. carrelli)
NUOVA VENTURA (imb./sb. carr.)
HADARVO (imb./sb. contenitori)
OSTESUN (imb. /sb. contenitori)
SOCAR 5 (inoperoso)
AETOS (imb./sb. carelli)
Italsider
WORLD NOMAD (sb. carbone)
SIOT 4
INTERMAR ATLANTIC (sb. gregg.)
Punto franco olii min.
G.M.T.
TRANSPORTER III
Frigomar
PRINCESS LADY (sb. tonno cong.)
Ars. Tr. San Marco
ROSSETTI (pontone)
FRECCIA DELL'OVEST
COMANDANTE REVELLO
Sidemar
TRIESTE
SERENA
GIANNIESSE
PINGUIN
THEODOR DEMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

NERONE (Italia), prov. Venezia.

NAVI IN PARTENZA

SEA (Italia), dest. Venezia; HERCULES (Italia), dest. Trieste; ANANGEL ENDEAVOUR (Grecia), dest. Capodistria.

NAVI ALL'ORMEGGIO

PROMETHEUS (Panama), ag. Cattaruzza, Portorosega; DOCK EXPRESS 10 (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega; SOCARTRE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel;SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	17,3	23,4
Gorizia	19,3	25,1
Monfalcone	20	25
Pordenone	19	23
Udine	17,5	24,8

Gli appuntamenti di fine settimana

- **Chiudono a Trieste le rassegne sulla tortura e l'operetta**
- **Ultimi spettacoli di Luci e Suoni al Castello di Miramare**
- **Katia Ricciarelli a Sesto al Reghena • Paoli a Lignano**
- **Week-end dedicato al folclore a Gorizia e in provincia**

A Trieste

● Chiude domenica prossima la mostra «Sogno di un valzer - l'operetta viennese in Italia», allestita a Palazzo Costanzi: ripercorre quasi un secolo di operetta soffermandosi sulle primedonne, sugli artisti e sulle compagnie (oggi e domani 10-13 e 17-19.45; domenica 11-13).

● Sempre domenica è fissata la chiusura nel sotterraneo del Bastione Lalio del castello di San Giusto della rassegna dedicata agli antichi strumenti di tortura (oggi e domani 10-13 e 14-20, domenica 10-20).

● Al Castello di **Miramare** ultime rappresentazioni per questa stagione estiva dello spettacolo di «Luci e Suoni», che rievoca la tragica storia di Massimiliano e Carlotta: domani alle 21 in lingua tedesca e alle 22.15 in italiano.

● «Massimiliano da Trieste al Messico»: è il titolo della grande rassegna allestita nelle restaurate scuderie del Castello di **Miramare**. Suddivisa in otto sezioni per complessivi seicento metri quadri espositivi, presenta oggetti, documenti, stampe, dipinti, ritratti e cimeli provenienti da Austria, Francia, Belgio, Messico e Italia. Chiuderà il 30 novembre (ogni giorno 9-18.30).

● Un angolo della vecchia Austria rivive nel parco del Castello di **Miramare**: le sale del castelletto ospitano infatti un vero «Caffè viennese» con tavolini Liberty e, naturalmente, l'immancabile torta Sacher.

● «La caricatura inglese da Hogarth a Cruikshank»: è il titolo della mostra ospitata al primo piano del Civico museo Sartorio (largo Papa Giovanni XXIII). Chiuderà il 7 settembre (da martedì a domenica 9-13).

● Questa sera alle 21.15 al Castello di San Giusto (domani sera, in caso di maltempo) si svolgerà «Hit Musica '86», la prima promorassegna di musica giovane. La manifestazione, a carattere benefico, è articolata in due tempi: «Music Maker '86», competizione promozionale con votazioni del pubblico per venti cantautori e gruppi, e successiva esibizione di noti personaggi e complessi con proprie «promotions» musicali.

● Oggi alle 20.30, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (con inizio alle 20.30) concerto dell'organista Diana Petech; in programma musiche di Andrea Antico da Montona, Giovanni De Macque, Emanuele Soncino, Girolamo Frescobaldi, Tarquinio Merula e Domenico Zipoli.

● Sempre in tema musicale, domenica alle 10 circa, in piazza Unità, concerto della banda stiriana di Gleisdorf, che conta oltre cinquanta elementi.

● «Tutti i cani di Trieste (con proprietari al guinzaglio»)» è il titolo della manifestazione all'aria aperta, con giochi e musica, organizzata per domenica al Villaggio del Fanciullo, ad **Opicina**. Con inizio alle ore 14 (in caso di maltempo l'intero programma slitterà al 7 settembre) si potrà assistere a vari giochi e concorsi dedicati ai cani e ai loro proprietari.

● Alla Galleria «Rettori Tribbio 2» (piazza Vecchia 6) mostra-omaggio a Federcico Righi, con gli studi e le illustrazioni litografiche delle prove d'artista (fino al 5 settembre, feriali 18-20).

Nell'Isontino

● Ospiti d'eccezione questa sera con inizio alle 20.30 al Palazzo dei congressi di **Grado** Vladimir Derevianko del Bolscioi di Mosca e Paola Belli del Teatro dell'Opera di Roma che presenteranno nel corso dello spettacolo di danza classica e moderna «Sogno di fine estate» il pas de deux da La fille Malgardee'e Cabaret, assolo di W.D. Lo spettacolo chiude lo Stage di danza classica e moderna promosso dall'Endas.

● In concomitanza con il concorso folcloristico goriziano, domenica alle 11 nelle piazze principali di **Savogna, Farra, Mossa, Monfalcone, Mariano, Romans, Sagrado, Cormons, Gradisca e Moraro** esibizione dei migliori complessi iscritti alla manifestazione.

● Prosegue sino al 22 settembre al castello di **Gorizia** la mostra dedicata alle opere del Canaletto e di Antonio Visentini: oltre 200 pezzi tra dipinti, incisioni, disegni, libri e manoscritti provenienti da musei e collezioni private (feriali 9.30-13 e 15-20; festivi 9.30-20).

● Chiude domenica a **Grado** (10-12.30 e 18-23) la rassegna «Futurismi postali: Balla, Depero e la comunicazione postale», ospitata al palazzo dei congressi.

● Sempre domenica, al palacongressi di **Grado**, chiuderà la mostra «La cronaca nella storia - fatti e vicende attraverso i giornali dal 1662 allo sbarco sulla Luna» (orario 10-12.30 e 18-23).

● «I Borboni a Gorizia» è il titolo della mostra allestita a **Gorizia**, a Palazzo Attems; raccoglie documenti, giornali, manifesti, stampe e medaglie legati alla presenza di questa casata nell'Isontino (ogni giorno, tranne il lunedì, 9.30-12.30 e 15-18.30).

● Fino al 9 novembre al museo provinciale di Borgo Castello, a **Gorizia**, è aperta la rassegna «8-9 agosto 1916. La presa di Gorizia: immagini, documenti, memorie»: fotografie, documenti, stampe, giornali che ricostruiscono situazioni e fatti di quelle settimane (ogni giorno, 10-20).

● A **Gradisca**, alla galleria «Rubens», è aperta la personale di bassorilievi e disegni dell'artista austriaco Josef Dabernig (sino al 7 settembre; feriali 17-20, festivi 10.30-12.30 e 17-20).

● Nutrito programma di appuntamenti a **Gorizia** in occasione del 16.o Concorso folcloristico internazionale «Città di Gorizia». Questa sera alle 21, fiaccolata per le vie del centro e accensione del tripode in piazza Battisti; alle 21.30, nella sala maggiore dell'Unione Ginnastica Goriziana prima tornata dei gruppi concorrenti. Sabato alle 21, sempre nella sala maggiore dell'Ugg, seconda tornata dei gruppi concorrenti. Domenica alle 10, nei Giardini pubblici, concerto bandistico e alle 16.30 parata folcloristica in costume lungo il percorso parco della Rimembranza, corso Italia, corso Verdi, via Petrarca, piazza Battisti. Alle 18.30, in piazza Battisti, esibizione degli sbandieratori e dei complessi bandistici e cerimonia ufficiale delle premiazioni. Alle 21, infine, nella sala dell'Ugg, serata conclusiva con la partecipazione di tutti i gruppi folcloristici.

In Friuli

● Domenica sera alle 20.45, nell'abbazia di Santa Maria in Sylvis di **Sesto al Reghena**, atteso recital del soprano Katia Ricciarelli. Per l'occasione l'artista proporrà musiche di Vivaldi, Haendel, Cherubini, Bellini, Piccinni, Rossini e Donizetti (al pianoforte Paola Molinari).

● Iniziatosi ieri, si concluderà domani pomeriggio (ultima prova speciale dalle 16.30 alle 17) la settima edizione del Rally del **Piancavallo**, che ha visto al via ben 125 equipaggi.

● Questa sera alle 21, allo stadio comunale di **Lignano Sabbiadoro**, concerto di Gino Paoli, uno dei più noti ed apprezzati cantautori italiani, da molti anni sulla scena della canzone leggera italiana.

● Sino al 28 settembre, al centro civico di via Treviso, a **Lignano Sabbiadoro**, è aperta la mostra antologica di Antonio Ligabue (ogni giorno, 10.30-12.30 e 17-23).

● Domani alle 21, al castello di **Villalta**, concerto de «I Cameristi di Venezia»; in programma, sul tema del '700 veneziano, musiche di Marcello, Vivaldi, Albinoni e Mozart.

● Resterà aperta sino al 12 ottobre, nella cornice della seicentesca Porta Udine di **Palmanova**, la rassegna di architettura dedicata alle piazze della «città stellata» (ogni giorno 9-12 e 16-19; sono possibili visite guidate rivolgendosi al Comune).

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● Si inaugura domani alle 11, a Palazzo Ducale, la rassegna «Cina a Venezia, la civiltà cinese dalla dinastia degli Han orientali a Marco Polo» (25-1279 d.C.). La mostra, che presenta 141 pezzi di grande valore — ceramiche, sculture, oggetti e monili in bronzo, argento ed oro, statue, terracotte, sete, vasellame — intende prendere in considerazione i tredici secoli che seguirono il periodo già visualizzato nella precedente esposizione «7000 anni di Cina a Venezia». Resterà aperta al pubblico sino al prossimo 1 marzo ed è visitabile ogni giorno dalle 9 alle 19.

● Nei padiglioni dei Giardini dell'Arsenale, al palasport, al Palazzo Corner della Regina ed all'Accademia prosegue sino al 28 settembre (tutti i giorni, tranne lunedì, 9-19) la 42.a edizione dell'Esposizione internazionale di arti visive della Biennale.

● «Paul Klee nelle collezioni private»: la rassegna, ospitata a Ca' Pesaro, potrà essere visitata fino al 5 ottobre (ogni giorno, tranne lunedì, 10-18). Sono esposti 160 tra disegni, acquarelli e dipinti realizzati dal 1886 al 1940, anno della morte del pittore.

● Chiusa soltanto oggi, per ragioni tecniche, continua sino al 12 ottobre a Palazzo Grassi la grande mostra «Futurismo e Futuristi» (tutti i giorni, 10-19).

● A Palazzo Cini, fino al 31 ottobre, «Dipinti toscani dalla collezione di Vittorio Cini (tutti i giorni, escluso lunedì, 14-19).

● «Mestieri e corporazioni a Venezia nelle carte d'archivio» è il tema dell'esposizione presentata all'Archivio di Stato fino al 28 settembre. Ogni giorno, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13 (domenica, alle 10.30, visita guidata).

● Fino al prossimo 15 novembre, nella chiesa di Santa Maria della Pietà (dalle 10 alle 18, tranne sabato e domenica) è programmata la rassegna «Restauri e restauratori».

● La splendida Villa Imperiale di **Galliera Veneta (Padova)**, grandiosa dimora fatta costruire da Anna di Savoia imperatrice d'Austria, fa da cornice alla mostra «Il giardino e la scena - Francesco Bagnara 1794-1866»; sono esposti documenti iconografici sui parchi da lui progettati e una sua attività di scenografo teatrale. Chiuderà il 5 ottobre.

● Chiuderà il 3 settembre a Villa Contarini, a **Piazzola sul Brenta**, la rassegna «Documenti di storia e di vita nel Veneto dell'Ottocento», curata dall'Associazione culturale Lombardo-Veneta e ordinata in quattro saloni. Sono esposti oltre 400 documenti e oggetti provenienti soprattutto dalle raccolte Koslovich e Giordini-Soika.

● «Museo ritrovato: restauri, donazioni, acquisizioni 1984-1986»: è il titolo della mostra che si potrà visitare fino al 21 settembre nella basilica Palladiana, a **Vicenza**.

● «I secoli d'oro della medicina: 700 anni di scienza medica a Padova»: la rassegna allestita nel palazzo della Regione, a **Padova**, presenta 1200 reperti ed è stata organizzata dal triestino prof. Loris Premuda. Chiuderà il 5 ottobre (ogni giorno 9-12 e 16-19). Per prenotare visite guidate di gruppo telefonare al numero 049/655200, interno 423.

Oltreconfine

● Oggi a **Lubiana**, nel comprensorio espositivo, inaugurazione della XXXII Fiera internazionale del vino. Visite: tutti i giorni, dalle 10 alle 19. Ogni sera trattenimenti, degustazioni, piatti tipici e spettacoli fino alle 24. La manifestazione chiude il 5 settembre.

● Questa sera alle 20.30, a **Capodistria**, nel Lapidario del Museo regionale, «Progetto multimedia», della cantautrice Svetlana Makarovic e del complesso di canto popolare «Istranova».

● Sempre oggi nel Duomo di **Pirano**, ultimo concerto delle «Serate musicali piranesi» col soprano Dunja Spruk, il violinista Thomaz Lorenz e l'organista Maks Strmcnik. Composizioni di Frescobaldi, Fesch, Purcell, Marcantonio da Bologna, Händel, Bach e Stamiz.

● Domani, a **Lubiana**, all'estivo «Krizanke» alle 20.30, per il XXXIV Festival Internazionale d'Estate il complesso canadese «Star-Scape Singers» esegue canti popolari e «spirituals».

● Ad **Abbazia**, nel padiglione «Sporer», collettiva-confronto di quattro pittori di Italia, Jugoslavia, Usa e Urss diplomati all'Accademia di belle arti di Venezia. Visite: tutti i giorni dalle 16 alle 21 (fino al 2 settembre).

IL CONIGLIETTO PROMETTE ENTRO LA SETTIMANA L'ELENCO DEI REGALI PER LA SETTIMA EDIZIONE

Pioggia di premi al «Mandracchio» gremito dai vincitori di tre giochi

Alla discoteca di Trieste, tra tanti doni, assegnate anche tre Fiat Uno, due vespe Piaggio, tre ciclomotori e nove biciclette

Mercoledì è stato «il giorno più bello» della stagione per oltre una cinquantina di fortunati per i giochi 4, 5 e 6 riuniti nell'elegante discoteca «Il Mandracchio» di Trieste. È stata una splendida serata anche perché si è notato il clima cordiale e familiare che riesce a creare il «SuperBingo». Infatti moltissimi sono venuti accompagnati dall'intero nucleo familiare; alcuni nonni hanno perfino fatto intervenire i nipotini. In effetti quando c'è un momento piacevole da vivere, passarlo con le persone care aumenta la gioia provata.

La pioggia di premi che si è felicemente abbattuta sui presenti ha dato un tono d'euforia ancora maggiore del solito alla serata. I presentatori Alfredo e Franz aiutati come sempre dalla splendida e (come vedete nelle immagini), «svettante» Cristiana, hanno saputo assecondare con battute frizzanti il buon umore generale. È stata divertente per esempio la distribuzione delle nove biciclette e dei ben quindici barbecue grill. Considerato il peso e l'ingombro non è stato facile trasportarli tutti in pista senza creare un po' di simpatica confusione. Ma Cristiana d'autorità ha portato a buon fine l'operazione. Come sempre si sono viste vincitrici eleganti e molto carine. Il turchese per le signore è stato il colore più indossato.

Da segnalare che Franz, buontempone, non ha rinunciato nemmeno questa volta a spacciare per lavatrice Indesit una ramazza con tanto di secchio. È stato prontamente ricondotto all'ordine da Alfredo. Gli impianti Hi-Fi hanno trovato due padrone entusiaste, tre baldi giovanotti hanno ricevuto giustamente il motorino, e certamente la signora Giustina Sonson gratificherà un nipote regalandogli la vespa Piaggio.

Undici aspirapolveri contribuiranno a rendere splendenti altrettante case, oculatamente distribuiti tra Trieste, Gorizia e Udine. Tutte a Trieste, invece, le Kodamatic per i superbinghisti presenti.

In tre per la «Uno»

Da sinistra Vlasta Cok, Alberto De Rossi, e dopo Alfredo e Cristiana, Giordano Ulcigrai. Finalmente hanno la loro Fiat!

D.M. 4/278393 del 24/6/85

SUPER BINGO

88	75	49	67
51	17	87	59

GIOCO n. 8

Le luci della redazione mobile del Piccolo, in piazza Unità a Trieste, hanno illuminato per la foto-ricordo i visi sorridenti

Ariella Innocente ha ottenuto la lavatrice Indesit (gioco 6)

Cristiana tra i due premiati con la Vespa Piaggio: Eligio Marassi e Francesco Urban

Con Alfredo e Cristiana, per l'impianto Hi-Fi Sanyo, Daniela Maslic e Giustina Sonson

LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Il coniglietto ha combinato un guaio

Recentemente, il coniglietto si è trovato ad affrontare un grave problema: gustando un fantastico passato di carote si è macchiato il supercostume.

Per fortuna, ci sono gli «amici del SuperBingo», i negozianti che hanno aderito al concorso del Piccolo e tengono in serbo le magiche cartelline per i lettori.

Tra questi c'è «Pulisecco Sissi», in via del Ghirlandaio n. 22. Il coniglietto se n'è ricordato e... ha chiesto aiuto. In un batter d'occhio il suo costume è tornato pulito come prima. Infatti lo vedete nella foto impeccabile come sempre.

C'è proprio da fidarsi degli «amici del SuperBingo»: la dimostrazione ve l'ha data il portafortuna in persona...

IL PICCOLO SPESA - CONSUMI - ALIMENTAZIONE

L'EVOLUZIONE DELLE STRATEGIE COMMERCIALI DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE

Il supermercato sta cambiando volto Più qualità, assortimento e servizio

La competitività nei prezzi non neutralizza la nuova concorrenza dei negozi specializzati

I prezzi competitivi non sono più l'asso nella manica dei supermercati. La strategia delle grandi catene distributive si sta facendo più sofisticata. Fino a oggi — dicono gli esperti di marketing, cioè i conoscitori delle politiche commerciali — lo slogan dei negozi a self-service era: «Venite a comperare da noi perché pratichiamo i prezzi più bassi». Adesso si punta su una formula più raffinata: «Venite a comperare da noi perché, pur sempre a prezzi concorrenziali, vi garantiamo più qualità e più freschezza, più assortimento e più servizio, e più comodità».

Il supermercato sta cambiando volto. Teme la gara con i negozi specializzati che si sono sostituiti, gioco forza, ai piccoli alimentari tradizionali, sempre più esausti nella lotta ai ribassi pilotata dalla grande distribuzione.

Il negozio specializzato ha puntato tutto sulla qualità e la firma, pressappoco come l'industria della moda, creandosi così un'immagine differenziata che legittima prezzi più alti.



La risposta dei supermercati non si è fatta attendere. Hanno capito che il prezzo non è più da solo — come afferma Guido Toletti, direttore marketing Coop per la Lombardia — la chiave del successo: lo scontro si sposta ora sulla qualità del servizio.

Non è perciò un caso che nei grandi punti vendita si sia sempre più ampliato il cosiddetto servizio al taglio, specie per la salumeria; che nei reparti di frutta e verdura abbiano fatto la loro comparsa le primizie e i prodotti esotici, sempre a costi concorrenziali; che si sia introdotta la gastronomia calda e fredda; che, oltre al pane, si mettano in vendita i prodotti di pasticceria.

In altre parole, il supermercato, nato per il consumatore di massa, mira ad allettare anche quello abituato ai consumi più ricchi. Sbaglia chi pensa che certi prodotti di lusso siano giunti sugli scaffali del negozio popolare per effetto di un'operazione di generalizzazione degli acquisti: c'è, invece, il tentativo di catturare nuova clientela, di allargare la cerchia dei potenziali clienti anche a quelli più esigenti.

La logica che sottende queste trasformazioni è sempre commerciale. La formula del supermercato è in crisi, perché — dati alla mano — ha oggi raggiunto valori molto elevati, ma oramai stabili nella domanda di acquisto. E ciò nel mentre solo l'aumento degli incassi può assicurare, nella continua tensione alla concorrenzialità dei prezzi, una gestione economica del punto vendita.

Va ricordato che attualmente i supermercati hanno raggiunto il 13 per cento della vendita complessiva di prodotti alimentari.

Per dar spazio a più servizi, sta mutando anche là planimetria dei supermarket, quello che, con espressione mutuata dalla lingua inglese, viene definito il «Layout», cioè la piantina del negozio vista dall'alto.

Erano di moda «labirinti» che obbligavano il cliente a percorrere l'intero tracciato espositivo delle merci affinché acquistasse i generi che si trovava davanti al naso.

Adesso l'arredatore (o non sarà piuttosto un urbanista?) del supermercato mira a privilegiare gli spazi liberi, che mettono a suo agio il consumatore. Ne riparleremo.

Baldovino Ulcigrai

I COSTI DELLE SPEZIE E LA DISAFFEZIONE DELLE MASSAIE MODERNE AL LORO USO

Svaniscono gli aromi nelle cucine

Nelle cucine triestine tramonta lentamente l'abitudine a usare le spezie. «I giovani, amanti del "fast food", le trascurano — affermano alle Cooperative operaie — e in generale registriamo un leggero calo nel loro consumo da parte dei nostri clienti».

«È vero, in città il genere va meno di una volta» afferma Silvio Tevini, titolare di una ditta che importa il prodotto. «Quest'anno poi gli affari sono stati più difficili perché anche qui si è fatto sentire l'effetto Chernobyl».

Per fare un esempio, in Turchia, nelle foglie di alloro, è stato misurato un tasso di inquinamento da radiazioni superiore persino ai parametri sanitari locali.

«Per quanto mi riguarda — continua Tevini — il guadagno diventa sempre minore. I prezzi sono letteralmente crollati in pochi anni. L'aglio disidratato proveniente dalla Cina che valeva 5.500 lire al chilo due anni fa, oggi si paga 1.050 lire. Dovendone comprare 50, 100 quintali alla volta, di cui buona parte resta in magazzino per un biennio almeno, è facile calcolare la perdita subita».

Non si capisce allora come costino tanto le spezie che si vedono preconfezionate, nei negozi e nelle erboristerie. Infatti la menta piperita, per esempio, venduta a prezzo di importazione a 2500 lire al chilo, in una bustina di pochi grammi raggiunge anche le quattromila lire circa.

Il motivo è che la confezione, spesso fatta a mano, costa più del prodotto.

Da Gerbini, dove una clientela affezionata e forse elitaria continua a richiedere questo genere alimentare, danno un'ulteriore spiegazione: «Il consumatore compra soltanto due, tre grammi per volta, in bustina la merce non si degrada e ha la misura richiesta».

Infatti lo stesso pepe, conservato sfuso, dopo un anno perde di profumo e sapore: per questo motivo possono comprare al «giusto prezzo» soltanto ristoranti o soprattutto le pizzerie, i quali possono ordinare partite grosse e con una pezzatura abbastanza precisa.

Inoltre il cliente può preferire il prodotto confezionato anche per altri motivi. Recentemente una ditta tedesca ha immesso sul mercato buste di aromi assortiti che stanno andando a ruba.

Pare che le massaie moderne conoscano meno delle madri le ricette di cucina. Di conseguenza non sanno abbinare la spezia alla pietanza secondo le regole. Si sta affermando perciò la confezione con le dosi misurate e adatte, cibo per cibo. Costano, ma ci sono tutte le spiegazioni per non sbagliare in cucina.

Specialmente per piatti più raffinati tali assortimenti danno risultati sicuri. In queste buste ci possono essere anche quindici tipi di spezie. La conservazione è garantita dall'uso di fogli metallizzati e paraffinati.

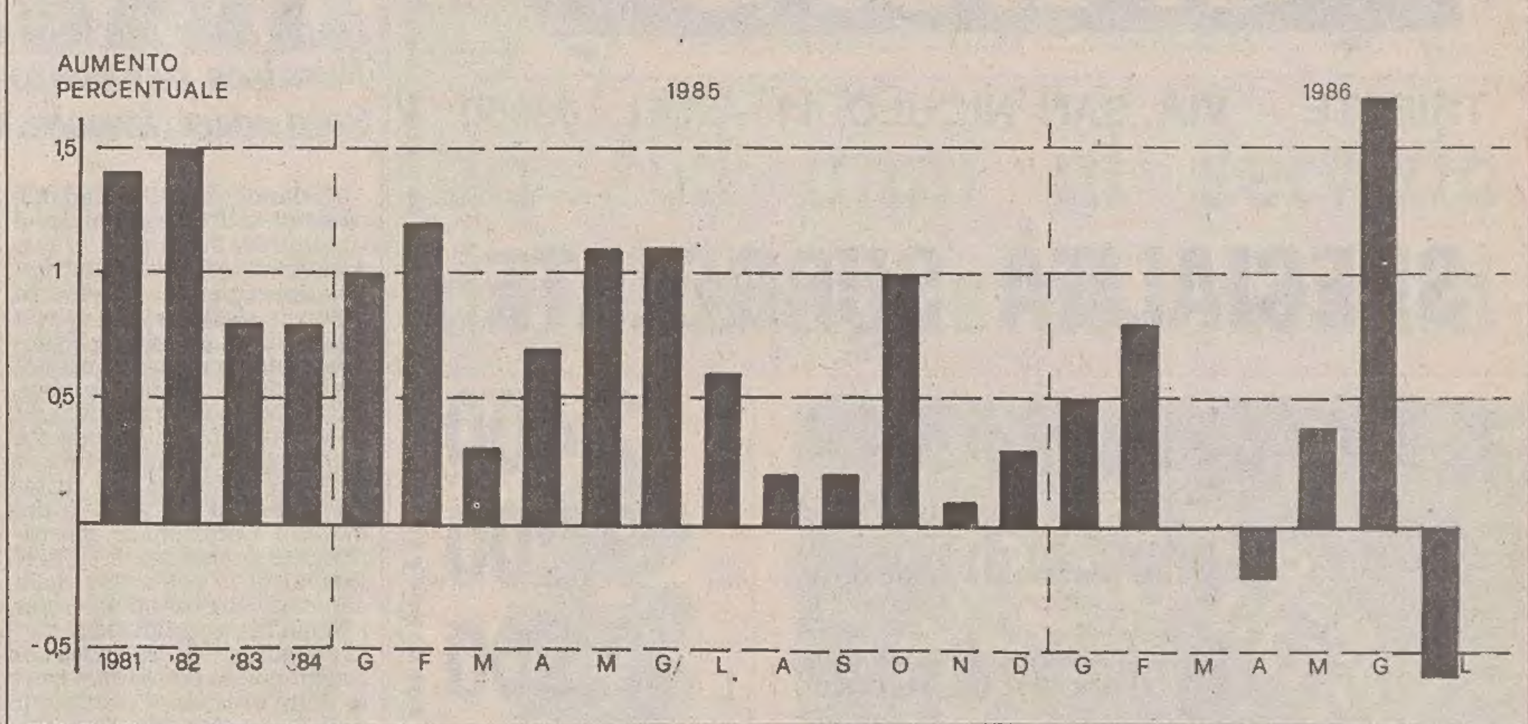
Concludendo il discorso, ci sono anche i generi più pregiati che il rivenditore non si arrischia certo a tenere in magazzino. Sempre da Gerbini raccontano: «Lo zafferano si paga due milioni di lire al chilo, se qualcuno lo vuole è ovvio che dobbiamo fare una richiesta particolare al grossista».

Emanuela Lanza



L'ANDAMENTO MENSILE DELL'INDICE DELLA SPESA ALIMENTARE A TRIESTE

La carne in testa ai rincari



Dopo il balzo all'insù compiuto nel mese di giugno, in luglio l'indice della «spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste ha subito — per la seconda volta, nel corso degli ultimi quattro mesi — una lieve flessione, essendo sceso da quota 106,0 a 105,4 (con base l'anno 1985, eguale a 100). Il che corrisponde a una diminuzione — evidenziata nell'unito istogramma — pari allo 0,6 per cento, che peraltro è stata in grado di assorbire soltanto una parte dell'aumento registrato nel mese precedente.

Su base annua — vale a dire, rispetto al mese di luglio '85 — l'aumento dell'indice è ammontato complessivamente al 4,3 per cento. E a tale riguardo il seguente confronto fra i tassi di incremento registrati da detto indice nei periodi compresi tra i mesi di luglio di uno e dell'altro degli scorsi anni rivela, con efficace immediatezza, l'entità dei progressi realizzati, particolarmente fra il 1985 e l'86, in questo importante settore della nostra quotidiana vita sociale.

PERIODO (da luglio a luglio)	Aumento percentuale
1981-'82	18,7
1982-'83	11,6
1983-'84	10,9
1984-'85	10,0
1985-'86	4,3

Per quanto concerne in particolare il 1986, negli ultimi quattro mesi — cioè, dal marzo al luglio di quest'anno — l'indice è complessivamente aumentato dell'1,3 per cento (contro il 3,6 per cento registrato nel corrispondente periodo dell'85); cioè, a un ritmo equivalente a un incremento pari, su base annua, al 3,9 per cento.

È significativo il fatto che nel quadrimestre considerato i prezzi di 17 (ovvero, del 60,7 per cento) dei 28 generi alimentari dei quali in questa nota viene analizzato l'andamento sono rimasti — come si rileva dalla tabella qui riprodotta — invariati o hanno subito diminuzioni, in varia misura.

Contemporaneamente, peraltro, rincari — anche di notevole entità — hanno contraddistinto l'andamento dei prezzi di altri generi alimentari e in particolar modo delle carni bovine. La carne di bue di primo taglio senz'osso e il filetto sono, infatti, aumentati rispettivamente del 6,1 e del 7,9 per cento; mentre il prezzo della carne di bue di secondo taglio (macinata) è rincarato del 9 per cento.

Gli aumenti che hanno investito il settore delle carni sono stati attribuiti, dai rappresentanti della categoria dei macellai, al blocco delle importazioni di carni in «conto autonomo» dalla Jugoslavia, conseguente ai provvedimenti restrittivi adottati dalle autorità italiane in relazione all'inquinamento provocato dall'incidente di Chernobyl. E sarà, quindi, interessante vedere se, in seguito alla riapertura di tali importazioni, i prezzi ridiscenderanno — almeno in parte — sui livelli precedenti.

Va, inoltre, segnalata la ragguardevole «ascesa» del prezzo medio del prosciutto crudo, che nell'ultimo quadrimestre è aumentato dell'8,5 per cento, avendo sfondato e superato, nel mese di luglio, il «tetto» delle 30 mila lire il chilogrammo: ha, infatti, raggiunto la punta-record delle 30.917 lire il chilo.

Infine, è doveroso ricordare che nel mese di luglio è stata «varata» anche a Trieste, sotto gli auspici della locale Camera di commercio e all'insegna dello slogan «La tua spesa sotto il tetto», la campagna di autodisciplina dei prezzi, promossa dal ministero dell'industria e commercio in collaborazione con l'Unioncamere, intesa a contenere l'aumento nel 1986 dei prezzi di venti prodotti di largo consumo al di sotto del limite massimo del 6 per cento: un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto con relativa facilità, tenuto conto sia del fatto che nei primi sette mesi di quest'anno l'indice dei prezzi dei generi alimentari non ha superato il 2,6 per cento, sia dell'attuale andamento dei prezzi all'ingrosso.

Ma al suo conseguimento dovrà concorrere e contribuire, con una partecipazione attiva e responsabile, anche il consumatore.

Gi. Pall.

GUIDA AL RISPARMIO
(LUGLIO 1986)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a marzo)	
		Lire	percentuale
Olio di girasole o soia	2.123	− 157	− 6,9
Uova fresche di gallina	210	− 4	− 1,9
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	22.025	− 317	− 1,4
Vino comune da pasto	1.348	− 13	− 1,0
Margarina	4.863	− 47	− 1,0
Olio extravergine di oliva	5.699	− 31	− 0,5
Fagioli secchi, comuni	3.309	− 18	− 0,5
Mortadella, 1.a qualità	9.725	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	1.000	—	—
Burro di centrifuga, 1.a qualità	8.045	—	—
Tonno sott'olio, in scatola	14.726	—	—
Prosciutto cotto	13.167	—	—
Salame, tipo ungherese	19.800	—	—
Carne suina, con osso (cost.)	9.313	—	—
Carne suina, polpa	10.020	—	—
Carne di vit., 1.o tg. senz'osso	18.308	—	—
Pane, con farina 00	2.500	—	—
Riso fino, in pacchi	2.160	+ 9	+ 0,4
Zucchero semolato, in pacchi	1.291	+ 7	+ 0,5
Piselli, in scatola	2.327	+ 14	+ 0,6
Formaggio stracchino	8.808	+ 108	+ 1,2
Indice spesa per l'alimentazione	**105,4**	—	+ 1,3
Pasta alimentare, in pacchi	1.736	+ 25	+ 1,5
Caffè tostato, miscela	15.790	+ 255	+ 1,6
Pollo, spennato	4.934	+ 127	+ 2,6
Carne di bue, 1.o taglio, senz'osso	13.100	+ 755	+ 6,1
Filetto	21.764	+1.602	+ 7,9
Prosciutto crudo	30.917	+2.417	+ 8,5
Carne di bue, 2.o taglio, macinata	9.184	+ 760	+ 9,0

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini.

Pagine ideate e a cura di BALDOVINO ULCIGRAI

Foto: MONTENERO ARCHIVIO «IL PICCOLO» ITALFOTO

Per la pubblicità: la S.P.E.

IL PICCOLO SPESA

La parola all'esperto

Prosciutto, cibo universale

Dopo aver parlato del Parmigiano, ecco un altro prodotto di grande digeribilità. Fornisce per cento grammi le stesse calorie (da 370 a 380) di un buon «grana». Solo cosce fresche di suini nostrani nelle lavorazioni del consorzio San Daniele

Parlando del Parmigiano, come di un formaggio unico e incomparabile, particolarmente adatto, per la sua composizione, per il suo elevato potere nutritivo e per la sua digeribilità, a risolvere il problema del pranzo estivo, abbiamo detto che tale formaggio deriva le sue proprietà da una lavorazione che, da sette secoli circa, avviene sempre nello stesso modo. Va tuttavia precisato che al di là dei metodi tradizionali, giustamente e gelosamente conservati, al di là dell'arte e delle amorose cure artigianali con le quali la sua produzione viene seguita, il Parmigiano-Reggiano è soprattutto il frutto di un'insieme di condizioni e di lavorazioni rigorose che devono essere rispettate e al cui controllo è preposto un Consorzio costituito proprio a questo scopo.

Intanto la zona di produzione, esattamente delimitata e legata all'uso di latte fresco proveniente da vacche con alimentazione base costituita da foraggi di prato: è impiegato il latte delle mungiture della sera e del mattino, riposato e parzialmente scremato. Poi, il procedimento che prevede l'uso del caglio di vitello, l'assenza di sostanze fermentative, la prolungata e attenta salatura che dura da 20 a 30 giorni e la successiva, lenta, maturazione.

Poiché la preparazione del Parmigiano si effettua nel periodo compreso fra il 1.o aprile e l'11 novembre, la fine del processo naturale di maturazione avviene non prima della fine dell'estate dell'anno successivo. A questo punto il formaggio, che è per definizione un formaggio a pasta dura, cotta, semigrasso e a lenta maturazione, e per la cui produzione sono stati necessari circa 16 litri di latte per ogni kg di formaggio, deve corrispondere a tutta un'altra serie di caratteristiche prima di poter essere contrassegnato dal marchio d'origine ed essere posto in commercio in tutte le contrade del mondo.

Ecco allora codificati il tipo della forma che deve essere cilindrica, con ben precisi limiti di diametro, di altezza e di peso (non meno di 24 kg); il colore e la struttura della pasta (da leggermente paglierina a paglierina, minutamente granulosa e con frattura a scaglia) nonché il suo aroma e il suo sapore (fragrante, delicato, saporito ma non piccante); il tipo di occhiatura, che deve essere appena visibile; la quantità minima di grasso nella sostanza secca; lo spessore della crosta, eccetera.



E si capisce, allora, come un formaggio così non possa che essere unico e soprattutto come esso possa avere quelle caratteristiche di eccellenza anche in campo nutrizionale alle quali abbiamo accennato nel capitolo precedente. E si può anche capire o perdonare il fatto di veder esaltate tali caratteristiche in alcuni depliants emessi a scopo promozionale dal Consorzio, anche al di là di ciò che è strettamente vero.

Si legge per esempio: «100 grammi di Parmigiano-Reggiano equivalgono a 300 g di carne bovina; a 700 g di trote; a 570 g di latte; a 6 uova o a 5 banane». E in un altro: «... un etto di Parmigiano-Reggiano in valore nutritivo equivale a 160 g di prosciutto crudo, ...».

Quest'ultimo confronto mi ha colpito in particolare perché pone in antitesi non già due prodotti di pari dignità, come in questo caso era indispensabile fare, scegliendo a paragone i grandi prosciutti italiani, ma riferendosi evidentemente a quelli che, nelle tabelle di composizione degli alimenti, sono indicati come «prosciutti magri».

Proprio nell'intento di indicare, in questa calda estate, un'altra splendida alternativa ai soliti, faticosi e gravanti pasti, m'ero preparato a segnalarvi, guarda caso, del buon prosciutto crudo, che col Parmigiano-Reggiano ha tutta una serie di affinità, tali comunque da farne un cibo proponibile quasi sempre, con grande vantaggio dal punto di vista nutrizionale come da quello gastronomico.

Fra le altre spicca proprio quella delle calorie che, nei due prodotti, sono quasi sovrapponibili: 100 grammi di prosciutto, cioè, danno da 370 a 380 calorie, equivalenti a quante ne dà il buon formaggio grana. E poi se vai avanti, scopri tutto il resto, come è successo a me in questi giorni leggendo in anteprima un volumetto sul prosciutto friulano edito a cura del Comitato iniziative agricole e che uscirà in occasione della prossima Fiera di Pordenone.

Scopri la storia, con quell'accenno ai Celti giunti in Friuli tanti secoli fa e primi in assoluto a conservare le cosce di suino; scopri il clima unico e irripetibile di San Daniele e la sua vocazione fatale a quella particolare attività; il formarsi di una tradizione gelosamente trasmessa per generazioni, fino alla necessità di far qualcosa per tutelare un prodotto tramandato nel tempo e sempre con caratteristiche eccelse di bontà ma preparato in quantità modeste, come consentivano il numero e le dimensioni ridotte delle aziende artigiane impegnate.

Ecco allora il sorgere del Consorzio e la legge di tutela della denominazione d'origine e tipica del prosciutto di San Daniele, con tutte le caratteristiche merceologiche che tale prosciutto deve osservare.

Ecco i limiti geografici strettamente delimitati, la rigorosa selezione nell'acquisto della materia prima (cosce fresche, di peso non inferiore a 9,5 kg, di suini di grossa taglia (150-170 kg) provenienti solo da allevamenti nazionali), le norme severissime su tutti i procedimenti di lavorazione e in particolare su quello determinante della stagionatura, mai inferiore ai nove mesi e che deve avvenire naturalmente e in maniera dolce, non forzata.

A conclusione di questo lungo ciclo, il prosciutto, esattamente come suo fratello il Parmigiano, deve corrispondere a precise caratteristiche di forma e di contenuto per poter ottenere il contrassegno e il sigillo che ne autorizzano il commercio e il consumo.

Allora si capisce come tutto questo lavoro, così serio ma condotto anche con amorevole cura, ancor oggi, malgrado una produzione più vicina a dimensioni industriali che artigiane (circa 1.300.000 di pezzi all'anno contro le poche decine di migliaia del 1950) porti a dare un alimento di così grande rilievo sia sul piano strettamente gastronomico che su quello nutrizionale.

Non è di poco conto che un prodotto, già così bello a vedersi quando è tagliato di fresco in sottilissime fette e disposto sul piatto, già così invitante col suo sottilissimo aroma e col suo sapore così pacato ed eccitante al tempo stesso, possa essere mangiato da tutti (o quasi) e praticamente in ogni età della vita. La sua tenerezza, la sua grande digeribilità legata ai processi di lunga stagionatura, il suo notevole apporto calorico legato alla quota proteica (circa 22%) e a quella lipidica (circa 32%), ne consentono un uso universale in condizioni di salute ma anche, con appena qualche attenzione in più, in quasi ogni malattia.

Ma mangiatelo fresco, per favore, appena tagliato e senza aggiungerci altro che non sia del buon pane e un bicchiere di buon vino. È difficile sentirsi così bene come dopo una merenda o un pranzo (sia pur leggero) fatti così!

Vittorio Fasola
specialista in scienza dell'alimentazione

Igiene e alimenti

Conservare sotto il sale

Alla riscoperta delle acciughe



In questo periodo dell'anno, caratterizzato da temperature sensibilmente elevate, può risultare sicuramente gradevole trascorrere una serata al fresco gustando un buon piatto di pesce accompagnato da verdura e, in quantità moderata, vino. Ottima scelta, indubbiamente, dal momento, tra l'altro, che i prodotti ittici rivestono un ruolo particolarmente rilevante tra gli alimenti che ci forniscono proteine a elevato potere biologico: unica condizione da non trascurare l'assoluta freschezza del pesce, prodotto questo che per la composizione chimica propria dei suoi tessuti, si presenta come un alimento altamente deperibile, in particolare per un rapido sviluppo batterico.

Va precisato che le carni del pesce, finché esso è vivo, sono, in linea di massima, sterili, cioè incontaminate, mentre possono risultare inquinati la sua superficie corporea, le branchie e l'intestino: l'entità di questa contaminazione sia come numero che come specie microbiche presenti dipenderà in maniera direttamente proporzionale da quella dell'ambiente marino. Il mare è in grado pertanto di influenzare quantitativamente e qualitativamente la microbiologia del pesce.

In altre parole un pesce pescato in mare aperto, o in generale in acque pulite, avrà una contaminazione esterna sicuramente minore rispetto a quella di uno pescato in acque portuali, presumibilmente inquinate da scarichi urbani e industriali.

A questo punto qualcuno potrebbe obiettare che in definitiva le branchie, le squame e l'intestino del pesce non si mangiano e che pertanto la provenienza può anche essere indifferente: non è proprio così, in quanto, a prescindere dalla diversità di sapore delle carni di un pesce vissuto in acque pulite o in acque sporche, le alterazioni di origine microbica, come vedremo, dipendono, anche se non esclusivamente, proprio da questa contaminazione esterna.

Il pesce, come tutte le forme viventi dotate di muscolatura, dopo la morte va rapidamente incontro a quel fenomeno di irrigidimento delle masse muscolari, noto come «rigor mortis», stato che in certi casi modifica realmente la forma caratteristica del pesce stesso: ebbene in questa fase si può ritenere che l'animale non vada incontro ad alcun fenomeno di alterazione e pertanto più si riuscirà a prolungare questo stato, più a lungo il pesce potrà essere conservato.

Superata questa fase di durata piuttosto limitata, qualora non intervengano appropriati sistemi di refrigerazione, iniziano i processi alterativi del pesce di cui sono responsabili proprio quei microrganismi presenti sulla superficie corporea, sulle branchie e nell'intestino e che riescono a penetrare nello strato muscolare.

Pur all'oscuro di tutte queste informazioni che ho succintamente elencato, fin dall'antichità l'uomo è riuscito non solo a consumare fresco ma anche a conservare questo prodotto con un sistema che ancora oggi trova largo impiego non solo a livello artigianale ma anche industriale: la salagione.

Questo trattamento consiste nell'aggiungere in larga quantità cloruro di sodio, il comune sale da cucina, all'animale freschissimo, e quindi ancora ben rigido, proveniente da acque sicuramente pulite, dopo averlo naturalmente decapitato ed eviscerato: il sale prosciuga il prodotto eliminando acqua, rende in pratica impossibile la moltiplicazione batterica e consente una prolungata conservazione del pesce anche in assenza di sofisticati sistemi di refrigerazione.

Al momento del consumo sarà sufficiente immergere il prodotto salato nell'acqua, le sue cellule riassorbiranno acqua aumentando di volume e tornando alla concentrazione idrica primitiva: l'alimento riprenderà così le sue caratteristiche originarie.

Può essere una proposta proprio in questo periodo in cui il pesce azzurro, che ben si presta al trattamento, abbonda sui banchi delle pescherie a prezzi tutto sommato accessibili.

Fulvio Daris
Specialista in igiene e medicina preventiva
Istituto d'igiene dell'università di Trieste

SOLO QUELLO «DI QUALITÀ» È PRODOTTO CON CREMA DI LATTE

La legge non fa chiarezza tra i diversi tipi di burro

ROMA — Da qualche tempo esperti, dietologi e produttori stanno portando avanti una campagna divulgativa su uno dei nostri essenziali prodotti alimentari, ma forse non sufficientemente apprezzato: il burro. Sembra strano, eppure sul burro c'è molta confusione e qualche calunnia.

Proprio di recente una legge è stata approvata a «difesa della genuinità del burro». In essa si precisa che la denominazione «burro di qualità» deve essere riservata al prodotto ottenuto unicamente dalla crema di latte di vacca, con «specifici requisiti organolettici, analitici e igienico-sanitari».

Gli esperti dicono che anche questa legge è poco chiara in quanto stabilisce che con la semplice parola «burro» si possa indicare anche il «prodotto ottenuto dal siero di latte, nonché dalla miscela dei due indicati prodotti». Ecco quindi il possibile equivoco: il burro e i suoi sottoprodotti vengono equiparati sotto la stessa generica dizione.

A questo punto occorre notare, e sono sempre gli esperti a dircelo, che sono la qualità della materia prima e i processi di lavorazione a rendere un burro diverso dall'altro. Tutto dipende dal fatto che il prodotto genuino nasca da una crema ottenuta attraverso uno specifico processo di centrifuga del latte intero o, meglio, a quella crema che affiora dal latte, destinata fra l'altro alla produzione del formaggio grana.

Il burro più scadente è, invece, quello ottenuto dalla crema di siero residua della centrifugazione, cioè dal liquido che rimane dopo aver lavorato i formaggi.

In attesa che il linguaggio della legge sia più preciso, e che il consumatore non venga ingannato da alcune frasi ad effetto come, per esempio, burro «casereccio», «panna selezionata», «fior di montagna», «pura panna», diamo uno sguardo al burro, al vero burro, dal punto di vista dietetico.

Subito si affaccia il problema del colesterolo: in certi casi una paura ingiustificata. Il burro contiene invero circa l'84 per cento di grassi, ma vi sono anche sostanze proteiche, sali minerali, vitamine A e D, indispensabili soprattutto nell'alimentazione dei bambini, nel periodo delicatissimo della loro crescita.

È, in realtà, un ottimo condimento, altamente energetico: cento grammi di burro producono 750 calorie. Va osservata però una regola fondamentale: quella di consumare il burro crudo. Infatti la cottura neutralizza le vitamine e lo rende meno digeribile.

Il burro è, in definitiva, un prodotto nobile per eccellenza. Ma occorre che si attuino una maggiore tutela del consumatore, un controllo sul suo prezzo — che rimane sempre elevato — e una buona educazione dietetica.

Piero Longardi

IL PICCOLO SPESA

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA È IN TESTA ALLE CLASSIFICHE NAZIONALI NEI CONSUMI DI ORTOFRUTTA

Quasi 25 mila lire a testa al mese per acquistare vitamine naturali

Una spesa salutare che i consumatori potrebbero ridurre ricorrendo ai prodotti di stagione anziché alle primizie

Dopo la carne, i prodotti ortofrutticoli costituiscono la «voce» che assorbe la maggiore aliquota della spesa destinata — nell'ambito dei bilanci domestici delle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia — all'alimentazione.

Dai risultati delle indagini svolte in questo settore dall'Istat, l'Istituto nazionale di statistica, si desume, infatti, che nelle famiglie del Friuli-Venezia Giulia (che, per l'acquisto di carne, spendono mensilmente, in media, 39.806 lire per ciascun componente) la spesa per l'acquisto di frutta e verdure ammonta mediamente a 24.734 lire mensili «pro capite».

Quindi, in ordine decrescente, vengono le voci «latte, formaggio e uova» (con 23.785 lire mensili), «pane e cereali» (con 16.998 lire), «bevande» (13.956 lire), «zucchero, caffè, the e cacao» (10.634), «oli e grassi» (9.979) e «pesce» (3.545).

Da queste cifre si deduce che, su ogni cento lire destinate al capitolo «alimentazione», 17 vengono assorbite dalla spesa per l'acquisto di frutta e verdure. In nessun'altra regione italiana le famiglie spendono mediamente, per procurarsi prodotti ortofrutticoli, quanto quelle residenti nel Friuli-Venezia Giulia.

Infatti, se diamo un'occhiata alla tabella, constatiamo che nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sull'entità di tale spesa, il Friuli-Venezia Giulia si trova al primo posto assoluto, con una media (pari, come si è detto, a 24.734 lire mensili «pro capite») superiore del 23,2 per cento alla media nazionale, che si aggira intorno alle 20.073 lire. Immediatamente dopo la nostra regione, vengono la Lombardia, il Lazio e la Liguria.

La più elevata spesa sostenuta dalle famiglie del Friuli-Venezia Giulia è, fra l'altro, collegata al maggior consumo di frutta da parte di queste famiglie, rispetto a quelli delle famiglie residenti nelle altre regioni italiane: in media, circa 95 chilogrammi a testa all'anno, contro gli 82 chilogrammi della media nazionale.

Malgrado questo primato, il consumo medio individuale di frutta è tuttora, anche nel Friuli-Venezia Giulia, piuttosto modesto, aggirandosi in pratica intorno ai due etti e mezzo (ammonta precisamente a 260 grammi) giornalieri.

REGIONI	Spesa media mensile «pro capite» (in lire)
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**24.734**
LOMBARDIA	23.045
LAZIO	22.194
LIGURIA	21.947
VALLE D'AOSTA	21.664
MARCHE	21.018
PIEMONTE	20.500
TOSCANA	20.470
UMBRIA	20.297
MEDIA NAZIONALE	**20.073**
EMILIA-ROMAGNA	20.029
VENETO	19.672
CALABRIA	19.495
PUGLIA	18.601
TRENTINO-ALTO ADIGE	18.260
CAMPANIA	18.240
SARDEGNA	18.041
SICILIA	16.816
ABRUZZI	16.434
MOLISE	15.260
BASILICATA	14.207

Di proposito si è precisato: consumo «medio». In effetti, nelle famiglie meno abbienti (che non di rado sono costituite da persone anziane e sole, per le quali la frutta rappresenta un alimento prezioso) il consumo scende — sovente anche per motivi d'ordine economico — sensibilmente al di sotto di tale media.

Inoltre, i consumi di frutta — come, del resto, quelli degli ortaggi — sono soggetti, anche se in minor misura rispetto al passato, ad andamenti stagionali; per cui pure l'ammontare della relativa spesa varia da mese a mese e da stagione a stagione, in relazione sia all'offerta dei singoli prodotti, sia alla loro varietà, qualità e provenienza, nonché ad altri fattori.

A questo riguardo, sembra quasi superfluo ricordare che un'intelligente scelta tra le diverse frutta di stagione può offrire al consumatore non trascurabili vantaggi, anche sul piano economico. Le «primizie» e la frutta fuori stagione — coltivate in serra o provenienti da altri Paesi, ubicati talvolta agli antipodi dell'Italia — comportano generalmente una spesa sproporzionata, se rapportata al loro valore nutritivo.

D'altro canto, va osservato che, da qualche anno a questa parte, alcune varietà di frutta esotiche hanno incominciato a essere coltivate, con positivi risultati, anche nel nostro Paese; per cui sono reperibili a prezzi abbastanza ragionevoli.

Per quanto invece attiene alla frutta e alla verdura di stagione, in questa calda stagione estiva al consumatore non rimane altro che il problema della scelta; compatibilmente — è ovvio — con le sue possibilità economiche, i suoi gusti, le sue preferenze, gli eventuali problemi di allergie; e via discorrendo.

Ecco infatti le pesche (ricche di principi vitaminici e salinici), le albicocche (dispensatrici, oltre che di vitamine, di elementi preziosi, quali il potassio e la pectina), le prugne, l'uva, i pomodori, le melanzane, le zucchine, la barbabietola, i peperoni, i fagiolini e l'infinita varietà delle insalate e dei tanti altri prodotti della terra.

Non va, tuttavia, sottaciuto né ignorato il fatto che — com'è stato denunciato dall'Unione nazionale consumatori — nella frutta e nella verdura si possono nascondere, a prescindere dai nocivi effetti della «nube» di Chernobyl, insidie per la salute umana, collegate a varie possibili fonti di inquinamento: dai pesticidi (dei quali più volte è stata accertata la presenza, anche in dosi tutt'altro che trascurabili, in prodotti ortofrutticoli sia nazionali che importati) ai fertilizzanti, dai detergenti agli additivi e ai coloranti, dai composti fluorurati all'anidridre solforosa, dallo smog fotochimico alle altre forme di inquinamento derivanti dagli impianti di lavorazione dei prodotti, ecc.

Perciò è assolutamente indispensabile che il consumatore adotti quelle precauzioni e segua quelle norme, ormai generalmente note, che continuamente vengono raccomandate dagli esperti, per evitare i pericoli e le insidie che il consumo degli indispensabili e preziosi prodotti ortofrutticoli possono talvolta celare.

Giovanni Palladini

Lettere

Registratori di cassa omologati

Ho letto con attenzione l'articolo apparso sul «Piccolo Spesa» del 25 luglio, che espone con chiarezza un tema eminentemente tecnico: la rivoluzione in atto nel settore incasso dei supermercati.

Mi si consenta però di rettificare l'affermazione che «a tutt'oggi esistono solo registratori omologati in via provvisoria, mentre le case costruttrici hanno esitato a progettare una versione speciale per il solo mercato italiano in grado di assorbire ancora un numero limitato di modelli».

La nostra azienda, che si occupa da oltre 25 anni della commercializzazione di registratori di cassa dispone infatti di un misuratore fiscale con omologa definitiva (Dm 2.8.85 n. prot. 323156).

Il sistema RS 81 con scanner funziona in alcune centinaia di supermercati italiani, con piena soddisfazione dell'utenza — tra l'altro anche nella vicina Udine in un supermercato Despar. La catena Superal, operante in Toscana, inoltre ha adottato da tempo il sistema RS 81 con scanner e con lettore di carte di credito.

Giorgio Suppo, capo area 3 Venezie della Anker Data Sistema Spa.

Prendiamo volentieri atto di questa precisazione, che dà a sua volta una notizia. L'affermazione riportata nell'articolo apparso nell'inserto del mese scorso era stata fatta da Pietro Salinari, responsabile della programmazione della Coop nazionale, al convegno sull'innovazione nel settore distributivo svoltosi a Capri a fine giugno e organizzato dall'associazione nazionale delle cooperative di consumatori. L'informazione sui progressi dell'elettronica non marcia evidentemente al passo con l'elettronica. B.U.

ANCHE I PRODUTTORI SI FANNO PARTE DILIGENTE NEL CONTROLLO DELLA MATERIA PRIMA

Formaggi: radiografia della genuinità
Leggi severe contro le sofisticazioni

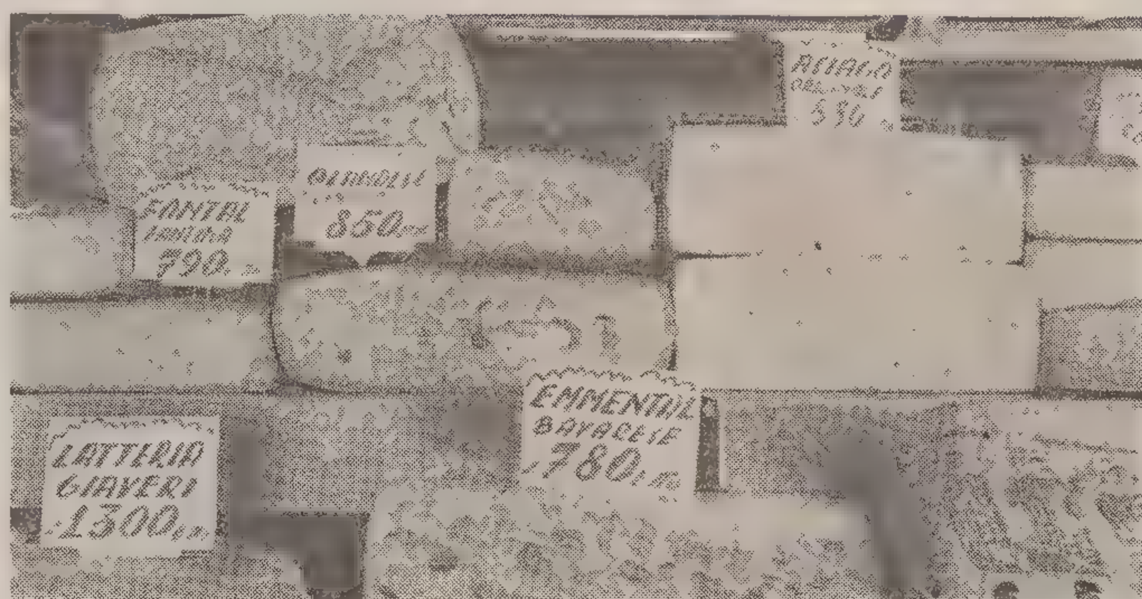
Proseguendo con il nostro itinerario alla caccia delle possibili adulterazioni alimentari, questa volta siamo andati ad esaminare il settore dei formaggi. E, in particolare, quelli prodotti nelle nostre zone; che sono classificati tra i formaggi a pasta molle o semidura.

Questi formaggi sono noti comunemente con i nomi di mozzarella, stracchino, caciotta, carsolino (appartenente al tipo Italico), malga, latteria.

Per quanto riguarda la loro produzione, la legge prevede che venga utilizzato latte intero oppure latte in cui la percentuale di grasso sulla materia secca non sia inferiore al 45 per cento. E qui bisogna fare una parentesi, per spiegare cosa si intende per materia secca: è quanto rimane del latte una volta che è evaporata tutta l'acqua e sono state tolte sostanze quali caseine, albumine e proteine.

Un altro punto molto importante da chiarire, che deriva da quanto abbiamo appena detto, è il seguente: non esistono formaggi magri e formaggi grassi. Abbiamo visto infatti che in tutti la percentuale di grasso non deve essere inferiore a un certo minimo: quello che cambia è solo la quantità di acqua che un dato formaggio contiene.

Ragion per cui, a parità di peso, si mangia più o meno grasso; ed è questo che fa chiamare comunemente grasso o magro un formaggio.



Ad esempio, è chiaro che i formaggi freschi, tipo lo stracchino, contengono più acqua di quelli del tipo latteria e quindi, in proporzione, sono meno grassi.

Per quanto riguarda invece la stagionatura, la legge non prevede limiti minimi per nessuno dei formaggi che abbiamo citato. Certi limiti sono fissati solo dai consorzi che producono i formaggi a denominazione, come il Parmigiano, e vengono rispettati solo dagli aderenti al consorzio.

Ma vediamo, comunque, quali sono i tempi di stagionatura dei formaggi che abbiamo indicato; tempi determinati dalla pratica e dalla esperienza dei produttori, che hanno l'interesse ad andare incontro alle richieste, e quindi ai gusti, della clientela.

Questi tempi sono: mozzarella, consumo immediato; stracchino, 3-4 giorni; caciotta e Italico, 10-12 giorni; malga, 18 giorni; Montasio, da 30 giorni in su (la maturazione migliore si ha da due a tre mesi dopo la produzione).

Quanto agli ingredienti, la legge vieta in maniera tassativa l'aggiunta di conservanti; e ciò per i formaggi di qualsiasi tipo. Per cui, ai fini della conservabilità del formaggio, è fondamentale la pastorizzazione, oltre alle caratteristiche del latte utilizzato.

Per tutti i prodotti lattiero-caseari è infatti indispensabile una perfetta catena di trasporto, che è determinata per legge. La quale fissa le temperature di trasporto del latte e dei formaggi (che devono essere comprese tra zero e quattro gradi).

Proprio allo scopo di tenere sempre sotto controllo i parametri del latte usato nella preparazione dei formaggi, frequenti controlli vengono effettuati sia dai produttori dei formaggi che dai laboratori delle Unità sanitarie locali; controlli che riguardano la percentuale di grasso e le caratteristiche batteriologiche.

Il produttore di formaggio ha interesse ad acquistare un latte che abbia una buona resa. Fa quindi controlli per proprio conto allo scopo di verificare se nel latte sia stata aggiunta acqua da parte del produttore (determinabile con la crioscopia) e per vedere che il latte non contenga antifermentativi (comunque vietati) o altre sostanze come la penicillina (usata per curare gli animali) che uccide i batteri dei fermenti lattici, per cui quel dato latte non è più utilizzabile per produrre i formaggi.

Un altro controllo riguarda l'acidità del latte, la quale, oltre a provocare un più rapido deterioramento del prodotto, incide sulla resa e sul gusto del formaggio: infatti, quanto più un latte è acido, tanto meno grasso contiene.

Con tutti questi controlli, e stante il divieto di utilizzazione delle sostanze antifermentative, oggi è praticamente impossibile che si verifichino casi di sofisticazione dei formaggi. Era una possibilità esistente molti anni fa, quando si poteva sostituire il grasso naturale del latte con grasso vegetale; cosa che oggi non conviene in quanto la presenza di margarina nel formaggio è individuabile con grande facilità e quindi perseguibile; e ciò senza contare il suo maggiore costo.

Una possibile sofisticazione potrebbe consistere, nell'uso di latte in polvere per preparare il latte con cui si fa il formaggio; se ne otterrebbe un latte con una resa inferiore rispetto a quello naturale, e quindi il formaggio sarebbe qualitativamente inferiore allo stesso prodotto con latte «normale»; un formaggio nettamente individuabile, oltre che poco gradito al consumatore.

In definitiva, oggigiorno nel campo dei formaggi le sofisticazioni e le adulterazioni sono rarissime perché rischiose per il produttore, in quanto individuabili con grande rapidità (con test dal risultato certissimo), e per di più scoraggiate dal fatto di essere «antieconomiche».

Giuseppe Palladini

IL MERCATO DELL'USATO

a cura della SPE

LA MOTO

VIA CACCIA 13/A - TRIESTE - TEL. 771649

HONDA	CBX 400	1982
MORINI	350	1974
PIAGGIO	PX	
PIAGGIO	ET 3	

Concessionario Moto BMW e MOTO MORINI

Autofficina GIARIZZOLE

VIA GIARIZZOLE 17/2 - TRIESTE - TEL. 823980

BMW	K100	1984
BMW	R 80	1985
BMW	R 100S	1979

Assistenza Moto BMW

opportunità

Austin Rover presenta: l'occasione giusta USATO "DOC"

MARCA MODELLO	COLORE	ANNO	MARCA MODELLO	COLORE	ANNO
JAGUAR 4.2 AUT.	BLU MET.	83	A 112	BIANCO	85
RANGE ROVER	AZZURRO	77	ROVER 2000	ROSSO	83
GOLF GL 1.100	MARRONE MET.	79	FORD TAUNUS	SABBIA	81
RENAULT TRAFFIC	BIANCO	82	CITROEN 2 CV	ARANCIO	80
PEUGEOT 205 GR	GRIGIO MET.	84	FIAT RITMO 65	AZZURRO	81
VW MAGGIOLINO	ROSSO	84	TALBOT SAMBA 1000	SABBIA	84

AUTOSANDRA S.R.L.

TRIESTE - VIA FOLLATOIO (ANG. VIA FLAVIA) - TEL. 829777

Concessionario: AUSTIN ROVER - SUZUKI - LAND ROVER

CENTRO FUORISERIE cierreauto

CONCESSIONARIA

GIANNINI HYUNDAI EMELBA
MORETTI LADA UAZ MAGNUM

Trieste - Via Martiri della Libertà 10 - Tel. 64654

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO ×1.000
AUTOBIANCHI	A112 ELITE	83	Rosso	5.500
FIAT	127 1050	82	Marrone met.	5.100
FIAT	CAMPAGNOLA	75	Sabbia	6.000
AUTOBIANCHI	A112 ABARTH	79	Blu	3.200
CITROEN	CX 2.5 PALLAS DIESEL	81	Blu	7.500
CITROEN	VISA CABRIOLET	84	Argento met.	7.700
CITROEN	CX GTI	81	Grigio met.	7.500
UAZ	2500 BENZ.	80	Verde	5.000
AUSTIN	METRO LS	85	Blu met.	8.000
RANGE	ROVER	79	Sabbia	10.000
A. ROMEO	SPRINT	79	Marrone	1.300
AUSTIN	METRO HLE	83	Nero	4.200
RENAULT	5 TX	82	Verde met.	5.500

Esselle auto

VIA FABIO SEVERO 126 (TRIESTE) - TEL. 566180

VETTURE NUOVE E USATE

VENDITA: **ZANCHETTI** ASSISTENZA: **LO NIGRO**

MARCA - MODELLO	ANNO	COLORE	CARATTERIST.
FIAT 131 SUPERMIRAFIORI	79	GRIGIO MET.	Gancio traino, perfetta
FIAT PANDA 30	80	BEIGE	Garanzia 3 mesi, occasione
FIAT PANDA 30	82	BEIGE	Garanzia 3 mesi, come nuova
FIAT 126 PERSONAL	81	BEIGE	Perfetta mecc., carrozzeria
FIAT 500 L	71	BLU	Revisionata meccanica
FIAT 127	75	ROSSO	L. 400 000
AUTOBIANCHI A112 ELITE	82	NERO	Elegantissima
AUTOBIANCHI A112 ELITE	84	AZZ. MET.	Nuovissima in garanzia
AUTOBIANCHI A112 ELEGANT	79	BRONZO MET.	Serie speciale accessori
AUTOBIANCHI A112 ABARTH 70 HP	81	GRIGIO MET.	Condizioni perfette
VOLKSWAGEN GOLF L	76	BRONZO MET.	L. 2.200 000 ottime cond.
FORD FIESTA 1.1	83	GRIGIO	Qualsiasi prova

FINANZIAMENTI FINO A 48 MESI CON ANTICIPI MINIMI

ESSELLE AUTO competenza e cortesia al vostro servizio
APERTO SABATO MATTINA

FERRUCCI

TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - TEL. 820204/820214

Lancia Delta 1.3, 1984, beige metallizzato
Lancia Prisma 1.5, 1984, Grigio chiaro met.
Lancia Prisma 1.6, 1983, azzurro
Lancia Prisma 1.6 1984, bianco
Fiat Panda 30, 1982, beige
Fiat Panda 45 1981, celeste
Fiat 126 FSM 1985, bordeaux
Fiat 127 Special 1981, azzurro
Fiat Ritmo Abarth 130, 1983, grigio chiaro met.
Autobianchi A 112 Junior, 1982, azzurro
Autobianchi A 112 Junior, 1985, verde met.
Autobianchi A 112 Élite, 1983, azzurro
Autobianchi a 112 Abarth 1980, rosso

Autobianchi Y10 Fire, 1986, bianco
Alfa Romeo Alfetta 2.0 1981, bianco
Opel Kadett 1.2, 1981, azzurro met.
Citroën BX TRS 1.6, 1985, grigio chiaro met.
Renault 9 TSE, 1983, bianco

DIESEL

Alfa Romeo Alfetta 2.0 TD, 1982, marrone met.
Fiat 127 Panorama, 1981, bianco
Volkswagen Golf GL, 1978, nero
Fiat Regata, 1984, Bordeaux
Fiat Ritmo, 1983, azzurro
Volvo 244, 1979, marrone
Fiat Uno, 1984, rosso scuro

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - TEL. 304893 - TRIESTE

Nuovo concessionario per Trieste e Gorizia SAAB - Autorizzato SEAT

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	126	1983	BIANCO
FIAT	127	1981	BLU
FIAT	RITMO 105 TC	1982	ROSSO
FIAT	PANDA 45 S	1983	NERO
FIAT	UNO 55 S	1984	CANNA DI FUCILE
AUTOBIANCHI	A 112	1972	GIALLO
LANCIA	BETA HPE EXECUTIVE	1982	CHAMPAGNE
ALFA ROMEO	33 QUADRIFOGLIO ORO	1984	VERDE MET.
RENAULT	5 ALPINE TURBO	1982	GRIGIO MET.
RENAULT	5 TL	1980	GRIGIO
PEUGEOT	205 GTI	1985	ROSSO
VOLVO	DIESEL FAMILIARE	1984	BIANCO
SAAB	900 GLI	1983	BIANCO
SUZUKI	GSX 1100 ES	1983	BIANCO-CEL.

A-1 USATO GARANTITO

LA CONCESSIONARIA Ford

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181 / 823019

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO
ALFA ROMEO	ARNA 1200 3 P	84	Argento met.	6.000.000
FIAT	UNO DIESEL 3 P	84	Blu	7.500.000
FIAT	RITMO CL 3 P	79	Bianco	3.000.000
FIAT	RITMO CL 5 P	80	Bianco	3.500.000
FIAT	PANDA 30	81	Bianco	3.500.000
FIAT	131 SUPER 1300	79	Azzurro	2.800.000
FORD	SIERRA 2000 GHIA	83	Bianco	9.200.000
FORD	ESCORT 1100	84	Rosso	7.000.000
RENAULT	R4 TL	80	Rosso	2.900.000
CITROEN	DYANE 6	80	Azzurro	2.000.000
CITROEN	VISA 1100	79	Rosso	1.600.000
AUSTIN	METRO HLE	81	Beige	3.800.000
HONDA	500 XL	83	Rosso	3.000.000

USATO SBOCCIATO A NUOVO

MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO
VOLVO	740 TURBO	Grigio met.	1984
VOLVO	245 GLE D6	Bianco	1980
VOLVO	245 GLE D6 S.W.	Rosso	1982
VOLVO	240 GL	Bianco	1984
VOLVO	244 GLE D6	Oro	1980
VOLVO	345 GLS	Rosso met.	1982
VOLVO	345 GL	Azz. met.	1980
RENAULT	20 TS	Grigio met.	1979
RENAULT	25 TDX	Blu met.	1984
PEUGEOT	505 GRD FAM.	Grigio met.	1983
FIAT	RITMO 105	Grigio met.	1983

LOVE CAR CONCESSIONARIA VOLVO

strada della Rosandra 50 - TRIESTE - Tel. 830308

La competenza di casa VOLVO migliora l'usato di ogni marca

SENZA ANTICIPO — USATO GARANTITO

MY CAR Via F. Severo 122 Telef. 040-569119 **MY CAR**

MARCA	ANNO	MODELLO	MARCA	ANNO	MODELLO
FERRARI	83	308 GTB I	FIAT	80	127 Sport
PORSCHE	78-79	924	GOLF	84-80-79	GLS Cabriolet
ALFA R.	84	Quadrif. Oro	SUZUKI	83	410 Sj
GOLF	84-85	GTI 1800	FIAT	83	Ritmo 130 Abarth
VOLVO	84	240 S.V. Turbo	FIAT	84-82	Ritmo 105 TC
GOLF	82	GL 1.300	GOLF	83-82-80	GTI 1600
ALFA R.	82	Giulietta 2000	METRO	86	HL 1000
ALFA R.	82	Alfasud 1200	ALFA	85	33 1300
FIAT	81	Panda 30	AUTOBIANCHI	78-81	112 Elegant
ALFA R.	82	Duetto spider	BMW	81	320 M 60
FORD	83	Fiesta II serie	FIAT	80	126 4 p.
FIAT	83	Uno ES	MINI	81	Clubman
FIAT	84	127 Panorama	VW	78	Scirocco GTI
ALFA R.	82	Giulietta 1.600	FIAT	80	127 TOP

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI SENZA CAMBIALI

OCCASIONI DEL LEONE

finanziamenti fino a L. 5.000.000 senza interessi per 12 mesi con il prestito amico della CRT

GARANTITE UN ANNO

PADOVAN & DE CARLI

Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste — VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
PEUGEOT	205 GT	1984	ROSSO
PEUGEOT	205 GRD	1985	AZZURRO
PEUGEOT	305 GLD	1983	BEIGE
PEUGEOT	305 GL	1982	BIANCO
TALBOT	HORIZON EXD	1985	BLU
FIAT	UNO 45	1985	BIANCO
FIAT	PANDA 30	1983	BIANCO
FIAT	126 GIANNINI	1982	ROSSO
VOLKSWAGEN	GOLF GL	1984	BIANCO
AUSTIN	METRO SURF	1984	ROSSO
CITROEN	LNA	1982	VERDE
CITROEN	VISA SUPER	1982	ROSSO
LANCIA	FUORISTRADA DELTA	1982	BLU

FIAT PLAHUTA

CONCESSIONARIA
VIA FLAVIA 104, TEL. 827231-813242
VIA BRIGATA CASALE 1, TEL. 828281

Sistema Usato Sicuro

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	126 PERSONAL	1978	Bianco
FIAT	127 SPORT 1300	1983	Nero
FIAT	127 PANORAMA BZ.	1985	Azzurro
FIAT	PANDA 45 S	1985	Vis. met.
FIAT	PANDA 45	1982	Avorio
FIAT	UNO 45 S	1983	Rosso sc.
FIAT	UNO 45	1983	Azzurro
FIAT	RITMO 60 CL	1981	Azz. met.
FIAT	RITMO 130 Abarth	1984	Rosso
FIAT	ARGENTA TURBO DIESEL	1984	Grigio met.
FIAT	RITMO CABRIO 85 S	1985	Bianco
AUSTIN	MINI «E»	1983	Bianco
AUSTIN	METRO HLS	1982	Grigio met.
AUTOBIANCHI	Y 10 FIRE	1985	Bianco
ALFA ROMEO	ALFETTA 1.8	1982	Amaranto
LANCIA	PRISMA TURBO DIESEL	1985	Grigio met.
RENAULT	9 TSE	1982	Blu met.
VOLKSWAGEN	GOLF GL CABRIOLET	1984	Rosso

AUTOMOBILI PODRECCA

VIA DEI PORTA 9 - TELEFONO 762761

VETTURE NUOVE D'IMPORTAZIONE
NOSTRO USATO CON GARANZIA

MODELLO E CARATTERISTICHE	PREZZO
ALFA ROMEO Alfetta 200 Quadr. 1982, marr. met., km 37.000	10.500.000
ALFA ROMEO Alfetta 2000 L 1979, marr. met., km 80.000	5.800.000
ALFA ROMEO 1300 Super, cerchi in lega, bianco	1.200.000
FIAT Ritmo Abarth 2000 1982, km 55.000	6.800.000
FIAT Ritmo 105 1600 1983, km 50.000	7.500.000
FIAT Ritmo 60 1100 5 p., 1979	2.800.000
FIAT Panda 30, 1984, km 6.000	4.900.000
FIAT 132 2500 D, grigio met., motore con garanzia	1.800.000
FIAT 128 familiare, bianco, meccanica garantita	950.000
FIAT 131 1600 Cl, rosso, motore con garanzia	2.400.000
CITROËN CX 2500 D 5 marce, km 2000 con garanzia	5.500.000
CITROËN Dyane 6, km 6000, con garanzia	2.200.000
INNOCENTI Mini 90 SL, crema, km 55.000	1.800.000
YAMAHA 750 XY, 1984, km 14.000	5.800.000
GILERA RX 125, 1984	2.2000.000

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE

della vostra Concessionaria OPEL dal 1927

SERRI T. & C. s.n.c.

TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069 / 724211

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	Prezzo×1000	GARANZIA
OPEL	Ascona 1600 4 p.	1977	Blu met.	2.550	3 mesi
RENAULT	R 5	1980	Blu	4.150	3 mesi
CITROËN	LNA	1979	Rossa	3.450	3 mesi
OPEL	Rekord Caravan Diesel	1979	Blu met.	6.450	3 mesi
FIAT	Ritmo CL 1300	1978	Blu met.	3.850	3 mesi
LEYLAND	Mini 120	1976	Rosso	1.850	3 mesi
RENAULT	5 TL	1981	Grigio	4.550	3 mesi
OPEL	Ascona 1600 Diesel	1982	Verde met.	8.200	3 mesi
FIAT	Fiat 500	1965	Grigio	850	3 mesi
FIAT	FIAT Uno 55	1984	Bianca	8.250	3 mesi

NAUTICA

YAMAHA MOTOMARINE SELVA

TRIESTE - VIA MACHIAVELLI 24/A - TEL. 62598
CENTRO SERVIZI - ESPOSIZIONE, VIA BOVETO 10

USATO SELEZIONATO DELLE MIGLIORI MARCHE

Motori fuoribordo
Evinrude 9.9 HP '83
Evinrude 15 HP '83
Evinrude 25 HP lungo '81
Evinrude 35 HP lungo '82
Yamaha 25 HP lungo '82
Yamaha 5 ass. '83
Mercury 9.8 HP '79
Johnson 25 HP '78
Johnson 50 HP lungo elett. '82
Chrysler 25 HP elett. '77

Gommoni
Bat Iguana 6 professional 460 '81
Novurania 380 '82

Callegari Chigi 350 '81
Zodiac Mark II GT 380 '82
Zephir 3.10

Imbarcazioni
Lord 310
Molinari 410 Cpl '81
McKee 430 Open '85

Motoscafi
Vega 450 '79
Silencraft 380 '80

CONCESSIONARIA RENAULT F. Zagaria

TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 725390

VETRINA DELL'USATO

MODELLO	ANNO	MODELLO	ANNO
R 18 TURBO DIESEL	'84	PEUGEOT 104 SR	'83
R 18 BREAK TS	'80	FORD FIESTA 900 L	'81
S/5 C cc. 950	'85	AUSTIN METRO TURBO	'84
R 4 TL	'83	AUSTIN MAESTRO 1.3 E	'84
CARGO F/6 VETRINATO	'85	OPEL ASCONA DIESEL 45.000 km	'82
127 DIESEL	'83	BMW 320 M 60	'78
127 SPECIAL	'81	CITROËN VISA CLUB '83	'83
PEUGEOT 505 STI iniez.	'82	LANCIA BETA 2000 aria cond.	'81

• APERTO ANCHE SABATO MATTINA •

NAUTICA

TECNAUTICA Srl

VIA PIETRAFERRATA 13 - ZONA INDUSTRIALE - TEL. 040-823755

MOTORI FUORIBORDO MERCURY

Imbarcazioni: **RIO GLASTRON HELLAS SESSA**
Gommoni con carena in vetroresina: **MARSHALL AVON**
Carrelli: **REGGIANA RIMORCHI**

MODELLO	ANNO	METRI
Motoscafo Glastron SSV 144	1986	4,30
Pilotina Sunliner 470	1985	4,70
Imbarcazione Cranchi Italday motore 70 HP Evinrude	1974	5,65
Imbarcazione plastimare Raja 650 Motore 170 HP Mercruiser	1983	6,50
Imbarcazione Shetland 570	1976	5,70
Imbarcazione Gobbi 660 motore 200 HP Volvo	1979	6,46

Esposizione permanente - Usato in garanzia
Eventuale disponibilità ormeggio

ZANCHI

AUTOFORNITURE

TRIESTE - Via del Coroneo 4 - Tel. 62530-69586

- ARTICOLI PER CARROZZERIA
- ACCESSORI PER TUTTE LE AUTOVETTURE
- ARTICOLI ELETTRICI PER AUTO
- ARTICOLI PER LA MANUTENZIONE DELL'AUTOMOBILE

PAGINA DEI MOTORI

I DATI DI METÀ '87 INDICANO LA PROSECUZIONE DELLA CONGIUNTURA POSITIVA PER IL «MADE IN ITALY»

Un buon anno per vendite ed esportazione

Possibile il risultato di 1.800.000 vetture - Quasi quattrocentomila gli autoveicoli piazzati all'estero

ROMA — Dovrebbe essere un anno buono il 1986 per la vendita di auto italiane: l'anno, infatti, dovrebbe chiudersi con 1.800.000 vetture vendute. La previsione è del Banco di Sicilia che ha effettuato alcune elaborazioni dei dati Anfia. Nei primi quattro mesi dell'anno le vendite di autovetture in Italia sono ammontate a 687.389 unità, contro le 657.389 dell'analogo periodo dell'anno scorso.

L'aumento registrato, pari al 4,5 per cento è particolarmente positivo se si considera che il raffronto viene fatto con un periodo già caratterizzato da una dinamica notevolmente vivace. Sul totale delle vendite è risultata in aumento la quota detenuta dalle marche nazionali, passata al 61,2 per cento dal 60,8 del primo quadrimestre dell'85.

Questa tendenza positiva viene attribuita dagli esperti alla progressiva caduta dell'inflazione che incentiva gli acquisti e il rinnovo del parco automobilistico italiano, tra i più vecchi d'Europa (l'età media delle vetture circolanti è sui 14 anni), ma soprattutto alle diverse iniziative delle industrie del settore: dai grandi sconti alle campagne promozionali, alla validità della nuova offerta di modelli. È quindi prevedibile che i fattori che sinora hanno spinto in alto le vendite non siano destinati a venire meno nel resto dell'86.

Un altro fattore positivo viene dal netto aumento delle esportazioni di auto «made in Italy» nei primi sei mesi dell'anno: a fronte di una riduzione dell'uno per cento nelle importazioni (che sono state pari a 631 mila autoveicoli), le vendite all'estero di autoveicoli «made in Italy» sono cresciute del 19 per cento, sfiorando le 400 mila unità

Questo favorevole andamento per l'industria automobilistica italiana ha fatto sì che nel primo semestre del 1986 — secondo i dati resi noti nei giorni scorsi dall'istituto centrale di statistica — il saldo negativo della bilancia commerciale italiana nel settore dei mezzi di trasporto si sia notevolmente ridotto, scendendo dai 1.304 miliardi di lire nel periodo gennaio-giugno 1985 a 533 miliardi.

Per quanto riguarda in particolare le importazioni, queste sono aumentate, in termini monetari, del nove per cento raggiungendo i 4.864 miliardi di lire mentre gli acquisti dall'estero di accessori e pezzi di ricambio per autoveicoli sono cresciuti del dieci per cento (877 miliardi di lire). Complessivamente, le importazioni nel settore dei mezzi di trasporto sono aumentate dell'uno per cento, raggiungendo i 7.061 miliardi.

Le importazioni, invece, sono aumentate del 15 per cento e hanno toccato quota 6.528 miliardi. Particolarmente consistente, sempre in termini monetari, è stato l'incremento registrato dalle vendite di autoveicoli «made in Italy» (più 24 per cento, per un valore pari a 3.076 miliardi). Le esportazioni di accessori e pezzi di ricambio per autoveicoli sono invece aumentate del dieci per cento e hanno raggiunto i 1.625 miliardi.

Se si guarda invece alle quantità, il numero di autoveicoli fabbricati all'estero ed entrati in Italia è diminuito, tra gennaio e giugno, dell'uno per cento mentre le importazioni di accessori e pezzi di ricambio sono aumentate, nel periodo considerato, del dieci per cento superando i tre milioni di quintali.

Un parco di 21 milioni

ROMA — Ammonta a quasi 21 milioni di unità il parco di autovetture circolanti in Italia. La regione più «popolosa» da questo punto di vista è la Lombardia con oltre tre milioni e mezzo di autovetture, regione che detiene il primato anche delle auto diesel circolanti (252.541). La Lombardia — secondo i dati dell'Unione petrolifera — viene seguita nella classifica dal Lazio con oltre due milioni di autovetture di cui, seconda anche in questo alla Lombardia, 153.579 a gasolio. Al terzo posto si colloca il Piemonte con un milione 944 mila autovetture delle quali 127.454 diesel.

Ecco ora la classifica del parco di autovetture circolanti in Italia diviso regione per regione.

Regioni	totale	di cui diesel
Lombardia	3.566.534	252.541
Lazio	2.016.310	153.579
Piemonte	1.944.673	127.454
Emilia-Romagna	1.759.439	107.573
Veneto	1.660.507	102.134
Toscana	1.558.742	83.238
Sicilia	1.504.041	95.940
Campania	1.358.104	101.365
Puglia	1.000.745	97.254
Liguria	681.847	34.816
Marche	584.528	32.571
Friuli-Venezia G.	492.009	22.221
Sardegna	456.359	29.247
Calabria	435.549	44.581
Abruzzo	411.321	30.851
Umbria	334.577	23.329
Trentino-Alto Adige	322.149	19.308
Basilicata	153.251	16.843
Molise	90.215	7.957
Valle d'Aosta	57.679	1.258

QUASI 350 MILA VETTURE GIACENTI NEI CONCESSIONARI

Oltre 2700 miliardi «fermi» nell'usato

ROMA — Lo stock di vetture giacenti alla fine dello scorso maggio presso le principali reti di concessionari era costituito di quasi 350 mila unità (347.300): 175 mila auto nuove e 172.300 usate. Il valore complessivo ammontava a 2.744 miliardi e 960 milioni. Il dato è stato fornito dalla Federaicpa, la federazione tra i concessionari di auto.

Per quanto riguarda, in particolare, le auto nuove lo stock Fiat raggiungeva le 65 mila unità, per un valore di 650 miliardi. Seguono la Renault con 19.100 auto (219 miliardi), la Ford con 17 mila (170 miliardi), la Lancia con 14 mila (210 miliardi), la Opel Gm con 13 mila (182 miliardi), l'Alfa Romeo con undicimila (140 miliardi) e la Seat con 9.300 (78 miliardi).

Anche la lista dell'usato vede in testa la Fiat, con 45 mila vetture (157 miliardi), seguita dalla Lancia con 22 mila (140 miliardi), dalla Renault con 21.500 (75 miliardi), dall'ALfa Romeo con 17.500 (73 miliardi), dalla Ford con 13.800 (55 miliardi), dalla Citroen con diecimila (33 miliardi) e dalla Opel Gm con novemila (27 miliardi).

Sommando i dati relativi alle auto nuove ed usate, lo stock più voluminoso dopo quello della Fiat (110 mila auto) risulta quello della Lancia, con 36 mila unità, seguita dalla Ford con 30.800, dalla Renault con 30.600, dall'Alfa Romeo con 28.500, dalla Opel Gm con 22 mila e dalla Citroen con 18.500.

Sommando, infine, il valore degli stock di vetture nuove ed usate giacenti presso il concessionari alla fine di maggio, restano immutate le prime due posizioni nella precedente classifica (prima la Fiat con 807 miliardi e secondo la Lancia con oltre 350 miliardi).

LA «CASA» TEDESCA SI ACCINGE A RINNOVARE LA PROPRIA PRESENZA NEL SETTORE DELLE «MEDIO-ALTE»

Opel: la Rekord cede il passo all'Omega

Il 24 giugno scorso è uscito dalle linee di montaggio della Opel l'ultimo esemplare della Rekord. La gloriosa vettura tedesca sarà sostituita da un nuovo modello che si chiamerà Omega. Si tratta di una prestigiosa berlina, dalla tecnologia avanzata, a partire dalla plancia digitale a cristalli liquidi fino al sofisticato Sistema Motronic che regola elettronicamente accensione ed iniezione attraverso una unica centralina di comando, e tanti altri ancora.

Per la sua linea e per il contenuto tecnologico la Omega è una vettura che certamente si farà notare. Uno dei maggiori punti di forza della Omega è il CX di 0.28 che è il più basso nella sua categoria e che favorisce in modo positivo l'economicità d'esercizio.

Sul mercato italiano la Omega sarà offerta con un vasto e ricco allestimento di serie, e compreso nel prezzo, allo scopo di soddisfare anche la clientela più esigente. Ma oltre alla ricchezza degli allestimenti ed ai materiali di alta qualità usati per il rivestimento e le rifiniture l'Omega ha veramente molti punti forti per presentarsi dignitosamente come una berlina di prestigio e di grande classe.

Il prezzo al pubblico non è ancora stato fissato e la vettura sarà commercializzata sul mercato italiano nel corso del prossimo autunno. La gamma per il mercato italiano è la seguente:

	Motore a benzina 2.0 i	Motore 2.3 turbo diesel	Motore 2.3 diesel aspirato
Berlina	Omega CD	Omega CD	Omega
Station Wagon	Omega CD	Omega CD	Omega



ENTRO SETTEMBRE UN TURBO DIESEL E UNA 1700 BENZINA

Si allarga la gamma della 33 Alfa Romeo

MILANO — L'Alfa 33, il modello del quale sono stati venduti 250.000 esemplari in tre anni (la 33 è nata nell'estate 1983), proporrà al mercato due novità: la turbodiesel e la 1.7 benzina. La 33 turbo diesel, equipaggiata con un motore da 1790 cc. Avrà una potenza di 80 cavalli. Il propulsore è un Vm progettato dall'azienda di Cento (Ferrara) controllata dalla Finmeccanica al 100%, specializzata nella costruzione, appunto, di tali tipi di motore.

Dal potenziamento del motore boxer a benzina, è nata, inoltre la «33 1.7», vettura da 118 cavalli che spinge verso l'alto un modello che ha avuto negli ultimi tempi un grande successo. Nei mesi di aprile, maggio e giugno di quest'anno, infatti la gamma 33 Alfa Romeo ha raggiunto porzioni di mercato — nel segmento nel quale è inserita — rispettivamente del 19, del 21 e del 20%, superando la Golf (Volkswagen) che ha fatto segnare — sempre nei mesi indicati — quote del 18, 19%. Migliore per la 33, nel segmento, anche la posizione rispetto alla Fiat Ritmo.

Non è questa, comunque, l'unica novità in casa Alfa Romeo. In questi giorni, ad Arese, si stanno approntando le linee di produzione di un altro modello, la 164, l'ammiraglia, che verrà commercializzata dopo la metà del prossimo anno. Tutto questo mentre proseguono le trattative con la Ford per il raggiungimento di quell'intesa che consentirebbe all'Alfa Romeo oltre che di incrementare la produzione, di aumentare le possibilità di vendita,

Ad accordo raggiunto (ad Arese si spera entro il 1986) la produzione dovrebbe toccare le 35 mila unità/anno, suddivisa nei modelli 75, 33, 90 e 164. Al mercato italiano verrebbe destinato il 39% della produzione: quota che permetterebbe all'Alfa Romeo di conservare l'attuale quota di mercato, che è pari al 7%. Il 16% della produzione dovrebbe, invece, prendere la strada degli Stati Uniti e il restante 45% dovrebbe trovare collocazione su tutti gli altri mercati.

Via via, anche con integrazioni Ford, la produzione dovrebbe coprire l'intero potenziale degli stabilimenti di Arese e Pomigliano, raggiungendo le 400 mila unità/anno. A Pomigliano dovrebbero essere prodotte le vetture della gamma 33, le sportive e vetture Ford; ad Arese, la 75, la 90, la 164 oltre, naturalmente, a una integrazione Ford, tanto da poter raggiungere le 210 mila unità a Pomigliano e le 190 mila unità ad Arese.

Rover 800: a ottobre in Italia



La Rover 800, la nuova berlina frutto della collaborazione fra la «casa» inglese e la giapponese Honda, sarà introdotta in Italia alla fine di ottobre. La gamma destinata al nostro mercato comprenderà una 2 litri con motore a iniezione «multi point» e una 2500. Entrambe saranno offerte nella prestigiosa versione Sterling. La 2000 sarà tuttavia disponibile anche in un'edizione più economica.

Perkins: un diesel a iniezione diretta

LONDRA — La Perkins Engines (consociata del gruppo «Varity», ex Massey-Ferguson) ha annunciato di aver messo a punto, in collaborazione con il gruppo Austin Rover il primo motore diesel veloce a iniezione diretta progettato per l'impiego in autoveicoli. La realizzazione di questo motore ha richiesto quattro anni di lavoro con un costo di 65 miliardi di lire.

Il nuovo motore (due litri di cilindrata) dovrebbe debuttare in settembre su una nuova versione del furgone derivato dalla «Maestro» mentre nel 1987 dovrebbe essere impiegato sulle autovetture diesel della casa inglese. Secondo la Perkins, il sistema di combustione «prima» a iniezione diretta consente al nuovo motore di consumare il 40 per cento in meno di un motore a benzina.

Anche un 12 cilindri per la 7

La nuova Bmw serie 7, sarà presentata al pubblico nel settembre 1986 e dalla fine di novembre apparirà sul mercato italiano. Queste automobili non sono una evoluzione della serie precedente ma una realizzazione nuova. Il loro prezzo andrà dai 55 milioni di lire per il modello base, la versione 730i, fino ai 120 milioni per il modello top della versione 750i.

La Bmw 730i è dotata di motore a sei cilindri da tre litri, che eroga 145 kW/197 PS e permette una accelerazione da 0 a 100 km/h in 8,9 secondi. Con questa motorizzazione viene raggiunta una velocità massima di 225 km/h. La Bmw 735i dispone di motore a sei cilindri da 3,5 litri, con 162 kW/220 PS e raggiunge i 100 km/h in 7,9 secondi. La Bmw 750i dispone di un motore 12 cilindri da 5 litri, il primo 12 cilindri di produzione tedesca da parecchi decenni.



Saab Turbo: diecimila sulle strade italiane

La Sidauto, importatrice esclusiva per l'Italia delle autovetture Saab, ha raggiunto nei primi mesi dell'86 un importante traguardo: 10.000 modelli turbo venduti. Nel 1975, primo anno di attività della Sidauto, furono vendute appena 81 vetture. Con l'avvento del modello turbo, presentato nel 1977 con grande risonanza nel mondo dell'automobile, anche il pubblico italiano si accorge della Saab. Nel 1980 le vetture immatricolate sono 977, 80% delle quali sono modelli turbo.

Poi, nei primi mesi dell'86 viene raggiunto un traguardo che colloca la Saab in una posizione preminente nel mercato delle turbo-benzina: viene superato il «tetto» delle 10.000 Turbo vendute. Risultato estremamente significativo,

Motore diesel per la Polo

ROMA — La Volkswagen Polo sarà disponibile, a partire dal prossimo autunno, anche con motore diesel. Lo ha annunciato la casa automobilistica tedesca precisando che il motore che sarà montato sulla Polo è un quattro cilindri di 1.300 centimetri cubici di cilindrata.

Il motore diesel della Polo ha una potenza di 45 cv a 4.900 giri al minuto ed è abbinato a un cambio a cinque marce; la velocità massima raggiungibile è di 140 chilometri orari con un tempo di accelerazione da 0 a 100 chilometri orari di 21,2 secondi.

I vantaggi del nuovo modello diesel, (soggetto al pagamento del superbollo di 300 mila lire) sono particolarmente rilevanti — secondo la Volkswagen — sotto l'aspetto dei consumi: nel traffico urbano il consumo di gasolio è infatti di 6,1 litri per ogni 100 chilometri mentre alla velocità costante di 90 chilometri orari scende a 4,4 litri per ogni 100 chilometri.

■ LINEACCESSORI FIAT — Fiat Ricambi propone la nuova Lineaccessori Fiat, che si affianca alla Lineaccessori Lancia presentata nel luglio dello scorso anno. In anteprima all'ultimo Salone di Torino e ora in vendita presso i Concessionari auto e i concessionari specialisti ricambi (circa 1.200 punti complessivamente), Lineaccessori Fiat si compone di una completa gamma di utili accessori studiati espressamente per i modelli Fiat.

L'Audi rinnova la «serie 80»



Da novanta a centotredici cavalli

ROMA — Sarà presentata entro il prossimo settembre la nuova Audi 80, destinata a succedere al modello che attualmente porta la stessa sigla. La nuova Audi 80 viene prodotta con lamiera zincata su entrambi i lati (come per le Audi 100 e 200) in modo da assicurare una maggiore difesa contro la corrosione. È stata migliorata anche l'aerodinamica (con un «Cx» di 0,29).

La gamma dei motori prevede propulsori a quattro cilindri con cilindrate che vanno da 1600 cc (75 cv) a 1900 cc (113 cv). Sarà inoltre disponibile una motorizzazione turbo diesel. Per la nuova Audi «quattro» (cioè a trazione integrale permanente) i motori andranno da 90 cavalli a 113 cavalli).

Peugeot 505 con più potenza



ROMA — Dopo il «restyling» della scorsa estate, per il 1987 la gamma delle Peugeot 505 si presenta molto rinnovata nei contenuti tecnici.

Il programma di rinnovamenteo tocca vari modelli: l'adozione di un sistema frenante a 4 dischi, un nuovo avantreno e un sistema di antibloccaggio delle ruote (di serie sui modelli dalle migliori prestazioni), un servosterzo ad assistenza variabile, in funzione della velocità, controllato, elettronicamente, un'accensione elettronica integrale.

Con l'aggiunta di un intercooler, la potenza del quattro cilindri diesel della 505 Gtd turbo passa da 95 cv a 110, con un incremento della velocità massima, che andrà a sfiorare i 180 chilometri orari.

La novità più interessante è comunque rappresentata — informa una nota della Peugeot — dalla 505 V6, nuovo modello che introduce nella gamma 505 il motore a 6 cilindri. Con una cilindrata di 2800 cc, questo motore eroga 170 cv e ha una coppia massima di 24 kgm, per una velocità di punta di oltre 200 all'ora.

Ad eccezione del motore, tutte le innovazioni che caratterizzano la nuova 6 cilindri, sono state adottate anche per la 505 turbo iniezione che con il suo 4 cilindri di 2200 cc e 180 Cv rimane il modello più potente e veloce (210 all'ora) della gamma Peugeot.

La presentazione della 505 V6 verrà riservata al Salone dell'automobile di Parigi, mentre gli altri modelli verranno commercializzati in Francia qualche settimana prima.

■ «RENAULT» — La «Renault» ha rinunciato a un invito polacco a rinnovare gli impianti automobilistici «Sso» di Varsavia. L'industria statale francese, che vi avrebbe prodotto la «R5» ha fatto sapere che la rinuncia alla gara di appalto è dovuta all'impossibilità di trovare i finanziamenti necessari.

La General Motors rallenta il progetto Saturno

NEW YORK — La General Motors ha comunicato che non aprirà allo stesso momento tutti gli stabilimenti al programma industriale della vettura «Saturno», un progetto da 3,5 miliardi di dollari, indicando, per la prima volta in modo ufficiale, che la messa a punto del complesso di produzione avverrà per fasi. Dopo un recente annuncio dato dalla società di voler tagliare i suoi investimenti in beni capitali, gli analisti del settore avevano ipotizzato un ridimensionamento anche del progetto «Saturno». James Mc Donald, il presidente e direttore operativo della compagnia, però, ha assicurato che la sua azienda rimane totalmente fedele agli impegni relativi al progetto. «È assurdo pensare che sia impossibile aprire tutto il complesso di produzione allo stesso momento — ha detto Mc Donald — i problemi potenziali sono numerosi e il rischio di perdere i nostri investimenti è grande». Inizialmente, il complesso Saturno includerà almeno sei impianti. Mc Donald non ha escluso inoltre la possibilità di ricorrere a fornitori esteri per permettere alla Gm di rimanere più competitiva sul mercato americano.

Auto italiane: in aumento in Giappone

TOKIO — Nei primi sei mesi del 1986 le importazioni di automobili italiane in Giappone sono aumentate del 14,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1985 raggiungendo 1.322 unità. Secondo dati resi noti dall'Associazione degli importatori giapponesi, i maggiori incrementi sono stati registrati dalla Fiat con 516 unità (più 22,9 per cento), dall'Autobianchi con 591 unità (più 20,6 per cento) e dalla Ferrari con 45 unità (più 32,5 per cento). In calo invece l'Alfa Romeo con 38 unità (meno 20,8 per cento). Nella classifica per paesi, l'Italia è quarta dopo la Germania Federale (26.102 unità, più 32,5 per cento), la Gran Bretagna (1.712 unità, più 66,5 per cento) e la Svezia (1.339 unità, più 46,7 per cento) e davanti a Stati Uniti (994 unità, più 4,5 per cento) e Francia (712 unità, più 54,8).

La classifica delle province più motorizzate

ROMA — Oristano, Caserta e Avellino sono le tre province italiane che hanno aumentato in modo più consistente (rispettivamente con il 30, il 28,3 e il 27,5 per cento) il numero di autoveicoli circolanti tra il 1981 e il 1983, ultimo anno per il quale si dispone di dati ufficiali: Catanzaro, Cosenza e Piacenza sono, invece, le tre province che hanno registrato gli incrementi meno elevati (rispettivamente l'uno, il 3,1 e il 4,7 per cento). I dati — tratti dallo studio del Censis sull'Italia a metà degli anni Ottanta — indica che il «parco circolante», tra il 1981 e il 1983, è cresciuto di più al Sud (più 14,9 per cento) che al Centro (9,9 per cento) e al Nord (7,6 per cento), con una media nazionale del 9,9 per cento. Se si guarda invece al numero di autoveicoli per abitanti, sono poche le province che superavano, nel 1983, la soglia del 50 per cento: la classifica è aperta dalla Valle d'Aosta con 56,6 macchine ogni cento abitanti; seguono le province di Ravenna (51,5), di Bologna (51 per cento), Firenze (50,9), Siena (50,6) e Parma (50,1 per cento). Le regioni nelle quali circola il maggior numero di auto sono la Lombardia (3,59 milioni di veicoli), il Piemonte (1,99 milioni) e il Lazio (1,91 milioni).

ECONOMIA E FINANZA

PER LA SECONDA GIORNATA A LIVELLI INSOLITI GLI ACQUISTI DELLA MONETA TEDESCA

Marco maramaldo sulla lira

Superata la quota 690 - Massiccio l'intervento della Banca d'Italia - Il peso della speculazione

ROMA — Il diffondersi della convinzione che la Bundesbank avrebbe lasciato invariati i tassi di interesse ha contribuito fin dalle prime ore a far lievitare il marco nei confronti delle altre valute del Sistema monetario europeo, che torna sotto pressione.

Per il secondo giorno consecutivo gli acquisti di marchi hanno toccato livelli insoliti in Italia e, nonostante un nuovo, massiccio intervento della nostra Banca centrale, la valuta tedesca ha infranto la soglia delle 690 lire per la prima volta alla quotazione ufficiale attestandosi a 690,2, con un quadagno di poco più di mezza lira rispetto alle 689,46 precedenti.

È stato battuto così il record di venerdì scorso, quando il marco fu bloccato a ridosso delle 690 a 689,93, e si è assottigliata la distanza che lo separa dalla parità centrale della griglia monetaria europea (699,706).

Il volume degli acquisti di marchi sul mercato ufficiale a Milano ha raggiunto i 132,5 milioni e la Banca d'Italia vi ha fatto fronte sborsandone cento delle proprie riserve. Sono cifre, tuttavia, inferiori a quelle di mercoledì, quando Bankitalia sborsò 125 dei 151 milioni di marchi trattati. In otto giorni gli interventi in marchi dell'Istituto centrale sfiorano il mezzo miliardo.

Quanto è avvenuto sembra indicare che la manovra speculativa che la scorsa settimana aveva preso di mira soprattutto il franco francese, si sia ora spostata sulla nostra moneta. Infatti, la moneta d'oltralpe ha vissuto una giornata piuttosto tranquilla, come si può dire delle altre valute deboli dello Sme: al fixing di Francoforte registrano apprezzamenti, sia pur marginali, tanto il franco francese che quello belga e la corona danese.

Dollaro: persi i progressi delle ultime sedute

MILANO — Il dollaro ha perso buona parte dei progressi, per altro limitati, accumulati nelle prime tre sedute della settimana. La divisa americana è stata fissata a Milano a 1.412 lire contro le precedenti 1.420,30 e a Francoforte a 2,0469 marchi contro 2,0595. Oro in conseguente ripresa a 384 dollari l'oncia dai 380,10 di mercoledì pomeriggio, sostenuto anche dai progressi del platino, che ha superato temporaneamente la quota 600.

Anche a New York il dollaro ha mostrato scarsissime e trascurabili variazioni rispetto alla chiusura di mercoledì in un mercato dove gli operatori sembrano incerti sulle possibili iniziative da prendere dopo due fattori i cui effetti si sono annullati a vicenda.

Da un lato quello ribassista scaturito dalla conclusione della riunione della Bundesbank senza alcun mutamento dei tassi di interesse tedeschi, dopo le speranze di una riduzione del tasso di sconto da parte della Banca centrale, e dall'altro quello rialzista costituito dall'aumento decisamente superiore al previsto del superindice economico, salito in luglio dell'1,1% contro lo 0,5/0,7 stimato dagli analisti.

Probabilmente nello svolgimento della sessione cominceranno a emergere le reazioni degli operatori e si profilerà quindi una tendenza più chiara della divisa americana. Il dollaro è stato trattato a 1410/1412 lire, invariato da ieri, a 154,70/80 yen contro 155,00/10 e a 2,0450/55 marchi contro 2,0455/55. La sterlina ha aperto invariata a 1,4830/40 dollari.

Nulla di fatto sui «tassi» dalla riunione Bundesbank

FRANCOFORTE — La riunione del consiglio direttivo della Bundesbank si è conclusa con l'annuncio che i tassi ufficiali, tanto quello di sconto che quello sulle anticipazioni, restano invariati. Le prossime riunioni del consiglio sono in calendario per l'11 e il 25 settembre, per cui non sono previste modifiche ai tassi prima di allora. Un portavoce ha dichiarato che la Bundesbank non ha preso nessuna decisione che modifichi la politica monetaria e del credito. Il tasso di sconto resta fermo al 3,5% e quello lombard al 5,5%. Anche il tasso dei titoli del tesoro a tre giorni, che serve da soglia inferiore dei tassi del mercato monetario, resta invariato al 4%. Quindi, dopo il rifiuto annunciato a nome della Banca del Giappone dal suo governatore Sumita, anche i tedeschi respingono almeno per ora le pressioni americane per un taglio dei tassi. Se ne riparlerà al più presto fra due settimane.

Il portavoce della Bundesbank ha detto che le autorità monetarie tedesche non avevano nulla da dichiarare dopo la riunione di ieri, sia in materia di tassi sia in materia di rapporti con la Federal Reserve americana. Uno dei dirigenti maggiormente contrari a toccare i tassi, il vicepresidente della Bundesbank, Helmut Schlesinger, ha affermato nei giorni scorsi che ridurre il costo del denaro sarebbe servito solo a gonfiare ancora di più la liquidità senza beneficio per l'economia.

La massa monetaria è cresciuta al tasso del 6,8% a luglio rispetto all'ultimo trimestre dell'85, contro l'obiettivo prefissato entro il 3,5-5,5%. Si prevede che il prodotto nazionale lordo tedesco quest'anno cresca del 3%.

Usa: cresce l'indice composito (più 1,1%)

NEW YORK — L'indice composito degli indicatori economici guida degli Stati Uniti è aumentato dell'1,1 per cento in luglio, in linea con alcune indiscrezioni che circolavano negli ambienti finanziari di Wall Street.

L'indice, usato come punto di riferimento per prevedere l'attività economica futura degli Stati Uniti, era diminuito dello 0,4 per cento in giugno.

DOPO GLI ANNUNCI GIUNTI DALLA GRANDE DISTRIBUZIONE

Assicurazioni dal commercio Prezzi «freddi» a settembre

ROMA — Settembre «freddo» sul fronte dei prezzi: dopo le assicurazioni della grande distribuzione che si è impegnata a non ritoccare significativamente i prezzi dei prodotti di più largo e generale consumo nell'imminente mese di settembre, conferme di questa tendenza vengono anche dalle due maggiori organizzazioni del commercio, la Confcommercio e la Confesercenti.

A contribuire al «raffreddamento» dei prezzi — secondo quanto la Confcommercio ha fatto rilevare — sarà anche la campagna di autodisciplina dei prezzi che proprio a settembre riprenderà la sua azione promozionale e pubblicitaria.

Il mercato si presenta calmo anche perché — si aggiunge — l'industria, che tradizionalmente rivede proprio in questo periodo i prezzi dei suoi listini, ha deciso quest'anno di effettuare l'operazione nei primi mesi dell'anno prossimo. In ogni caso se aumenti si verificheranno saranno di pochi punti percentuali, nell'ordine del 2-3 per cento e al più, nell'ipotesi più pessimistica, sempre contenuti e compatibili con il tasso programmato dell'inflazione, che quest'anno, come si sa, è del 6 per cento.

Qualche motivo di preoccupazione — sempre secondo la Confcommercio — può venire per il prezzo del prosciutto crudo, settore che nei mesi scorsi ha scontato una impennata nei prezzi a causa del massiccio ritiro del prodotto già lavorato da parte dell'Aima per procedere allo stoccaggio in quanto si era in presenza di una eccedenza produttiva.

«Per queste ragioni chiediamo oggi all'Aima — afferma la Confcommercio — di rimmettere sul mercato gradualmente i prodotti stoccati. Il prezzo del prosciutto, come si sa, attualmente ha toccato le 30-35 mila lire il chilo.

IN VISTA DELL'ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ DI FORO BONAPARTE

Consob chiede spiegazioni sull'attività Montedison

ROMA — All'assemblea straordinaria degli azionisti, in programma per il 2 settembre, la Montedison sarà tenuta a fornire agli azionisti — su precisa richiesta della Consob — una serie di circostanziate informazioni che riguardano varie operazioni condotte di recente, o in via di negoziazione, dalla società di Foro Bonaparte.

Ambienti della Consob confermano che la commissione preposta alla vigilanza della Borsa ha inviato un telex alla Montedison chiedendo che, in occasione appunto dell'assemblea, gli azionisti vengano informati sullo stato di avanzamento del negoziato in corso per l'acquisizione di una quota di maggioranza del gruppo svedese Fermenta; su quali basi sia stato effettuato il concambio della partecipazione in Mira Lanza e Fidenza vetraria con il gruppo di Foro Bonaparte, e quali siano stati i relativi criteri.

La Consob ha chiesto altresì chiarimenti sull'operazione di acquisto di un'ulteriore quota (circa il 12%) nella società di assicurazioni Fondiaria valutata in circa 700 miliardi, e in particolare su come tale acquisizione sia stata finanziata.

CALO DI 3-4 PUNTI PERCENTUALI IN 12 MESI

Rendimenti in declino dei valori mobiliari

ROMA — I rendimenti annuali netti dei valori mobiliari emessi in Italia sono diminuiti, negli ultimi 12 mesi, di tre-quattro punti percentuali: secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia, il calo più rilevante è stato quello dei rendimenti medi delle obbligazioni emesse dalle imprese, sceso dal 13,33 per cento del giugno 1985 al 9,13 per cento dello scorso mese di giugno, con una flessione di 4,2 punti.

I rendimenti netti dei titoli di Stato sono diminuiti, nello stesso periodo, di 3,04 punti mentre il rendimento delle azioni è diminuito soltanto di 1,38 punti. A questo proposito occorre però ricordare che i rendimenti delle azioni in Italia sono estremamente bassi (nello scorso mese di giugno il rendimento medio netto era pari all'1,32 per cento).

ANCORA UN RINVIO DELLE TRATTATIVE A STOCCOLMA

Spunti nazionalistici nell'affare Fermenta

STOCCOLMA — *Le trattative Montedison-Fermenta per la cessione alla società italiana delle azioni di Resfat El Sayed che garantiscono il controllo dell'azienda biochimica svedese hanno subito ancora una pausa di riflessione: ieri mattina infatti la delegazione di Foro Buonaparte, da qualche giorno a Stoccolma sotto la guida del dottor Giorgio Porta, è ripartita per Milano, pronta in ogni caso a ritornare in ogni momento.*

C'è un fatto nuovo nel complesso dei negoziati e precisamente la comparsa di una cordata svedese che intende contrapporsi all'offerta italiana non tanto in termini di denaro quanto invece per motivi nazionalistici nonché per venire incontro alle richieste dei sindacati che preferiscono un datore di lavoro di casa a uno che viene da lontano. La cordata svedese è composta di tre partners: Beijer, Industrivarldens Handelsbankens, Pensionsetiftelsen con un'ottima potenzialità finanziaria ma scarsa forza industriale.

Beijer e Industrivarldens sono società di finanziamento e partecipazione interessate in decine di imprese di ogni genere, tipo e grandezza: la prima è guidata da un noto finanziere mecenate e la seconda è di proprietà della Handelsbanken, Istituto di credito tra i maggiori della Scandinavia. La stessa banca guida e amministra il terzo partner della cordata, un ente privato che cura e investe le pensioni dei dipendenti dell'Istituto stesso.

Il consorzio intenderebbe offrire a Resfat El Sayed una soluzione in tre successivi stadi acquistando subito due milioni delle sue azioni (permettendogli così di pagare i debiti contratti con la banca di cui sopra), ottenendo una opzione per ulteriori due milioni dei suoi titoli e infine assicurandogli l'acquisto degli ultimi due milioni, da farsi più tardi. In questo modo El Sayed sarebbe salvo finanziariamente e avrebbe la possibilità di scegliere se vendere il resto o meno, il che gli garantirebbe anche di rimanere, se vuole, ai vertici dell'azienda. Il consorzio pagherebbe le azioni meno che la Montedison giocando sul fatto che i sindacati hanno detto «no» alla cessione oltre che sul fattore nazionalistico in quanto la Fermenta rimarrebbe svedese.

El Sayed, preso tra due fuochi, sarebbe in ogni caso dell'idea di cercare un'alleanza italo-svedese con la Montedison impegnata tecnicamente e il consorzio finanziariamente: c'è da chiedersi se una soluzione del genere può interessare la società italiana. Occorre precisare che nel complesso dell'affare nessuna ombra è mai stata proiettata sulla Montedison ritenuta più che valida come azienda nonché come controparte, tanto è vero che i contatti continuano a tutto spiano. Solo che fattori emotivi generali nonché una gretta visione nazionalistica da parte dei sindacati creano continui ostacoli alla conclusione.

Teatralmente, a esempio, in occasione dell'assemblea straordinaria degli azionisti, sono state consegnate a El Sayed 3500 lettere di piccoli risparmiatori con la preghiera di non cedere l'azienda e lui si è messo a singhiozzare inchinandosi al pubblico e dicendo «Farò i vostri interessi», mentre dalle borse delle anziane signore presenti usciva un fazzoletto dopo l'altro per asciugare le lacrime e questo ha commosso l'intero Paese.

L'atteggiamento dei sindacati, infine, è paradossalmente gretto: basta pensare cosa si direbbe se alle aziende svedesi all'assalto in Italia venisse fatto il medesimo trattamento ostruzionistico. L'affare Montedison-Fermenta è quindi ancora in fase di avvicinamento.

Marcello Bardi

BORSE E MERCATI

I bancari cedono il 2,44%

MILANO — L'indice Mib della Borsa di Milano ha segnato al termine della seduta di ieri un lieve apprezzamento dello 0,11 per cento che ha riportato l'indice a quota 1843 (con un progresso dell'84,3 per cento rispetto all'inizio dell'anno), leggermente al di sopra cioè di lunedì scorso. A tale risultato il mercato è giunto dopo fasi alterne: iniziatasi al rialzo, la seduta poi è apparsa al ribasso intorno a mezzogiorno (l'indice è sceso a meno 0,9) per concludersi, infine, con un segno positivo anche se i prezzi del dopo listino sono risultati in diffuso assestamento.

Il mercato, comunque, è stato caratterizzato da una lieve contrazione degli scambi rispetto a mercoledì (quando erano state trattate azioni per 229,017 miliardi di controvalore). La sistemazione di alcune partite alla vigilia della liquidazione di agosto (prevista per domani) ha favorito una serie di realizzi sui prezzi più alti. In questo contesto i valori bancari, i più rivalutati negli ultimi giorni (più 7,4 per cento dall'inizio del mese borsistico), hanno ceduto oggi il 2,44 per cento, mentre su immobiliari, finanziari e chimici è prevalsa la domanda.

Gli assicurativi hanno messo a segno un ulteriore progresso dello 0,51 per cento. Quasi tutti i titoli guida sono terminati al rialzo, fatta eccezione per la Mediobanca, scese dell'1,76 per cento a 284 mila lire. Le Fiat hanno guadagnato lo 0,3 per cento portandosi a 15900 lire, le Montedison lo 0,6 (3645 lire il prezzo di chiusura), e le Generali, sempre molto scambiate, hanno chiuso a 168800 lire (più 1,07 per cento) dopo un'apertura a 171 mila lire.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	384,22	(+ 6,32)
Hong Kong	382,85	(+ 4,25)
New York	386,60	(+ 5,85)
Londra	386,70	(+ 6,60)
Milano	388,10	(+ 6,64)
Parigi	384,69	(+ 6,98)
Zurigo	387,65	(+ 7,90)

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	28/8	27/8
Alimentari e agricole		
Alivar	11700	11880
Bonifiche ferraresi	33700	33650
Buitoni	10900	10995
Buitoni risp.	5180	4990
Eridania	5060	5060
Perugina	5700	5800
Perugina risp.	2550	2553
Buitoni risp. priv.	4490	4370
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	78500	77000
Comp. Ass. Milano	39000	39000
C. Ass. Milano risp.	22150	22100
Comp. Latina	17130	17120
Unipol priv.	27200	27520
Generali	168800	167000
Italia Assicurazioni	28485	28200
L'Abeille Italiana	157000	155500
La Fondiaria	88300	89750
Previdente	48500	48800
Lloyd Adriatico	33890	33280
Ras	65000	64800
Sai	34700	34990
Toro Assic. priv.	38400	38000
Toro Assic.	27490	27300
Bancarie		
Banca agric.	6000	6420
Banca agric. priv.	3580	3750
BNL risp.	27000	27150
Banca Catt. Veneto	7195	7100
Banco Lariano	4900	5290
Banco di Roma	19350	20000
Banca Comm. Ital.	28370	29000
Cr. Fondiario	6000	5949
Credito Italiano	3630	3720
Credito Varesino	3920	4110
Credito Varesino risp.	2670	2830
Interbanca priv.	34700	33500
Mediobanca	284000	289100
NBA	4340	4390
NBA risp.	2645	2650
Cr Commerciale	6520	6999
Banca Toscana	11370	11500
Cr. Ital. risp.	3065	3090
Banca Mercantile	13490	13790
Banco Chiavari	6190	6320
Banca Agric. ris. nc.	3169	3290
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4000	4000
Burgo	12310	12305
Burgo priv.	8950	8690
Burgo risp.	12230	12200
Espresso	20050	19990
Mondadori	16600	16710
Mondadori priv.	10201	10150
Editoriale	7700	7600
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3260	3325
Pozzi	543	541
Pozzi risp.	410	406
Italcementi	78000	78680
Italcementi risp.	40500	41010
Unicem	24450	24500
Unicem risp.	13700	13500
Calcestruzzi	8090	8100
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	6350	7000
Caffaro	1490	1490
Caffaro risp.	1470	1475
Fmc	3950	3950
Farmit C. Erba	15095	15250
Fidenza Vetr.	11360	11290
Italgas	3480	3496
Manuli	3780	3780
Mira Lanza	45180	45700
Montedison	3645	3623
Perlier	24550	24050
Pierrel	4000	3980
Pierrel risp.	2450	2400
Pirelli spa	5700	5656
Pirelli risp.	5590	5550
Recordati	14700	14200
Rol	3205	3200
Saffa	10700	10600
Saffa risp.	10320	10300
Ossigeno	33490	33400
Ossigeno risp.	19500	19010
Snia Bpd	5990	5955
Snia Bpd risp.	5895	5825
Sorin	18690	18900
Uce	2320	2400
Pirelli ris nc	3025	3058
Montefibre	2990	2950
Record. risp. nc.	6620	6470
Fibre ris. nc.	1610	1645
Farmit. ris. nc.	7800	7930
Monted. ris. nc.	1800	1790
Commercio		
Rinascente	1251	1259
Rinascente priv.	699	700
Rinascente risp.	680	680,50
Silos di Genova	2410	2450
Standa	14100	14010
Standa risp.	8900	8470
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1140	1162
Ausiliare	9375	8400
Aut. Torino-Milano	9440	9400
Italcable	30940	31000
Italcable risp.	27600	27310
Sip	3740	3615
Sip risp.	3330	3265
Sip warrant	4120	4030
Sirti	11020	11020
Alitalia	1287	1290
Aeritalia	5251	5105
Elettrotecniche		
Selm	3890	3901
Selm risp.	4001	4010
Tecnomasio	1640	1650
Sondel	1494	1499
Finanziarie		
Acqua Marcia	3400	3449
Agricola	4085	4090
Bastogi	699	730
Bon Siele	43630	43490
Bon Siele risp.	23100	23500
Brioschi	1439	1401
Buton	3650	3650
Finarte	2500	2525
Saes	3850	3840

	28/8	27/8
Cir	14595	14510
Cir risp.	14070	14160
Cir risp. n.c.	6200	6350
Cofide	6020	6090
Eurogest	3100	3100
Eurogest risp.	2990	2940
Eurogest risp. n.c.	1990	2080
Euromobiliare	12480	12020
Euromobil risp.	5850	5900
Fidis	23900	23990
Breda	11600	11500
Finrex	1454	1430
Fiscambi	5485	5400
Fiscambi risp.	3100	3070
Gemina	3215	3155
Gemina risp.	2775	2710
Gim	9730	9750
Gim risp.	4280	4210
Ifi priv.	31900	31700
Ifil	8300	8220
Ifil risp.	4100	4080
Iniz. Me. T.A.	25890	26000
In. Me. T.A. risp. n.c.	12680	12690
Italmobiliare	137800	143550
Mittel	4119	4150
Part. Finan.	3665	3720
Pirelli Co.	7820	7790
Pirelli Co. risp.	4260	4225
Rejna	32001	31700
Rejna risp.	22500	22510
Riva	10450	10500
Sabaudia	3000	3085
Sabaudia risp. n.c.	1551	1525
Schiapparelli	1330	1330
Sem	2200	2150
Sem risp.	1950	1900
Serfi	5990	6010
Sifa	6400	6250
Sifa risp.	5500	5370
Sme	2295	2320
Smi metalli	3623	3620
Smi metalli risp.	3060	3000
Sopaf	2999	2990
Sopaf risp.	1575	1580
Stet	5225	5130
Stet risp.	5000	4875
Terme Acqui	4830	4790
Tripcovich	9449	9300
Agricola pr.	3840	3870
Kernel	1300	1299
Stet Warrant	3001	2960
Paf ris.nc.	4670	4690
Paf r. nc. ex w.	1870	1870
Cofide risp. nc.	3075	3110
Camfin	3299	3300
Tripcovic ris. nc.	4410	4500
Fimpar	2997	2920
Stet warr. risp.	2500	2445
Finrex ris. nc.	905	905
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12400	12550
Attività imm.	7510	7475
Cogefar	6851	6795
Inv. Imm. It.	5000	4835
Inv. Imm. It. risp.	4960	4720
Risanamento	18500	18000
Risanamento risp.	13600	13000
Vianini	29450	29640
De Favero	5495	5650
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3070	3100
Aturia risp.	2750	2655
Danieli	10090	9950
Faema	3942	3951
Fiar	19501	19400
Fiat	15900	15850
Fiat priv.	10901	10851
Fiat Warrant	14900	14560
Fiat Warrant priv.	9600	9551
Fochi	4400	4000
Gilardini	25500	25250
Franco Tosi	28000	27990
Magneti	4830	4800
Magneti risp.	4555	4510
Necchi	4990	5000
Necchi risp.	5000	4990
Olivetti	17820	18040
Olivetti priv.	9925	10050
Olivetti risp.	17300	17540
Olivetti risp. n.c.	9490	9455
Saipem	5250	5299
Sasib	17125	17210
Sasib priv.	17800	18000
Sasib risp. n.c.	8980	8980
Teknecomp.	3501	3500
Westinghouse	38510	39800
Worthington	1960	1990
Gilardini risp.	16800	16610
Secco	3150	3170
Comau	5700	5650
Valeo	7990	8010
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6000	6150
Dalmine	550	557
Falck	12600	12690
Falck risp.	11880	11650
Ilssa Viola	2150	2210
Magona	8700	8700
Trafilerie	3900	3999
Falck risp. priv.	11950	12000
Tessili		
Cantoni	14500	14500
Cucirini	2200	2400
Eliolona	2085	2079
Fisac	16250	16300
Fisac risp.	13890	14200
Linificio	2672	2660
Linificio risp.	1990	2000
Marzotto	5895	5900
Marzotto risp.	5580	5500
Olcese	359	360
Rotondi	19600	20500
Zucchi	4430	4450
Sim	10750	10500
Cantoni risp.	13000	12800
Benetton	17000	17330
Diverse		
Acq. De Ferrari	2850	2840
Acq. De Ferrari risp.	1941	1915
Condotte To	5270	5290
Ciga	5255	5350
Jolly Hotels	11100	11090
Jolly risp.	11250	11220
Pacchetti	398	400

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1412,—	1411,—	1412,75
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	690,25	689,—	690,20
Franco francese	210,62	210,—	210,61
Fiorino olandese	611,69	608,75	611,69
Franco belga	33,34	32,50	33,33
Lira sterlina	2094,—	2090,—	2095,—
Lira irlandese	1899,25	1920,—	1898,87
Corona danese	182,63	181,50	182,64
Ecu	1449,25	—,—	1449,47
Dollaro canadese	1012,50	1005,—	1012,49
Yen giapponese	9,10	9,—	9,10
Franco svizzero	856,50	849,—	856,45
Scellino austriaco	98,07	97,50	98,07
Corona norvegese	193,07	191,75	193,10
Corona svedese	204,60	203,50	204,60
Marco finlandese	287,60	283,—	287,62
Escudo portoghese	9,69	9,50	9,68
Peseta spagnola	10,56	10,35	10,56
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,75	—,—
» (Roma)	—,—	2,50-2,75	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50	—,—
Dracma greca TG	10,52	9,55	10,53
» greca TP	—,—	10,—	—,—
Dollaro australiano	875,50	820,—	858,75

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,88 (59,09); delle valute Cee 61,08 (61,07); di tutte le valute 60,89 (60,95).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17400-18000; argento 250000-259000; sterlina vc 128000-132000; sterlina nc (ante 73) 129000-134000; sterlina nc (post 73) 126000-132000; krugerrand 535000-575000; 50 pesos messicani 635000-695000; 20 dollari oro 700000-950000; marengo svizzero 110000-120000; marengo italiano 105000-115000; marengo belga 103000-110000; marengo francese 108000-118000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	28/8	27/8
Generali*	168100	168600
Lloyd	33900	33300
Ras	64300	65000
Montedison*	3643	3695
Montedison risp.*	1799	1810
Pirelli	5700	5660
Pirelli risp.	5600	5550
Pirelli risp. n.c.	3025	3060
Snia BPD*	5950	5970
Snia BPD risp.*	5750	5800
La Rinascente	1260	1270
La Rinascente priv.	690	680
La Rinascente risp.	680	680
Gerolimich & C.	276	265
Gerolimich risp.	159	155
G. L. Premuda	2610	2615
G. L. Premuda risp.	1930	1930
Sip*	3680	3500
Sip risp.*	3360	3320
Warrant Sip*	4060	4010
Bastogi Irbs	700	745
Fidis	24000	24000
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2280	2370
Stet*	5250	5230
Stet Warrant 10*	3080	3050
Stet Warrant 9	2440	2450
Stet risp.*	5000	5025
D. Tripcovich	9450	9300
Tripcovich risp.	4410	4500
Attività immobil.	7510	7500
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15750	16000
Warrant Fiat ord.*	14600	14600
Fiat priv.*	10835	10990
Warrant Fiat priv.*	9500	9500
Gilardini	25000	26000
Gilardini risp.	16500	16000
Dalmine	550	570
Lane Marzotto	5900	5900
Lane Marzotto priv.	5600	5500
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18400	18400
Camica Ass.	23000	21500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,05
C.C.T. ago. 90 sem. 6,70%	98,85
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	98,65
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	98,95
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,55
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,20
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,75
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40	100,—
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,35
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,20
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,60
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,80
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,75
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,95
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,15
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	101,20
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	101,25
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,65
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,65
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,30
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,55
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,90
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,80
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,90
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,20
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,55
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,60
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	100,—
C.C.T. ago. 95 ann. 14,60	99,70
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	110,30
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	114,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	111,45
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	110,80
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	106,20
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	103,80
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	105,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,50
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,10
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,10
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,50
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,20
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,20
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,40
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,40
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,75
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,25
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	105,—
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	105,85
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,15

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	76,01	–
Interfund	»	36,63	–
Int. Sec. Fund.	»	28,49	–
Italfortune	»	44,43	–
Italunion	»	23,74	24,86
Multinvest	»	32,49	–
Capital Italia	»	34,45	–
Mediolanum	»	40,77	44,22
Rominvest	»	37,60	39,86
Robeco	fior.	95,70	–
Rolinco	»	86,10	–
Rasfund	lire	43.240	–
Fondo Tre R	lire	39 301	–

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 379,70 rispetto al giorno precedente: +0,45; rispetto all'anno precedente: +78,24.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.832
Arca BB	20.498
Arca RR	11.537
Aureo	16 149
Azzurro	17 429
BN Multifondo	13.035
BN Rendifondo	11.236
Capitalcredit	10.550
Capitalfit	12.242
Capitalgest	14.955
Cash Management Fund	13.450
Corona ferrea	10.762
Epta Bond	10.357
Epta Capital	10.487
Euro Andromeda	16.856
Euro Antares	12.940
Euro Vega	10.329
Euromob. Capital Fund	10.788
Fiorino	22.008
Fondattivo	14.716
Fondersel	26.708
Fondicri 1°	11.721
Fondicri 2°	10.112
Fondinvest 1°	12.020
Fondinvest 2°	15.203
Fondo centrale	14.822
Fondo Professionale	27.611
Genercomit	17.354
Gestielle B	10.463
Gestielle M	10.435
Gestiras	15.720
Imicapital	25.518
Imirend	14.484
Interb. Azionario	19 592
Interb. Obbligaz.	13.023
Interb. Rendita	12.383
Libra	16.961
Multiras	17.597
Nagracapital	14.943
Nagrarend	12.129
Nordfondo	12.411
Phenixfund	10.191
Primecash	12.520
Primerend	19.495
Primecapital	27.526
Rendicredit	10.532
Rendifit	11.685
Risparmio Italia bilanc.	18.415
Risparmio Italia reddito	12.487
Redditosette	15.093
Sforzesco	12.349
Verde	11.814
Visconteo	16.990
Fondo Ina	1.820,962

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	188,08	(+ 0,34%)
Azionari	234,11	(+ 0,47%)
Bilanciati	193,61	(+ 0,39%)
Obbligazionari	136,53	(+ 0,17%)

ESTERI

RIELETTO PRESIDENTE DEL PARTITO PER LA DODICESIMA VOLTA

Brandt tra storia e mito ancora nel vertice dell'Spd

Spianata la strada nella corsa alla cancelleria al suo pupillo Rau

NORIMBERGA — È difficile sbarazzarsi dei miti, e ancor di più forse ammettere che servono. Per la dodicesima volta, Willy Brandt, 73 anni, è stato eletto presidente del partito socialdemocratico, come previsto dal copione del congresso. Ha ricevuto 398 voti favorevoli, quattro delegati si sono astenuti, e 28 hanno votato contro. Probabilmente li conosce uno per uno questi «avversari», e sa anche quanti hanno votato «sì» controvoglia. Se invece di seguire la nomina nella sala della «Frankenhalle», la si fosse osservata da uno dei tanti teleschermi sparsi nei corridoi, si avrebbe avuto uno strano effetto. Come capire dal volto dell'ex cancelliere in quale anno ci troviamo?

Qualche ruga in più, ma mica tante, il volto volitivo abbronzato, e la stessa energia, lo stesso fascino, al di là del tempo come il corretto abito grigio e la cravatta blu. «Vi ringrazio, compagne e compagni — ha detto — ma sappiate che vi chiederò ancor più impegno e unità». Gli hanno subito offerto un mazzo di garofani scarlatti e li ha passati a Johannes Rau, vestito di marrone, alla sua sinistra, l'uomo che in gennaio dovrà guidare l'Spd alla conquista della cancelleria.

Molti dei tedeschi che voteranno per Rau o contro di lui, non andavano nemmeno al «Kindergarten» quando Brandt nell'ottobre del '69 divenne il primo cancelliere socialista del dopoguerra. Le immagini di Willy inginocchiato nel ghetto di Varsavia, o applaudito dai tedeschi dell'Est a Erfurt, abbracciato da un Breznev euforico, o fianco a fianco di John Kennedy, le hanno viste nei libri di scuola, o nei documentari rievocativi della Tv, magari in bianco e nero. Si possono vincere le elezioni «alle soglie del Duemila» con un pezzo di storia? Molti dell'Spd credevano di poter fare a meno dei «vecchi padri» come Brandt o Herbert Wehner (ottantenne, in cattiva salute e rimasto in Svezia).

Ma il regista del «Parteitag» di Norimberga, che si chiude venerdì, è stato Willy Brandt. Il primo attore Johannes Rau ha seguito le sue istruzioni ed è stato applaudito a scena aperta. Perfino un critico acido come Helmut Schmidt è stato costretto a lasciare Amburgo per venire a giudicare lo spettacolo, e la recensione è stata positiva.

A Norimberga le due anime dell'Spd più o meno volentieri si sono mischiate. Quella del pragmatico Schmidt e quella del «romantico» Brandt. L'allievo Rau cerca di imitare il maestro ma fa capire di aver letto i saggi politici ed economici di Schmidt. Le elezioni non si giocheranno sul piano emotivo come nel '72 ma neanche sul calcolo freddo della convenienza.

I dati confortano la Cdu/Scu al governo (si è raggiunta l'inflazione zero), e Rau dovrà convincere i tedeschi che con lui la Germania vivrà meglio, «non per qualche marco in più», ma per una «migliore qualità di vita», niente armi nucleari tra le stelle, né centrali atomiche sulla porta di casa. Non è un «vecchio leone» alla Brandt, né un supertecnico alla Schmidt (ha studiato teologia senza raggiungere neanche la licenza liceale). Non vuole la rissa elettorale, ma una conversazione amichevole con ogni elettore nel salotto buono.

Gli industriali hanno criticato il suo programma economico, la Cdu/Csu ha risposto che «è utopistico rinunciare alle centrali se non si hanno già pronte altre fonti di energia», e accusato l'Spd di tradimento per le mozioni sulla sicurezza: abbandono delle armi spaziali, rinuncia ai missili atomici, la creazione di un «corridoio» nel centro Europa libero da SS20, Cruise e Pershing. «Accettiamo le proposte di Gorbacev invece di compiere altri test in Nevada», ha ammonito Egon Bahr. Qualche concessione è stata fatta strizzando l'occhio ai «verdi» che pretendono l'uscita dalla Nato, come prezzo di una loro eventuale alleanza (ma Rau non la vuole: o da solo al potere o niente).

«La politica è un processo. Le elezioni ne sono solo una tappa», ha detto Willy Brandt e dietro le quinte ha ammonito che «non si vince solo perché si ha un candidato simpatico». Lui ha sistemato il palcoscenico per Rau, ma gli altri si devono dare da fare per riempire la platea.

Brandt continua a ripetere che pensa sempre più di frequente alla Norvegia, la sua seconda patria, dove ritirarsi con la giovane moglie Brigitte (anche in questo simile a Rau, la sua Christine ha 25 anni meno di lui). Non si presenterà alla presidenza per la tredicesima volta, numero che qui porta fortuna. A Norimberga si è chiusa l'era Brandt, ma nel programma per il Duemila, il cosiddetto «Bad Godesberg 2», il «vecchio Willy» riuscirà a lasciare più d'una traccia del suo stile.



I due sosia in vacanza

Los Angeles — Ike, un bulldog inglese, a sinistra nella foto, e John Bisciglia, un attore di Chicago, sono i due favoriti nel concorso nazionale delle coppie cane-padrone che si assomigliano di più. Il concorso si concluderà in ottobre a New York, e la coppia vincente riceverà in premio un assegno di diecimila dollari. Ma Ike e John, per ora, non si preoccupano: il problema più grave è sopravvivere alla calura estiva. Un buon bagno in piscina è la soluzione ideale. E anche per quanto riguarda il sole, sono bene attrezzati *(Tel. Reuter)*

IN BARBA ALLA COABITAZIONE

Chirac smantella lo stato socialista

I rischi di una «restaurazione» troppo aggressiva

PARIGI — *Sono passati centocinquanta giorni: la Francia, sepolta l'«Union de gauche» e licenziato il governo socialista, sta cambiando faccia nel nome della «coabitazione». È un paese in cui soffia forte il vento del liberalismo, sotto la spinta di una maggioranza neogollista e giscardiana che è riuscita in cinque mesi a calcare in modo netto la sua impronta. Nonostante i fuochi di guerriglia più volte accesi dall'Eliseo.*

Nonostante l'ostruzionismo serrato dei parlamentari socialisti e comunisti, nonostante i mugugni e le manovre di alcuni fra i suoi sospettosi alleati, Jacques Chirac può sostenere oggi di avere mantenuto la promessa fatta agli elettori. «Se vinceremo — aveva dichiarato alla vigilia del voto — faremo cadere uno dopo l'altro i piloni dello stato socialista».

Infatti. Ventisei leggi sono state varate in tempo record: leggi importanti, che modificano assetti istituzionali (il ritorno allo scrutinio maggioritario uninominale in due turni), assetti economici (privatizzazione di 65 banche e aziende, 300 miliardi di franchi in ballo), assetti giuridici (norme per combattere la criminalità e il terrorismo). Una montagna di lavoro, che non ha precedenti nella storia della quinta repubblica. Una determinazione da parte della classe politica al potere, che non lascia respiro agli avversari.

Certo Chirac avrebbe potuto prendersela più comoda, sdrammatizzare il clima in Assemblea nazionale ricorrendo alle sottili arti del piccolo compromesso, delle finte mediazioni; avrebbe potuto procedere per gradi, evitando traumi politici dagli esiti imprevedibili (vedi lo «strappo» del 14 luglio con l'Eliseo, in materia di privatizzazioni), garantendosi al tempo stesso una «pace armata» in Parlamento e il favore dell'opinione pubblica all'esterno.

Ma il suo temperamento, la sua concezione stessa del far politica, glielo hanno impedito: non a caso è stato ribattezzato «il dinosauro», «il bulldozer», «Gengis Khan», «il randello», «lo sciabolatore», «l'ussaro», «il tagliatore di teste». Preoccupato di falciare subito l'erba sotto i piedi di Mitterrand, e di non lasciarsi prendere in contropiede dagli «amici» che hanno il dente facile (Giscard d'Estaing, Raymond Barre, perfino François Leotard, rivelatosi un giovane ma pericoloso mastino), Chirac ha voluto far vedere subito chi è che comanda.

Proprio questa «grinta» si sta rivelando un errore. In primo luogo perché l'opinione pubblica si è messa in allarme. In secondo luogo perché gli altri leader della maggioranza, che guardano alle presidenziali del 1988, si sono spaventati e adesso — impossibile dubitarne — correranno ai ripari. Esistono due precisi segnali rivelatori: il primo è un sondaggio recentissimo che assegna a Chirac otto punti di gradimento in meno, rispetto ad appena due mesi fa; il secondo è l'uscita allo scoperto di Giscard d'Estaing, che in modo chiaro anche se non ancora esplicito ha annunciato la propria candidatura all'Eliseo.

Il calo di popolarità, che coinvolge in percentuale identica Mitterrand e Chirac, si spiega con lo screzio del 14 luglio: i francesi vogliono che i due protagonisti della coabitazione vadano d'accordo (è il succo del voto del 16 marzo) e sono pronti a penalizzarli quando accennano a scendere sul terreno dello scontro aperto. Giscard, vecchia volpe della politica, ne ha approfittato per lanciare un solenne appello alla riconciliazione collettiva, all'«embrassons nous» del centro-destra, e ha rivendicato per il suo partito, l'Udf, il ruolo di protagonista per una maggioranza unita: da questo trampolino partirà in corsa verso l'Eliseo.

È interessante notare come l'opinione pubblica non critichi affatto, in maggioranza, le scelte di Chirac. Critica il «come» queste scelte vengono imposte. Guarda allo stile politico, ritenendo scontato il contenuto. In una recente intervista Alain Touraine, il più importante sociologo francese, diceva che la sorte del governo Chirac è legata all'esito della lotta contro la disoccupazione. È probabile. Ma le ultime indicazioni mostrano che c'è un altro scoglio da superare, non meno importante: una corretta gestione della «coabitazione». Chirac avrà pochissime «chance» nella competizione presidenziale del 1988 se gli elettori ravviseranno in lui il responsabile del «casse-tout», del litigio e del conseguente fallimento nell'esperienza bicefala di governo.

Perché i francesi tengono tanto alla riuscita della coabitazione? Semplicemente perché non ammettono il mancato rispetto delle regole. La coabitazione è prevista dalla Costituzione; il voto l'ha indicata come scelta obbligata nel marzo '86; dunque bisogna ubbidire, realizzare una politica di destra nonostante all'Eliseo sieda un presidente di sinistra. Non c'è niente di umorale in questa impostazione: è anzi la manifestazione di una vitalità democratica, che gli uomini politici non debbono sottovalutare. Chirac per primo ne è consapevole: è solo il suo timore della «seconda costituzione», del rapporto con gli alleati-rivale dell'Udf, che lo spinge a caricare lancia in resta.

Giovanni Serafini

Pensione posticipata prospettiva francese

PARIGI — La Francia di Chirac allontanerà l'età della pensione per i salariati, portandola da 60 a 65 anni? Per ora esistono soltanto vaghi segnali, perché troppe contraddizioni di tipo economico si oppongono: ma non vi sono dubbi sull'inversione di tendenza rispetto al passato, e sul fatto che sia destinata ad accentuarsi. I socialisti si batterono perché il limite della «retraite» fosse stabilito a 60 anni, nella speranza di sconfiggere il fenomeno della disoccupazione, che colpiva i giovani in particolare. I risultati, cinque anni dopo, sono sconsolanti: la disoccupazione ha continuato a salire, e le casse pensionistiche della «securité sociale» hanno continuato a vuotarsi. Trenta miliardi di franchi mancano all'appello: il governo giscardiano-neogollista ha individuato la possibilità di recuperare 20 miliardi attraverso le imposte e i contributi, entro la fine del 1987; ma non sa dove trovare i dieci miliardi di franchi «scoperti».

«Bisogna studiare meccanismi che consentano di rinviare l'età della pensione a 62, a 63 anni, e anche più avanti», dichiara Philippe Seguin, ministro degli affari sociali, al quotidiano «Le Matin». Quali meccanismi? «Incoraggiamenti di tipo economico: per esempio facendo in modo che la pensione in età più avanzata sia più appetibile per i lavoratori. I conti debbono tornare: una pensione più elevata sarà giustificata dai contributi versati in più per gli anni supplementari».

E i giovani? Non si toglie posto a loro nel mercato occupazionale, prolungando l'età della pensione? G. S.

UN SONDAGGIO CHE NON LASCIA DUBBI

L'America dice sì allo scudo stellare

WASHINGTON — Stando ai risultati di un sondaggio, la stragrande maggioranza degli americani è favorevole al programma del Presidente Ronald Reagan per una difesa strategica nello spazio (Sdi), anche se solo il 27 per cento delle 1.004 persone interrogate si è detto favorevole ad un aumento delle spese militari.

Secondo il sondaggio, condotto dall'istituto Penn e Schoen per conto della «commissione sui pericoli contemporanei», l'81 per cento degli intervistati si è detto favorevole all'iniziativa di difesa strategica, comunemente nota come «scudo stellare», mentre il 13 per cento si è detto contrario alla «Sdi», definita nel questionario «un programma di ricerca per sviluppare un sistema per distruggere missili nucleari in arrivo prima che raggiungano l'obiettivo».

L'organismo per conto del quale è stato condotto il sondaggio è sorto nel 1976 per iniziativa di un gruppo di conservatori.

Stando ai risultati del sondaggio, il 22 per cento degli intervistati è per una riduzione delle spese militari, il 27 per cento per un suo aumento, mentre il 48 si è espresso per un mantenimento del livello attuale delle spese. L'80 per cento ritiene infine che l'Unione Sovietica sia coinvolta nel terrorismo internazionale.

Nel frattempo la possibilità di un sistema anti-antimissile sovietico in risposta all'iniziativa di difesa strategica statunitense è stata enunciata ieri da Vitaly Goldansky, membro del comitato di scienziati sovietici per la pace e contro la minaccia nucleare, ad una conferenza stampa ripresa dall'agenzia ufficiale di informazione sovietica Tass. «La nostra logica — ha detto Goldansky — è la seguente: non possiamo consentire la costruzione unilaterale di un sistema difensivo anti-missile negli Stati Uniti».

MONDO IN BREVE

Un cranio in onore di Sissi

GINEVRA — La testa dell'anarchico Luigi Luccheni che il 10 settembre 1898 uccise a Ginevra, sulla riva del lago Lemano, l'imperatrice Elisabetta d'Austria, è stata «estradata» in Austria nel gennaio scorso. Ora è depositata nell'istituto di anatomia patologica dell'università di Vienna.

La macabra «reliquia» sarebbe ora oggetto di negoziati tra l'istituto di Vienna e l'«Oesterreichisches Kriminalmuseum» (Museo criminale austriaco) di Scharnstein, che vorrebbe esporla al pubblico.

Sotto tiro la caccia alla volpe

LONDRA — Il partito laburista ha chiesto ieri l'abolizione della caccia alla volpe, l'antichissimo e super-aristocratico «sport» inglese. Il maggior partito di opposizione al governo conservatore del premier Margaret Thatcher ritiene che questo tipo di «safari» nordico, con l'uso di decine e decine di segugi dietro alle orme della volpe, sia un genere di crudeltà da eliminare nella «protezionista» Gran Bretagna.

Gli ambienti conservatori affermano che la campagna lanciata dai laburisti sia solo una mossa elettorale per attirare i voti dei «verdi» del Regno Unito, e che poi miri non tanto a difendere le volpi quanto a colpire uno degli svaghi tradizionali della classe più abbiente.

Missione italiana in Camerun

ROMA — Il prof. Fabbri con i suoi assistenti sono già giunti al lago Nyos in Camerun, teatro dell'immane tragedia che ha provocato 1534 vittime. Il ministro italiano per la protezione civile Giuseppe Zamberletti lo ha annunciato ieri pomeriggio giungendo a Palazzo Chigi per la riunione del consiglio dei ministri.

I nostri scienziati — ha proseguito il ministro — stanno raccogliendo tutti gli elementi mentre gli altri del gruppo, in collaborazione con le autorità locali, stanno concertando gli aiuti e gli interventi necessari.

Fuga fallita, cameraman deluso

BONN — Per la prima volta nei 25 anni trascorsi dalla costruzione del muro di Berlino un tentativo di scavalcare lo sbarramento tra i due settori dell'ex capitale tedesca è stato filmato da privati e trasmesso ieri l'altro dalla televisione tedesca occidentale.

Il tentativo di fuga, sventato a colpi di arma da fuoco dalle guardie di frontiera della Germania Est, è avvenuto mercoledì scorso mentre due famiglie di Monaco di Baviera, in visita presso amici di Berlino Est, stavano compiendo riprese private nelle immediate vicinanze del muro. Quando hanno sentito gli spari i turisti sono corsi verso la linea di demarcazione e hanno azionato le cineprese. Le immagini mostrano il fuggitivo che con le mani sulla testa viene accompagnato via da tre soldati

LE INTERMINABILI ATTESE AI NEGOZI DIVENTANO LETALI

In Urss l'infarto da coda è ormai malattia sociale

MOSCA — L'ottanta per cento degli infarti al miocardio che si verificano nell'Urss hanno luogo nelle code necessarie per procurarsi i generi di prima necessità.

E' quanto afferma il settimanale sovietico «Literaturnaya Gazeta», che scrive: «Le code umiliano l'individuo: bisogna prenderne atto energicamente perché questa è la verità. E' necessario prendere una nuova strada, ed eliminarle dalla nostra vita. Potrebbe essere opportuno approvare una legge che le proibisca».

Secondo l'autore dell'articolo, il problema va attribuito alla mancanza di organizzazione e alla cattiva qualità dei prodotti. «In Unione Sovietica non si vedrà mai una coda per acquistare prodotti per i quali esista una forte domanda e un'offerta insufficiente, come il caviale o i giubbotti di pelle, per il motivo che non sono in vendita. Tutti se li procurano attraverso canali illegali», aggiunge il settimanale.

«Tuttavia, sono terribili le code che occorre affrontare per comprare delle mele, che l'Unione Sovietica produce in grande quantità, e solo perché esiste un unico mercato. Bisogna prendere esempio dagli altri paesi, dove esistono due, tre, quattro e anche più mercati, se necessario», scrive la «Literaturnaya Gazeta».

Il giornale porta numerosi esempi a sostegno della propria tesi, che è quella della mancanza di coordinamento nell'industria leggera e nella distribuzione: «Per ogni 100 paia di scarpe fabbricate negli Stati Uniti, l'Urss ne fabbrica 220, che però non trovano mercato a causa della loro pessima qualità se si dispone di cuoio scadente, di colla che non tiene, e così via», afferma il settimanale.

«Secondo la legge, chi ruba un metro di tela va in galera; ma la fabbrica che produce milioni di metri di tessuto difettoso non può essere punita. Eppure quello che fa è proprio derubare il popolo, guastando preziose materie prime. Per noi, questi farabutti andrebbero gettati in prigione».

Secondo l'implacabile autore dell'articolo, non è necessario ricorrere al computer per capire che in estate bisogna produrre un maggior numero di gelati e di bibite: eppure, a qualcuno interessa evidentemente far sì che manchi sempre qualche cosa, prosegue il giornale, senza peraltro qualificare questo «qualcuno».

La «Literaturnaya Gazeta» sostiene infine che l'Unione Sovietica produce il doppio degli Usa di cemento, acciaio e ferro fuso: eppure, i problemi quotidiani della gente restano molto gravi.

Particolarmente critica è la condizione dei giovani, che a causa della scarsità di alloggi non trovano casa e «devono accontentarsi di una camera in coabitazione».

Una delle conseguenze di questo malcontento è la moda delle dottrine mistiche orientali, e in particolare dello yoga, che si sta diffondendo anche nell'Urss. Le dimensioni del fenomeno cominciano a preoccupare le autorità.

La vicenda di Arkadi Grinblat, ingegnere moscovita di 45 anni che si spacciava per un guru e insegnava meditazione e «unione con le forze supreme della natura» in cambio di una quota mensile di dieci rubli, si è conclusa con una condanna a cinque anni di carcere per «attività privata illegale», che gli aveva fruttato in pochi anni «almeno 27 mila rubli» (circa 60 milioni di lire), e per aver creato in realtà una «setta religiosa non registrata». Bisogna però aggiungere, per una corretta lettura della condanna, che Arkadi Grinblat, oltre a esercitare una strana professione, è anche ebreo. Questo particolare dà al processo un carattere un po' diverso.

A 70 anni da Chernobyl 75 mila morti in più

VIENNA — Settantacinquemila persone potrebbero morire di cancro in tutto il mondo, nell'arco dei prossimi settant'anni, in conseguenza della contaminazione radioattiva scatenata dall'incidente di Chernobyl.

È quanto sostiene il dottor Robert Gale, lo specialista americano in trapianto di midollo spinale che ha operato nell'Urss tredici persone colpite dalle radiazioni, quattro delle quali sono ancora in vita. Secondo il dottor Gale, che partecipa alla conferenza organizzata a Vienna dall'Ente internazionale per l'energia nucleare, le proiezioni vanno da un minimo di mille a un massimo di 75.000 decessi in più, mentre il numero dei colpiti dal terribile male dovrebbe ammontare all'incirca al doppio di quello delle morti.

La commissione di cui Gale fa parte, e che si occupa appunto delle conseguenze dell'incidente sulla salute dei cittadini, ritiene tuttavia che «la verità si collochi tra i due estremi» della valutazione. Nella sola parte europea dell'Unione Sovietica si prevedono, nell'arco di tempo indicato, circa 25.000 morti di cancro in più.

Fino a oggi le vittime dell'incidente del 26 aprile (che produsse l'esplosione di un reattore della centrale nucleare) ammontano ufficialmente a 31, ma centinaia di persone sono rimaste contaminate in modo più o meno esteso, e i tassi di radioattività sono saliti quasi in tutto il mondo.

Le concentrazioni più notevoli si riscontrano in Polonia e Scandinavia, ma l'azione dei venti ha fatto sì che la radioattività salisse anche in Austria, Svizzera, Germania Occidentale e nei Balcani.

«Ci stiamo interrogando su quali potrebbero essere le conseguenze a lungo termine, ma sfortunatamente il raggio delle possibilità è molto ampio», ha aggiunto Gale, precisando che nella zona europea dell'Unione Sovietica, anche senza Chernobyl, nei prossimi settant'anni si verificheranno comunque nove milioni e mezzo di casi di cancro.

Un incremento significativo di decessi, secondo il medico, sarebbe comunque «terribile».

Lo specialista americano ha poi espresso il suo disaccordo con gli esperti sovietici, secondo i quali il numero delle persone che hanno potuto trarre beneficio dalle operazioni di trapianto di midollo sarebbe insignificante: «In genere, il trapianto di midollo è efficace nel 25 per cento dei casi», ha detto: «Quando si ha a che fare con le vite umane, però, nulla è insignificante».

«Il punto è che possiamo salvare più vite intervenendo che non lasciando le cose come stanno».

Nel frattempo un convoglio di navi è partito dal porto di Azov alla volta di Chernobyl, via Mar Nero e Dnieper, ha riferito ieri la «Pravda».

Le navi, di cui il giornale non fornisce il numero, serviranno come base di appoggio per i lavoratori impegnati nelle opere di seppellimento del reattore

La Bolivia in stato d'assedio

LA PAZ — Stato d'assedio in Bolivia per «rispondere alle manovre degli estremisti che cercano di sfruttare l'instabilità della situazione politica ai propri fini», il governo di Victor Paz Estenssoro ha deciso di giocare la carta autoritaria. Più di 50 gli arresti, operati per lo più nel corso di azioni notturne nelle abitazioni private di sacerdoti, giornalisti, sindacalisti.

Da ieri mattina una squadriglia di aerei dell'aviazione sorvola i tetti di La Paz a bassa quota. La polizia ha assunto il controllo dell'università, l'esercito quello delle strade e dei punti strategici principali della capitale. Le città di Oruro e Potosì, in sciopero da 15 giorni, sono isolate dal resto del mondo dopo essere state occupate dall'esercito.

SCADRANNO IN OTTOBRE I TERMINI DELLA DETENZIONE PREVENTIVA IN ISRAELE

L'ombra del dubbio per Demjanjuk

GERUSALEMME — La magistratura israeliana sembra avere difficoltà a provare che John Demjanjuk è davvero «Ivan il terribile», l'ucraino divenuto tristemente famoso per la sua crudeltà oltre che per essere stato addetto alle camere a gas nel campo di Treblinka, in Polonia, nel quale, durante la seconda guerra mondiale, furono uccisi ottocentomila ebrei.

Demjanjuk, estradato dagli Stati Uniti in Israele lo scorso febbraio, è tuttora in stato di detenzione preventiva nel carcere di massima sicurezza di Ayalon, nei pressi di Tel Aviv, senza che finora gli inquirenti siano riusciti a incriminarlo formalmente.

La detenzione di Demjanjuk è già stata prolungata più volte. L'ultima, il 22 agosto scorso, il giudice della corte suprema, Yaacov Meltz, sia pure autorizzando la proroga del termine al prossimo primo ottobre, ha criticato gli inquirenti per non essere finora riusciti a completare la raccolta delle prove.

Secondo quanto ha dichiarato un portavoce del ministero della giustizia a Gerusalemme la richiesta di prolungare il fermo «è dovuta all'arrivo di altro materiale che può rivelarsi molto importante per dimostrare che Demjanjuk è Ivan il terribile».

«Poiché alcune questioni essenziali sono rimaste aperte, un approfondimento dell'inchiesta è ora necessario» ha concluso il portavoce, assicurando che non ci saranno più altri rinvii e che Demjanjuk sarà perciò formalmente incriminato il prossimo ottobre.

Nonostante queste spiegazioni gli israeliani stanno incontrando serie difficoltà nella raccolta di prove legalmente convincenti. Sono stati anche chiesti i buoni uffici del miliardario americano Armand Hammer, noto per i suoi eccellenti rapporti personali con i dirigenti del Cremlino, per persuadere il governo sovietico a fornire allo Stato ebraico tutta la documentazione in suo possesso sull'identità di Demjanjuk.

Secondo fonti giudiziarie esistono prove più che sufficienti dei crimini commessi da «Ivan il terribile» e per i quali la pena massima prevista dalla legge sui crimini nazisti è quella capitale.

Difficile, a detta delle stesse fonti, è procurarsi il materiale necessario per dimostrare al di là di ogni ragionevole dubbio che John Demjanjuk è Ivan Demjanjuk, alias «Ivan il terribile» o «il boia di Treblinka».

Demjanjuk, che venne estradato dagli Stati Uniti dopo essere stato privato della sua cittadinanza americana per aver fornito false generalità, ha sempre respinto le accuse nei suoi confronti, sostenendo di essere vittima di un errore d'identificazione. Egli afferma di essere stato un prigioniero di guerra ucraino in Germania, poi arruolato nella brigata formata da ex-prigionieri che si batté a fianco delle truppe tedesche sul fronte russo e ha insistentemente negato di essere stato a Treblinka.

AI RUSSI SEMBRA ORMAI IMPOSSIBILE RISOLVERE IL PERENNE CAOS

L'Afghanistan tra falchi e colombe

ISLAMABAD — Sembra ormai impossibile risolvere i problemi dell'Afghanistan, e secondo i diplomatici occidentali le misure forti decise dal nuovo leader Najibullah, potranno nel migliore dei casi impedire soltanto l'ulteriore dilagare del caso. La guerra contro la «resistenza islamica» dopo sette anni non accenna a finire; le antiche aspre rivalità entro il partito comunista, guidato da Najibullah, sono il massimo problema.

Divenuto leader in maggio, a 39 anni, l'ex capo della polizia segreta si è impegnato in una lotta febbrile per rafforzare l'esercito ansimante, e dichiarando guerra alla corruzione ha promesso di stroncare la «resistenza islamica». Della sua volontà nessuno dubita, ma sembrano scarse le sue prospettive di successo. Il 4 maggio, mentre le truppe sovietiche ostentavano la loro forza nelle vie di Kabul, il comitato centrale del Pdpa (partito democratico del popolo afghano) nominava suo segretario generale «Najib» al posto di Babrak Karmal, aspramente criticato dalla stampa sovietica.

Mosca voleva una dirigenza più energica in questo arretrato paese islamico. La preoccupazione maggiore è data dai troppi disertori dall'esercito, al quale finora non è bastato l'appoggio dei militari dell'Urss, circa 115 mila. Dal 1979, con l'intervento militare di Mosca e con l'arrivo di Karmal al potere, l'esercito afghano è stato abbandonato da 40 mila uomini, cioè da una buona metà dei suoi organici.

Najib ha fama di non fare complimenti, e ha stabilito che all'università entri solo chi ha completato il servizio militare. Ma diplomatici ed esuli in Pakistan ritengono che tale campagna raccolga risultati non brillanti. Le autorità debbono arruolare gente facendo retate per le vie di Kabul, e mettendo sotto le armi anche chi non ha compiuto ancora 18 anni. Il 6 agosto lo stesso Najib disse: «Finora sono stati inadeguati gli sforzi per irrobustire le forze armate. Malgrado le misure finora prese, il reclutamento non funziona bene, e continua il vergognoso fenomeno dei disertori».

Il 10 luglio Najib criticò pubblicamente le prestazioni dell'esercito: «Pur disponendo di forze qualitativamente superiori, perché mai le forze armate non riescono a eliminare i controrivoluzionari?» domandò al plenum del comitato centrale. Secondo i diplomatici, i partigiani islamici riescono a recuperare le posizioni perdute perché le truppe governative, troppo sparse per tutto il paese, non ce la fanno a stare dispiegate sempre nelle zone rurali controllate dalla resistenza.

Deciso a dare un'immagine migliore al suo esercito, specie agli occhi di Mosca, Najib negli ultimi tempi ha ottenuto qualche vittoria limitando ai bombardamenti aerei l'appoggio delle truppe dell'Urss. Il metodo in maggio funzionò durante l'offensiva nella provincia di Baktir, ma al prezzo di pesanti perdite umane.

CRONACHE DELLO SPORT

Campionati a handicap per Udinese (in A) e Triestina (in B)

PUNTO PER PUNTO

Le decisioni della Caf

ROMA — Nove punti di penalizzazione per il prossimo campionato di serie A per l'Udinese; altrettanti alla Lazio per il campionato di serie B 1986-87; cinque punti di penalizzazione al Foggia per il prossimo campionato di C1 e due punti al Perugia per il prossimo torneo di C2; assoluzione per Lamberto Mazza. Queste le principali decisioni prese dalla Caf in merito al processo di appello per il «Totonero».

La commissione di appello federale formata da Alfonso Vigorita, Mario Corda, Vito Giampietro, Antonio Martucci, Carlo Pisani Massamormile, sugli appelli proposti da Udinese, Perugia, Vicenza, Palermo, Triestina, Lazio, Cagliari, Cavese, Foggia, Catanzaro, Bologna, Monza, Pescara, Piacenza, Rimini, nonché da vari tesserati (presidenti, direttori sportivi, giocatori) ha adottato le seguenti decisioni:

— riduzione a due punti della penalizzazione irrogata al Perugia in relazione al campionato di serie C2 1986-87;

— all'Udinese calcio (per responsabilità oggettiva e presunta) e alla Lazio (per responsabilità oggettiva) la sanzione della penalizzazione di nove punti per il campionato 1986-87;

— al Foggia la sanzione della penalizzazione di cinque punti per il campionato di serie C1 1986-87;

— assoluzione per Lamberto Mazza;

— riduzione a sei mesi dell'inibizione inflitta dalla commissione disciplinare a Franco Ianich;

— riduzione a tre anni dell'inibizione inflitta a Dario Maraschin, presidente del Vicenza;

— revoca della proposta della preclusione alla permanenza in qualsiasi rango della Federcalcio formulata nei confronti di Spartaco Ghini;

— riduzione a tre anni dell'inibizione inflitta a Ernestino Bronzetti, direttore sportivo della Cavese;

— riduzione a un anno e sei mesi della squalifica inflitta a Mauro Melotti (Spal);

— riduzione a sei mesi della squalifica inflitta ad Alfio Filosofi (Virescit).

Applicando l'istituto giuridico della continuazione, la Caf ha inflitto cinque anni di squalifica con proposta di radiazione a Claudio Vinazzani e Maurizio Rossi, tre anni e nove mesi a Gianfilippo Reali e tre anni e quattro mesi a Giovanni Vavassori. I quattro giocatori erano stati condannati nei processi di Milano e di Firenze e in base alle sentenze della commissione disciplinare avrebbero dovuto scontare complessivamente dieci anni di squalifica Vinazzani e Rossi, sette anni Reali e sei anni e quattro mesi Vavassori.

Ecco le principali sentenze della disciplinare di Milano che non sono state modificate dalla Caf:

SOCIETÀ: per illecito esclusione dalla serie «A» al Vicenza, cinque punti di penalizzazione al Palermo e al Cagliari, cinque punti di penalizzazione alla Triestina (uno per la stagione 1985-86, quattro per la stagione 1986-87).

TESSERATI: cinque anni a Corsi (Udinese), Magherini (Rondinella), Cerilli (Vicenza), Lorini (Monza); tre anni: Bidese e Pigino (Pro Vercelli), Salvi (Vicenza), Ronco, Cecilli, Majo e Guerini (Palermo, quest'ultimo con l'aggiunta di un mese), Braghin (Triestina), Ulivieri (Cagliari), Massi (Perugia); due anni: Chinellato (Cagliari).

* * *

L'attesa dei tifosi e sportivi italiani si è conclusa poco dopo le 15 di ieri quando è stato consegnato il dispositivo della sentenza della Caf: l'Udinese e la Lazio restano rispettivamente in serie «A» e in serie «B», anche se con nove punti di penalizzazione. La Caf ha così deciso di rivedere in parte le decisioni della commissione disciplinare.

Svaniscono quindi i sogni del Pisa mentre ribadiscono la loro gioia i tifosi dell'Empoli per la prima volta in serie «A», tirano infine un sospiro di sollievo Udinese e Lazio, anche se l'handicap di nove punti è molto pesante. In termini matematici è una condanna peggiore quella dell'Udinese che dovrà recuperare lo svantaggio in sole trenta giornate (con un totale teorico di 60 punti disponibili, di cui i 9 di punizione rappresentano il 15 per cento), mentre la Lazio avrà 38 partite (quindi 76 punti, con la penalizzazione che incide per l'11,8 per cento), senza calcolare la diversa forza delle avversarie...

Stabilire, a ogni modo, quale sentenza sia la più equa e giusta o quantomeno la più conveniente per le due squadre è molto difficile. Nel primo caso bisognerà attendere le motivazioni della Caf, nel secondo il responso del campo.

Certo è che la commissione d'appello è stata meno dura nel complesso del provvedimento riducendo varie sanzioni. La penalizzazione, con permanenza al campionato della stagione precedente, a esempio, non è stata soltanto inflitta all'Udinese e alla Lazio, ma anche al Foggia che così potrà partire da meno cinque nella serie «C1» anziché prendere parte al torneo inferiore.

Inoltre ci sono da considerare l'assoluzione di Lamberto Mazza — che era comunque nell'aria —, la riduzione della pena al presidente del Vicenza Dario Maraschin, la revoca della proposta di radiazione per Spartaco Ghini ex presidente del Perugia, entrambi rei confessi di aver commesso non uno, ma più illeciti.

Ora ci si chiederà quanto potrà fare bene al calcio la linea più morbida della Caf. Un esempio per tutti: Ghini, entrato per sua stessa ammissione nel calcio con un illecito nella lontana stagione 1972-73, scontata la squalifica di cinque anni potrà tornare a ricoprire ruoli societari.

De Biase aveva chiesto mano ferma per «salvare il calcio», ma la sentenza della Caf sembra che non abbia tenuto conto dell'appello di «durezza» lanciato dal magistrato toscano.

Ora bisognerà attendere circa un mese (tanto ci vorrà ai membri della Caf per redigere le motivazioni) per sapere perché un presidente riconosciuto autore di dodici o tredici illeciti potrà avere la tessera tra cinque anni e tornare, a buon bisogno, nel mondo del calcio con la stessa mentalità con la quale c'è entrato la prima volta.

Il dispositivo della sentenza è freddo con i suoi dati, ma è uno strumento sul quale si discuterà a lungo. Era meglio una retrocessione o è meglio una penalizzazione che già è elemento di disturbo notevole? Respirare l'aria della serie «A» o della serie «B» è più conveniente di una retrocessione senza handicap alcuno?

Prendiamo i casi più clamorosi, quelli di Udinese e Lazio. L'Udinese con i nove punti di penalizzazione avrebbe concluso il campionato scorso di serie «A» con 16 punti, praticamente quanti ne ha totalizzati il Lecce; la Lazio sarebbe retrocessa in serie «C1» con 27 punti, facendo meglio soltanto del Monza.

Rapportando invece i punti che le due squadre avrebbero dovuto ottenere per salvarsi dalla retrocessione nei rispettivi campionati c'è da considerare che l'Udinese, piazzatasi tredicesima con 25 punti, lo scorso anno, ne avrebbe dovuti totalizzare 34, praticamente conquistando la zona Uefa davanti a Fiorentina e Napoli (33 punti). La Lazio, da parte sua, classificatasi al dodicesimo posto con 36 punti, sarebbe giunta a 45 insieme con Triestina ed Empoli, quindi a ridosso delle squadre promosse in serie «A». Questo dimostra le difficoltà che incontreranno Udinese e Lazio il prossimo campionato: comunque, dovranno disputare entrambe un torneo d'eccellenza.

ASSOLTO IL PRESIDENTE, SALVA MA PENALIZZATA LA SOCIETÀ

Mazza non è ancora contento (a settembre si dimetterà)

UDINE — «Sono moderatamente soddisfatto della sentenza in primo luogo perché l'Udinese rimane in serie A, e questo deve rappresentare un motivo di soddisfazione per il pubblico friulano che non si meritava la serie cadetta, in secondo luogo per il riconoscimento della mia innocenza. Rimane invece il rammarico per la penalizzazione al dott. Tito Corsi che non la merita e per i nove punti inflitti all'Udinese a partire dal prossimo campionato». Lo ha detto il presidente dell'Udinese Lamberto Mazza in un incontro con i giornalisti al quale ha partecipato anche il rappresentante e amministratore unico della Compagnia finanziaria lombarda, Giampaolo Pozzo, società che nelle settimane scorse ha prelevato il pacchetto di maggioranza dell'Udinese calcio.

«Voglio innanzitutto ribadire la mia stima nei confronti degli avvocati Coppi e Zanobini per l'ottimo lavoro svolto. Li sentirò nei prossimi giorni e deciderò come proseguire la vertenza». Mazza infatti pare non deciso ad accettare i nove punti di penalizzazione e si è detto certo di riuscire a ridurre la penalizzazione entro la conclusione del prossimo campionato di calcio. «Ora tuttavia — ha proseguito il presidente dell'Udinese che lascerà definitivamente l'incarico entro il 30 settembre prossimo — c'è bisogno della solidarietà del pubblico. È necessario che i tifosi si riavvicinino all'Udinese e che sottoscrivano gli abbonamenti».

Fino a oggi, infatti, sono stati sottoscritti solamente tremila abbonamenti. «Per certi aspetti — ha continuato Mazza — la situazione di stallo in cui si è venuta a trovare l'Udinese ha in qualche modo favorito questa latitanza. Ora però questa situazione potrà essere rivista». Mazza e Pozzo hanno precisato che i prezzi non subiranno ritocchi «e anche in questa situazione dimostriamo la nostra serietà». Mazza si è quindi soffermato sull'andamento del processo e soprattutto sul futuro della società bianconera friulana. «Io rimango molto legato, sentimentalmente, all'Udinese — ha precisato Mazza — e pertanto mi impegnerò a darle, o contribuire a darle, una struttura societaria sufficientemente solida. Insomma in questo mese metterò a disposizione della nuova proprietà tutta la mia esperienza.

«Voglio sottolineare, contrariamente a quanto avviene nel mondo del calcio — ha detto Mazza — che il passaggio delle consegne tra un gruppo e un altro avviene a Udine in maniera lineare, chiara e senza traumi. Anche in questo caso, insomma, rappresentiamo una novità, una novità positiva». Da parte sua Pozzo ha detto che è ancora troppo presto per fare programmi. «Certo la squadra dovrà essere potenziata. Aspetto di parlare con il tecnico De Sisti e di decidere con lui il da farsi».

Mazza, dopo aver ricordato la recente «querelle» con Dal Cin che è costata all'ex direttore generale dell'Inter l'allontanamento dalla società friulana, ha avuto una breve battuta su Anconetani, presidente del Pisa. «Anconetani si era vantato in una riunione di lega, davanti a tutti, di essere in «A». Io lo ammonii invitandolo caldamente a fare squadra e programmi per la serie "B". Non mi ha ascoltato. Mi spiace davvero molto per lui».

Dopo aver ribadito la necessità di realizzare («soprattutto per la nuova società») almeno 18-20 mila abbonamenti, Mazza ha concluso con un avvertimento che è un programma. «Qualcuno in questa occasione voleva estromettermi violentemente e di brutto dal mondo del calcio. A me come sapete — ha detto rivolgendosi ai giornalisti — la violenza non piace». Si deve desumere che Mazza rimarrà nel mondo del calcio, non a Udine, ma molto presumibilmente in altre città. «Però — ha concluso — non fatemi dire proprio tutto».

Oggi Mazza e Pozzo incontreranno i giocatori che in serata sono rientrati da Catanzaro dove nella seconda gara di Coppa Italia l'Udinese è stata sconfitta duramente. «Sarà l'incontro dell'addio», ha concluso «l'ex» presidente dell'Udinese

Il presidente dell'Udinese Lamberto Mazza commentando la sentenza a lui favorevole della Caf ha escluso che Franco Dal Cin possa in qualche modo fare il presidente dell'Udinese. «Si è bruciato da solo — ha precisato Mazza — e quindi il caso è chiuso». Dal Cin, che era entrato nel consiglio di amministrazione della società in rappresentanza del nuovo gruppo di maggioranza, aveva promosso nei giorni scorsi un'azione legale nei confronti del presidente Mazza tendente a ottenere dal pretore di Udine la sua destituzione. «È stato un comportamento sleale — ha ricordato oggi Mazza — e come accade nelle società serie quando un amministratore si comporta così nei confronti del presidente, non riuscendo a vincere, viene estromesso».

M. C.

CONVOCATO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'amarezza alabardata «Ingiustamente colpiti»

La conferma, da parte della Caf, delle pesanti sanzioni inflitte alla Triestina dai giudici di Milano, ha amaramente e dolorosamente colpito la società rossoalabardata che confidava nell'accoglimento dei ricorsi nel giudizio di appello. Se la prima sentenza aveva angosciato per la disparità dei giudizi e in particolare per la duplice punizione della Triestina, nello scorso e nuovo campionato, il giudizio di appello ha suscitato addirittura indignazione, perché mortifica ogni speranza di quelle mitigazioni che pur sembravano poter essere adottate dalla Caf.

La Triestina aveva già definito ingiusta la condanna subita e non aveva lesinato sforzi nel giudizio di primo grado e in quello di appello per respingere le assurde accuse, tanto più nell'intero corso del processo non erano state prodotte prove a carico della società rossoalabardata.

La presidenza della società convocherà il Consiglio di amministrazione, per fare in quella sede le valutazioni delle conseguenze che la sentenza della Caf comporta.

«La protesta della Triestina, peraltro, — afferma un comunicato emesso dalla società alabardata — fin da ora non può che essere viva e ferma, nella convinzione della assoluta estraneità ai fatti contestati e della legittimità dei risultati conquistati sul campo. La protesta si rende interprete anche della costernazione della città, che appassionatamente si era stretta attorno alla società sostenendola nella dolorosa vicenda. «Il carattere definitivo delle sanzioni — continua lo stesso comunicato — purtroppo costringe la Triestina a doversi piegare alla dura e ingiusta condanna. In questo momento la presidenza, i dirigenti e i giocatori sentono più che mai la necessità del sostegno della cittadinanza. Sostegno che esprima dignitosa protesta, ma soprattutto esige ancora maggiore slancio e carica di passione per affrontare il nuovo campionato con il pesante handicap subito».

L'avv. Antonio Stigliani, che ha rappresentato la Triestina nei processi di questi ultimi mesi, da parte sua ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La decisione della Caf è profondamente ingiusta ed è anche in contrasto con le stesse norme giuridiche che governano il calcio. La conferma della squalifica di Braghin per un illecito che egli non ha commesso e che la stessa accusa gli ha contestato sotto il profilo della mera intenzione riconoscendo che l'illecito non venne mai consumato, costringe un professionista a cambiare attività, con tutte le incognite immaginabili, alla soglia dei trent'anni. Quanto alla Triestina, la doppia penalizzazione continua a essere un mostro giuridico che la commissione di primo grado non era riuscita a motivare: vedremo se lo farà la Caf.

Parimenti abnorme appare questa indiscriminata applicazione del principio di responsabilità oggettiva che punisce le società addirittura per le intenzioni, i «cattivi pensieri» dei propri tesserati». «La decisione della Caf impone, — continua l'avv. Stigliani — soprattutto per quanto riguarda Braghin, che si studi e si valuti la possibilità di ricorrere alla magistratura ordinaria per tutelarne gli interessi professionali lesi da una sentenza che nessun giudice ordinario potrebbe non dico sottoscrivere ma neppure concepire.

Per quanto riguarda il sistema della giustizia sportiva, non vi è dubbio che esso vada profondamente e rapidamente emendato, corretto e modificato, affinché torni a essere, o sia per la prima volta, coerente con quelli che sono i fondamentali principi di civiltà giuridica, propri di tutti gli ordinamenti civili. Sul piano strettamente tecnico, esiste anche presso la giustizia sportiva l'istituto della revocazione che in teoria potrebbe essere utilizzato qualora, quando saranno resi pubblici gli atti del procedimento penale di Torino, emergessero prove certe della innocenza di Braghin, quelle stesse prove — come la telefonata intercettata dove si dice «quelli della Triestina non ci stanno» — che la difesa non ha potuto utilizzare nel processo sportivo per le note ragioni».

SARANNO RESI NOTI MARTEDÌ I CALENDARI DEI PROSSIMI CAMPIONATI

Carraro invoca: l'illecito sportivo deve essere penalmente perseguibile

Finita la stagione dei processi, con l'unica «appendice» dell'istruttoria-Marabotto, piccola grande spada di Damocle che pende sul calcio italiano; ma ormai pochi hanno voglia di pensarci, premono altre scadenze.

Martedì, alle 12, il computer farà conoscere i calendari di A e B; il 14 settembre la giostra si rimette in movimento. Gli italiani dovranno abituarsi — come già sei anni fa, dopo il primo scandalo — a classifiche insolite: in serie B ben quattro società partiranno con l'handicap, tra le big l'Udinese dovrà annullare un «gap» di nove punti, in pratica per salvarsi dovrà quasi lottare per lo scudetto, una bella assurdità.

Ma tant'è, se è vero il suo copione, il calcio oggi riapre il mercato. Torneremo a parlare di trattative, acquisti, ingaggi faraonici, eccetera, eccetera. Fino al 4 settembre sarà possibile la cessione dei contratti dei calciatori che non siano già stati tesserati.

Ancora: entro domani pomeriggio, sabato, le società professionistiche dovranno regolarizzare la loro iscrizione alla prossima stagione. Ci sono, come si sa, grossi problemi per Palermo, Cagliari e forse per la stessa Lazio, cui peraltro la permanenza in B dovrebbe consentire di evitare il fallimento.

Alle spalle lo scandalo, i presidenti delle 36 squadre di A e B faranno il punto della situazione, il dinamico Matarrese ha convocato per domenica un consiglio direttivo della Lega; convinti di aver pulito la faccia sporca del sistema, presto torneranno a piangere a Palazzo Chigi. Quei 250 miliardi, necessari per evitare la bancarotta, Visentini li tira fuori oppure no? Attenzione, perché il ministro delle finanze è un osso duro, più duro persino di Carbone...

L. T.

ROMA — I calendari dei campionati di calcio di serie A e B saranno resi noti martedì prossimo alle 12. Da oggi al 4 settembre si riaprirà la campagna acquisti e cessioni per le quattro serie professionistiche di cui potranno essere oggetto soltanto i contratti dei calciatori che non siano già stati tesserati per la stagione agonistica 1986-87. L'utilizzazione in gare ufficiali di questi giocatori sarà ammessa a partire dall'inizio dei rispettivi campionati.

Queste prime conseguenze pratiche della pubblicazione delle sentenze della Caf sul processo di appello al «Totonero» sono state annunciate ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, dal presidente del Coni, Franco Carraro. Il commissario straordinario della Federcalcio, prima di dare vita a una veloce «botta e risposta» con i giornalisti presenti, ha voluto leggere una dichiarazione a chiusura dell'iter di giustizia sportiva sul «calcio-scandalo» 1986.

«Le sentenze pronunciate dagli organi di giustizia sportiva — ha detto Carraro — sono frutto del libero convincimento dei giudici sportivi, formatosi in piena autonomia sul materiale probatorio predisposto dall'ufficio inchieste della Federazione italiana gioco calcio. Esse chiudono con la riaffermazione dei principi di legalità, regolarità e lealtà sportiva, una brutta pagina del nostro sport.

«Lascerò ad altri — ha proseguito Carraro — il diritto di esame e di critica nel merito delle decisioni adottate. Sono infatti consapevole che il principio della separazione dei poteri, in qualsiasi organizzazione giuridica, è un principio di base da non incrinare mai, se non si vuole togliere credibilità e autorità alle leggi che ci governano e ai giudici che hanno il compito di applicarle».

Carraro, dopo avere espresso la sua gratitudine a tutti i componenti degli organi della giustizia sportiva, ha sottolineato come tre precise indicazioni siano venute dal processo davanti alla Caf. «La prima — ha detto ancora il presidente del Coni — è la conferma dell'urgentissima necessità che l'illecito sportivo e le scommesse clandestine vengano considerati come reati (e quindi penalmente perseguibili) di rilevante gravità. Chiediamo perciò al Parlamento e al governo che dimostrino concretamente di aver rilevato l'importanza del problema sociale connesso all'attività sportiva, accelerando l'iter di approvazione delle norme penali sull'illecito sportivo e sulle scommesse clandestine. La seconda indicazione riguarda le stesse norme sostanziali e procedurali della giustizia sportiva. È emersa la necessità di verificare se regole, strutture, impostazioni giuridiche, siano adeguate all'attuale realtà.

«Il gruppo di lavoro, già a suo tempo costituito in seno al comitato dei saggi, sotto la guida dell'avv. Adolfo Gatti, sarà presto in grado di darci nuove norme. La lezione — ha concluso Carraro — che il mondo del calcio deve trarre da questa vicenda è che, da parte di tutti, sono necessarie grande attenzione e tensione morale per fare quanto è possibile onde evitare che fenomeni degenerativi possano ripetersi. È indispensabile vigilare con la massima attenzione perché l'opinione pubblica continui ad avere piena fiducia nella credibilità dei risultati acquisiti sul campo».

A Carraro — che aveva ribadito di non voler entrare nel merito delle sentenze — è stato poi chiesto se, alla luce di quanto è emerso al processo davanti alla Caf, non ritenga opportuna l'abolizione della responsabilità oggettiva. «Penso che sia un istituto importantissimo — è stata la risposta — per un'organizzazione che non dispone di polizia, carabinieri e guardia di finanza. Certo bisognerà riesaminarlo, anche perché ci sono state delle realtà che si sono evolute dopo l'entrata in vigore della legge 91 sul professionismo sportivo. Però, se vi dicessi quali modifiche ci saranno, farei una sciocchezza, perché non sono un competente».

— Si crea ora — è stato chiesto — una situazione anomala per Schachner...

«Non mi risulta che sia stato depositato un contratto per l'acquisto dell'austriaco da parte del Pisa» ha ribattuto Carraro.

— Come esce il calcio italiano da questo scandalo «bis»?

«Col senno di poi posso dire che nel 1980 facemmo un errore di valutazione. Credemmo, in sostanza, che quella vicenda potesse rappresentare un vaccino per ulteriori illeciti. Si trattava di una valutazione evidentemente ottimistica. Uno sbaglio che non deve essere ripetuto.

«Il legislatore — ha proseguito Carraro — ci deve venire incontro, vi ho già detto che al più presto l'illecito sportivo deve coincidere con quello penale. Inoltre, bisogna valutare se le norme di giustizia sportiva sono adeguate. Comunque voglio ricordarvi che modernità non significa permissivismo. L'organizzazione deve vigilare sempre».

— Sul calcio pende sempre la spada di Damocle del giudice Marabotto?

«Personalmente io lo ringrazio. La sua opera è stata importante».

MARIO RENOSTO A COLLOQUIO CON IL SUO VECCHIO COMPAGNO DI SQUADRA

Liedholm: «Calcio-spettacolo? Lo era quello dei nostri tempi»

A Trieste col Milan e con la Roma c'era stato altre volte in questi ultimi anni Nils Liedholm, ma i più impensati contrattempi non mi avevano dato la possibilità di rivedere questo amico e compagno di squadra con il quale vincemmo scudetto e Coppa Latina nel 1951.

Con Nils mi capita una cosa strana. Non riesco a collocarlo in una reale dimensione cronologica. Gli anni ruggenti del Gre-No-Li sono lontanissimi. Il barone Liddas ha consumato stagione dopo stagione entusiasmanti tappe di una carriera favolosa, da un bel po' ha obbligatoriamente smesso con il calcio giocato, eppure mi riesce difficilissimo considerarlo un ex, una vecchia gloria.

Scherzi della fantasia nella quale si è radicato il ricordo di quel lungagnone dai capelli rossi, già allora maestro in campo, nato per giocare e insegnare il pallone.

La prima persona che incontro nella hall dell'hotel Jolly, che ospita il Milan nel pre-partita con la Triestina, è Luciano Tessari, allenatore in seconda del tecnico svedese come lo era stato alla Roma, campione, portiere di scuola veronese e degno erede dei grandi Olivieri, Masetti e Micheloni. Abbiamo giocato assieme nella Roma quando nelle maggiori squadre italiane si parlava prevalentemente il veneto: dal mister, il fiumano Mario Varglien a Raoul Bortoletto e Piero Grosso della Marca Trevigiana, ai triestini Eliani e Uccio Lucchesi. Un mare di ricordi di anni trascorsi nella capitale. E mentre parliamo di un 3-2 inflitto dalla Roma alla Triestina al «Grezar» alla prima del campionato '52-53, ecco che arriva Liedholm, impeccabile come sempre nella sua divisa blù con lo scudetto rossonero.

Una stretta di mano e subito scatta lo zibaldone dei ricordi: «Ti ricordi quei 9 gol al Novara e al Palermo, quei 5 al Napoli, al Vomero e quel gol di Nordhal nel derby che ci diede dopo oltre 40 anni lo scudetto? Ti ricordi, Mario, che bel calcio. E la Coppa Latina, una Coppa Campioni in miniatura, quando hai fatto tre gol all'Atletico Madrid? Ti ricordi?».

Fuori piove e l'album della fantasia si allarga ancora di più. «Hai presente Bergamo quando vincemmo 7-4 in un mare di fango? Quel giorno fu il capolavoro di Nordhal, che come diretto avversario aveva il fratello Bertil dal quale veniva sempre messo in soggezione; ma caricato a dovere trovò la vena giusta: quattro gol. Ma ciò si ripeteva con frequenza. Bastava lanciarlo e lui andava in gol, e sempre gol diversi. Era grandissimo. E lo sarebbe anche oggi. Per comprarlo ci vorrebbero cifre da capogiro, era il più forte di tutti, anche fuori dal campo: casa, famiglia e molti, moltissimi amici, gli volevamo bene tutti».

Sospiri e ricordi, un rèvival che passa in fretta attraverso un quarto d'ora di ricordi.

— Ma Liddas, come ricordi il calcio di allora?

«Tu lo hai giocato assieme a me: era calcio, era spettacolo. Oggi è diverso, bello sempre, comunque. Il football è sempre bello, basta sapersi divertire, non avere l'assillo, giocare tranquilli. Se giochi al calcio se lo sai giocare prima o poi la vittoria arriva. Noi, allora, lo giocavamo ed era bello. Anche nelle partite in cui non si vinceva si usciva soddisfatti perché avevamo giocato al calcio».

— Cosa ne pensi degli stranieri nel campionato?

«Non è questione di nazionalità bensì di qualità. I campioni vanno bene, gli altri no. E ne trae vantaggio anche la nazionale. Il giovane valido che si fa largo nella propria società può arricchire il suo bagaglio tecnico con la vicinanza dei grandi assi. Sono sicuro che fra non molto si vedranno i frutti di questa nuova ondata di campioni stranieri che danno un tono di qualità al nostro campionato».

— Ti hanno sempre descritto come un uomo freddo, compassato, nordico e invece ti riveli di più in più un sentimentale...

«Credo ancor oggi nel valore umano, nel significato che ha l'autentica, effettiva solidarietà tra persone che si riconoscono e che si stimano. Io con il Milano ho stabilito da tempo un rapporto di questo tipo».

— Che attinge ai ricordi del passato...

«È fuori discussione: come si potrebbe dimenticare un passato tanto glorioso? È logico che quando rifletto sulle ultime vicende del Milan non posso che riandare ai tempi in cui l'undici rossonero conquistava scudetti in serie e primeggiava in Europa. Non posso cancellare le immagini del trio quando anche i miei amici Nordhal e Gren giocavano accanto a me e con il loro contributo facevano grande una squadra che nel dopoguerra cercava un rilancio. Non dimenticherò mai la giornata in cui conquistammo la "stella" e qui senz'altro posso rifarmi a un paragone: quello del giorno in cui vincemmo nel campionato '50-51 il nostro primo titolo nel dopoguerra».

— Prospettive per il prossimo campionato?

«Bisogna non correre troppo. La nuova gestione ha fatto il possibile per rendere il Milan davvero competitivo ad alto livello. Ma vorrei fare un precisazione: non è con i programmi-lampo che si può e si deve costruire nel calcio. Ci vuol tempo, pazienza, equilibrio e raziocinio perché anche una sola mossa sbagliata può comportare il crollo di tutto un programma».

Il tempo passa in fretta ed è arrivata l'ora di andare al campo, sono già tutti in pullman e manca solo il «mister». «Arrivederci a presto, ti aspetto a Milanello con la racchetta da tennis e il ginocchio in ordine.

Mario Renosto

Marabotto perplesso: il Verona finì in B per una telefonata...

TORINO — «Come magistrato — ha commentato il sostituto procuratore della repubblica di Torino Giuseppe Marabotto, titolare dell'inchiesta penale sul Totonero — constato con piacere che gli elementi d'accusa raccolti in base alle indagini mie e della polizia sono stati considerati fondati anche dalla Caf».

«Prendo inoltre atto — ha aggiunto — che questo processo ha portato due importanti novità nella giustizia sportiva: in primo grado l'assoluzione per insufficienza di prove e, adesso, il principio che per essere retrocessi sono necessari non uno ma tanti illeciti. Chissà che cosa pensano i tifosi del Verona, che anni fa finì in B per una telefonata dell'allora presidente Garonzi a un suo ex giocatore. Come sportivo, quindi, la sentenza della Caf mi lascia piuttosto perplesso».

La situazione in Coppa Italia

La Coppa Italia ha vissuto mercoledì sera la seconda giornata dei gironi di qualificazione. Domenica si disputerà la terza giornata, mentre mercoledì prossimo è in programma il quarto turno. La giornata conclusiva si giocherà domenica 7 settembre (con Triestina-Parma al «Grezar», dopo che gli alabardati avranno affrontato una doppia trasferta a San Benedetto del Tronto e a Barletta).

Accederanno alla fase finale le prime due classificate di ogni girone. In caso di parità di punti si terrà conto della differenza reti; in caso di ulteriore parità, del maggior numero di gol segnati. Permanendo anche in questo caso una situazione di parità, deciderà un sorteggio da effettuarsi in Lega. Per quel che riguarda la seconda fase del torneo, in attesa di definire il calendario, si sa soltanto che, come per l'anno passato, le 16 squadre rimaste in lizza si affronteranno secondo la formula dell'eliminazione diretta con partite di andata e ritorno. Va ricordato che in Coppa Italia sono consentite tre sostituzioni per squadra a partita.

Non possono prendere parte al torneo i giocatori che non abbiano ancora firmato il contratto con la società di appartenenza.

PRIMO GIRONE

Risultati: Empoli-Como 1-1; Pescara-Fiorentina 0-0; Casertana-Arezzo 1-0.

Classifica: Casertana p. 4; Como 2; Empoli 2; Pescara 2; Arezzo 1; Fiorentina 1.

Domenica: Como-Casertana (a Mantova); Empoli-Pescara; Fiorentina Arezzo.

SECONDO GIRONE

Risultati: Catania-Inter 1-4; Catanzaro-Udinese 3-1; Bologna-Cavese 3-0.

Classifica: Inter p. 4; Catanzaro 3; Udinese 2; Bologna 2; Catania 1; Cavese 0.

Domenica: Bologna-Catania; Inter-Catanzaro; Udinese-Cavese.

TERZO GIRONE

Risultati: Reggiana-Sampdoria 0-2; Monza-Juventus (a Milano) 0-1; Lecce-Cremonese 0-1.

Classifica: Juventus p. 4; Sampdoria 3; Cremonese 3; Monza 1; Reggiana 1; Lecce 0.

Domenica: Cremonese-Monza; Juventus-Reggiana; Sampdoria-Lecce.

QUARTO GIRONE

Risultati: Triestina-Milan 0-1; Ascoli-Barletta 2-1; Sambenedettese-Parma 1-0.

Classifica: Milan p. 4; Parma 2; Triestina 2; Ascoli 2; Sambenedettese 2; Barletta 0.

Domenica: Barletta-Milan; Parma-Ascoli; Sambenedettese-Triestina.

QUINTO GIRONE

Risultati: Lazio-Napoli 0-2; Spal-Taranto 0-0; Vicenza-Cesena 0-0.

Classifica: Napoli p. 4; Taranto 3; Cesena 2; Lazio 1; Vicenza 1; Spal 1.

Domenica: Cesena-Spal (a Ravenna); Taranto-Napoli (a Lecce); Vicenza-Lazio.

SESTO GIRONE

Risultati: Virescit-Messina 2-0; Palermo-Atalanta 0-3; Genoa-Brescia 2-1.

Classifica: Atalanta p. 4; Genoa 3; Virescit 2; Brescia 2; Palermo 1; Messina 0.

Domenica: Atalanta-Genoa; Brescia-Virescit; Messina-Palermo.

SETTIMO GIRONE

Risultati: Pisa-Avellino 1-2; Modena-Cagliari 1-1; Torino-Siena 1-0.

Classifica: Torino p. 3; Siena 2; Modena 2; Cagliari 2; Avellino 2; Pisa 1.

Domenica: Avellino-Cagliari; Modena-Torino; Siena-Pisa.

OTTAVO GIRONE

Risultati: Piacenza-Roma 2-4; Campobasso-Verona 0-2; Perugia-Bari 0-2.

Classifica: Roma p. 4; Verona 4; Bari 2; Piacenza 2; Perugia 0; Campobasso 0.

Domenica: Bari-Verona; Campobasso-Piacenza; Roma-Perugia.

Così nella Coppa di serie C

Prima giornata: Mestre-Padova 0-1; Venezia-Pordenone 3-1.

Seconda giornata: Padova-Pordenone 0-0; Venezia-Mestre 1-0.

Classifica: Venezia p. 4, Padova p. 3, Pordenone p. 1, Mestre 0.

CRONACHE DELLO SPORT

Crolla a Stoccarda il mondiale giavellotto donne

IL RECORD DELLA WHITBREAD E LA TRIPLETTA NEI 1500

Una giornata tutta inglese Andrei nel peso solo quarto

STOCCARDA — Gli europei di atletica salgono in orbita con la strepitosa performance di Fatima Withbread: alle 9.20 di mattina, al primo lancio di qualificazione, la britannica dà una spallata poderosa e il suo giavellotto vola nel Neckar Stadion di Stoccarda veloce come un proiettile. Nessuna donna ha mai fatto meglio. La misura che ottiene, 77,44, è il nuovo primato del mondo, il primo dei campionati europei e proprio il più atteso.

La Withbread infatti aveva un personale di quasi 5 metri inferiore, 72,98. Il primato mondiale precedente, della grande favorita della vigilia, la tedesca orientale Petra Felke, era di oltre 2 metri inferiore, 75,40. Si preannuncia quindi una finale entusiasmante perché la Felke, qualificandosi con 72,62, ha fatto capire di non essere d'accordo a cedere il suo scettro senza lottare.

Non si può comunque dire che Fatima Withbread sia una sconosciuta. È nata a Londra il 3 marzo 1961 e la sua carnagione scura rivela le sue origini: infatti i genitori erano greci e vivevano a Cipro. Rimasta presto orfana è stata adottata da Margareth Withbread, ex campionessa di giavellotto che l'ha iniziata all'attività agonistica con risultati assai rilevanti.

Dopo aver vinto gli europei juniores del 1979, Fatima Withbread è giunta seconda a Helsinki nel 1983, terza alle Olimpiadi di Los Angeles, terza nella coppa del mondo dello scorso anno. In un colpo solo si è migliorata di quasi 5 metri. Potrebbe essere lei la prima a sfondare il muro degli 80 metri.

Nella giornata tutta inglese una finale degli 800 che ricorda quella dei diecimila sia perché gli inglesi, come gli italiani, fanno una tripletta sia perché il favorito Steve Cram, come Alberto Cova, viene battuto. Ma con tutto il rispetto per Stefano Mei, questa volta il vincitore non è un emergente, ma forse il più grande mezzofondista dell'ultimo decennio, che si credeva ormai sul viale del tramonto. Sebastian Coe risorge improvvisamente nell'appuntamento centrale della stagione. All'inizio è il terzo britannico, McKean, a fare l'andatura, la gara procede senza scossoni per il primo giro con Cram e Coe che si marcano in coda. Ai 600 metri scatta Cram, seguito discretamente e senza strappi da Coe, e si porta al ridosso di McKean. In terza linea segue Coe. I tre britannici staccano tutti. Cram tenta l'allungo decisivo, ma McKean non molla. Il primatista mondiale si imballa e freschissimo arriva dall'esterno Coe che stacca Cram, rimonta e supera McKean.

Alessandro Andrei è veramente sfortunato. La medaglia di bronzo gli sfugge al sesto e ultimo lancio quando il campione del mondo Udo Beyer lo supera di appena un centimetro (20.74 contro 20.73). L'olimpionico svolge una gara regolare, ma le condizioni del tempo non gli permettono di mantenersi sui suoi livelli. La medaglia d'oro va sorprendentemente allo svizzero Werner Guenthoer.

Le finali di ieri

400 DONNE: 1) Marita Koch (Rdt) 48"22; 2) Vladykina (Urs) 49"67; 3) Mueller (Rdt) 49"88; 4) Emmelmann (Rdt) 50"43; 5) Thimm (Rfg) 51"15; 6) Kocembova (Cec) 51"50.

DISCO DONNE: 1) Diana Sachse (Rdt) 71,36 m; 2) Christova (Bul) 69,52; 3) Hellmann (Rdt) 68,26; 4) Meszynski (Rdt) 65,20; 5) Mitkova (Bul) 63,98; 6) Jermakova (Urs) 63,20.

800 UOMINI: 1) Sebastian Coe (Gbr) 1'44"50; 2) McKean (Gbr) 1'44"61; 3) Cram (Gbr) 1'44"88; 4) Druppers (Ola) 1'45"53; 5) Ostrowski (Pol) 1'45"54; 6) Braun (Rfg) 1'45"83.

PESO UOMINI: 1) Werner Guenthoer (Svi) m 22,22; 2) Timmermann (Rdt) 21,84; 3) Beyer (Rdt) 20,74; 4) Andrei (Ita) 20,73; 5) Nilsen (Nor) 20,52; 6) Stolz (Rfg) 19,89.

M 400 HS UOMINI: 1) Harald Schmid (Rfg) 48"65; 2) Vasiliev (Urs) 48"76; 3) Nylander (Sve) 49"38; 4) Tomov (Bul) 49"62; 5) Semkov (Urs) 50"02; 6) Alonso (Spa) 50"30.

800 DONNE: 1) Nadejda Olizarenko (Urs) 1'57"15; 2) Wodars (Rdt) 1'57"42; 3) Curina (Urs) 1'57"73; 4) Bussmann (Rfg) 1'58"57; 5) Strnadova (Cec) 1'58"89; 6) Junghiatu (Rom) 1'59"22.

ALTO DONNE: 1) Stefka Kostadinova (Bul) m 2,00; 2) Issaeva (Bul) 1,93; 3) Turtchak (Urs) 1,93; 4) Andrea Bienias (Rdt) 1,90; 5) Helm (Rdt) 1,90; 6) Redetzky (Rfg) 1,90.

M 3000 DONNE: 1) Olga Bondarenko (Urs) 8'33"99; 2) Puica (Rom) 8'35"92; 3) Murray (Gbr) 8'37"15; 4) Budd (Gbr) 8'38"20; 5) Samolenko (Urs) 8'40"35; 6) Shupijeva (Urs) 8'40"74.

CICLISMO: AVVIATI I «MONDIALI» AMERICANI

Lo scandalo del «doping» sui dilettanti azzurri

COLORADO SPRINGS — *La vasta hall dell'albergo Cheyenne Mountain Inn pullula di tute azzurre. A gruppetti gli italiani tornano dalle sedi di lavoro: gli stradisti dalle colline che contornano Colorado Springs, i pistaioli dall'anello in cemento del velodromo «7-Eleven» che ha appena aperto i battenti per il primo giorno di competizione.*

E esplosa la bomba-doping e le schegge hanno colpito un po' tutti, oltre ad avere distrutto i tre squalificati. I dirigenti sono al congresso Uci a lottare per far rientrare lo scandalo, ma prima di domani il loro ricorso non sarà discusso. Eros Poli, Flavio Vanzella e Massimo Podenzana non sanno darsi pace, assicurano di non sapere niente, di essere sorpresi come tutti. Giurano, soprattutto, di non avere ingerito mai, e meno che mai a pochi giorni dai campionati mondiali, sostanze proibite. Qualcuno parla di congiura contro l'Italia.

Eros Poli (campione olimpico a Los Angeles del quartetto della 4x100 km su strada) riesce a spiegare: «Proprio non capisco: durante il giro di Renania, che si è svolto dal 5 al 9 agosto, abbiamo bevuto soltanto acqua, coca cola, e "Polesen", un semplice reintegratore di sali. Andavamo molto forte, io e Podenzana abbiamo vinto una tappa ciascuno, Vanzella ha ottenuto il successo finale. Andavamo forte perché sentivamo avvicinarsi il mondiale, eravamo concentrati, determinati. Pensavamo a rifinire la condizione. Non avevamo bisogno di nessun aiuto... Ed ora, eccoci qua. Tanto lavoro sprecato, tanti sacrifici svaniti nel nulla».

«E poi figurarsi adesso il rumore che si farà ingiustamente attorno a questa vicenda — fa eco Vanzella, bronzo ai mondiali juniores sempre nella specialità della 4x100 —. Una tegola che non ci voleva a pochi giorni dal mondiale. Seppure venisse accolto il ricorso, ormai avremmo perso quello che era da considerare il nostro punto di forza, la concentrazione». Il ricorso per giunta, non è stato discusso subito dall'Uci — come speravano i dirigenti italiani in un primo tempo — ma bisognerà attendere venerdì. E il rinvio, si teme, sarebbe un espediente della federazione internazionale per far sbollire la rabbia degli italiani e quindi confermare il verdetto. Gregori, il ct della strada dei dilettanti, che dava molto affidamento al quartetto, ha perso il sorriso dei giorni scorsi e insiste nel dire che anche lui era all'oscuro di tutto.

«È vero — spiega il tecnico — sapevo che la prima analisi aveva dato esito positivo, ma contavo sulla controanalisi che ci è stata invece contraria». Gregori fruga nella memoria e ricorda che i flaconi riempiti dal servizio antidoping del giro di Renania erano due e non tre e dice: «Ecco, forse, quella è la prova che c'era effettivamente il vizio di forma che giustifica il nostro ricorso».

Si fanno congetture in assenza di informazioni ufficiali: il flaconcino non riempito poteva essere quello che serve all'accertamento delle sostanze anabolizzanti? Si dice anche che all'apertura del recipiente contenente il flacone per la controanalisi non sia stato trovato il certificato che reca il nome dell'atleta.

Gianni Capitani

sportFLASH

La Tris a Ponte di Brenta

È una Tris, quella che si corre stasera a Ponte di Brenta, che farà felici i cacciatori di quote non certo gli esteti, ricca di partecipanti (ben ventuno) com'è, ma qualitativamente piuttosto poverina.

Il più forte in campo è senz'altro Del Pruno, ma come farà a recuperare con il numero più alto in pista «mignon» l'allievo di Walter Baroncini?

È una Tris che più «tombola» di così proprio non si può. Accentreremo comunque le nostre preferenze sugli avvantaggiati e su Belson (numero otto, guida Manlio Treggia) in particolare.

Premio Kenya Caffè, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2020: 1) Dignaish (A. Cardin); 2) Digiù (G. Pieropan); 3) Acanto (M. Favaron); 4) Arsal (L. Dalle Fratte); 5) Agonismo (M. Lorenzi); 6) Dilino (G. Grandi); 7) Quantiz Bi (F. Scantamburlo); 8) Belson (M. Treggia).

A metri 2040: 9) Drimat (Ez. Bezzecchi); 10) Bestello (G. Fabbroni); 11) Cedrinca (C. Rossi); 12) Daymeton (A. Castiello); 13) Ciro di Jesolo (A. Quadri); 14) Guarcino (P. Leoni).

A metri 2060: 15) Brio Effe (B. Broggin); 16) Berrusco (P. Molari); 17) Alisiano (L. Baldi); 18) Daltanius Lp (Ad. Clementoni); 19) Calamaro (M. Monti); 20) Day Cm (G. Cardin); 21) Del Pruno (W. Baroncini).

Rapporto di scuderia: Quantiz Bi = Drimat.

I nostri favoriti. Pronostico di base: 8) Belson. 7) Quantiz Bi. 10) Bestello. Aggiunte sistemistiche: 16) Berrusco. 5) Agonismo. 13) Ciro di Jesolo.

Tennis: così agli open Usa

FLUSHING MEADOW — Se «Supermac» non ce l'ha fatta, «Jimbo» a dispetto degli anni punta ad un'altra vittoria nell'open Usa. La prima giornata era stata caratterizzata dall'eliminazione di John McEnroe, la seconda dal facile successo di Jimmy Connors sullo svedese Henrik Sundstroem per 6/2, 6/2, 6/2. Negli ultimi 12 anni Connors è arrivato sempre come minimo alle semifinali di Flushing Meadow (con cinque trionfi) e a 34 anni suonati non nasconde di avere grandi ambizioni.

Nonostante la sconfitta di Sundstroem, la pattuglia svedese marcia compatta al secondo turno con Wilander, Edberg, Svensson, Nystroem, Pernfors e Jarryd. In sostanza la seconda giornata non ha riservato sorprese di grande rilievo, a parte l'eliminazione dello spagnolo Emilio Sanchez (n. 19 del mondo) da parte del francese Thierry Champion (n. 92) per 1/6, 6/1, 5/7, 6/1, 7/5.

In campo femminile, infine, è uscita di scena l'italiana Laura Garrone battuta in tre set dall'americana Mary Joe Fernandez per 3/6, 6/1, 6/3.

Claudio Pistolesi ha invece superato il primo turno sconfiggendo lo svedese Nel Stelund 6/1, 6/4, 6/4.

Tennis: pioggia sul «Visentin»

MONFALCONE — L'acquazzone del pomeriggio, ha reso impraticabili i campi di via Cosulich, costringendo gli organizzatori del VI torneo Visentin, a sospendere le gare in programma.

Nella mattinata si sono svolti regolarmente gli incontri degli ottavi del singolare maschile, con l'ammissione ai quarti dei primi atleti. L'ulteriore conferma di De Francisco, ai danni del B4 Panarella di Prato, e l'eliminazione di Michele Zacchigna, sconfitto dal favorito numero uno Pellicani di Milano, già recente vincitore del torneo «Baum» di Gorizia, i risultati più rilevanti; a questi si aggiunga la vittoria di Elia di Bologna, secondo C1 a qualificarsi per i quarti di finale, dopo essersi sbarazzato del bassanese Gambato.

Triathlon a Lignano Sabbiadoro

Superatleti domenica a Lignano Sabbiadoro, in occasione della quarta prova del campionato italiano di triathlon, abbinato al «Trofeo Clemente». Com'è noto, questa disciplina è articolata in tre diverse gare (nuoto, ciclismo, podismo) molto spettacolari. Nel centro balneare friulano confluiranno circa 130 concorrenti, tra i quali un tedesco, vicecampione d'Europa, che gareggerà però fuori classifica, il campione italiano Alain Lorenzati e il romano Danilo Palmucci che si è aggiudicato la terza prova del campionato.

La partenza verrà data alle 9.30 nello specchio d'acqua antistante la terrazza a mare con la prova di nuoto sull'impegnativa distanza di 1 km e 20 metri. I concorrenti, non appena usciti dall'acqua, inforcheranno la bicicletta per dare vita alla gara di ciclismo su un improvvisato circuito, sempre a Lignano Sabbiadoro, per complessivi 42 km.

Scesi dalla bicicletta i partecipanti cominceranno la prova di podismo sulla distanza di 11 km.

A Zanussi il primo round nel Rally del Piancavallo

PORDENONE — Il primo round del Rally del Piancavallo se l'è aggiudicato Andrea Zanussi che sin dalla prima speciale ha avuto nettamente la meglio sul suo avversario principe Cerrato. La Peugeot 205 T16 si è dimostrata senz'altro più a suo agio sulle strade battute dalla pioggia della Pedemontana più di quanto non abbia sinora dimostrato la Lancia Delta S4. A dimostrazione c'è l'ultima speciale di questo prologo, la classica salita del Piancavallo dove Zanussi, seppur abbia perso preziosi secondi per un maligno testa-coda, ha inflitto a Cerrato ben 13 secondi.

La gara era iniziata sotto una pioggia battente e subito Zanussi saliva in cattedra. Nella speciale della Pala Barzana distaccava la Delta del suo rivale di ben 20 secondi ipotecando così il primo posto in classifica. Nelle seguenti quattro prove Cerrato comunque si manteneva a ridosso del rivale senza però riuscire mai a ottenere un successo parziale. Zanussi si aggiudicava così tutte le speciali senza grossi patemi e chiudeva la prima tappa con un vantaggio del tutto rassicurante.

Ottima la prova del pordenonese Panontin, al suo debutto in Italia con la Lancia 037 delle «Tre gazzelle». Il giovane pilota si è brillantemente piazzato in terza posizione e di meglio certo non poteva fare vista la differenza di potenza tra la sua macchina e le due di testa. Navigatore della 037 terza in classifica il triestino Mario Farfoglia, molto soddisfatto della gara. «Il tempo infame ci ha penalizzato, come tutti del resto» ha detto Mario Farfoglia, «ma siamo andati più che bene e speriamo di continuare».

Un prologo tutto sommato vincente, questo, tenuto in debito conto che la pioggia non ha abbandonato quasi mai i concorrenti e che soprattutto nell'ultima speciale ci si è messa anche la foschia a ostacolare la gara.

Claudio Fontanelli

Classifica: 1) Zanussi-Amati (Peugeot 205 T16) 42'; 2) Cerrato-Cerri (Lancia Delta S4) a 56"; 3) Panontin-Farfoglia (Lancia Rally) a 3'02"; 4) Bossini-Pasotti (Lancia Rally) a 3'08"; 5) Alessandrini-Alessandrini (Lancia Rally) a 4'53"; 6) Zanon-Zanella (Lancia Rally) a 5'45"; 7) Fiorio-Pirollo (Fiat Uno Turbo) a 5'51"; 8) Fabbri-Cecchini (Opel Kadett) a 5'54"; 9) Marini-Vinzioli (Alfa Romeo 75) a 5'55"; 10) Cambiaghi-Vitadello (Peugeot 205 T16) a 6'09".

La Stefanel (sconfitta a Vienna) domani a Chiarbola con la Fantoni

Klosterneuburg-Stefanel 75-62

KLOSTERNEUBURG: Vlik 2, Sleinpichler, Broucek 5, Fritz, Matjas 10, Hajda 14, Koch, Pajton 13, Karasek 13, Seifert 18.

STEFANEL: Bobicchio 5, Fischetto, Gatto 4, Favero, Colmani 2, Riva 3, Vitez 10, Feitl 26, Bertolotti 8, Tasso 4.

ARBITRI: Reinbacher e Kolditz.

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — Trasferta e sconfitta «lunari» per la Stefanel a Vienna. Otto ore e mezzo di pullman e poi sotto il diluvio e poi l'arrivo in uno splendido centro sportivo polivalente con una palestra però fuori dal mondo e dal tempo. Parquet in plastica-gomma dove è un miracolo far rimbalzare il pallone, mille righe di cento campi per dieci sport tracciate sul pavimento: pressoché impossibile identificare il rettangolo di gioco da basket, si va a tentoni. E poi minitribunetta con 40-45 spettatori. Non è un oratorio ma il palazzetto dei campioni d'Austria che stanno per fare la Coppa dei Campioni.

Per la Stefanel entra il quintetto ormai classico: Bobicchio, Vitez, Gatto, Tasso e Feitl. Il primo canestro è un contropiede di Vitez. Punteggio calcistico all'inizio: 2+2 dopo quattro minuti e quindici secondi. Tra mille conclusioni sbagliate gli austriaci si staccano.

È Bobicchio a portare per la prima volta la Stefanel avanti sull'11-10 con una splendida entrata in controtempo e successivo tiro libero. Grazie a un altro contropiede con «dai e vai» Bertolotti-Fischetto-Bertolotti, Trieste va a più cinque: 17-12.

Le percentuali da fuori però sono cattive, il parquet è una trappola, Riva fa passi, Bobicchio scivola, poi sbaglia un passaggio. Il pubblico si scalda, incita i viennesi che a quattro minuti dalla fine racimolano sette punti di vantaggio: 25-32.

Viene fischiato a «Bobo» uno sfondamento assurdo, Bertolotti butta una palla e a 120" dalla sirena siamo sotto di undici 38-27.

Nella ripresa gli errori triestini di tiro e passaggio sono clamorosi, e l'arbitraggio sfacciatamente casalingo. Ciò permette alla squadra austriaca di prendere il largo. Dopo tre minuti, tredici punti per il Klosterneuburg: 46-33.

Al tiro siamo paurosi e per giunta adesso difendiamo male. Quando Bobicchio consegna la palla in mano agli avversari, si capisce che l'ubriacatura è generale. Dopo sette minuti abbiamo 17 lunghezze di svantaggio: 39-56. L'unico che si batte decentemente è Feitl; movimenti intelligenti in attacco e tiri calibrati da ogni posizione. Finisce con Tanjevic infuriato che durante l'ultimo time out non dice ai suoi neanche una parola.

Domani al Palasport di Chiarbola (e non a Muggia) ci aspetta la Fantoni.

Silvio Maranzana

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«LA STORIA» DI COMENCINI È GIÀ LUNGA PRIMA DI COMINCIARE

Cardinale proprio irremovibile non farà a Venezia l'8 settembre

Presenza di prestigiosi allievi del Centro sperimentale di cinematografia

VENEZIA — A niente sono servite le telefonate insistenti degli alti dirigenti della Rai, per cercare di convincerla a prendere l'otto settembre un aereo per Venezia, per poter essere al fianco di Luigi Comencini in Sala Grande. «La presentazione ufficiale di "La storia" avverrà senza di me» — precisa Claudia Cardinale, confermando la sua decisione, presa in aperta polemica con Gian Luigi Rondi, di non partecipare, tra gli ospiti d'onore, alla quarantatreesima Mostra del cinema.

«Non posso far altro che ribadire tutto il mio dispiacere per la situazione che si è creata intorno al film, che io considero il punto d'arrivo della mia lunga carriera di attrice e senza dubbio tra quelli a cui tengo di più. Un film — aggiunge Claudia Cardinale — che di fatto è stato messo fuori competizione sulla base di una discriminazione tra "formato" televisivo e "formato" cinematografico».

Bersagliata due anni fa dalle polemiche che in chiusura di festival investirono «Claretta», di fronte al quale un giurato come Evtushenko minacciò di rassegnare le dimissioni, oggi l'interprete di Iduzza nel film tratto dall'omonimo romanzo di Elsa Morante preferisce, dispiaciuta, rimanere a casa. E mentre Pio De Berti Gambini, direttore di Retedue, produttrice di «La storia» insieme ad «Antenne Deux» e ad altre tv straniere, afferma di «essere soddisfatto della collocazione che il film ha avuto a Venezia, visto che — aggiunge — anche Luigi Comencini aveva espresso il desiderio di portare al Lido la versione integrale della sua opera —, lo staff Rai si prepara alla grande kermesse. Per «La storia» grande festa, la sera del nove settembre, nei saloni di Palazzo Labia, sede della tv di Stato a Venezia. E poi colazioni, pranzi, riunioni, per la promozione e pubblicizzazione dei quattordici film nei quali la Rai entra come produttrice, coproduttrice o associata.

Intanto il centro sperimentale di cinematografia ci tiene particolarmente a sottolineare che la rappresentanza italiana alla quarantatreesima Mostra di Venezia è costituita da prestigiosi ex allievi. Come Maselli, che nel '49 si diplomò al Csc ed ora partecipa in concorso con il film «Storia d'amore» distribuito dall'Istituto Luce. Come Veliko Bulajic, autore jugoslavo di «La terra promessa», che partecipa alla sezione «Venezia speciali» e che uscì dal Centro nel '55, o Gianfranco Mingozzi, che presenta al Lido uno speciale dedicato a Frank Capra e Claudia Cardinale, e che al Centro sperimentale fece il suo primo provino.

C'è poi, in una delle vetrine della Biennale un film, «Hotel delle ombre» (durata venti minuti), firmato da Stefano Masi e Steve Natanson, che prodotto direttamente dal Csc, illustra, con una miscela di fiction e documentario, la nascita dei nuovi magazzini climatizzati dalla cineteca nazionale, capace di ospitare in condizioni ottimali più di 120 milioni di metri di pellicola.

E gli altri ex allievi? Scorrendo i «credits» dei film in programma, si trovano gli operatori Franco Lecca («La seconda notte» di Nino Bizzarri), Antonio Schiavolena («Regalo di natale» di Pupi Avati), Angelo Sciarra («Anemia» di Alberto Abruzzese) e la costumista de «La storia» Paola Marchesin.

Concorso voci nuove pucciniane

MILANO — Il Centro culturale Rosetum di Milano bandisce un concorso nazionale di «voci nuove pucciniane» che si terrà dal 18 al 22 novembre. Possono partecipare al concorso cantanti d'ambo i sessi che, alla data del 30 novembre, non abbiano ancora compiuto i 33 anni.

La giuria è composta dal soprano Magda Olivero (presidente) dal direttore d'orchestra Umberto Cattini, dal compositore Roberto Hazon, dal maestro Alfredo Mandelli dell'Istituto studi pucciniani, dal critico musicale Mario Morini, da Carlo Peruchetti amministratore delegato dei Pomeriggi musicali e dal tenore Giacinto Prandelli.

I premi in danaro (due milioni e mezzo al primo classificato, un milione e mezzo e un milione rispettivamente al secondo e terzo) saranno messi a disposizione dal nuovo Banco Ambrosiano, mentre l'Associazione amici del loggione del Teatro alla Scala assegnerà un premio supplementare di un milione al cantante che avrà avuto il maggior consenso di pubblico la sera della finale.

■ ASSUNZIONE — Menahem Meir, figlio del defunto primo ministro d'Israele, ha avanzato richiesta di assunzione come primo violoncellista alla Bismarck-Mandan Symphony Orchestra del Nord Dakota.

Materiale inedito di Orson Welles

NEW YORK — La casa cinematografica statunitense Paramount ha ritrovato nei suoi magazzini quasi 20 ore di pellicola girata in Brasile oltre 40 anni fa da Orson Welles e della quale una sintesi sarà presentata nei prossimi giorni al Festival cinematografico di Venezia. Lo ha reso noto la rivista specializzata «Variety».

La pellicola — quasi 30 mila metri — doveva servire nel 1942 per un lungometraggio, «It's All True», che non fu mai portato a termine da Orson Welles. Essa è stata trovata per caso due anni fa

Chandler, in collaborazione con l'Istituto americano del film, ha tratto da questo materiale un cortometraggio di 22 minuti che — ha precisato la rivista — sarà proiettato domani a Venezia.

IL QUARANTATREENNE CANTAUTORE MILANESE A SAN GIUSTO

Senza chitarra, in veste nuova il «lungo viaggio» di Vecchioni

Due costanti della sua produzione: i riferimenti letterari e le figure femminili

E' stato ancora una volta un successo di qualità, più che di quantità. Forse per il tempo incerto, o forse anche per la concorrenza del Milan di Berlusconi che giocava contro la Triestina alla stessa ora, le «grandi folle» non si son viste l'altra sera, al Castello di San Giusto, per il ritorno a Trieste di Roberto Vecchioni, dopo sei anni di assenza (e non cinque, come da lui sostenuto).

Già, ma quest'anno le platee non sono state generose con nessuno. Poca gente, quasi dappertutto. Forse a confermare che non basta più assoldare un cantante e metter fuori quattro manifesti per trovarsi il pubblico che fa la fila al botteghino. Abituati come siamo a fruire della musica gratis (alla radio, in tivù, nelle feste di piazza...), prima di tirar fuori venti o più mila lire, ci pensiamo ormai ben più di una volta. Ma questo è un altro discorso, che approfondiremo semmai in un'altra occasione.

Torniamo a Vecchioni, la cui bravura non aveva comunque bisogno del test dell'altra sera a San Giusto per essere scoperta o affermata. Piuttosto fa piacere scoprire la nuova veste musicale calzata addosso a canzoni nate da una certa narcisistica ispirazione tutta chitarra e voce.

Rinunciando definitivamente a cimentarsi con la chitarra, e con alle spalle un buon gruppo di ben otto elementi, il quarantatreenne cantautore milanese (sapientemente seguito in fase di produzione da Michelangelo Romano e per gli arrangiamenti da Mauro Paoluzzi) dimostra come sia possibile tramutar la poesia in musica, e viceversa. Il suo concerto è un lungo viaggio, un emozionante alternarsi di canzoni vecchie a successi recenti.

Due almeno le costanti della sua produzione: i riferimenti letterari e le figure femminili, tanto da azzardare che di questo artista non rimarrebbe praticamente nulla se gli si portassero via gli uni e le altre. Ma i suoi strumenti del mestiere Vecchioni li tiene ben in mano, ed ecco allora che assistiamo a una galleria di donne, di amori, di reminiscenze classiche e di voli pindarici della fantasia, cui basta una spunto apparentemente banale tratto dal quotidiano per librarsi in volo.

Vecchioni di «mestiere», quello vero, fa il professore di lettere antiche in un liceo milanese. E se uno spettatore non fosse a conoscenza di questo particolare, probabilmente lo indovinerebbe. C'è infatti in lui, fra una canzone e l'altra, quel gusto tutto particolare di spiegare, di fornire un'interpretazione, di raccontarsi e di raccontare, di darsi quasi spudoratamente in pasto a chi lo ascolta, che a nostro avviso trova le sue generose radici proprio nella sua professione «seria». Lui se ne sta lì, davanti al microfono, e con tono fra l'amichevole e — appunto — il professorale, parla, parla, parla...

Probabilmente il pubblico lo ama anche per questo. Ma comunque, per fortuna, fra una chiacchierata e l'altra il nostro ha l'abitudine di cantare. E regala piccoli gioielli delicati, emozioni forti e sanguigne, autentiche stilettate evocative.

I brani andrebbero citati tutti, tanto sono belli. Partigianamente, ci limitiamo a ricordare quelli che preferiamo: «Mi manchi» («...e la ragazza fece oplà una sera, e fu un oplà da rimanerci incinta...»), «La mia ragazza» (dove dopo una descrizione circostanziata di una bellezza rara, arriva la confessione: «la mia ragazza è il mio mestiere...»), «Dentro gli occhi» (ispirata a una novella di Borges), naturalmente «Luci a San Siro» primo indimenticabile e tenero successo di Vecchioni.

Nel gruppo, spicca la sezione di fiati, formata dal giocherellone Demo Morselli alla tromba (fra una danza e l'altra, è stato capace persino di mimare la galoppata a cavallo mentre il serissimo Vecchioni intonava «Samarcanda»...) e dal triestino Claudio Pascoli al sax. Un sax magico e crudele, il suo, quasi una splendida lama affilata nella notte.

Carlo Muscatello

■ COME ELVIS — Lisa Marie Presley, orfana di Elvis Presley, 18 anni, ricchissima, ha deciso di diventare pure lei cantante: per ora ha assunto l'ex manager di Presley, Sam Phillips, e i suoi coristi, gli Jordannaires.

INTERVISTA LAMPO IN CASTELLO

«Mi piace il latino mi piace la musica»

Camicia di flanella a quadri sopra una T-shirt bianca e le maniche rimboccate al gomito. Roberto Vecchioni è tornato dopo cinque anni a Trieste, in una serata preceduta purtroppo da una pioggerellina che avrà sicuramente trattenuto qualche spettatore a casa davanti al video.

Ma è cambiato, e come, in cinque anni, questo Vecchioni? Certo, non è più il maestrino di periferia che esordiva a Sanremo (peraltro con un'etichetta discografica prestigiosa) con una canzone bella e dolcissima, prontamente bocciata dalle ineffabili giurie e intitolata «L'uomo che si gioca il cielo a dadi».

— Sei diventato più grande?

«Non nascondo la mia età, se è questo che vuoi dire. Ne ho quaranta, di anni, non sono più un ragazzino e sto continuando a imparare.

«Insegno ancora e quindi l'impegno è equamente ridotto, ma per fortuna — almeno lo spero — l'uno non a discapito dell'altro. Il latino mi piace sempre, la musica anche, non vedo perché dovrei smetterla con una delle due».

— Non sei più ragazzo «naif» che canta...

«Te l'ho già detto, l'età conta. E conta la vita con tutte le sue esperienze, anche al di fuori di Cicerone e delle sale d'incisione. Da quando mi hai conosciuto, mi sono sposato una seconda volta e ho già avuto dalla mia seconda moglie due figli, uno dei quali appena due mesi fa. Sono cose che contano e che si riflettono anche nelle mie canzoni che, inguaribilmente sono tutte, un po' più un po' meno, discretamente (con discrezione, voglio dire), autobiografiche».

Ti ho conosciuto a Milano dalle parti di Corso Buenos Aires, in uno studiolo grande quanto la stanzetta di un redattore al giornale, presentato da un cantautore che adesso fa il critico su uno dei maggiori quotidiani italiani e addirittura ha scritto un romanzo. Non avevi l'aria di un musicista «pop».

«Del musicista non lo so, so solamente che non c'erano spartiti sul tavolo o roba del genere e che per cacciare mio figlio curioso come una scimmia ho dovuto far finta d'essere un padre autoritario. Quanto al "pop", nessuno mi ha mai veramente spiegato cosa sia. Io scrivo e canto delle canzoncine che preferirei chiamare "ballate" un po' allegrotte, casarecce, e un po' sentimentali, vorrei fossero dolcemente melanconiche».

— Quante ne hai scritte finora, in quelli che tu chiami «ritagli di tempo»?

«Ma, a pensarne così, non le ho mai contate, ma devono essere un centinaio, forse qualcuna in più, condensate in tre LP.

«Non sono per natura presuntuoso, prova ne è che fino a pochissimo tempo fa non me li sognavo, i grandi Palazzi dello Sport, preferivo i teatri (se non i teatrini), con un contatto diretto che mi togliesse di dosso la mia innata timidezza. Detto questo, per smentirmi subito, ti dirò che piacciono quasi tutte. Forse ho un debole particolare per "Samarcanda" e per "Luci a San Siro". Ma molto è dipeso dal cambiamento fra il cantare da solo con una chitarra e l'avere, come oggi, una vera ed efficientissima "band" (vedere in proposito quel che dice, qui accanto, Muscatello, sul nostro bravissimo sax triestino n.d.r.)».

— Si vede che abbiamo gusti diversi...

«Perché mai?».

— A me piace, più di tutte, la vecchia «Canzone da lontano».

«Ah, sì. Le volpi, il grillo, il falco che ti difenderà, non sarai piccola piccola sempre, me la ricordo appena, oggi non la canterò».

— Quali sono stati i tuoi «maestri»?

«Da piccolo Sinatra, ma come un "mito". Poi, quando azzardavo i miei primi accordi, i Beatles e soprattutto Donovan e i primissimi Pink Floyd».

— Programmi, progetti?

«Almeno sei mesi di durissimo lavoro con Ornella Vanoni, per un LP con Ornella che spero sarà un'autentica sorpresa».

— Un Vecchioni diverso?

«No, un Vecchioni irriconoscibile».

G. P.

Gino e gli altri



Oggi alle 21.15 (oppure domani, in caso di maltempo) al Castello di S. Giusto avrà luogo la prima edizione di «Hit Musica '86», rassegna di musica giovane. Nella foto: Gino D'Eliso

NEL CONCERTO ALL'«ESTATE MUSICALE CHIGIANA»

Rostropovic: il meglio nel bis

SIENA — Volge al termine la 55.a edizione della «Estate musicale chigiana» e la 43.a edizione della «Settimana musicale senese», due importanti manifestazioni che fanno entrambe riferimento all'attività didattiche della prestigiosa «Accademia musicale chigiana» fondata nel 1932 dal magnifico — ultimo mecenate di rara sensibilità e cultura — conte Guido Chigi Saracini.

Fra gli appuntamenti concertistici di maggior rilievo per il 1986 vi è senz'altro la presenza della «London Symphony Orchestra» che, ieri sera, si è esibita al teatro dei Rinnovati, diretta da Maxim Sciostakovic — figlio dell'omonimo musicista sovietico — e, in qualità di solista, il violoncellista Mstislav Rostropovic, uno dei maggiori interpreti viventi di questo strumento.

Nell'elegante sede del teatro dei Rinnovati, all'interno dell'edificio al lato del quale si erge, nella sua favolistica bellezza, la «Torre del Mangia», l'orchestra inglese ha presentato un programma costituito dal concerto in Si Minore Op. 104 per violoncello e orchestra di Antonin Dvorak, nel primo tempo, mentre la seconda parte è stata dedicata alla musica di Gustav Mahler, con l'esecuzione della Sinfonia numero 1 in Re Maggiore «Il Titano».

La «LSO» ha confermato ancora una volta di essere all'altezza della fama che la circonda, producendosi in un'esibizione da cui scaturiva un suono pieno, ma mai invadente, anche nei momenti di maggior enfasi del concerto di Dvorak, che, se interessante sotto il profilo virtuosistico, non si può certo definire complessivamente attraente.

In tale contesto affascinante è stato il rapporto «sonoro» che si è stabilito fra la London Symphony e il grande solista che ha suonato con abituale magistralità anche se, forse, ci saremmo aspettati una maggiore profondità di accenti, una maggiore meditazione sul modo di esprimere questo strano lessico dove si agitano gli stanchi bagliori di una spremuta soluzione tardoromantica.

Il bis, richiesto con ovazioni da parte del pubblico, ha fatto finalmente cogliere l'intensità espressiva del maestro, con l'esecuzione della «Sarrabanda» in Do Minore di J. S. Bach.

La sinfonia di Mahler è risultata «compressa» dal fin troppo energico gesto direttoriale di Maxim Sciostakovic, più preoccupato di una precisione esecutiva che questa orchestra ben conosce anche autonomamente, più che di quei respiri espressivi che sono nutrimento, linfa vitale della poetica espressiva di Mahler.

Marco Maria Tosolini

L'ULTIMO CAPOLAVORO DI ROSSINI MERCOLEDÌ ALL'AUDITORIUM DI GORIZIA

Un'edizione straordinaria della Petite Messe per il XXV anniversario del Concorso Seghizzi

Nel progetto di Rossini (a ben 35 anni dall'ultima sua impresa teatrale) una Messa per cantori «di tre sessi» (uomini, donne, castrati) voleva dire un estremo atto di fede nel mondo del passato e di risoluta sfiducia nei tempi nuovi. Il geniale e insieme il più enigmatico demiurgo dell'opera del primo Ottocento, spiazzava anche da vecchio, ammiratori e detrattori. Lo faceva persino nella contraddizione insita nel titolo di questa Messa «piccola» e nello stesso tempo «solenne»; piccola nell'organico quasi salottiero, poderosa nella dimensione di una fede laica di fervente concezione, summa perfetta degli ideali creativi del passato, che nell'asciutta prospettiva cameristica nascondeva una sapienza armonica unica e una forza inventiva senza confronti.

Per molto tempo l'immagine di «Rossini, l'Olimpico» — giusta la definizione del Roncaglia — è stata accettata come emblematica: oggi, nell'olimpicità della sua opera seria, non meno che in quella giocosa si intravvedono impulsi e intuizioni che rendono particolarmente serrata la dialettica con la storia.

La «Petite Messe Solennelle» con la quale mercoledì prossimo si celebrerà a Gorizia il XXV anniversario del Concorso «C.A. Seghizzi» è in tal senso esemplare. Basterebbe questo capolavoro assoluto del 1864 per riscattare tutto il «silenzio» rossiniano dopo il «Tell» e per comprendere lo spirito della sua religiosità «mundana», che mentre rimpiangeva la scomparsa degli evirati cantori («Quei mutilati, che non potean percorrere altra carriera che quella del canto, furono i fondatori del "cantar che nell'anima si sente", e la orrenda decadenza del bel canto italiano ebbe origine dalla soppressione di essi...») innovava profondamente i canoni di un'opera sacra su uno slancio vitale che Verdi — volente o nolente — non avrebbe potuto ignorare.

Nella citata lettera al latinista Ferrucci, Rossini fa riferimento ad altri due Pontefici: «Altro Pontefice, di cui pure ignoro il nome e l'epoca, emanò Bolla che proibiva la promiscuità d'ambo i sessi nelle cantorie: tu ben ricorderai che nelle nostre chiese i fedeli maschi se ne stavano soli da un ato e le femmine dall'altro; ora che gli usi sono totalmente cambiati, vale a dire che uomini e donne sono gli uni frammischiati cogli altri, è ridicolo che si voglia rigorosamente osservare la prescrizione di questa malaugurata ulteriore Bolla; chi rimpiazza i sopranisti e le donne? Sono i giovinetti dai 9 ai 14 anni con voci acetose e per lo più stonate... Pare a te che la musica religiosa possa sussistere con sì misere risorse?... Veniamo ora alla morale di questa mia narrativa; se tu mel consigli, vorrei scrivere a Pio IX affinché emanasse una nuova Bolla che permettesse alle donne di cantare (promiscuamente cogli uomini) nelle chiese. So che egli ama la musica, so ancora non esserle sconosciuto, poiché persona che lo ha inteso cantare passeggiando nel giardino del Vaticano 'Siete Turchi non vi credo', si è accostata a lui per complimentarlo della bella voce e della bella maniera di servirsene; alla quale S.S. rispose: "Mio caro, da giovane io cantava sempre la musica di Gioachino!"».

Ed ecco ancora la dedica finale, che più rossiniana di così non si potrebbe: «Buon Dio, ecco terminata questa povera piccola messa. È della musica sacra che io ho composto o della sacra musica? Sai bene che io sono nato per l'opera buffa! Un po' di conoscenza, un po' di cuore, ed è tutto. Sii dunque benedetto e accordami il Paradiso». E subito dopo «Mio Dio, perdonami l'aggiunta seguente. Dodici sono gli apostoli nel celebre affresco di Leonardo; chi lo crederebbe! tra tali discepoli c'è qualcuno che prende note false! Signore, rassicurati, nel mio lavoro non c'è alcun Giuda, i miei cantori innalzeranno gioiosamente le tue lodi e questa piccola composizione è proprio l'ultimo peccato mortale della mia vecchiaia!».

Fedele a questo spirito, l'edizione scelta da Andrea Giorgi per onorare il genetliaco del concorso Seghizzi, è attenta all'originaria trasparenza «solistica» della partitura, il che non frena, e semmai esalta, il fervido respiro inventivo di una coralità di eletta e ispirata natura. E nasce quasi nella misura domestica, di «Hausmusik», attraverso un lavoro quotidiano, assiduo e disinteressato, mosso soltanto dal piacere della «musica insieme» e da un sentimento di affetto sincero per gli amici goriziani. Imprese come queste comportano costi e sforzi organizzativi che solo grandi enti lirico-concertistici possono oggi affrontare. Che tutto ciò sia stato superato dall'impegno di «far musica» in piena letizia, è certo un evento eccezionale.

La direzione di Andrea Giorgi ha curato pazientemente l'impasto timbrico e la freschezza dinamica dei suoi «cantori/solisti», compiendo un'autentica ricerca del suono, inedita nella misura vibrante di «pietas» e di passione, ben distinta dalle esecuzioni enfatizzate dei grandi divi dell'opera (quando addirittura non sfigurate dalla più tarda e prevaricante trascrizione sinfonico-corale) o raggelate dalle asettiche letture barocche.

La lettura di Giorgi vuole in tal senso non arrestarsi a una proposta concertistica come tutte le altre, per offrire un alto momento di riflessione sulle problematiche che più stanno a cuore agli studiosi del «Seghizzi» e al loro dibattito sulla dialettica solismo-madrigalismo-coralità.

Ennio Silvestri, che ha assistito il direttore durante la lunga preparazione, sarà al pianoforte, accanto a Corrado Gulin, mentre Gianni Del Zotto suonerà l'armonium.

Inedito anche il quartetto dei solisti: il giovane soprano costaricano (ma è nata nella più avventurosa della città venezuelana, a Maracaibo) Guadalupe Gonzales, una delle cantanti più dotate uscite dall'Accademia d'arte lirica di Osimo; la triestina Gloria Scalchi, doviziosa voce di mezzo-soprano e artista già forte di prestigiose esperienze; il giovane e promettente tenore veneto Orfeo Zanetti, che solo da un paio d'anni ha intrapreso lo studio del canto con Danilo Cestari, e si appresta così a compiere un vero e proprio debutto in un'esecuzione organica di particolare impegno; il basso Vincenzo Sagona, triestino trapiantato in Lombardia, artista di grande intelligenza e vivacità culturale. Il gruppo polifonico triestino comprende i soprani Liliana Del Piero e Nerina Pelizon, i mezzosoprani Mirella Roversi, Marisa Salvadei, Manuela Tellini, i tenori Walter Coppola, Mario Paoletti, Paolo Zizich, i bassi Paolo Albertelli e Nicolò Ceriani.

Il concerto avrà inizio alle ore 21 nell'Auditorium goriziano di via Roma.

G. Go.

■ FILM EBRAICO — Dal 17 al 30 settembre a Parigi si svolgerà la quinta edizione del Festival internazionale del film ebraico. L'anno scorso fu interrotto a causa dell'esplosione di una bomba che devastò il cinema Rivoli-Beaubourg, dove la manifestazione aveva luogo. Trasferito al cinema Publicis Matignon, quest'anno il festival è incentrato sul tema dell'esilio: non soltanto degli ebrei, anche di arabi, armeni, zingari.

Al cinema la «love story» di Andrea e Sarah

LONDRA — A poco più di un mese dal matrimonio «reale» tra il principe Andrea e Sarah Ferguson una casa cinematografica di Hollywood sta per dare il «ciak» iniziale a un film sulla loro storia d'amore. Lo rivela il quotidiano popolare londinese «The Sun».

«Sarà una via di mezzo tra "Love Story" e "Rambo" — ha anticipato un portavoce degli «Universal Studios» di Los Angeles. Il copione prevede scene della guerra nelle Falklands in cui il principe Andrea appare come un intrepido pilota di elicotteri della «Royal Navy» che fa strage di caccia-bombardieri argentini.

Si arriva quindi, dopo qualche accenno alle scappatine di Andrea con «ragazze sbagliate», come l'attricetta sexy Koo Stark, all'incontro con «la donna della sua vita» in una festa alla «Cenerentola» nel castello di Ascot.

«Stiamo cercando le persone giuste per interpretare il ruolo dei due protagonisti — ha precisato il portavoce della casa cinematografica — per la rossa Sarah non abbiamo molti problemi. Per la parte di Andrea invece non siamo ancora riusciti a trovare un attore con il fisico di Silvester Stallone ma con la faccia da bonaccione del figlio della Regina Elisabetta».

Cinque anni fa una televisione americana aveva allestito a tempo di record una analoga «love story» su Carlo e Diana.

Appuntamenti

Oggi

Concerto dell'organista Diana Petech

Oggi con inizio alle ore 20.30 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, nell'ambito di «Estate in piazza Vecchia '86», avrà luogo il concerto dell'organista Diana Petech.

«Sogni di fine estate» a Grado

GRADO — Oggi alle ore 20.30 nel palazzo dei congressi di Grado lo stage di danza classica e moderna organizzato dall'Endas si concluderà con un grande spettacolo di danza intitolato «Sogni di fine estate». Protagonisti d'eccezione Vladimir Derevianko del Bolscioi di Mosca e Paola Belli del Teatro dell'Opera di Roma.

Il mestiere della musica alla radio

Oggi alle ore 13.30 in «Il mestiere della musica», settimanale radiofonico regionale della Rai, Angelo Baiguera presenterà gli «Steel Crown» e Charles Marwin Benedetti.

Domani

I Cameristi di Venezia a Villalta

Domani alle ore 21 a Villalta, per la rassegna «Concerto al Castello», si esibirà l'ensemble «I Cameristi di Venezia». Il programma è dedicato a musiche del Settecento veneziano.

Prossimamente

Concerto dei «Galaxy Combo» a Grado

GRADO — Lunedì 1.o settembre nei giardini di viale Dante Alighieri a Grado avrà luogo un concerto di musica jazz e rock del complesso «Galaxy Combo» delle Forze alleate in Europa.

Cynthia sarà famosa



Roma — Cynthia Gibb è tra i giovani interpreti della serie «Saranno famosi» in onda ogni giorno alle 13.15 su Raidue.

IL BARITONO ITALIANO FRANCO SIOLI IN EVIDENZA A SPALATO

Nella scenografia creata da Diocleziano il miglior Nabucco dell'estate jugoslava

SPALATO — Verdi è stato quest'estate il compositore più eseguito ai festival in Jugoslavia, in particolare il suo «Nabucco». Dopo Lubiana, Abbazia e Ragusa abbiamo assistito alle recite di questo capolavoro nella capitale della Dalmazia e possiamo subito dire che questa edizione spalatina ha superato le altre.

Cosa fa sì che questo «Nabucco» di Spalato meriti un giudizio particolarmente positivo? Innanzitutto lo straordinario ambiente del peristilio del palazzo di Diocleziano. Qui non occorrono le scenografie, a tutto ha già pensato Diocleziano nel IV secolo quando ha eretto il suo palazzo. Inoltre l'orchestra, e particolarmente il coro, sono i migliori del paese.

Da quando il giovane direttore zagabrese Vjekoslav Sutej è diventato direttore musicale del Teatro dell'Opera e' del Festival di Spalato questo teatro ha fatto enormi progressi e oggi si può dire che i migliori spettacoli lirici jugoslavi si possono ascoltare e vedere a Spalato.

Tra i solisti ci ha sorpreso maggiormente il giovane baritono italiano Franco Sioli, già affermatosi qui l'estate scorsa quale ottimo Jago nell'«Otello». Ora ha cantato per la prima volta la parte di Nabucco ottenendo risultati eccellenti.

Nell'altro ruolo maschile di rilievo, quello di Zaccaria, abbiamo ascoltato il basso rumeno Corneliu Solovastru, un artista di grandi doti vocali. Nel ruolo di Ismaele si è presentato un altro rumeno, il tenore Constantin Cetraga.

Le parti femminili sono state affidate a due cantanti già affermate. Il soprano belgradese Radmilla Bakocevic ha interpretato il ruolo di Abigaille in tutti i festival estivi jugoslavi ed è stata sempre scenicamente eccellente. La bulgara Zlatomira Nikolova, «stabile» a Lubiana, ha dimostrato che non esistono grandi e piccole parti ma soltanto buone o meno riuscite interpretazioni. La sua è stata una delle migliori che abbiamo recentemente visto. Nelle parti minori Bozena Svalina, Ante Matanovic e Jure Mirosevic.

Il giovane direttore spalatino Loris Voltolini finora noto soltanto come maestro del coro è salito per la prima volta sul podio per dirigere il «Nabucco». È stato preciso e sicuro, tenendo alto il livello dell'esecuzione, senz'altro una delle migliori di questa annata. Il teatro all'aperto era strapieno e si è applaudito lungamente.

Dragan Lisac

■ SCOPERTA — Dopo l'ormai nota Sinfonia di Odense, un altro interessante ritrovamento mozartiano è stato fatto nel capoluogo della Fionia (Danimarca): si tratta di una trasposizione pianistica di un quartetto per strumenti a fiato e piano del grande compositore austriaco. Pubblicata a suo tempo e registrata, la famosa composizione si trova attualmente a Los Angeles, in una biblioteca di musica riservata agli studiosi, ma vi manca la parte della viola. Ora la partitura è completa e si trova presso l'orchestra della città di Odense. La scoperta si deve al violoncellista Poul Munk Petersen.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. A cura di Vittoria Ottolenghi. Incontro con Michael Clark. Un programma di Humphrey Burton.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «JOVANKA E LE ALTRE» (1960). Film drammatico. Regia di Martin Ritt. Con Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Vera Miles, Carla Gravina, Barbara Bel Geddes, Pietro Germi, Romolo Valli.
15.30 Muppet show. Pupazzi animati. Jonathan Winters.
16.00 Pac man. Cartoni animati di Hanna Barbera. L'abominevole Pac man - La Pac donna bionica - Sfida nella città degli spettri - C'era una volta un mangione.
16.50 Sette spose per sette fratelli. Telefilm. Vita da cowboy. Con Richard Dean Anderson, Peter Horton. Regia di James Sheldon.
17.40 Tom story, cartoni animati. L'indiano Joe muore - La fine vergognosa.
18.30 Una coccarda per il re (seconda ed ultima puntata). Soggetto e sceneggiatura di Flavio Nicolini. Regia di Dante Guardamagna.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Colosseum. Un programma quasi per gioco. Di Brando Giordani ed Emilio Ravel. (10.a puntata). I giochi della videomusica.
21.30 In diretta dal meeting di Rimini 1986. Tamburi, bit, messaggi. Concerto Italia. Regia di Adolfo Lippi (prima parte).
22.30 Telegiornale.
22.40 Tamburi, bit, messaggi, concerto Italia (seconda parte).
23.30 Speciale tuttilibri. La salute dei classici. Un programma di Aldo Grasso. Regia di Oliviero Sandrini.
24.00 Tg 1 Notte - Che tempo fa.
0.10 In collegamento via satellite. Colorado Springs Usa: Ciclismo. Campionati del mondo su pista. Roma: pallavolo femminile Italia-Brasile.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Saranno famosi, telefilm: «La ballata di Ray Claxton» con Debbie Allen, Jesse Borrego.
14.10 «L'avventura» di Bruno Modugno, regia di L. Luchetti, - Le nuove avventure di Scooby Doo, dis. animati - Rasmus e il vagabondo, telefilm.
16.25 Lo schermo in casa: «LA BELLA ADDORMENTATA» (1942), regia di Luigi Chiarini, con Luisa Ferida, Amedeo Nazzaei, Osvaldo Valenti, Teresa Franchini.
17.50 Eurovisione da Stoccarda, Germania: campionati europei di atletica leggera.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Il commissario Koster, telefilm «Un caso molto semplice» con Siegfrid Lowitz, Michael Ande, regia di Dietrich Haughk.
21.35 Squadriglia top secret, telefilm: «Missione Saigon» con Cray T. Nelson, Cindy Pickett, Elisabeth Shue, regia di Kevin Conner.
22.25 Tg 2 Stasera.
22.35 Il diario americano, pagine di storia americana presentata da E. G. Marshall (4).
23.25 Tg 2 Stanotte.
23.35 Cinema di notte: «UN CAPRICCIO DI CAROLINE CHERIE». (1953) regia di Jean Dreville, con Martine Carol, Jacques Dacmine, Jean Pascal.

RAITRE

11.15 Televideo.
19.00 Tg 3 - Intervallo: Laurel e Hardy.
19.25 Sardegna fermo posta, 2.a puntata, Nel paese di Eleonora, regia di Roberto Olla.
20.00 Dse geografia oggi, 4.a puntata, Il suolo: profili e processi, di Brian Nixon, prod.: Granada Television International.
20.30 Raitre tutto in diretta, Meeting di Rimini. Conduce Enrico Mentana, regia di Carlo Tagliabue.
21.30 Tg 3 - Intervallo: Laurel e Hardy.
21.55 La ccoperativa «Il centro» diretta da Carlo Hintermann e Roberto Marcucci presenta: «Il processo di Shangorod», di Elie Wiesel, traduzione di Daniel Vogelmann con Carlo Bagno, Virginio Zernits, Gabriele Tozzi, Carlo Hintermann, Michela Pavia, Anita Bartolucci, Lombardo Fornara, Giorgio Favretto, scene di Piero Guicciardini, musiche di Benedetto Giglia, regia di Roberto Guicciardini.

CANALE 5

8.25 Telefilm: Mary Tyler Moore. - «Un'idea brillante».
8.45 Telefilm: Maude.
9.15 Telefilm: Dalle nove alle cinque - «Le tre concorrenti».
9.40 Telefilm: Alice.
10.00 Telefilm: Una famiglia americana.
11.00 Telefilm: Navy.
11.45 Telefilm: Love boat - «È tutta colpa della scimmia».
12.40 Telefilm: Lou Grant - «Regina di cuori».
13.30 Telefilm: Navy - n. 20.
14.30 Film: «ROSMUNDA E ALBOINO», con Jack Palance, Eleonora Rossi Drago. Regia di Carlo Campogalliani. (1961), avventura.
16.30 Telefilm: Hazzard. - «La banda del giorno del giudizio».
17.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele.
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque - «Il predatore».
19.00 Telefilm: Arcibaldo.
19.30 Telefilm: Kojak. - «Un piccolo detective».
20.30 Sceneggiato: «Il segno del tore», con Alan Cassell, George Sterling, Damon Harriman. Regia di Pino Amenta. (10.a puntata).
22.30 Telefilm: Lottery - «Houston».
23.30 Telefilm: Sceriffo a New York - «Bombe a Londra».
1.00 Telefilm: Ironside - «Una possibilità per l'assassino».

EURO TV TELEPADOVA

10.00 Film.
11.30 Anche i ricchi piangono, telenovela.
12.00 Andrea Celeste, telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartone animato.
13.30 Sport Billy, cartone animato.
14.00 Anche i ricchi piangono, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
15.30 Missione impossibile, telefilm.
16.30 Viaggio in fondo al mare, telefilm.
17.30 Kimba, cartone animato.
18.00 I predatori del tempo, cartone animati.
18.30 Uomo tigre, cartone animato.
19.00 Sport Billy, cartone animato.
19.30 Mork e Mindy, telefilm.
20.30 «STORIA DE FRATELLI E DE CORTELLI», film. Con Maurizio Arena e Tina Aumont.
22.30 I nuovi Rookies, telefilm.
23.30 Film.
1.15 Missione impossibile, telefilm.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Lamù la ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati - L'amico Gipsy, telefilm.
17.55 Stoccarda: Campionati europei di atletica leggera.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Concerto del Nexs Swing Quartet.
20.30 Stoccarda: Campionati europei di atletica leggera.
22.10 Tg Tuttoggi.
23.30 Lucy, telefilm.

ITALIA 1

8.25 Telefilm: Sandford and son.
8.50 Telefilm: Daniel Boone - «Delo Jones».
9.40 Film: «LA VERA STORIA DI JESS IL BANDITO», con Robert Wagner, Jeffrey Hunter. Regia di Nicholas Ray. (1957), western.
11.10 Telefilm: Sanford and son.
11.35 Telefilm: Lobo - «Agenzia cuori solitari».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge - «Con il sorriso sulle labbra».
13.30 Telefilm: T.J. Hooker - «Cuore di padre».
14.15 Deejay television videomatch - A cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia - «Ben sistemati - La rivincita».
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
17.55 Telefilm: La famiglia Addams.
18.15 Telefilm: Star Trek - «Nell'arena coi gladiatori».
19.15 Telefilm: I ragazzi del computer - «Un affare di stato».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Telefilm: Master - «Colpo d'ariete».
21.25 Film: «OGGI A ME DOMANI A TE», con Montgomery Ford, Bud Spencer. Regia di Tonino Cervi. (1968), western.
23.10 Sport spettaolo.
0.10 Telefilm: Le sorelle Snoop - «L'amuleto».
1.25 Telefilm: Kazinsky - «Sdoppiamento di personalità».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
0.10 Fatti e commenti (r.).

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Nice price.
12.45 Buongiorno Friuli.
12.56 News dal mondo.
13.00 «IL GRANDE GAUCHO», film.
14.30 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 «Mr. Horn», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkomenn in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
20.40 Coppa Italia.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 «The bold ones», telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
15.00 «London calling», musica e curiosità da Londra e dintorni.
16.00 Videorotation.
18.00 «Euro Chart Top 50».
19.00 Videorotation.
24.00 «Compilation».
1.00 Videorotation.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: I giorni di Brian - «Il bicchiere della staffa».
9.20 Telefilm: Mary Benjamin.
10.10 Film tv: «IL SEGRETO DELLA VECCHIA SIGNORA», con Ingrid Bergman, Madeleine Kahn. Regia di Fielder Cook. (1973), commedia.
11.50 Telefilm: Switch - «Un investigatore privato».
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Telefilm: Bravo Dick - «Scrittori si nasce».
14.45 Telefilm: Con affetto Sidney - «Madri ambiziose».
15.15 Telefilm: Charleston - «La diva del muto».
15.45 Film tv: «LA PROMESSA», con Melissa Michaelson, Chris Saradon. Regia di Don Taylor. (1981), drammatico.
17.50 Telefilm: Mary Benjamin - «Un medico incompetente».
18.40 Telefilm: Mai dire sì - «Fuochi d'artificio».
19.30 Sceneggiato: Westgate, 25.a ed ultima puntata.
20.30 «W le donne». Spettacolo condotto da Andrea Giordana e Amanda Lear. (Replica), fine.
22.50 Dal Flushing Meadows di New York: «Torneo di tennis U.S. open Flushing Meadows».

ANTENNA-TMC

11.30 Promozionale.
12.00 Cartoni animati.
13.45 Silenzio si ride.
14.00 Vite rubate, telenovela.
14.45 Pomeriggio al cinema: «DUE CARE CANAGLIE».
16.30 Snack: cartoni animati - Telefilm: L'amico Gipsy.
17.40 Mamma Vittoria, telenovela.
18.30 Tele Antenna notizie.
18.45 Happy end, telenovela.
19.30 Tmc news.
19.45 Cine Montecarlo: «KISMET». Regia Vincente Minelli.
22.30 Brivido dell'imprevisto «L'accendino», telefilm.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport: atletica leggera. Campionati europei da Stoccarda, sintesi della giornata; Ciclismo campionati del mondo da Colorado Springs, gare su pista, sintesi della giornata.
24.00 Gli intoccabili, telefilm.

PORDENONE

14.00 Film.
15.30 Documentario.
16.30 «VIVI E LASCIA MORIRE», film.
18.00 Telegiornale.
18.05 «Un regalo tanto desiderato», animazione.
18.10 «Il mistero dell'isola», sceneggiato.
19.00 «Animali in primo piano», documentario.
19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Telegiornale.
20.30 Miss Liberty, concerto internazionale in occasione del centenario della Statua della Libertà.
22.40 Telegiornale.
22.50 Venerdì sport. Campionati europei d'atletica. Sintesi.
0.10 Telegiornale.
0.15 Telefilm.

VIDEOFRIULI

14.00 Proposte commerciali.
15.00 «L'idolo», telenovela.
15.30 «Felicità dove sei», telenovela.
17.30 «Gatchman 2 and Fighter», cartoni animati.
18.00 «POLIZIA MILITARE», film.
19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
20.00 «Felicità dove sei», telenovela.
20.30 «Il segreto», telenovela.
21.30 «I grandi magazzini», telenovela.
22.30 «L'idolo», telenovela.
23.00 Aiazzone, proposte commerciali.

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.07 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: Famiglia Smith.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «C'ERA UNA VOLTA UN PICCOLO NAVIGLIO».
21,45 Telefilm: Squadra segreta.
22.10 Telefilm: La barriera.
22.35 Attualità cinema.
22.40 Telefilm: S.O.S.
23.05 Tvm Notizie.
23.20 Prima visione.
23.30 Telefilm.

Tina Aumont è protagonista con Maurizio Arena del film «Storia de fratelli e de cortelli» (EuroTv, ore 20.30)

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde, in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. 6: Onda verde, di L. Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io '86 presenta: Viaggio fra i grandi della canzone; 11: Alta stagione; 11.30: Vita di un genio: Leonardo Da Vinci, di F. Cannarozzo (3); 12.03: Anteprima stereobig parade; 13.15: Onda verde weekend; 13.25: Musicinema; 14: Master city; 15: Radiouno per tutti estate presenta: Eureka; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '86; 18: Europa spettacolo; 18.30: Musica sera: I cantautori; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox; 20: «Mi son messo l'America» (9): regia di G. Bandini; 20.30: L'allegra faccia della terza età; 21: Stagione dei concerti da camera 1986, 1.o concerto; 21.55: Peccati musicali; 22.25: Cronaca di un delitto: La stanza di sotto, di G. Rovera; 23.05: La telefonata.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda Verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.03: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.30: Radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit; 21.30: Disco novità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.50, 19.30, 22.35. 6: I giorni con F. Cardini; 6.05: I titoli del Gr mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Amori sbagliati» di Henry Troyat, regia di E. Cortese (13); 9.10: Tra Scilla e Carriddi; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Che cos'è?; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Dove estate gioco a quiz; 15, 19: E... statemi bene; 15: La roba di G. Verga; 15.30: Media delle valute; Bollettino del mare; 15.45: Cuore d'Europa, breve viaggio nel mondo di Beethoven; 17.40, 18.10: «Andrea» (89 e 90); 18.35: Accordo perfetto; 19: Radiodue sera jazz; 19.50: Spiagge musicali a mezza sera; 21: «La strana casa della formica morta»: presenta Gran Variety show; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda Verde. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIOTRE
Onda verde, in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.20: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10: L'Odissea di Omero, lettura integrale a cura di P. Citati e V. Sermonti (23); 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Concerto dei premiati al secondo concorso internazionale di direzione d'orchestra «Arturo Toscanini», 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO REGIONALE
7.30: Rai regione, giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio; 13.30: Il mestiere della musica; 14.15: Musiche danubiane - 2; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Il mestiere della musica.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: C'era una volta una scuola (repl.); 9: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto dell'Auditorium di Gorizia: orchestra da camera del Teatro accademico di Castelfranco Veneto diretta da Agostino Orizio; 11.20: Almanacco musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: i migliori del «Seghizzi 1985»; 13.45: Almanacco musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Mosaico estivo; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Oriental blue» il superporno più spettacolare che abbiate mai visto! Precede: «60 cm: l'uomo elefante». Incredibile ma vero! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Un bel pasticcio!». Blake Edwards, maestro della comicità, fissa l'appuntamento con la risata scatenando la scintilla dell'azione arguta, serissima, buffa.
SALA AZZURRA. 17.30, 19, 20.30, 22: È arrivata la più divertente, folle, esilarante, pazza scuola che sia mai esistita: «Scuola di sesso» con Bess Armstrong e Mark Blankfield. Vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Lucio Fulci, regista di successo, presenta: «Il miele del diavolo» con Corinne Clery e Brett Halsey. Viet. min. 18 anni.
GRATTACIELO. 18 ult. 22.15. Roger Moore nel ruolo di James Bond in: «Agente 007 vivi e lascia morire».
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Tootsie» ritorna il film divertimento magistralmente interpretato da Dustin Hoffman e Jessica Lange. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15. Uno straordinario super hardcore: «Incontri molto particolari». In esclusiva l'edizione originale tedesca del più eccitante film di Teresa, la supermaggiorata che sta facendo impazzire le platee di tutta Europa. Severam. v.m. 18. Domani: «Venerdì 13, il terrore continua».
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: Arnold Schwarzenegger nella sua più spettacolare interpretazione: «Ercole a New York».
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: Ritorna il capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni». Ultimi giorni a grande richiesta.

CAPITOL. 16.30. A richiesta ancora oggi: «Il gioiello del Nilo» con M. Douglas. Technicolor. Domani: «Mad Max, oltre la sfera del tuono» con M. Gibson e T. Turner.
VITTORIO VENETO. Sabato 30 riapertura con il capolavoro erotico di John Derek «Love you». V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Domani ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: inaugurazione Stagione d'Essai 86/87 con l'ultimo capolavoro di Woody Allen «Hanna e le sue sorelle».
ALCIONE (Tel. 304832). Ancora oggi chiuso. Domani riapertura dalle ore 16 col film «Cocoon - L'energia dell'universo». Premio Venezia giovani '85.
RADIO. 15.30, 21.30: «Pleasure channel». Una tripla luce rossa che vi entusiasmerà! Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). **Rassegna «Nomi nuovi».** Dagli Usa il film più «giovane» dell'anno: «Fandango» di Kevin Reynolds, con Kevin Costner, Judd Nelson, Sam Robards. Uno spettacolo irresistibile ed esilarante: gli ultimi giorni di follie prima di timbrare il cartellino della vita adulta. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «L'anno del dragone». Il film dell'anno con l'attore dell'anno, Mickey Rourke. Regia di Michael Cimino.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Supermaschio per signore raffinate».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Delicatezze bagnate».
ITALIA. 20: «Interno berlinese» di Liliana Cavani.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Nightmaare n. 2 - La rivincita». V.m. 14 anni.
VERDI. 18.30, 21.30: «La mia Africa».
VITTORIA. 17.30, 22: «Possiedimi intensamente». V. m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «La foresta di smeraldo», con P. Boothe.

Oggi sul piccolo schermo

Un capriccio di Caroline Cherie

«Sport»: su Raidue alle 17.50, in Eurovisione da Stoccarda (Germania), atletica leggera, campionati europei. Alle 20.20, dopo il Tg2, «Lo sport». Su Raiuno, alle 0.10, in collegamento via satellite, da Colorado Springs (Usa): ciclismo, campionato del mondo su pista. Subito dopo da Roma: pallavolo femminile, Italia-Brasile.

* * *

«Cinema»: una sola proposta cinematografica, quella di Raidue alle 23.35, ora in cui viene messa in onda una romanzesca storia d'amore ambientata in Spagna durante l'occupazione francese: **«Un capriccio di Caroline Cherie»** (1953) di Jean Dreville, protagonista femminile Martine Carol, che, per gelosia, tradisce il marito con un ballerino. Interpreti maschili: Jacques Dacqmine e Jean-Claude Pascal.

* * *

Puntata tutta speciale di **«Colosseum»** dedicata alla video-musica, in onda su Rai 1 oggi alle 20.30. Dopo avere esplorato i giochi e le azioni più curiose che si praticano in tutto il mondo, il programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel, che si è confermato come lo spettacolo più seguito dell'estate Tv, va alla scoperta del pianeta dei video-clip.

Al ritmo incalzante della musica, «Colosseum» offrirà una carrellata dei «video» più significativi che hanno fatto diventare un brano rock o una canzone qualcosa che merita di essere «vista» e non soltanto ascoltata.

La puntata diventa un'occasione per «festeggiare» dieci anni della video-musica, rivedendo i clip più popolari, a cominciare dal primo in assoluto: «Bohemian Rapsody» dei Queen. Tra gli altri video rivedremo Michael Jackson, Sting, i Rolling Stones, Madonna, i Duran Duran, David Bowie e tanti altri.

* * *

Mango, Zucchero, Eugenio Bennato, Enrico Ruggeri, Fabio Concato, Tullio De Piscopo e Ivan Graziani interverranno a «Concerto Italia», la serata dedicata alla musica italiana d'autore in programma oggi all'autodromo Santamonica di Misano Adriatico nell'ambito del «Meeting per l'amicizia fra i popoli», trasmessa in diretta da Raiuno con inizio alle 21.30. Presenteranno la manifestazione Anna Pettinelli e Gianni De Bernardinis. Anche in questa seconda edizione «Concerto Italia» presenta artisti che cantano in diretta senza l'ausilio di qualsiasi forma di «playback».

* * *

Si conclude oggi, alle 23.30 su Raiuno, il ciclo serale di **«Tuttilibri»**. Il titolo della puntata, «La salute dei classici», è indicativo dei contenuti della trasmissione. Si parlerà infatti di tutte quelle opere scoperte e riscoperte a scadenze periodiche, che costituiscono una presenza fissa nei cataloghi editoriali. A parlarne saranno Luigi Granelli, Emanuele Severino, Maria Corti e Alessandro Natta che si intratterranno anche sui loro libri preferiti. Della partita saranno anche Carlo Fruttero e Franco Lucentini, il celebre duo dell'editoria italiana specializzato in «best-sellers» e in pungenti e acute analisi dei nostri costumi.

La ricostruzione degli autori preferiti da Fruttero e Lucentini (che sono stati a più riprese anche collaboratori di case editrici oltre che efficaci traduttori) sarà un'occasione per ricostruire la mappa intellettuale di questi autori (qualcuno ormai sostiene che si tratti di uno solo) che da anni confezionano opere in cui coesistono seriosità e sorrisi. Basti pensare alla «Donna della domenica», cui ha fatto seguito «A che punto è la notte», basato su tematiche gnostiche, fino al «Palio delle contrade morte», libro ricco di «mistery».

* * *

«Squadriglia top secret» (Raidue, 21.35). Telefilm «Missione a Saigon» di Kevin Conner, con Craig T. Nelson, Cindy Pickett, Elisabeth Shue.

CORSO DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Novant'anni di immagini dal cinema alla televisione

Per i cineamatori e per gli ancor più numerosi videoamatori triestini, intenzionati ad apprendere e migliorare le conoscenze e le varie tecniche che consentono di sfruttare al massimo i mezzi a disposizione, e realizzare filmati e video di qualità, si presenterà nel prossimo ottobre una occasione da non perdere.

L'Ancol Ipas e il Club Cinematografico Triestino Capit propongono una interessante iniziativa che da tempo mancava a Trieste dedicata ai cine e video amatori, che abbiano già o che manchino di loro esperienza specifica.

Si tratta di un corso di formazione e aggiornamento intitolato «Dal cinema alla televisione - 90 anni di immagini» che dal martedì 14 ottobre (ore 19.30), con frequenza settimanale, nella sede di via Mazzini 32, con particolari disposizioni per gli studenti.

Il corso si concluderà nella primavera del 1987 con un viaggio a Roma e visita agli studi di Cinecittà.

Partendo dagli elementi base della cinematografia si passerà alla video registrazione, con a supporto una dispensa per la parte tecnica, mentre per quella professionale e artistica sono previsti interventi di esperti nei vari settori (storia del cinema e tv, sceneggiatura e regia, ripresa, sonorizzazione).

Per iscrizioni ed informazioni, dal 1.o settembre saranno a disposizione le seguenti sedi: Ancol Ipas via Filzi 15 (tel. 62486) tutti i giorni feriali (sabati esclusi) dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18; Club Cinematografico Triestino Capit via Mazzini 32 (tel. 415848) tutti i martedì dalle 19 alle 20.

RISTORANTI E RITROVI

Domani sera il Dancing Paradiso riapre
Dalle 21 con l'orchestra emiliana BLU MUSIC. Tutti i sabati e domeniche sera grandi orchestre, ingresso lire 5.000. Domenica sera con Miranda e il Folk Adriatico. Pomeriggio domenica discoteca con gli ultimi successi discografici.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Aperto tutti i giorni. Festivi dalle 15.30 alle 19. La sala è dotata di aria condizionata.

NUOVA BIRRERIA PANINOTECA
Via Giulia 36. Aperto fino alle 2.

GREEN PARK
Ristorante con giardino aperto fino alle 2. Via Cisternone 21, tel. 417618.

TERRAZZA A MARE RIVIERA
L'accogliente ritrovo per le tue serate nella baia di Grignano, i migliori drink, gelato prodotto artigianalmente e tanta buona musica. Strada Costiera. Tel. 224136.

«AL RUSTICO»
Ronchi dei Legionari. Chiuso martedì. Tel. 0481/779968. Piatti nuovi per tutt'agosto.

VALENTINIS CLUB MONFALCONE
Questa sera inaugurazione stagione invernale '86/'87. Si balla il liscio con l'orchestra Passato Prossimo, nella completamente rinnovata discoteca. Gli ultimi successi disco-music proposti dai migliori D.J. Ingresso e drink gratuiti. Tel. 0481/790443.

RISTORANTE ALLE MASCHERE
Via Giulia 57. Tel. 54602. Dopo la chiusura estiva annuncia la riapertura.

RISTORANTE AI TRE ALBERI
Pranzi e cene. Via Romagna 8. Tel. 631714.

ARENELLA, ristorante, discoteca, piano bar
Oggi riapertura; serata dedicata alla magia.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Organizzatevi in maniera tale da poter trascorrere un fine settimana distensivo al mare o all'aria aperta.

TORO Tanti soldi entreranno, tanti ne spenderete. Evitate nella maniera più assoluta di fare spese inutili.

GEMELLI Non date fiducia a chi non conoscete bene, potreste rimanere imbrogliati e subirne le conseguenze.

CANCRO Durante le prime ore della giornata, dovrete affrontare qualche problema, ma poi tutto andrà meglio.

LEONE L'incontro con una persona che non vedevate da diverso tempo vi rallegrerà il vostro cuore.

VERGINE Se avete bisogno potrete contare sull'appoggio incondizionato e disinteressato di amici, parenti o conoscenti.

BILANCIA Converrà senz'altro essere estremamente riflessivi e calmi ed evitare discussioni di sorta. Rilassatevi.

SCORPIONE Tentate la fortuna giocando i vostri numeri di nascita aggiungendo a questi il numero 6. Non si sa mai.

SAGITTARIO Tutto bene per quanto riguarda la casa e la famiglia. Finanziariamente ci sarà un po' da faticare.

CAPRICORNO Siate meno diffidenti e non immischiatevi in cose che non vi riguardano e che non hanno per voi alcun interesse.

ACQUARIO Giornata che si presenta positiva sotto tutti i punti di vista. Cercate di approfittarne per ottenere qualche vantaggio.

PESCI Ricordatevi che le prime ore della giornata sono particolarmente le più favorevoli e le più propizie. Datevi da fare.

Indovinello

GENERALI CINICI

Le sconfitte conobbero aspre e dure
dopotremendi colpi, armata mano.
che un dì reser prigionieri, eppure
c'è chi dorme sopra e fa l'indiano.

IL VALLETTO

Indovinello

BRAVO IMPIEGATO LICENZIATO

Se questo fu sospeso,
fu, certamente, per partito preso...
Ma fu dura la pena, ed è appurato
che, allo stringer del nodo, esso è mancato.

LILIANALDO

Soluzione del rebus pubblicato ieri
a L P A casca dente = alpaca scadente

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8	9		■	10	11
12				■	13						■	14		
15			■	16						■	17			
18		■	19						■	20				
	■	21						■	22					
23	24					■	25	26					■	
27					■	28						■	29	
30				■	31						■	32		
33			■	34						■	35			
36		■	37						■	38				

ORIZZONTALI: 1 Un organo di sinistra - 5 Parte del girarrosto -10 Ricchezza Mobile - 12 Chi se le dà non vale molto - 13 Una carta eliminata - 14 Nome di pontefici - 15 Consonante dell'alfabeto greco - 16 Spesso in lotta con Atene - 17 Un premio per il «superbinghista» - 18 Enna - 19 Imbottite nella giacchetta - 20 Uno sguardo minaccioso - 21 Rimborso spese forfetario - 22 E' un capo - 23 Suppellettile - 25 Suini - 27 Ce ne dà una calda e una fredda - 28 Grave malattia infettiva - 29 Preposizione - 30 Città del Piemonte, nell'omonima valle - 31 Nella grammatica italiana manca quello neutro - 32 Struzzo dell'Australia - 33 Associazione di automobilisti (sigla) - 34 Sta sotto la scodella - 35 Torneo di tennis aperto a professionisti e a dilettanti - 36 Pronome - 37 Interpretò il film «Niagara» - 38 Frumento.

VERTICALI: 1 Lavorano per farci dormire bene - 2 La Persia di oggi - 3 Canta nella «Turandot» - 4 Le ultime di Firenze - 5 Si toccano durante la navigazione - 6 Camera e senato - 7 Ispide e pungenti - 8 Misurata in anni - 9 Prima delle sette... - 10 Cittadina calabrese; vi furono ritrovati due famosi bronzi - 11 Ci si partecipa su due ruote - 13 Colpo di arma da fuoco - 14 Piatti... dolci - 16 Arma bianca - 17 Contiene un liquido da iniettare - 19 Città toscana - 20 Far felice - 21 Semiti del Libano - 22 Letto aperto - 24 Non parla chiaramente - 26 L'albero di Natale - 28 Amanda dello spettacolo - 29 E così sia - 31 Un tipo di acquavite - 32 Grosso ventre - 34 Riceve le acque dell'Adda - 35 Si leggono in coro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	A	S	B	U	R	G	O	■	T	I	P	T	A	P
T	■	T	E	N	I	A	■	B	I	C	A	■	M	A
A	M	I	A	T	A	■	D	A	M	A	R	E	■	N
V	A	N	T	O	■	L	A	B	B	R	A	■	C	T
O	R	T	O	■	B	A	V	E	R	O	■	L	E	O
L	E	I	■	T	A	V	O	L	O	■	S	U	R	F
O	A	■	P	A	R	O	L	E	■	R	O	M	E	O
Z	■	S	I	B	A	R	I	■	D	A	N	I	E	L
Z	A	■	P	O	R	O	■	S	E	D	A	N	■	E
A	L	T	A	R	E	■	S	A	L	A	R	I	O	■

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DOMESTICA stabile 8-15 con referenze cercasi. Presentarsi Nazareno Gabrielli, via S. Caterina, 7. 050202/2

3 Impiego e lavoro Richieste

FIORISTA esperta, offresi per qualsiasi lavoro tel. 826768. 60573/3

OFFRESI pasticciere 30 anni esperienza tel. 912659. 60619/3

RAGAZZO 24.enne cittadinanza italiana, offresi per vendemmia. Scrivere: Bortolotto Agostino, Bate st. 21 65251 Grgar, Nova Gorica Yu. 340/3

SEGRETARIA pluriennale esperienza studio legale provetta dattilografa gestione autonoma ufficio referenze offresi. Tel. 040/726031 e/o 0434/30340 ore pasti. 45/3

4 Impiego e lavoro Offerte

PIZZ. cerca cameriere pratico e aiuto pizz. Presentarsi sabato ore 12, via Corti n. 4. Tel. 301361. 4221/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

LABORATORIO esegue riparazioni pellicce montoni modelli su misura. Tel. 68581. 60546/6

PARCHETTI raschiatura posa lavori accurati spostamento mobili, telefonare 766644 Lafont. 60368/6

8 Istruzione

BIBLIOTECA privata musicale cerca collaboratrice miti pretese a tempo libero per interessante lavoro di consultazione e traduzione tedesco e altre lingue. Ottimo ambiente culturale. Tel. 825127-274196. 4236/8

CUCITO-taglio scuola Sitam iscrizioni presso Lega Nazionale via Reti 4 ore 17-19 tel. 767491 pasti. 4142/8

9 Vendite d'occasione

VENDONSI, pialla filo, sega circolare, vari attrezzi usati falegnameria, Crasso via Giuliani 40, tel. 744576. 4231/9

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12 tel. 68242. 3795/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038-768102. 60650/11

MATRIMONIALE bellissima, materassi per rinnovo locali prezzo speciale Crasso via Giuliani 40. 4231/11

MOBILI, soprammobili, antichi e 900, lampade, tappetti, quadri, libri, intere giacenze, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediato contante, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093.

12 Commerciali

CENTRALGOD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 3929/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-226487. 4196/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4187/14

OCCASIONI fino a 60 mesi senza anticipo con garanzia. A 112 Abarth 78, A 112 Elegant 77, 81, Giulietta 16 80-81, BMW 320, M60 81, 126 P 80, Panda 30 81, Mini Clubman 81, Golf GL 1100 80, Golf GTI 1800 84, Porsche 924 78, Suzuki fuoristrada 83, Fiat 127 Panorama 84, Alfa 33 13 83, Wolksvagen Scirocco GTI 78, 127 Top 80, Wolksvagen GL Cabrio 79-80. Autoccasioni via Romagna 6, tel. 61126. 4173/14

FIAT 132 1600 1979 colore blu 78.000 km 2.900.000. Tel. 826084. T.A. 411/14

FILOTECNICA Giuliana via F. Severo 46, Regata 100S Weekend 1985, Passat Sincro SW 1985, Volvo 245 GL 1980, Suzuki 4×4 1982, Kadett 1.8 GTE 1983, Golf GTI 1.8 1983, Delta HF turbo 1985. Tel. 569121. 4239/14

GARAGE Regina BMW nuove in pronta consegna. Dilazioni permute Raffineria 6, tel. 040/725345. 4237/14

GARAGE Regina Raffineria 6 320i 2p. 10/83 uniproprietario, 323i 2 p. '81, Suzuki 125 cc 4/86 tutti accessori, bollo ass. vendono nostri abbonati. 4237/14

KAWASAKY GPZ 550 84 perfetta Suzuky GSX 750 81 occasione vende Concinnitas Auto Negrelli 8, tel. 771688. 4232/14

LANCIA Trevi 1600 F.L. 9/83 ottime condizioni vendo. Tel. 0481/21073. 60623/14

LAND Rover 88 diesel autocarro vendesi. Tel. 0481/90026 ore pasti. 343/14

NUOVA Golf 1300 84, 1100 81, Y10 1985, 112 Elite, Prisma 1500, Delta 1300 1980, Polo 1986, Ascona 1600 1984 vendonsi Concinnitas Negrelli 8, 771688. 4232/14

PANDA 45 1982 bianca km 54.000 lire 4.500.000. Tel. 824064. 1234/14

VENDESI Mini 90 SL dicembre 80 uniproprietario. Tel. 301500. 60649/14

500 L 950.000, 127 850.000, 128 650.000, 126 Personal, 131 1300, pullmino 850, Fiesta 900, vendo. Tel. 723287. T.A. 411/14

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERE 1-2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 4235/17

Ai sensi della legge 863/84 art. 3

ASSUMONSI

previo prova mesi 3:

Rif. A) 2 coordinatrici/ori mansioni P.R.
Rif. B) 3 venditrici/ori provincia di residenza.

Richiedonsi: autonomia gestionale, carattere, bella presenza, 18-29enni, auto, telefono propri. - Telefonare allo 055/311822 - 375508 solo appuntamento. - Per colloquio in TRIESTE presentarsi 3-9-86 HOTEL JOLLY, corso Cavour n. 7, Trieste, dalle 10 alle 13.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATO dipendente Università Trieste cerca due camere cucina bagno o doccia e riscaldamento a equo canone. Telefono 723602. 60558/18

RESIDENTE quiescenza statale cerca in affitto camera cameretta impianto stabile, remunerando bene. Telefono 759864 60668/18

URGENTEMENTE cerchiamo appartamento ammobiliato/vuoto massime referenze contratto transitorio. Telefonare 631815. 60673/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta adiacente UNIVERSITÀ a studenti posti letto con bagno riscaldamento in villetta con posteggio macchina. 4222/19

MARINA Julia affittasi appartamento lungo-breve periodo. Tel. 0481/790342. 050199/19

20 Capitali Aziende

FINANZIAMENTI per ogni necessità, mutui ipotecari per liquidità, leasing e leasbak. Telefono 61286. 0060589/20

GORIZIA vendo negozio centrale libero compreso di licenza tabelle XIII XIV possibilità ampliamento 13.000.000. Tel. 0481/31349. Chiedere sig. Cesare. 342/20

MARINA Julia cedesi attività commerciale annuale, compreso attrezzature. 0481/790342. 050199/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento signorile salone 2-3 camere cucina zona tranquilla definizione immediata telefonare 763189. 14/21

IMMOBILIARE CIVICA vende SANSOVINO arioso, completamente rinnovato soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4222/21

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 948211. 4222/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 768702. Casetta zona Costalunga cucina soggiorno bistanze autometano giardinetto. 04138/22

AGENZIA Meridiana 733275. LAZZARETTO Vecchio, epoca, piano 1.o, mq 160, da ristrutturare, adatto uffici. Altro stessa casa piano 5.o, mq 72. 4233/22

AGENZIA Meridiana 733275. Zona TRIBUNALE appartamento mq 167, piano 4.o, ascensore. 4233/22

ALABARDA 768821 zona Campo Marzio monolocale casa moderna 25.000.000. 4205/22

ALABARDA 768821 graziosissima casetta semiristrutturata strada Vallone Gorizia grande salone cucinetta 3 stanze doppi servizi giardino 35.000.000. 4205/22

BOX POSTI AUTO ULTIMISSIMI CENTRO CITTA' VENDIAMO VISITE VIA MARCONI (PALAZZO MARCONI) VENERDI' SABATO DOMENICA MATTINA. 6/22

IMMOBILIARE CIVICA vende M. VENTO panoramico, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4222/22

IMMOBILIARE CIVICA vende locale d'affari rinnovato via CONTI mq 45 altezza 4,20. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4222/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BIBIONE in residence con piscina, nuovo, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, terrazze, posto macchina. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712.

MONFALCONE ALFA San Canzian casetta accostata su due piani mq 200 terreno 34.000.000, 798807. 1/22

PRIVATO vende inintermediari zona Navali soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, servizi separati, autoriscaldamento, favorevole mutuo in corso, telefonare 728494 dalle 18. 60660/22

RONCHI splendida villa. Grandissimo parco. Informazioni agenzia Immobiliare Gino Ghermi 0481/778802 ore 10-12.

26 Matrimoniali

TANDEM: un servizio serio moderno efficace e riservato per trovare chi cerchi. Trieste 574090. 4197/26

27 Diversi

CON trattamento familiare ospiterei 4 persone preferibilmente autosufficienti stanze 2 letti con televisore telefono cucina casalinga giornalmente ordinazione menu a disposizione vettura escursioni giornaliere sull'altipiano o altrove visite parenti tutti i giorni senza limitazione orario. Scrivere a cassetta n. 28/A Publied, 34100 Trieste. 60645/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 6.6 al 26.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; cuccette II cl. - Varsavia - Roma (5) - Budapest - Roma (6).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex ITriveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C. e dal 25.7 al 7.9.86 anche per Siracusa).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro (autocorsa) (7).
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (autocorsa) (4) (8).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette di II cl. Siracusa - Trieste dal 26.7 all'8.9.86; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste).
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Ve. Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 7.6 al 27.9.86) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (escluso il sabato); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 5.6; cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 6.6; I e II cl. Venezia - Zagabria).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 2.6 al 14.6, dal 15.9/86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì
(3) Soppresso il 15/8/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola il lunedì, giovedì e sabato dal 5/6/86 al 25/9/86.
(6) Circola il mercoledì, venerdì e domenica dal 4/6 al 24/9/86
(7) Si effettua dall'1/6 al 27/9/86.
(8) Si effettua dal 2/6 al 27/9/86.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica); Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (esclusa la domenica); WLAB Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca cuccette II cl. Roma - Varsavia (solo giorni di martedì, venerdì e domenica); WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca (solo il sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 e nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di sabato.
(3) Non circola nei giorni di venerdì.